

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Saprà reagire la Juve a Perugia?



Oggi l'interesse del campionato di calcio è legato all'esito dell'incontro Perugia-Juventus. Infatti i bianconeri affrontano il difficile impegno privo di quattro titolari, squalificati per la nota vicenda dell'arbitro Agnolini. Quindici Juve senza Bettega, Gentile, Tardelli e Furino. Una sconfitta della Juventus potrebbe voler dire l'addio definitivo alla lotta per lo scudetto. Giocherà, viceversa, nelle file perugine Bagni, richiamato dalla «Disciplinaria». Nella foto: BAGNI. NELLO SPORT

I CONTI CON L'AMERICA DI REAGAN

L'Europa non è fuori gioco

C'è una nota di comprensibile euforia nel campo dei sostenitori di Ronald Reagan dopo la netta vittoria di martedì scorso. Ma per il nuovo presidente americano l'inevitabile riflessione sui compiti che lo aspettano nel prossimo futuro non può certo essere altrettanto euforica. La sconfitta di Carter è stata grave. Colpa soltanto sua? Era davvero un mediocre e un incapace, come oggi talvolta si asserisce e come la stessa propaganda reaganiana ha lasciato intendere nella campagna elettorale? Se così fosse, non si spiegherebbe perché il caso di Carter non sia affatto un'anomalia.

In fondo da ben vent'anni tutti i presidenti americani — ne sono passati cinque — hanno conosciuto una fine drammatica. Kennedy assassinato (e oggi anche ridimensionato nel giudizio dei posteri), Johnson travolto dalla guerra nel Vietnam, Nixon cacciato con ignominia per il famoso scandalo Watergate, Ford licenziato dopo solo due anni di presidenza, Carter infine bocciato da un voto inclemente. Eppure si è trattato in genere di forti personalità, assai diverse per carattere, origini, modi di pensare, stili e metodi di governo, piattaforme politiche e schieramenti di sostenitori alle loro spalle.

Neanche le proporzioni massicce del successo possono essere per Reagan un viatico capace di fargli dimenticare le sue premesse. Non soltanto perché, dato il fortissimo ottimismo americano, egli è stato eletto solo da un quarto dei suoi cittadini. E' difficile dimenticare come la lunga e convulsa campagna elettorale sia stata caratterizzata per molto tempo da incertezza, malcontento, rigetto di entrambi i candidati, al punto da infliggere una severa smentita allo stesso meccanismo dei sondaggi di opinione. Tanto che il più noto dei commentatori americani, James Reston, ha potuto scrivere che l'elezione «non ha chiarito i problemi della nazione, ma li ha aggravati». Sono emerse quindi da questa campagna perfino ipotesi di riforme costituzionali.

È dunque vero che assistiamo a un «declino della America» e che il compito di Reagan sia solo quello di porvi rimedio? In realtà queste formule, con il loro implicito significato di orgoglio nazionale offeso, sono fuorvianti e pericolose. Certo, gli Stati Uniti non sono più in grado di determinare e controllare da soli tutta la politica mondiale, come in gran parte lo furono nei

gli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale (e anche allora in misura inferiore a quella che molti americani credero). Ma si trattava allora di una situazione eccezionale. Oggi, a tanti anni di distanza, essa è profondamente cambiata e pensare di ripristinarla (anche un cartellino come Brezinski indige a questa ipotesi) è un proposito senza fondamento.

La potenza politica, economica, militare, culturale dell'America è enorme. Ma il suo problema — ci pare — resta quello di adeguare la propria azione a un mondo che è profondamente mutato e ancora muterà, accettando i nuovi protagonisti che sono assai più numerosi di quanto fossero in passato e convivendo con le realtà non sempre gradevoli a molti occhi americani, che essi rappresentano. Questo riguarda anche le cause della crisi economica, del resto assai strettamente intrecciata alla politica internazionale, che tanto peso hanno avuto nella lotta elettorale e nel suo esito.

Vi è qualcosa di assai indicativo nelle reazioni con cui è stata accolta nel mondo l'elezione di Reagan. Essa ha provocato parecchia preoccupazione, ma ancor più interrogativi. Eppure non si può rimproverare al neopresidente di non essere stato chiaro nell'annuncio, se non del suo programma, almeno di quella che gli americani chiamano la sua «filosofia» politica. Ridotta all'osso, essa ha due capisaldi: una «America più forte», il che sembra significare soprattutto militarmente più forte, e «meno governo» nell'interno del paese, cioè meno intervento dello Stato nell'economia. Di qui le preoccupazioni, assai legittime per il tipo di consensi che simili propositi hanno mobilitato e per gli entusiasmi suscitati nella destra, fuori degli stessi confini americani. Ma di qui anche gli interrogativi, perché molti si chiedono come quegli slogan possano poi tradursi nell'azione «pragmatica» di governo, tanto poco persuasivi essi appaiono in se stessi. Anche fra i più caldi sostenitori della America c'è chi dubita che i conti tornino nei progetti del neopresidente.

In realtà le risposte di Reagan non dipenderanno dal solo Reagan. Lo si è già visto nell'esempio cinese. Per soddisfare gruppi di sostenitori nostalgici, Reagan aveva parlato di un possibile ritorno alla politica delle «due Cina» mediante un «ritiro» di «mediante un ritiro».

Giuseppe Boffa
(Segue in penultima)

Le prime elezioni americane degli anni 80 non sono davvero come le altre. Il conto totale degli acquisti repubblicani e delle perdite democratiche è, di per sé fuori della norma. Bisogna risalire ad Hoover, all'inizio di quella che sarebbe stata l'era rooseveltiana, per trovare un'altra sconfitta sonante di un presidente eletto. Di più. Da Eisenhower in poi non uno dei capi di questo Stato è giunto alla fine del secondo mandato. Troppi fenomeni patologici in meno di vent'anni per non parlare di cattiva salute del sistema politico.

Oggi i riflettori sono puntati sugli errori e sulle insufficienze di Carter. I neocritici politici ne fanno un simbolo del declino economico-militare dell'America e lo ricordano come un Amleto oscillante tra liberal-popolismo e conservatorismo. La sua orgogliosa autodifesa — «non ho niente da rimproverarmi» — è più patetica che profetora. In verità, in parecchi Stati il margine delle perdite su-

bite da Carter è più alto, e in certi casi molto più alto, di quello di senatori democratici sconfitti. Dunque il presidente era più vulnerabile della sua maggioranza parlamentare e del suo partito. Ma per quali motivi?

A ben vedere, ciò che ha amplificato l'effetto di una catena di sbagli è il logoramento della formula stessa del «Partito democratico, una formazione politica che a partire dagli anni di Roosevelt è riuscita a combinare una ideologia moderatamente progressista, un evolutivismo riformista, una cultura politica liberal-democratica con una catena di aggregati corporativi (sinistri, insegnanti, ebrei, polacchi, altre minoranze etniche e religiose). La crisi di questo blocco sociale è stata acuita dalla crisi del suo collante ideale. Al confronto con il Partito democratico, il Partito repubblicano che si è rico-

Aniello Coppola
(Segue in penultima)

Scandalo petroli: perquisiti a Milano gli uffici della Total

E' la volta dei lubrificanti

Grosse compagnie nel giro del contrabbando

La multinazionale francese ha intrattenuto rapporti commerciali con almeno cinque ditte della truffa - Risputano Musselli e Freato - Ulteriori precisazioni Fiat

Dal nostro corrispondente

TREVISO — Un nuovo capitolo dello scandalo si è aperto: quello sugli oli lubrificanti che sarebbero stati acquistati dalla Total, fornitrice della Fiat, presso la Bilumoli, la Loggia, la Rondina, la Sparvol e la Union Oil (tutte aziende implicate nel contrabbando) e che, attraverso il marchio della casa automobilistica torinese, sarebbero stati immessi nel mercato nazionale. La Guardia di Finanza sta svolgendo, nel massimo segreto, gli accertamenti. Il primo atto dell'indagine è stata la perquisizione a Milano degli uffici del direttore commerciale della Total Italiana, Palmiro Boni: i risultati di questa operazione sono, ovviamente, segreti.

Intanto la vicenda dell'olio Fiat fornito dalla Total sta acquistando toni di vero e proprio «giallo»: la casa torinese, in un suo comunicato, ha ieri ripetuto che la Total non è stata e non è uno dei suoi fornitori principali di materie prime per la fabbricazione degli oli minerali, asserendo di aver acquistato solo quantitativi assolutamente marginali di prodotto base, a prezzi e condizioni di mercato. E' certo che la quantità di olio lubrificante messo in vendita col marchio Fiat (copre, sembra, il 40 per cento del mercato nazionale) è tale da

non potere essere fornito da un'unica azienda petrolifera.

Ma, pur non disponendo di dati precisi sui quantitativi annuali, dati che solo gli interessati potrebbero fornire, un'altra cosa è certa. Operatori petroliferi da noi interpellati hanno affermato che, dal 1972 ad oggi, con l'eccezione sembra di un solo anno, la Total avrebbe sempre fornito olio per auto alla Fiat. Ulteriori accertamenti condotti sempre negli ambienti petroliferi e tra le ditte autorizzate a vendere, hanno confermato un'altra circostanza: dalla raffineria Aquila di Trieste, facente capo alla Total, continua tuttora un interno via via, in atto da anni, di autotreni che trasportano a Torino, alla Fiat Lubrificanti, fusti di olio che già in partenza recano il marchio dell'azienda di proprietà della famiglia Agnelli. Sembra, infine, altro dato logistico interessante, che i particolari contenitori dell'olio destinato alla Fiat siano prodotti non lontano dalla raffineria di Trieste, nel Friuli Venezia Giulia o nel Veneto. La Aquila (una raffineria di notevoli dimensioni) e il suo terminale costruito a Visco (Pordenone) un anno fa.

Roberto Bolis
(Segue in penultima)

Un rubinetto si è aperto: non esce solo petrolio



Il gen. Giudice Bruno Musselli

È lo scandalo più clamoroso di tutta la storia della Repubblica: faccendieri, portaborse, petrolieri, amici di i petrolieri, generali e ladri in uniforme: 500 imputati, per ora, 20 Procure impegnate nelle indagini. Dove sono finiti i soldi, chi è l'architetto dell'imbroglio, chi ha protetto, chi ha insabbiato, chi ha nascosto fino all'ultimo? E poi, soprattutto, chi è il padrino, dove? «Un uomo politico veneto» — dicevano le indiscrezioni — Un uomo politico che la Guardia di Finanza ha sotto tiro da quattro anni. Nessuno adesso sa il suo nome. Tutti sanno dove è nella DC. Si è scoperto che quel «veneto» era un dettaglio apocrifto. Non veneto, democristiano, un uomo di governo. Davvero un socialista? Com'è possibile che per anni interi, nell'ombra, un uomo politico abbia potuto in perfetta solitudine dirigere una associazione a delinquere così grande, ramificata dentro il mondo economico italiano, nella finanza, nel potere e appoggiata a perfino a certi settori vitali dello Stato, con lo stesso vertice della Guardia di Finanza? Scatta il valzer dei nomi.

«Bisaglia» — grida il senatore misiano Giorgio Pisano in Senato. Toni Bisaglia, il ministro, il capo doroteo, l'uomo del preambolo, l'astro in ascesa della DC: «È lui il padrino, sfido la querela!». La querela arriva, dopo due ore esatte. Ma a questo punto lo scandalo finanziario che

già era sulle prime pagine di tutti i giornali è diventato il più scovolgente degli scandali politici. Com'è potuto succedere, perché l'onestà durata decenni è venuta meno all'improvviso? Il momento chiave della vicenda giudiziaria è certamente il 24 ottobre. Nelle relazioni di tutti i giornali arriva la notizia che il generale Raffaele Giudice, fino al 78 comandante della Guardia di finanza, è finito in prigione. E enorme, il capo della Finanza, un personaggio che s'è fatto la fama con la storia che era un uomo di ferro, inflessibile, un duro vecchio maniero, vero ufficiale. Invece sotto la sua direzione si rubava c'era una bellezza. Il magistrato non ci va leggero con le imputazioni: contrabbando, associazione a delinquere, corruzione. Giudice in prigione è uno schiaffo: su lui, non è possibile scaricare un personaggio potente senza che si incrina anche il più collaudato sistema di complicità. Se rompi l'equilibrio, apri il rubinetto. Così salta fuori un nome dopo l'altro, Lo Preste, generale anche lui e il primo; e poi una sfilza lunga così di finanziere. Due nomi fanno tremare il Palazzo: Milano e Musselli. Chi li conosce? Un sacco di gente. Milano è un uomo di Bisaglia, giura Pisano. E vero? Chi è, certamente Musselli? Il amico migliore di Senese

Piero Sansonetti
(Segue in penultima)

Palermo: 32.000 giovani per 32 posti

Per 32 posti, messi a concorso dalle Ferrovie dello Stato, si sono presentati in 32.000; cioè, in mille per ogni posto. Accade a Palermo, in Sicilia dove nella prossima primavera si voterà. E quindi facile immaginare a quali e quante pressioni clientelari sarà sottoposta questa «lotteria» per 32 posti «stabili e sicuri». Ma in Sicilia non c'è solo questo. A Catania, ad esempio, decine di giovani si sono organizzati in cooperative e stanno portando avanti un'esperienza unica, nonostante l'aperto sarrataggio DC. Intanto la Procura della Repubblica ha disposto un'inchiesta per accertare l'esistenza di «casi» nella gestione del provvedimento a favore della occupazione giovanile nella Regione. E' stato proprio un esponente DC a scrivere, infatti, che «esistono cooperative di comodo e graduatorie trucate».

NOTIZIE E SERVIZI
A PAG. 7

I prezzi sono aumentati in ottobre dell'1,7%

La produzione industriale è aumentata in settembre del solo 3,5% sul settembre 1979, diminuita invece, rispetto al livello raggiunto in luglio. I prezzi al consumo sono saliti dell'1,7% in ottobre, uno degli aumenti più forti dell'anno che coincide, in un caso, con provvedimenti governativi di politica economica. Il dollaro a 921 sta infatti ponendo nuovi, gravissimi problemi all'economia italiana. I tassi d'interesse sul credito bancario, da cui dipende in larga misura il finanziamento ed il costo della produzione agricola ed industriale, sono andati molto oltre gli stessi livelli di inflazione: fino al 24,5% in alcuni casi. Se questa situazione non sarà corretta si prospetta una caduta dell'occupazione come è già avvenuto in altri paesi dove è adottata una politica monetaria che ha privilegiato la remunerazione del denaro sugli investimenti.

A PAG. 6

Proposte della Jotti per una riforma istituzionale

«Una Camera per le leggi l'altra per i controlli»

Intervista al «Corriere» - Riducibile il numero dei parlamentari? - La proporzionale - Il ruolo del capo del governo

ROMA — In un'ampia intervista che appare oggi sul «Corriere della Sera» la compagna Nilde Iotti torna sui temi istituzionali che erano stati al centro del suo intervento al recente Comitato centrale del partito: la revisione dei compiti delle due Camere, il funzionamento del governo e il ruolo della presidenza del Consiglio. «L'obiettivo — precisa subito la presidente della Camera — è di adeguare il Parlamento e l'esecutivo, con il riflesso che questi hanno sull'insieme delle istituzioni, ai mutamenti del Paese. E' necessario, è urgente aprire in Italia una nuova fase costituzionale che tocchi non i principi della Costituzione ma i meccanismi destinati ad attuarli e farli vivere».

È un progetto realistico? Certo che lo è, risponde la Iotti: «Irrealistico sarebbe pensare che la democrazia possa crescere e prosperare se gli strumenti che la animano e le danno contenuti sono vecchi o inceppati. Bisogna allora lavorare per far emergere nelle forze politiche una volontà comune di trovarsi insieme in questo impegno di rinnovamento istituzionale. So che non sarà facile, né breve».

MEMO PARLAMENTARI
Nei primi passi della vita
g. f. p.
(Segue in penultima)

Aborto: tremila a Cosenza «difendiamo questa legge»

COSENZA — Sono scese in piazza in tremila, un lungo, appassionato corteo mai visto prima d'ora nelle vie di una cittadina come Cosenza: un piccolo fiume di donne, tutte insieme a dire che la legge sull'aborto non si tocca. Unite, giovanissime, ventenni, studentesse, ragazze dei collettivi, ma anche donne di ogni età, sono scese dal quartiere, ben decise ad alzare i loro cartelli di protesta. Hanno risposto all'appello del comitato di coordinamento regionale femminile in difesa della legge 194: «La prima manifestazione in Calabria, ma la prima di una combattiva serie di iniziative che già sono in programma».

Organizzata dagli organismi femminili del PCI, del PSI, del PUP, degli altri partiti laici, dall'Udi, dai vari collettivi, il corteo è sfociato in un'assemblea al cinema italiana e in un dibattito a molte voci. «Contraçcezione non per abortire, aborto legale per non morire»: tra i tanti, spiccava questo slogan, che ben esprime il senso civile e umano della mobilitazione femminile.

Discorso a Milano per il 63° della Rivoluzione d'Ottobre

Pajetta: anzitutto disarmo e pace

MILANO — «Questa celebrazione del 7 novembre che ripetiamo da anni sono e per noi una stanca liturgia: è un richiamo alla storia del movimento operaio, a quella del nostro partito e insieme alla nostra vita di militanti. Un'occasione per riflettere su una tappa che segnò una svolta decisiva nella storia dell'umanità e sulle vicende che a quella svolta seguirono». Così il compagno Gian Carlo Pajetta l'altra sera a Milano all'atto del Pci ha iniziato il suo discorso per la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. E' stata un'occasione per affrontare i temi storici connessi con l'anniversario di quel grande avvenimento e i problemi drammatici dell'attualità politica internazionale. La battaglia elettorale americana, la significante delle elezioni americane. A questi argomenti Pajetta è arrivato dopo una lunga riflessione sui significati che si possono leggere ora, 63 anni dopo, di quell'avvenimento così sconvolgente e che ricordiamo — ha detto — con lo stesso fervore di quanti, oltre sessant'anni fa, ascoltarono quelle notizie. In Italia, mentre erano intesi a ricostruire una trama unitaria all'interno del Partito socialista e lavoravano per forgiare una nuova avanguardia del movimento operaio ma anche con la riflessione critica appresa dalla lunga esperienza e dalla ricerca.

«Il 7 novembre del 1917 non fu l'inizio o la fine di un processo. Rappresentò, però, una svolta, un simbolo, l'inizio di altri grandi processi di liberazione dei popoli e assieme il segno che la più grande crisi del capitalismo aveva esplotto». E qui Pajetta ha richiamato il dramma della prima guerra mondiale per introdurre una riflessione su quella che allora rappresentò una lacerazione profonda nel movimento operaio, determinata dalla crisi della Seconda internazionale, dal fallimento

(Segue in penultima)



Sadeq Gotbzadeh

Gli integralisti stringono i tempi dell'attacco ai moderati

Gotbzadeh arrestatoato in Iran

Dal nostro inviato
TEHERAN — Ieri mattina verso le 9.30 sono suonate le sirene, per altre largamente soffocate dal rumore del traffico cittadino. Forse era un vero allarme, forse solo il preludio secondo cui gli aerei iracheni hanno varcato la frontiera. In ogni caso non vi è stato alcun seguito, nessuna incursione nella città. Ma la bomba della giornata è venuta dall'interno, con il clamoroso arresto, venerdì sera, dell'ex ministro degli esteri, ex direttore della tv, ed ex membro del disciolto consiglio della rivoluzione Sadeq Gotbzadeh e con l'accusa della polemica fra il presidente Bani Sadr e il gruppo dirigente

del Partito della repubblica islamica; due episodi che hanno fatto bruscamente salire il termometro politico nella capitale iraniana.

L'arresto di Gotbzadeh ha fatto scalpore sia per la notorietà del personaggio sia per le circostanze in cui è avvenuto. La decisione è stata presa infatti dal quartier generale della propaganda del Consiglio supremo di difesa, dopo una trasmissione televisiva nel corso della quale l'ex ministro degli esteri ha duramente attaccato tutti i dirigenti del partito islamico (il presidente della corteo supremo Behabadi, il primo ministro Rejai, il presidente del parlamento Rafsanjani). Insieme a

Gotbzadeh è perseguito da mandato di arresto il direttore del secondo canale della tv, Mublaghi Estaki, che però fino a questo momento è riuscito a sfuggire alla cattura. Ma ecco come si sono svolti i fatti.

Givedì sera il secondo canale tv (che si ispira alle posizioni di Bani Sadr) ha organizzato una tavola rotonda cui avrebbero dovuto partecipare diversi ex direttori della televisione. In realtà degli ex presidente soltanto Gotbzadeh, accanto al direttore in carica Eslami, il ministro degli esteri ha colto l'occasione per svolgere una stringente requisitoria contro la politica degli integralisti la-

Giacarlo Lanverri
(Segue in penultima)

L'incontro «inaugurale» con Nilde Jotti

E' una sezione ancora senza sede ma già lavora con i 56 iscritti

ROMA - Nasce a Roma una nuova sezione comunista. E' ancora una piccola cosa, ma si è data un'imprimatur...

I compagni di Decima, nei sobborghi di Roma, l'hanno chiamata «Giorgio Amendola» - Un'animata assemblea con tanti giovani nelle «dieci giornate» del tesseramento

prozzamenti: significa che il Pci darà più che una mano allo sforzo di «amalgamare», di dare corpo sociale ad una collettività il cui tessuto connettivo è ancora assai gramo e che quindi lascia aperti pericolosi spazi...

questi giorni. E poi ne verranno di nuovi, penso, nelle prossime settimane. Ma chi sono, poi, i comunisti di Decima? Anche se su quest'ordine di cifre e percentuali possono sembrare un paradosso...

quartiere e nel Centro sociale - alla cui biblioteca, per l'occasione, donano tutte le opere di Giorgio Amendola...

E tutto questo ha una resa politica anche esterna all'ambito della militanza: ancora qualche anno fa, qui i neofascisti erano il secondo partito. Ora a quel posto c'è il Pci...

quello dell'ente-carrozza che doveva provvedere alla loro tutela e dello scandalo dei petroli, delle riforme istituzionali e del rapporto con i giovani...

Asor Rosa: «Perché rinunciò al mandato parlamentare»

ROMA - Il compagno Alberto Asor Rosa ha rinunciato al mandato parlamentare per la decenza di un'operazione...

LETTERE all'UNITA'

Semplice messa in piega quando invece è taglio, tintura e permanente... Carità Unità. La storia della ricevente dei parrucchieri da signora, gioiellieri, pellicciai ecc. fa sorridere...

Uno stimolante dibattito a Bologna su mercato e programmazione

Serve all'Italia un Pci solo «liberale»?

Tavola rotonda con Scalfari, Barca, Galloni, Covatta e Trezza - Come uscire dalla crisi impedendo che ne tragga vantaggi la destra? - L'esigenza di una discussione approfondita nella sinistra

BOLOGNA - Le tesi raccolte sotto la metaforica etichetta «afferrare Proteo» hanno offerto l'occasione per un altro, interessante dibattito nel corso della giornata di studio...

La spinta di Togliatti Barca gli ha risposto ricordando due decisioni importanti assunte dal Pci, sotto la spinta di Togliatti, fin dal 1947...

mento e politicamente rivoluzionario che consente di aprire una discussione seconda, con l'obiettivo di realizzare uno sforzo non imitativo di altre esperienze...

Il suo contributo. Covatta della Direzione del Psi ha chiarito subito che, per lui, l'approccio del Pci a Bad Godesberg, Tutta la sinistra italiana deve fare i conti con problemi nuovi...

Un punto d'incontro Di qui Galloni ha preso le mosse per le affermazioni più impegnative: «Il Pci offeriva legittimamente che il suo obiettivo è costruire il socialismo, questo non ci riguarda...»

CARO Fortebraccio, anche tu ben sai che per noi comunisti gli esami non finiscono mai. Tutti attendono risposte da noi, tutti ci invitano a cogliere i nodi su problemi nazionali o internazionali...

bisogna prenderci come siamo tempo e di consigliarti, invece, un giochetto dal quale potrai ricavare qualche non inutile distrazione...

Ma facciamo un altro caso (ancora uno, purtroppo) suggerito dagli scandali recenti. Mettiamoci a discutere, questa volta, di un caso di dire: «Bisognerebbe dare pensiero più alle attività lavorative e ai problemi di sviluppo che al Pci?»

Le riunioni nazionali sul tesseramento La Segreteria del partito ha convocato le seguenti riunioni sul tesseramento:

Non posso però chiudere questa lettera senza dire la mia sincera e profonda gratitudine per l'alto insegnamento di equilibrio, serenità e lealtà che mi è venuto dalla tua lettera...



CARO Fortebraccio, anche tu ben sai che per noi comunisti gli esami non finiscono mai. Tutti attendono risposte da noi, tutti ci invitano a cogliere i nodi su problemi nazionali o internazionali...

che su questa via, nonostante l'esempio dato da altri partiti, in tempi passati e recenti, non si è mai visto che l'unico modo per cui il nostro paese potrebbe uscire da quel vicolo cieco di quello ombelicale...

La partita, caro compagno, che i democristiani non hanno bisogno di collaboratori, ma cercano soltanto dei conniventi o del complice e appena non ce ne siamo convinti, gli abbiamo sbattuto la porta sul naso e ce ne siamo andati, anche se eravamo soltanto dei semplici amici...

La Segreteria del partito ha convocato le seguenti riunioni sul tesseramento:

Ma il meglio è arrivato nel Consiglio comunale del mio paese. Ho aspettato l'entrata in vigore della legge che proibisce il fumo nelle pubbliche riunioni e ho fatto la mia brava richiesta al sindaco. Bene, fra grida di indignazione, minacce, ironie, tentativi di dare diversa interpretazione alla legge e un ultimo, disperato imploratorio di miei compagni consiglieri: «Ma come faremo?», dopo più di un anno e dopo che regolarmente minacciavo di abbandonare l'aula e quindi di invalidare il Consiglio stesso, sono riuscita ad ottenere che almeno per alcune ore non si fumasse...

Fortebraccio

Consentimi, dunque, di non risponderti direttamente, per non perdere

ma, lo ha legato come lo vorrebbe.

Antonio Mereu

L'Assemblea del gruppo ha sottolineato l'importante contributo dato dal compagno Asor Rosa all'attività parlamentare.

MICHELE IOZZELLI (Lenci - La Spezia)

LAILA MINELLI (Bologna)

MICHELE IOZZELLI (Lenci - La Spezia)

VALFRIDO PAOLI (socialista, dell'ANPI di Foligno - Perugia)

NICOLA BONACASA (Genova)

OSWALDO ROMAN (Roma)

M. T. C.

M. T. C.

M. T. C.

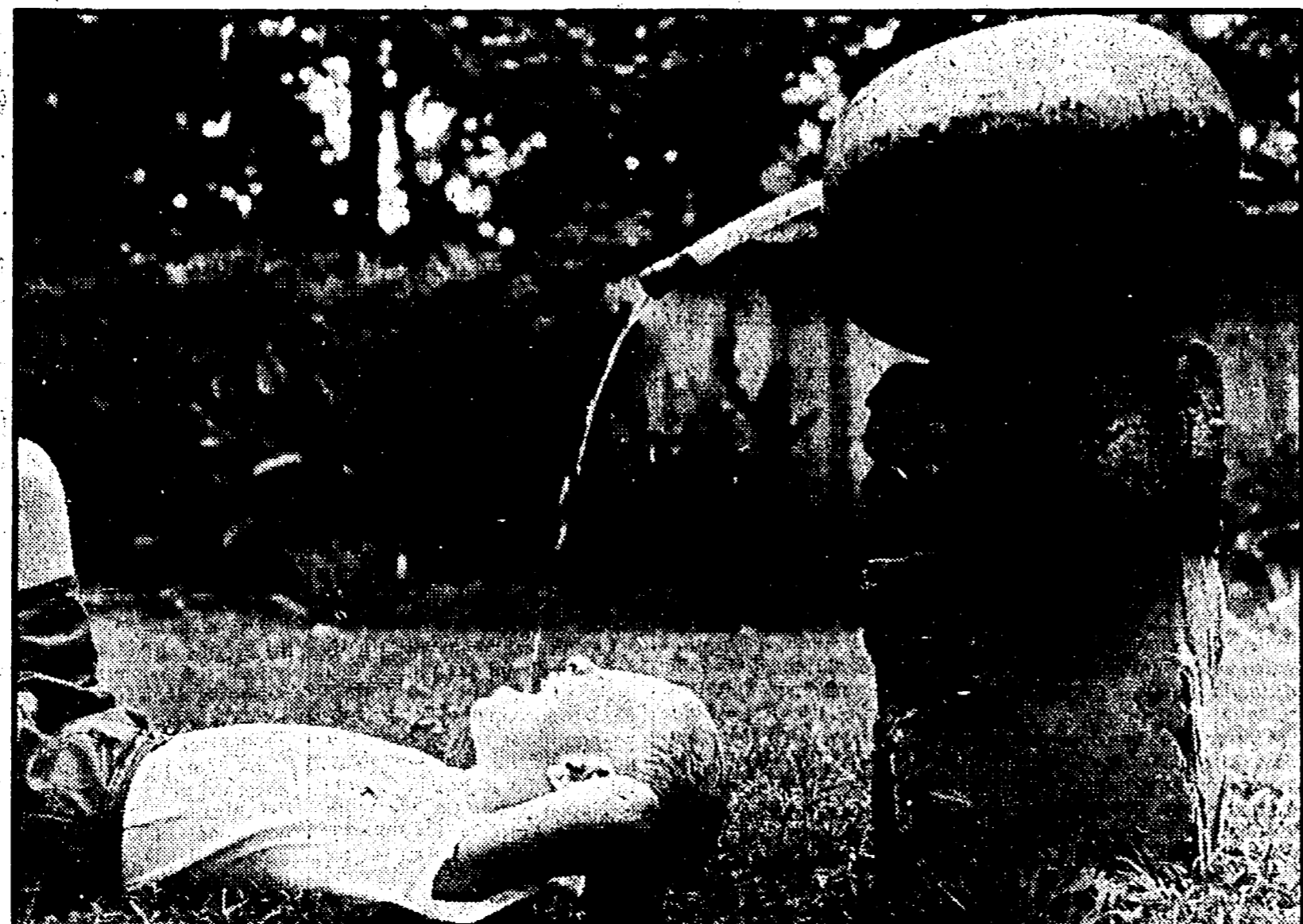
M. T. C.

Cercando l'utopia moderna: una intervista con Giovanni Berlinguer

«Pensiamo il nostro Paese abbia bisogno di guardare avanti, di riflettere sul proprio futuro. Sentiamo il bisogno di un rapporto sull'Italia del 2000. Uno studio capace di delineare le conseguenze prevedibili di uno sviluppo spontaneo ancorato alle tendenze attuali. Cioè come sarebbe l'Italia, se non si cambia, dal punto di vista delle risorse, del patrimonio artistico e culturale, dell'insediamento delle popolazioni, della loro salute, dell'inquinamento dei fiumi, dei laghi, dei mari, della criminalità e della violenza, eccetera. Per l'elaborazione di un tale studio, dovremmo fare appello ai settori della cultura scientifica più sensibili alle esigenze sociali e politiche. E suggerire insieme non un programma particolareggiato, bensì delle linee alternative su cui chiamare a discutere i cittadini, le forze politiche, sindacali, culturali dell'intero Paese».

Questa l'idea di un « rapporto Italia 2000 » al termine di una lunga conversazione con Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità della Direzione del PCI (e scienziato rigoroso a sua volta). Una conversazione partita dalle grandi speranze aperte negli anni Sessanta dalle « supertecnologie ». Quando Harrison Brown, un geochimico americano, scriveva (nel libro *The Next Hundred Years*): « Potremo finalmente produrre tutti i materiali di cui abbiamo bisogno dalle rocce della crosta terrestre, dai gas dell'aria e dalle acque del mare ». Cosa è rimasto di quell'ottimismo tecnologico, in un momento nel quale per l'umanità del 2000 si prevedono carestia, scarsità di risorse naturali ed energetiche?

« Non credo — replica Berlinguer — fossero sbagliate quelle previsioni. Resto convinto della possibilità di riciclare dalla terra, dall'aria, dall'acqua, i materiali di cui vi è bisogno. Le risorse non sono infinite, bensì nettamente determinate. Ma esiste la possibilità di moltiplicarle, attraverso il loro riciclo. Bisogna passare dalla logica produzione-consumo-scarto ad una logica opposta: produzione-uso-produzione. L'acqua, purché non la inquiniamo facendola diventare un pericolo per la vita stessa, si sta rivelando una risorsa non più solo meccanica ma chimico-fisica (posiamo produrre energia elettrica dall'idrogeno). Così può darsi per l'energia solare, di cui usiamo solo una piccolissima quantità, facilmente raddoppiabile. Assurdo non era quindi l'ottimismo tecnologico degli anni Sessanta, bensì quello politico-sociale. L'idea cioè della capacità di questo sistema di utilizzare



Una proposta per un « Rapporto » sul nostro paese che indichi le alternative alla degradazione. La fine del sogno tecnologico e le disattenzioni della cultura marxista. L'idea del « governo mondiale » e l'attesa del socialismo

proiezione semplicemente lineare delle attuali tendenze — uno sfruttamento delle risorse, sviluppo demografico, inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, sottrazione di territori alle foreste e all'agricoltura, crescita degli armamenti e di varie forme di violenza — giunge effettivamente a previsioni allarmanti, catastrofiche. Ma una distinzione si impone in primo luogo fra Paesi ricchi e Paesi poveri. Le distorsioni da correggere stanno sia nelle tendenze mondiali dello sviluppo, sia nel fatto che le difficoltà vengono sistematicamente rovesciate sui Paesi e sulle classi più deboli».

Se è questa la scala con la quale occorre affrontare i problemi, si potrebbe ricordare come il Pci, nel rapporto al XIV Congresso svoltosi agli inizi del 1975, avesse avanzato l'ipotesi di un « governo mondiale ». Impertanti studiosi occidentali sostengono oggi, come fa il prof. Warlan Cleveland dell'Aspen Institute, l'esigenza di una « contrattazione planetaria » per far fronte alle minacce imminenti sull'umanità. Non si sembra che dovremmo essere noi a riproporre con forza questo tema? Non è forse questa la grande « utopia moderna » da indicare alle nuove generazioni?

« Sono d'accordo. Non penso ad un mondo socialista a tempi brevi. Ritengo che per un periodo di decenni, probabilmente di alcuni secoli, dovremo lavorare per un mondo in cui convivano e competano gli sistemi sociali e varie nazioni autonome. Il grande cambiamento dovrebbe essere nelle forze trainanti questa convivenza. Finora nell'impiego delle risorse, nello sviluppo tecnologico, nei consumi, persino nei comportamenti, per vari aspetti, il modello dominante è stato quello capitalista. Al punto da influenzare anche i Paesi socialisti. L'ipotesi, la prospettiva per cui lavorare è quella della introduzione di nuove esigenze umane e di modelli di sviluppo del mondo, delle tecnologie».

« Questa mi sembra non sia una utopia. La sola utopia oggi è immaginare un mondo in cui prosegua sulla strada attuale senza danni senza drammi planetari. In secondo luogo, questi nuovi sviluppi sono già indirettamente presenti nella cultura scientifica e anche nel senso comune, particolarmente delle giovani generazioni. Per ciò pensiamo di non dover rinunciare all'ottimismo della volontà e anche per il nostro Paese di poter porre all'ordine del giorno dei progetti coraggiosi, come il rapporto Italia 2000».

Mario Passi

L'Italia fra vent'anni: come essere ottimisti

tutti i possibili sviluppi della scienza. Così si sono avute le maggiori delusioni». Quelle anticipazioni in realtà assomigliavano soprattutto alla proiezione pura e semplice del « trend » di sviluppo capitalistico, particolarmente felice in quel periodo. In sostanza, una forma indiretta di « propaganda dell'esistente ». Derivava da ciò la diffidenza, o quanto meno l'indifferenza dei comunisti verso questa disciplina?

« Questa diffidenza, è vero, c'è stata. Diffidenza ideologica ma anche, se fossi un maligno anticomunista, potrei dire un timore di concorrenza. Anche il comunismo a suo modo è una futurologia. Porta in sé la previsione che dal male possa nascere il bene, dallo sfruttamento la felicità universale. Ma al di fuori di ogni bizzarra considerazione, credo che la nostra diffidenza fosse dovuta al fatto che la maggioranza dei futurologi tendeva a proiettare all'infinito le distorsioni esistenti. Oppure a prevederne un superamento lineare, indolore, senza uscire da questo sistema».

Allora oggi, in cui prevale il pessimismo anche all'interno dei gruppi dominanti dell'Occidente, si è appresa la lezione?

« Qualche lezione l'hanno avuta loro ma anche noi. Su due piani. Il primo è quello delle certezze scientifiche, le quali si accompiano sempre all'improvviso (perché non ricordare Newton, uno dei fondatori della scienza moderna, allo stesso tempo interessato alla magia e all'astrologia?). Perciò tali certezze vanno ricercate ma rendendoci conto di quanto « resta » sempre da scoprire nell'equilibrio instabile della nostra esistenza. La seconda questione riguarda la politica. L'idea di uno sviluppo costante era complicata, difficilmente sostenibile anche prima. Oggi, sia nel mondo capitalista sia in quello socialista, pensare di poter far rientrare lo sviluppo in un unico schema preconcetto significa appunto fare soltanto della mera propaganda dell'esistente».

Mia figlia nel 1960 era alta sessanta centimetri, nel 1975 un metro e sessanta. Se cresceva con lo stesso ritmo, nel 1995 misurerebbe tre metri e sessanta. In verità ci sono dei meccanismi fisiologici di regolazione della crescita dei singoli, e meccanismi psicologici di regolazione dello sviluppo demografico. Non automatici, questi ultimi. Però in atto già in molti Paesi. Ora si parla in effetti di sei miliardi nel 2000, anziché di nove come si prevedeva una decina di anni fa. Anche qui vi sono molte differenze. In gran parte dei Paesi industrializzati il tasso di crescita della popolazione è zero o leggermente inferiore all'uno per cento. Nei Paesi poveri, come risorse e come informazioni, i ritmi sono

ancora del 23 per cento l'anno: sono proprio i Paesi maggiormente sfruttati nelle loro risorse naturali, soprattutto attraverso un sistema di scambi ineguali». E per quanto ci riguarda?

« In Italia la crescita è ormai lenta. Tale da non preoccupare, teoricamente, squilibri gravi, se si realizza un lieve aumento della produzione. Gli squilibri maggiori sono fra sviluppo demografico inteso al Sud e stagnazione al Nord. Fra urbanizzazione intensa e abbandono e spopolamento delle montagne, delle aree collinari, dei piccoli paesi. Per quanto riguarda, la correzione fondamentale da apportare al nostro orientamento non è quella di associarsi ai discorsi del tipo: regoliamo le nascite e tutto sarà risolto. Sbagliando, abbiamo a lungo contrapposto a nostra volta l'idea di programmare l'economia e anche i problemi demografici saranno risolti. Si tratta invece di programmare insieme sviluppo economico e sociale e tendenze demografiche».

« La cultura marxista italiana ha sempre mostrato scarso interesse per i problemi delle risorse, della popolazione, della tecnologia. Da ciò, più che un dissenso, quasi una estraneità rispetto a certe analisi. Ma una ragione valida per la critica di allora, e anche di oggi, relativa all'ipotesi della necessità di bloccare lo sviluppo è questa: proprio per evitare le tendenze catastrofiche poste in luce da quel rapporto del 1972, e dalle ricerche attuali dei futurologi, il problema non è quello di fermare lo sviluppo. Occorre invece riorientarlo. Una

Meditazioni su un furto

Vedovo d'auto assicurato offresi

Da circa un mese vivo un'esperienza nuova: sono titolare di un'auto rubata, della quale continuo a essere il legittimo proprietario, ho sempre guardato ai fanalini dell'auto con un senso commisto di compatimento e disprezzo. Pensò che il feticchio per quelle scatole o bacheruzzi di latta « celi » in sé i germi di una vocazione fortemente conservatrice, anzi reazionaria. Nel '68 un mio conoscente parigino, per la verità non dei più progressisti, mi disse che secondo lui fra le cause per cui il « Maggio francese » scaddo epidemico nelle simpatie dell'opinione pubblica erano stati gli incendi appiccati da certi dimostranti ad autovetture private. « Se li tocchi nella macchina » affermava « i francesi s'infuriano ».

« Eh sì, non soltanto i francesi, ma anche noi, direi, universali e abbastanza comprensibili se si pensa a quel che una macchina costa; e non basta, per impedirci, sentiamo che è essa stessa una manifestazione della diffusa alienazione automobilistica, per cui il rapporto fra l'automobilista piccolo-medio e la sua macchina diventa una specie di rapporto erotico, perfino di specie incestuose. Devo confessare che, per quanto riguarda me e potrei interessare altri nelle mie potenziali condizioni, mai come in questo periodo ho subito lo stesso questa alienazione automobilistica della quale ritengo essere immune. Proverò ad elencarne alcuni sintomi».

La sensazione di essere orfani alla rovescia

La prima reazione del titolare di auto rubata che prende coscienza dello stato di questo sconcerto, che sconvolge l'impero di un'ordinata vita, è il pensiero che una (nel mio caso) primaria compagnia assicuratrice interverrà a ripagare, almeno in parte, il danno subentrato solo in un secondo momento; la sensazione immediata è di trovarsi nei panni di un orfano, per dir così, alla rovescia. Poi, come in una occasione di invito di consultazione (riservata al minimo di freddezza che è necessario all'adempimento delle indispensabili formalità: denuncia alla polizia, lettera all'assicurazione accompagnata da copia, in carta bollata, della denuncia stessa). Un momento, però, abbastanza gratificante è dato dal racconto che mi viene fatto dal mio orfano d'auto può fare ad amici e conoscenti, presso i quali potrà essere sicuro di trovare una comprensione e una partecipazione senz'altro assai maggiore che se fosse morto qualcuno. In un congruo numero di casi, egli potrà anche ascoltare il racconto di analoghe vicende, ma quasi sempre a lieto fine: « Poi, dopo un decimo di giorno, mi hanno telefonato i vigili ecc. »; raro che si senta dire: « Non l'ho mai ritrovata ». Piuttosto gli domanderanno se era « proprio nuovo » e all'eventuale (ma, nel mio caso, effettivo) « sì » scrolleranno il capo, allargheranno le braccia.

Come il vedovo che, astentosi, affrettoso, e spergiuro che mai più si ripresenti il drabete di fresco non si sofferma sul pensiero di una nuova autovettura in sostituzione di quella sparita. Può capirgli che qualche amico o parente con « seconda macchina » gliene presti una provvisoria e il più delle volte indecoroso surrogato; ma di solito egli preferisce adagiarsi nella placida abulia che gli deriva dal trovarsi di colpo abbandonato dalle preoccupazioni degli occorrenti momenti di ogni automobilista: la spesa della benzina, la ricerca dei posteggi e l'incubo che la macchina gli venga rubata. Nessuno più del vedovo è garantito contro la infedeltà coniugale.

Il dunque motoristico ritorna, però, in forze non appena si rivede, con una lacrima caroliniana della compagnia assicuratrice la corrotta, lo stesso in parte, i soldi per una nuova macchina ci saranno: se l'auto rubata era nuova, non sarà facile (è vero) produrre i documenti richiesti per incassare la somma e tra essi il « libretto di circolazione » per il quale bi-

Non ho mai intrattenuto, nei confronti dell'automobile, un'eccessiva predilezione; anzi (sia detto senza offesa) ho sempre guardato ai fanalini dell'auto con un senso commisto di compatimento e disprezzo. Pensò che il feticchio per quelle scatole o bacheruzzi di latta « celi » in sé i germi di una vocazione fortemente conservatrice, anzi reazionaria. Nel '68 un mio conoscente parigino, per la verità non dei più progressisti, mi disse che secondo lui fra le cause per cui il « Maggio francese » scaddo epidemico nelle simpatie dell'opinione pubblica erano stati gli incendi appiccati da certi dimostranti ad autovetture private. « Se li tocchi nella macchina » affermava « i francesi s'infuriano ».

« Eh sì, non soltanto i francesi, ma anche noi, direi, universali e abbastanza comprensibili se si pensa a quel che una macchina costa; e non basta, per impedirci, sentiamo che è essa stessa una manifestazione della diffusa alienazione automobilistica, per cui il rapporto fra l'automobilista piccolo-medio e la sua macchina diventa una specie di rapporto erotico, perfino di specie incestuose. Devo confessare che, per quanto riguarda me e potrei interessare altri nelle mie potenziali condizioni, mai come in questo periodo ho subito lo stesso questa alienazione automobilistica della quale ritengo essere immune. Proverò ad elencarne alcuni sintomi».

« Egli attendere mesi (fianco sollecitato) gli impiegati di un ufficio chiamato P.R.A. ti trattano come un maleducato, all'obsequio più benigno, ti ridono in faccia). Tuttavia ecco che il vedovo si prepara alle ulteriori spese; a chiunque incontra chiede consigli prima del nuovo grande passo. Per un intero pomeriggio di domenica ho assistito al deprimente spettacolo di un mio stesso orfano di consultare (riservata ad altri più nobile lettura) una rivista intitolata Quattrorote e di studiare, munito di calcolatrice elettronica tascabile, quella che chieramere una soluzione sostitutiva. La calcolatrice mi è servita soprattutto per stabilire quanto andrò a perdere e quanto, appunto, dovrò aggiungere ai soldi dell'assicurazione per risarcirmi con una nuova macchina. Il mio orfano, per niente metallizzato, per tre volte anabich cinque, così si risparmiò, ma (già che ci siamo) un tantino più patente, una « 65 » al posto della « 66 », devo fare la Cisa, ho bisogno di ripresa in più, e poi con la quinta marcia si connessa meno (nel mio piccolo contributo, dunque, ed anche la crisi energetica).

Per i primi mesi, e dopo avere inutilmente sperato l'esistenza di un dispositivo antifurto a prova di specialista, ho deciso che terrò l'auto in un garage che ho trovato ad appena quattro fermate di metrò da casa mia. Ce la terrà di notte e quasi sempre anche di giorno: pagherò un affitto per non uccella e il servizio pubblico non perderà l'uscita che in queste settimane ha acquistato. Ma il mercato automobilistico in difficoltà avrà compiuto per merito mio un minuscolo piazzino in avanti.

I soli a rimettersi, oltre a me, saranno (è sperabile) i ladri d'auto che, in confronto ai ladri di Stato, tendono ormai a considerare una categoria come un'altra di lavoratori sommersi, a loro volta divisi in mandanti e svernali, in sfruttatori e sfruttati. Il servizio di classe produce infatti le sue tradizionali strutture anche nelle neoparlare della sua filiazione spente, emarginate. Aggirerò infine che, nei riguardi del mio ladro ignoto, non ricevo a notizia un grande rancore: egli non ha volte per me, così come io non ho avuto volte per lui. Tra i dividuali scano volte non possono correre sentimenti e riconoscimenti, tutt'al più, certo un lieve fastidio. E poi: ho davvero bisogno di un'automobile?

Giovanni Giudici

Montanelli in serie B

C'è una corruzione che stupisce, come c'è una stupidità che corrompe. Così è almeno in Italia, nell'establishment che conosciamo, in questo teatro di eccelsi mediocri e di mediocrità smodate. Qui si può diventare imbecilli per un surplus di disonestà, come si può finire mascalzoni per un sovraccarico di idiozia. Mancano i parapeppi.

Di Indro Montanelli sapevamo che era un bravo giornalista (Bocca lo ha citato tra le stars, accanto a se stesso e a Mozart), molto lontano dalla sinistra, tutt'altro che stupido e sostanzialmente onesto, nei limiti della sua visione delle cose che certo non incoraggia la generosità né dell'antimé della mente. Forse non propriamente un leone, magari un po' Rodomonte, ma non un farbututo.

Eppure, anche lui è scivolato da una scarpata. L'incidente di Catanzaro non è una semplice stecca.

di quelle che si debbono perdonare anche a Mozart. È un disastro. Diamine: monta un caso clamoroso, ripre la pista rossa per piazza Fontana, annuncia rivelazioni da « fonte molto qualificata », e poi arriva al processo con scampoli di chiacchiere da corridoio, bizzarra giustificazioni da liceale, si fa mandar via malamente dal Presidente del Tribunale, e se ne riparte con la coda tra le gambe (ammesso che abbia coda), senza un pensiero, senza una parola, per il povero Procuratore generale Porcili che aveva fatto di lui un mito e adesso forse non ha più una ragione di vita. Montanelli non è uno qualsiasi. Non ha diritto di buttarsi via così. Se non a se stesso, doveva pensare almeno al Procuratore generale di Catanzaro.

Invece non ha pensato a nessuno. Anzi, dopo aver mandato in fumo i miti altrui, si è accorto di non averne più neanche lui e ne sta cercando uno per sé. Nell'editoriale di venerdì, tutto dedicato alla puzza di petrolio, quasi parlando a se stesso, ha buttato via una proposta. Se provissimo con Forlani? Forlani, dice, è ancora abbastanza giovane, e, da quando è a Palazzo Chigi, sta dando prova perfino di una puntualità per lui inconsueta. E poi sono andato a trovarlo ieri l'altro e ho sentito che non puzzava di petrolio.

Montanelli ha un naso gustamente famoso, anche perché, come si ricorderà, se lo tura spesso, invitando gli elettori a fare altrettanto. Famoso,

dunque, non per la importanza delle sue segnalazioni, ma per la facilità con la quale il suo proprietario lo disattiva.

Qui però, più che l'olfatto interessante l'udito, il sentimento del tempo e la concezione dei doveri professionali. Montanelli ne ha di estremamenti originali.

A Catanzaro, quando gli hanno fatto notare la leggerezza con cui aveva dichiarato di essere entrato in possesso delle famose rivelazioni su piazza Fontana « qualche tempo dopo la morte di Pinelli » (mentre è assodato che le chiacchiere gli sono arrivate all'orecchio ben sei anni più tardi) lui ha risposto: « Io non voglio insegnare agli avvocati come si fa l'avvocato ».

ma loro non insegnano a me come si fa il giornalista».

Una bella risposta, data non si sa se a occhio, orecchio, o naso. Dunque, per un giornalista il tempo può essere cosa diversa che per un avvocato. A seconda del mestiere, lo stesso momento può essere collocato sei anni prima o sei anni dopo. Oggi siamo nel 1980, ma un giudice può crederci nell'86, un droghiere nel '74 e un fantino nel '92. E' lecito chiedersi: in che anno collocò Montanelli la puntualità di Forlani?

La verità è che siamo tutti, volenti o nolenti, nell'Ottanta, e che l'Italia è irrimediabilmente. E' cambiato quasi tutto. Solo cinque anni fa, chi avrebbe immaginato che la Fiat potesse sfiorare il disastro, che a Srenno Freto avrebbero ritirato il passaporto, e che il Milan e Montanelli sarebbero finiti in serie B?

Saverio Vertone

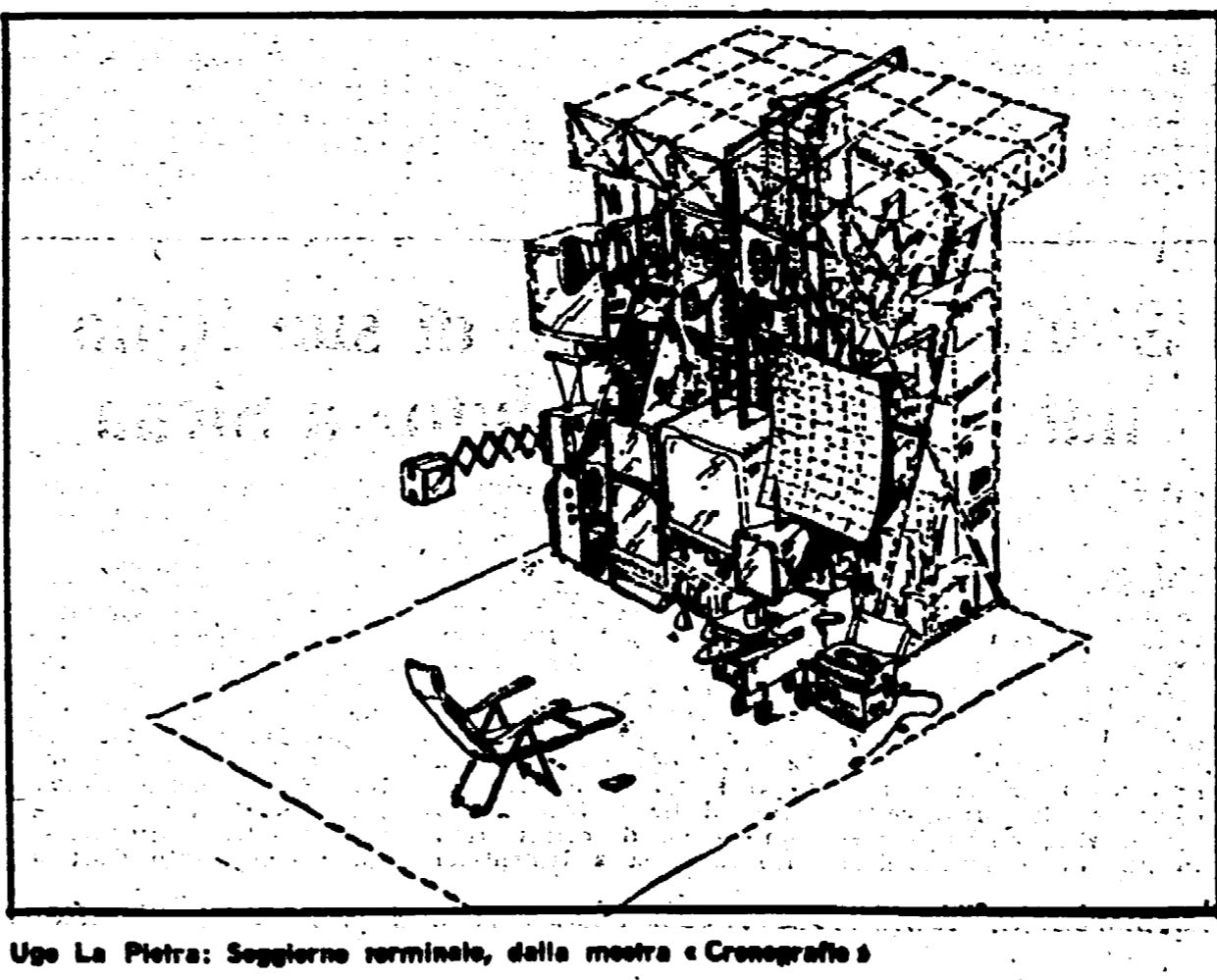
Il tempo dell'uomo Due mostre a Venezia

VENEZIA — La Biennale ha varato il suo primo « Progetto speciale », centrando il tema « Il tempo dell'uomo nella società della tecnica ». Ieri si sono inaugurate due mostre: nella chiesa di San Lorenzo, quella intitolata « Cronografie » il tempo e la memoria nella società contemporanea; ai Magazzini del Sale, quella intitolata « Il tempo del Museo-Venezia ». Le mostre resteranno aperte fino al 31 dicembre.

Non si tratta di mostre tradizionali ma di una complessa labirintica visualizzazione del materiale teorico e delle realizzazioni pratiche (industriali, artigianali, artistiche), strutturate entro un discorso unitario.

Il problema posto con « Cronografie » è quello del come l'uomo contemporaneo rappresenti la propria collocazione nel mondo come individuo e come collettività. Si procede evidenziando l'organizzazione del tempo in tempo di lavoro e tempo libero che l'industrializzazione più strutturata e forzennata ha tragicamente separato e violentato. Si mette poi a fuoco l'attuale sviluppo ipertrofico delle informazioni, l'accumulo di dati che la società della tecnica produce. E' possibile per l'uomo d'oggi dominare l'informazione? Artisti, designer, architetti, scienziati, filosofi, sociologi, sindacalisti hanno tentato di rispondere a questo interrogativo.

« Il tempo del Museo-Venezia » è, invece, un tema assegnato per inviti, ad architetti e artisti italiani e stranieri, per una analisi attuale di una città antica come Venezia. Città museale, ma anche museo abitato e vissuto.



Ugo La Pietra: Soggiorno terminale, della mostra « Cronografie »

Pubblicazione patrocinata dall'ANPIA
Lavoro di ricerca eseguito col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

L'ITALIA DISSIDENTE E ANTIFASCISTA

2.248 Ordinanze, 1.250 Sentenze istruttorie, 2.780 Sentenze in Camera di consiglio emesse dal Tribunale speciale fascista contro oltre 15.000 imputati di antifascismo dall'anno 1927 al 1943.
Opera in 3 volumi per complessive 1.500 pagine

«Una iniziativa che onora i perseguitati politici antifascisti è la Casa editrice La Pietra»
(dalla prefazione di Sandro Pertini)

LA PIETRA
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

A Camisano Vicentino, dove si è arricchito il manager dc

«Freato? Ha usato Moro, e ora viene usato per colpire Moro»

Una persona dai molti traffici, dalla grande potenza, ma sempre nell'ombra «Lo stile è tutto bisagliano...» - La rapidissima ascesa politica e finanziaria

Dal nostro inviato

VICENZA - Freato? Mah. Freato: chi è? Freato? Ve...

parroco di Camisano fin dai tempi che la Dc sforzava...

te: oggi il suo capitale sociale sta per arrivare a due miliardi...

ronache fanno intendere, si sta schierato a difesa dell'affarista...



realtà fu proprio Moro, ben prima di essere rapito e assassinato...

E' stato il segretario di Moro, questo sì, ma senza presenza che l'unica corrente democristiana...

Per fronteggiare l'allarmante crisi degli alloggi

Sfratti: 8 proposte dei sindaci delle grandi città

Dal rinvio delle esecuzioni alle vendite frazionate, all'obbligo dell'affitto - La piattaforma elaborata a Venezia

ROMA - Gli sfratti nelle grandi aree metropolitane ed in numerosi piccoli e medi centri si fanno...

La situazione degli sfratti secondo gli amministratori delle grandi città è davvero preoccupante...

La replica del segretario Pietro Longo e l'approvazione di un documento che riflette in qualche modo...

Una cauta nota su aborto e giunte chiude il CC del PSDI

ROMA - La replica del segretario Pietro Longo e l'approvazione di un documento che riflette in qualche modo...

La situazione degli sfratti secondo gli amministratori delle grandi città è davvero preoccupante...

Due assegni accusano il generale Giudice?

Dalla nostra redazione TORINO - Ci sono anche due assegni per un valore complessivo di circa quindici milioni...

d'Appello di Torino, riunitasi venerdì mattina. L'indagine sul «scandalo dei petroli»...

ROMA - Il generale Donato Lo Prete, protagonista dello scandalo dei petroli...

Lo Prete e Vitalone incontrarono Pecorelli

ROMA - Il generale Donato Lo Prete, protagonista dello scandalo dei petroli...

Pecorelli era l'invitato di lusso: gli altri lo avevano convocato scrive «Panorama»...

Una positiva esperienza a Polzezano, in provincia di Salerno

Come lavorano insieme in un paese del sud la vecchia levatrice e il nuovo consultorio

Superate le iniziali diffidenze delle donne del piccolo centro, grazie alla presenza dell'ostetrica Con soluzioni «concrete», avviato il «progetto salute» - Ora si passa alla medicina preventiva

Dal nostro inviato POLLEZZANO (Salerno) - A volte basta poco per vincere resistenze...

operie della zona; anche le amministrazioni di sinistra non sono una novità...

te in questi mesi al consultorio - dice l'ostetrica questa già avuto un aborto e di queste il 30% aveva abortito più di una volta...

stanziate, infatti, dieci miliardi di pronto intervento. Bene, se è successo? Che la giunta regionale ha assegnato 4 miliardi agli ospedali e gli altri da altri enti...

avrebbero detto che il suo sarebbe stato un figlio illegittimo e che se avesse fatto ritorno in Cambogia...

SIENA - Un bambino cambogiano strappato alla madre, pronto a partire per la casa di quella coppia di sposi...

Storia di Hon Ho e di suo figlio nato e quasi «venduto» a Siena

Storia di Hon Ho e di suo figlio nato e quasi «venduto» a Siena

Storia di Hon Ho e di suo figlio nato e quasi «venduto» a Siena

Il seminario dei giovani di sinistra

Ragioniamo sulla scuola, un segnale per gli studenti

ROMA - L'ordito è un po' paradossale. Il primo che prende la parola afferma timidamente: «Al di là delle proposte concrete vorremmo discutere della scuola»...

valanga di «non credo, sono scettico, diffido fortemente». Tanti intercalari usati da Saluse, della direzione nazionale della Fgpi...

Chi riesce Pietro Folea, responsabile degli studenti della Fgpi: «Noi vogliamo dare un segnale: che le forze della sinistra stanno ragionando»...

La necessità di «razionalizzare» è solo apparente. Diventa essenziale se si considera la situazione che vivono gli studenti...

Marina Natoli

E' morta la compagna Tina Dall'Osso vedova di Dozza

BOLOGNA - E' morta la compagna Tina Dall'Osso, vedova di Giuseppe Dozza, che, dopo la Liberazione fu per tanti anni sindaco di Bologna...

era conosciuta tra i compagni e gli amici - era una delle pochissime donne che si iscrisse allora al Pci...

5.000 in cassa integrazione all'Italsider A Natale sospensioni Alfa e Fiat

La decisione dell'azienda siderurgica pubblica dopo le disposizioni restrittive sull'acciaio emanate dalla CEE
Pesanti responsabilità del governo - Il provvedimento riguarda molti stabilimenti e durerà da 2 a 5 settimane

Dalla redazione

GENOVA — E' trascorsa appena una settimana dalla decisione della Comunità europea di ridurre la produzione di acciaio, ed ecco le prime drammatiche ripercussioni sulla siderurgia italiana: dalla fine di novembre l'Italsider metterà in cassa integrazione cinquemila lavoratori per un periodo che varia dalle due alle cinque settimane, negli stabilimenti di Genova-Cornigliano, Taranto e Novi Ligure, ossia negli stabilimenti che sfornano centinaia di tonnellate di coils e laminati a freddo, appunto le produzioni che sono sottoposte dalla Comunità alla riduzione del sedicesimo. Non si conoscono ancora dati certi, ma la direzione Italsider ha comunque convocato il consiglio di fabbrica e la FLM per domani mattina. Le decisioni della CEE però non colpiscono solo la siderurgia pubblica, anche alcuni grandi gruppi privati italiani (tra i quali la Palk) hanno infatti già previsto per le prossime settimane il ricorso alla cassa integrazione.

Nessuno in Italia sembra ancora essere riuscito a calcolare esattamente quanto acciaio dovranno produrre in meno in questi otto mesi che ci separano dal 30 giugno 1981, fino a quando cioè avrà effetto il provvedimento europeo, ma i grandi gruppi siderurgici italiani sono

già corsi ai ripari, individuando ancora una volta la cassa integrazione come unica soluzione possibile. Ma quali conseguenze avrà queste decisioni e gli ultimi drammatici provvedimenti sul futuro della siderurgia italiana? Il sindacato, che aveva già espresso le sue valutazioni negative sulle decisioni della Comunità e sul ruolo passivo che ha svolto il governo italiano in questa trattativa con gli altri paesi del continente, è molto preoccupato. Lo ha detto il direttore generale nell'assemblea dei delegati Italsider che si è svolta lunedì scorso a Napoli, quando ha sottolineato come non sia accettabile passare dal gigantismo di dieci anni fa (trenta milioni di tonnellate all'anno) al minimalismo degli attuali programmi, che costringono il paese a pesanti e crescenti importazioni destinate a gravare sulla bilancia dei pagamenti.

In particolare, per quanto riguarda l'industria pubblica, il sindacato chiama direttamente in causa le pesanti responsabilità del governo, sia per come ha subito le decisioni della Comunità, sia per la mancanza di interventi finanziari e di programmazione, che costringe l'Italsider allo sfascio. Quando a Bruxelles — denunciava ancora i dirigenti sindacali — si è discussa la richiesta tedesca di escludere gli acciai speciali dalle mi-

sure di riduzione, l'Italia non ha fatto parola. E' finito così che è passata solo una parziale esclusione, tagliata su misura per i tedeschi, con altre gravi ripercussioni sull'industria italiana. Le prospettive di calo produttivo, che fanno seguito ad un periodo di intensa produzione dell'Italsider — è stato raggiunto il massimo storico di 300 mila tonnellate di acciaio al mese — grazie ad un rapporto positivo tra azienda e sindacati sui problemi della produttività e dell'organizzazione del lavoro, rischiano di aggravare ulteriormente la crisi del gruppo pubblico, che è soprattutto finanziaria.

Nel 1979 l'Italsider aveva accumulato un deficit di 370 miliardi, che per quest'anno, secondo alcune previsioni, dovrebbe essere raddoppiato: una situazione ormai insostenibile, che non sembra però preoccupare minimamente il governo. A provocare il pesante passivo, in questi ultimi anni, è stato soprattutto l'indebitamento (a breve termine) con le banche per fare nuovi investimenti produttivi: lo stabilimento di Taranto, in particolare, è stato realizzato solo con i prestiti delle banche, senza che il governo abbia mai accolto la richiesta di nuovi stanziamenti per questi investimenti.

Renzo Fontana

MILANO — Ci sarà un lungo ponte natalizio nelle aziende dell'auto? L'interrogativo è lecito e la risposta con ogni probabilità sarà affermativa. La Fiat, nonostante il blocco della produzione provocato dalla lunga lotta del mese scorso e il ricorso massiccio alla cassa integrazione per 23 mila lavoratori, si prepara ad una breve chiusura di alcune fabbriche di 5-6 giorni fra Natale e Capodanno, così come era stato già concordato a luglio con i sindacati. La direzione dell'Alfa Romeo starebbe per proporre alle organizzazioni sindacali, confermando così le voci e le notizie che da tempo circolavano, una sospensione più a lungo della produzione su alcune linee di montaggio dell'Alfa Romeo di Arese e del Portello.

Motivo comune di queste misure è il calo drastico della domanda estera, la perdita da parte dell'industria italiana e della Fiat in particolare, di quote di mercato sia in Italia che oltre confine, qualche passo indietro anche per l'Alfa Romeo sul mercato nazionale il quale, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi, ha continuato a tirare (più 18 per cento), ma a vantaggio delle case automobilistiche straniere.

Il lungo ponte natalizio per le maggiori case automobilistiche straniere, se verrà attuato, sarà la conferma della crisi del settore, con punte acute segnate dalle vicende congiunturali (il calo « fisiologico » delle vendite), ma con cause più profonde, strutturali che richiedono all'industria italiana uno sforzo per reggere sul piano della qualità e del prezzo.

E' proprio nel modo di affrontare queste cause più profonde della crisi dell'auto che, invece, si distinguono nettamente — pur tenendo conto delle diversità dei problemi delle aziende — le scelte dell'Alfa e della Fiat. Dicevamo che la necessità di un breve periodo di cassa integrazione era già nell'aria per alcune produzioni dell'Alfa Romeo. Un accordo sindacale di alcuni anni fa fissa in 22 mila vetture il limite oltre il quale lo stoccaggio diventa troppo pesante per la casa

automobilistica del Biscione. Dopo le ferie, l'azienda sostiene di aver superato questo livello di guardia e, soprattutto, si prevede proprio a fine anno il periodo di maggior sofferenza. Contemporaneamente all'Alfa è in corso il confronto per la vertenza di gruppo. C'è stata una travagliata elaborazione della piattaforma sindacale che punta, in coerenza con le scelte fatte in passato, anche a migliorare efficienza e produttività degli stabilimenti del gruppo. C'è — sull'altro versante — una disponibilità dell'azienda ad affrontare i problemi di efficienza e di produttività con modifiche anche profonde dell'organizzazione del lavoro, in una prospettiva di sviluppo del gruppo e ricercando maggiori economie di scala, ad esempio, con accordi internazionali del tipo di quello stipulato con la Nissan. Certo, l'Alfa non rinuncia, per questo, a « fare l'imprenditore », non abbandona tentazioni di aumentare saturazioni e sfruttamento, non si dimentica di essere un « padrone ». Accetta però di confrontarsi col sindacato, riconoscendogli a pieno un ruolo da protagonista anche quando ci sono in ballo piani di investimento a lungo termine per l'azienda, programmi che impegnano il gruppo per anni. Tutto il contrario, insomma, di quanto ha fatto la Fiat, che ha cercato di strumentalizzare la crisi del settore per mettere in discussione il ruolo del sindacato.

Questo confronto avviato all'Alfa col sindacato non è certo senza intoppi e difficoltà. Mercoledì si riprendono a Roma le trattative e probabilmente sarà in questa occasione che l'azienda avanza la sua richiesta ufficiale di cassa integrazione per alcune produzioni di Arese (si parla di circa 12 mila lavoratori interessati). « In via di principio — ci dice Faganza, segretario della F.I.M. milanese — non siamo contrari ad un ponte natalizio che utilizzi festività e ferie, previo certo una verifica della situazione reale degli stocaggi ».

b. m.

«Decollerà» dal Sud il primo jet tutto italiano?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dal Mezzogiorno i lavoratori comunisti affermano la loro proposta di riorganizzazione e rilancio dell'intera industria aeronautica pubblica. Lo hanno fatto nel corso della conferenza nazionale del settore conclusasi lunedì mattina a Pomigliano. Due giorni d'intenso dibattito sono serviti per affinare le analisi, per approfondire il confronto con la stessa componente manageriale che non si è sottratta al dialogo: erano presenti e sono intervenuti il direttore generale dell'Alfa Romeo De Luca e quello dell'Aeritalia Cerretti. Delegazioni di lavoratori sono venute dagli stabilimenti di tutt'Italia. Quelli del nord, compresi nel triangolo Varese-Torino-Genova, quelli del sud: Napoli, Brindisi, Foggia.

Si è discusso, naturalmente, con l'occhio puntato alla conferenza nazionale sulle Partecipazioni Statali di dicembre a Genova: « un appuntamento — ha osservato il compagno Nando Morra della segreteria regionale del Pci — che ha presieduto la conferenza — al quale soprattutto gran parte dell'apparato industriale pubblico, occorre andare con le idee chiare ».

La presenza pubblica nel comparto è determinante. Tra i. Efim, Gepl e Stat si arriva al 62,6%, contro il 37,4% di Fiat, Macchi, Piaggio e altri privati. La mano pubblica, dunque, ricopre di fatto

un ruolo di riferimento che non solo va mantenuto, ma rafforzato. Nell'ampia relazione introduttiva il compagno Gianni Gunetti, della segreteria della sezione Pci dell'Aeritalia, ha delineato limiti e prospettive dell'industria aeronautica italiana ed europea, ancora oggi fortemente condizionata dalla supremazia tecnologica, produttiva e commerciale degli americani.

Per recuperare il pesante « gap » non c'è che la strada della collaborazione tra i diversi partners europei su programmi credibili. A questo auspice traguardo il nostro paese deve arrivarci con le carte in regola, su posizioni paritarie. E allora il discorso torna nei nostri confini nazionali e impone la necessità di lavorare presto e a fondo per smaltire il divario con l'estero e conquistare, innanzitutto, quell'autonomia progettuale, tecnica e di ricerca la cui carenza ci condanna oggi a un ruolo subalterno e marginale. La proposta avanzata dai comunisti punta a gettare le basi dell'ambizioso progetto. Si chiede di mettere mano a un autentico « riassetto societario » del comparto, al raggruppamento delle aziende pubbliche del settore aeronautico, nell'ambito per esempio di un'unica finanziaria collegata all'Iri.

I comunisti chiedono che nel Mezzogiorno si sviluppino un autentico « polo dell'industria aeronautica » perché qui le preesistenze sono assai con-

sistenti. A un tiro di schioppo dalla sala in cui si è svolta la conferenza, si innalzano i capannoni dell'Aeritalia e quelli dell'antica Alfaromeo (che dal prossimo gennaio sarà l'Alfa-Avio). Qui a Napoli c'è la Partenavia, la Selenia; altre unità produttive del comparto si trovano a Brindisi e Foggia. E non mancano alcuni punti fermi da cui si può partire. Filippo De Luca, direttore generale dell'Alfa Romeo ha annunciato che sono in corso trattative perché, seppure con una piccola quota, l'Alitalia entri nel pacchetto dell'Alfa-Avio (l'Alitalia ha in previsione 1.500 miliardi di spesa per il rinnovo della flotta nei prossimi cinque anni). De Luca ha anche ricordato che il primo motore a getto dell'Alfa (il piccolo AR-318) è già in fase avanzata di collaudo: il tempo in cui si potrà fabbricare un aereo tutto italiano non è più così lontano. E non è fantascienza immaginare che il primo « jet » tricolore possa decollare proprio dal Sud. « In ogni caso — ha sostenuto nelle conclusioni il compagno Giorgio Milano, responsabile del gruppo senatoriale del Pci per le PPSS — noi non ci facciamo illusioni: sappiamo che la nostra scelta per lo sviluppo di questo settore non passerà tra rose e fiori e dovrà essere sostenuta dalla lotta di tutti i lavoratori ».

Procolo Mirabella

Incredibili e pretestuose motivazioni per sostenere il rinvio

I censimenti? Cose vecchie, meglio non farli

ROMA — Lo ha annunciato seccamente, qualche giorno fa, un sottosegretario alla presidenza del Consiglio, in commissione Bilancio del Senato: il censimento dell'81 non si farà (anzi, i censimenti, perché oltre a quello sulla popolazione e a quello sulle attività industriali e commerciali, era slittato all'anno prossimo, dal '79, anche il censimento sull'agricoltura). Il sottosegretario ha anche affermato che la colpa è dei comunisti, che non ce la fanno a predisporre per tempo uomini e attrezzature. E' la prima volta nella storia italiana del tempo di pace, che un censimento generale viene rinviato: i precedenti riguardavano solo, infatti, gravi eventi bellici. Si vede subito l'esiguità della motivazione. E se ne sono accorti, adesso, viene da chiedersi. Scopriamo invece che non se ne sono accorti adesso, se è vero che la vicenda di questo censimento è segnata da un paio d'anni da gravi « strazze ».

Facciamo un po' di storia. Fu per primo il ministro del bilancio Andreotta, nel primo governo Cossiga, a rinviare, poi a decurtare sostanzialmente, il finanziamento per il censimento dell'81. Furono sempre gli stessi governi, nello stesso arco di tempo, a impedire ai comuni di assumere (e quindi preparare, qualificare), il personale necessario alla modesta rilevazione decennale. Così questo « identikit » fondamentale di come più tardi si riprodurrà il lavoro di un paese ha perso le gambe per camminare già da un bel po' di tempo. La prova indiretta è in una lunga interrogazione — rintracciabile in Parlamento — con la quale all'inizio dell'anno il compagno Gerardo Chiaromonte denunciava i rischi di un slittamento del censimento. Con un'aggiunta: l'appuntamento dell'81, per la prima volta, è un appuntamento europeo, cioè una data concordata fra i vari paesi della CEE, che si sono messi d'acc-

ordo anche sui criteri, i modelli di rilevazione. Il secco annuncio del sottosegretario, dunque, contiene anche questo: tra un anno, la « scheda anagrafica » europea vedrebbe al posto del nostro paese un vuoto, una nulla da dichiarare, con una evidente ipoteca per quanto riguarda l'integrazione e l'accordo delle politiche economiche. « Sarebbe una decisione gravissima — commenta Silvano Andriani, segretario del CESPE —, l'Italia mancherebbe un appuntamento importante ».

Ma nei commenti di questi giorni (e forse anche nella filosofia del ministro Andreotta) c'è chi dice che il fatto non è drammatico, e che i censimenti sono strumenti vecchi, superati. « E' un'affermazione sbagliata — dice Andriani —, che non sarebbe valida neanche nel caso noi avessimo un sistema moderno di informazione (nessun paese, infatti, anche i più « computerizzati », ha rinunciato allo strumento del

censimento »). Ma nel sistema italiano, il censimento è e resta la fonte primaria di informazione per una serie di altri altrimenti non rintracciabili. Un esempio vicino, proprio ieri mattina, da un seminario organizzato dal Pci su questi temi: senza censimento, la stessa riforma sanitaria, in alcuni importanti aspetti, partirebbe « al buio »; e questo lo sanno bene quanti operano in questo settore. Ma non c'è solo il ritardo dei censimenti, che ha tarpati le ali al censimento dell'81. Il governo — conferma Andriani — ha permesso al vecchio gruppo dirigente dell'ISTAT, già responsabile di gravi inefficienze, di stare al suo posto fino a pochi mesi fa, cioè proprio nel periodo di più intensa preparazione del censimento. Ma in generale, gli ultimi governi hanno manifestato l'intenzione di depotenziare, e trasferire verso i privati, le strutture informative e di ricerca pubbliche ».

Ma questo censimento si farà? « Il governo — risponde Andriani — non deve venire a dire che non si fa, ma cosa ha intenzione di fare perché il censimento non si fa, chiedendo bene le responsabilità e le cause di difficoltà, in modo che si possano rimuovere. Resta anche da chiarire come si fa un censimento, modificando alcune rilevazioni, nella scelta degli oggetti e nelle modalità, e creando un nuovo rapporto

con le Regioni e i comuni, proprio a partire dal censimento. Giuliano Bianchi, della Regione Toscana, che ha lavorato nelle commissioni per il censimento dell'81, porta alcuni eloquenti esempi di quello che si può fare da subito per rendere il censimento uno strumento, oltre che necessario, di lunga utilità. « Intanto — dice — spaziamo via questa storia della vetustà del censimento. Mantiene tutta la sua importanza per almeno due ragioni: perché solo col censimento si riesce a cogliere la struttura territoriale delle attività produttive, e perché solo col censimento generale si possono collegare i caratteri sociali ed economici della popolazione ». Piuttosto il problema è di adeguare lo strumento di uno stato accentratore (l'Istituto centrale di statistica) ad una società nazionale articolata nel territorio.

Nadia Tarantini

Salgono prezzi e interessi ma si riduce la produzione

Le cause e le conseguenze del dollaro salito a 921 lire

ROMA — Da venerdì il petrolio che importiamo dal Medio Oriente, il grano che importiamo dai mercati extraeuropei e tante altre cose — nei primi nove mesi abbiamo importato per tredicimila miliardi — costano di più. Il cambio del dollaro ha raggiunto le 921 lire. Non molti mesi addietro era inferiore di cento lire. La lira si è deprezzata sul dollaro e sulla sterlina — che ora costa oltre 2200 lire — ma non su altre monete, come il marco tedesco (470 lire) o il franco svizzero (924 lire) per cui nell'insieme appare forte. Ma noi paghiamo in dollari metri di importazione decisiva, come il petrolio, per i prezzi interni dobbiamo aspettarci dunque alta inflazione.

Non è il solo fatto allarmante. Il dollaro sale benché negli Stati Uniti la produzione sia stagnante e l'inflazione in aumento: attorno al 12-13% all'anno. La sterlina sale men-

tre in Inghilterra la produzione si è ridotta dell'8% e l'inflazione sia del 17-18%, molto vicina al livello italiano. Ribassa invece il marco tedesco benché l'inflazione sia men che la metà — poco più del 5% — e la produzione ancora in aumento del 2%. Chi manovra la moneta, cioè, dirige i propri capitali non dove l'economia appare più sana del verso quel paese dove si sono formati dei governi di destra, conservatori, i quali parlano apertamente di aumento della disoccupazione nel 1981 e di decurtazione delle pensioni e dei salari.

Questa preferenza politica dei banchieri si spinge al punto che il dollaro e la sterlina vengono preferiti persino all'oro. Il prezzo dell'oro, che aveva superato le 20 mila lire il grammo (e gli ottocento dollari l'oncia, in certi momenti) è sceso in questi giorni sotto le

18 mila lire il grammo (sotto i 600 dollari l'oncia). Il dollaro e la sterlina, infatti, pagano forti interessi: del 20% e più in Inghilterra; del 18% e più negli Stati Uniti. Il denaro si sente, in tal modo, completamente al sicuro dall'inflazione. Comunque aumentino i prezzi, l'interesse salta ancora di più: quindi l'inflazione la pagheranno soltanto le persone che vivono di redditi monetari quasi fissi, quali i salari, gli stipendi, le pensioni, i ricavi delle vendite di normali attività di produzione. L'interesse è diventato, in queste settimane, anche il dramma della vita economica italiana. Alla caduta del governo Cossiga 2°, ai primi di settembre, il Tesoro ha portato il tasso d'interesse per la sconto presso la Banca Centrale al 16,5%. Subito l'Associazione bancaria portò il tasso minimo dei prestiti al 21%. Si disse che era una misura cautelativa per impedire che gli speculatori approfittassero della crisi politica. I tassi dovevano tornare su livelli più bassi, appena passata l'emergenza, cioè dopo l'insediamento di un nuovo governo e il varo di nuove misure congiunturali, sostitutive del decreto Cossiga bocciato dal Parlamento.

Questa fase è passata ma i tassi d'interesse, anziché diminuire, hanno cominciato a propiarsi. Oggi può accadere che una impresa di produzione, presa alla gola, paghi il 24,50%

di interesse sul denaro fornito dalle banche (esempio preso a Milano). L'aumento dei tassi d'interesse non potrebbe raggiungere questi livelli strozineschi se non vi fossero delle condizioni politiche. Ne chiediamo almeno 11 il Tesoro. Il quale perché il prestito in misura massiccia ogni mese — a saltellanti massicciate spese, finisce col regolare i rubinetti agli altri operatori: ora, da due mesi il Tesoro sta prendendo denaro sul mercato e restituisce meno di ciò che preleva; 2) le banche sono vincolate a non superare certi livelli di credito alle imprese, questi sono stati fissati quando l'inflazione era inferiore del 5% rispetto al punto attuale: il vincolo è ora troppo basso, ciò che aumenta l'agibilità del Tesoro (censimento solo ad alcuni) è scappatoie mediante prestiti da filiali di banche estere e direttamente all'estero.

Il risultato, oggi, è uno straragolamento degli investimenti e della produzione. In settembre la produzione è aumentata del 3,3%, rispetto all'anno scorso ma diminuita rispetto a luglio. I prezzi invece galoppavano: quelli al consumo sono aumentati dell'1,7% in ottobre. L'inflazione viene sia dall'estero che dal caro-denaro stesso che aumenta i costi delle imprese.

f. s.

Autotrasporti: c'è una buona legge e sta per tagliare il traguardo

ROMA — Sta per arrivare al traguardo finale una legge molto importante, promossa dai gruppi parlamentari comunisti, e per la quale ci sono voluti tre anni di battaglie politiche. Si tratta del provvedimento con il quale si concede un contributo e speciale credito agevolato agli autotrasportatori, singoli e as-

sociati o riuniti in consorzi e cooperative, per l'acquisto di nuovi automezzi: il parco italiano di autocarri è infatti molto invecchiato, e le nuove leggi comunitarie obbligarono al suo rinnovo. La legge, cui primi firmatari sono i compagni Liberati, Bocchi e Pani, fu elaborata dalla commissione tra-

sporti della Camera nella scorsa legislatura, venne approvata a luglio dalla camera dei deputati; giovedì scorso, superando alcuni ultimi ostacoli, è stata approvata dalla commissione trasporti del senato; e mercoledì prossimo dovrebbe ricevere la sanzione definitiva in aula al senato.

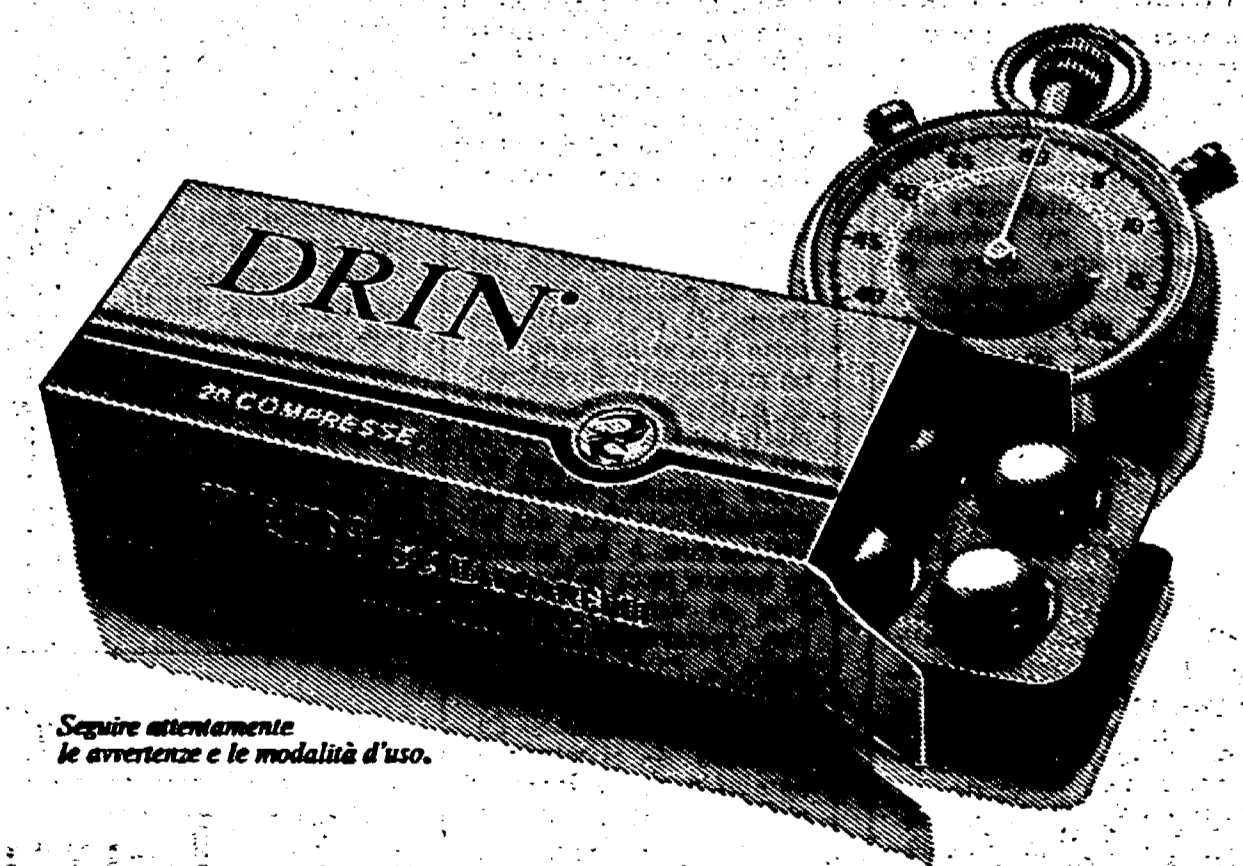
Con essa si stanziavano 150 miliardi per pagare la gran parte (fino al 70%) degli interessi bancari dei crediti cui gli operatori ricorrano per comperare gli automezzi, una somma sufficiente per migliaia e migliaia di operazioni. Nelle facilitazioni di credito sono particolarmente favorite le cooperative e i consorzi, benché anche i piccoli artigiani vi possano accedere a condizioni assai favorevoli. Inoltre una parte degli stanziamenti promuove la costruzione di centri per collegare il trasporto su strada con la ferrovia e con altri modi di trasporto.

L'importanza della legge sta nel fatto che essa viene incontro alle esigenze di una moltitudine di operatori che hanno difficoltà a rinnovare i propri mezzi antiquati in ragione degli alti prezzi dei veicoli, e contribuisce perciò anche alla sicurezza e al miglioramento delle condizioni di lavoro dei padroncini e dei dipendenti. Ma altrettanto rilievo ha il fatto che con queste misure si promuove concretamente una riorganizzazione del settore fondata sull'associazionismo e sulla eliminazione delle intermediazioni parassitarie.

Infine uno spazio importan-

te viene offerto alla industria produttrice in un momento di crisi. L'area sociale interessata è vastissima: lavoratori delle fabbriche, imprenditori, artigiani, cooperative. In tutti questi ambiti vi è molta attesa per il voto finale di mercoledì. Nei giorni scorsi delegazioni unitarie di artigiani e di cooperatori si sono incontrate con le forze politiche e con i parlamentari per sollecitare un esito positivo e scongiurare nuovi rinvii; espressioni di volontà sono venute in tal senso dai consiglieri di fabbrica. C'è davvero da augurarsi che questa sia la volta buona.

DRIN. UN RAPIDO SOLLIEVO AL DOLORE QUANDO PIU' NE HAI BISOGNO.



Sequere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

Di solito, per prendere un analgesico hai bisogno di un bicchier d'acqua. Per inghiottire le compresse o per scioglierle. DRIN può essere inghiottito senz'acqua. Non hai bisogno di aspettare e di soffrire. Da questo momento, quando ti viene il mal di testa o prendi un raffreddore, puoi scegliere: aspettare fino a quando trovi un bicchier d'acqua o prendere DRIN. Per iniziare subito il sollievo al dolore. Subito.



Come sta cambiando il rapporto fra nuove generazioni e lavoro / Le cooperative

Catania: i giovani che non si rassegnano all'emarginazione

Dal nostro inviato
 CATANIA — «Ma io mi chiedo perché il lavoro deve essere considerato un privilegio, o una condanna, o uno spreco. Perché non può essere quella cosa naturale e semplicissima che tutti vorremmo: il segno della nostra presenza, il nostro modo di essere uomini tra gli altri uomini e tra le cose...? È davvero così ricca, così perfetta, così sicura di se questa società, da rifiutare quel poco che anch'io posso darle? Ma la vedi questa città? Lo sai che quando piove viene giù l'Etna, che d'estate manca l'acqua, che i bambini giocano coi topi, che un libro lo aspetti per un mese, che la sera non sai dove andare?»

Raffaello, 19 anni, ragioniere, disoccupato, iscritto con altri 150 mila giovani siciliani nelle liste speciali della 285, con una frase sola ha centrato il cuore del problema meglio di qualunque analisi sofisticata. E ha detto tre parole precise, ciascuna delle quali esprime un determinato rapporto tra i giovani e il lavoro: il lavoro non è un privilegio, e tuttavia i pochi che ce l'hanno non possono che considerarlo tale di fronte a tutti gli altri che ne sono esclusi; il lavoro non è una condanna, e però come altro definire la condizione del biologo che fa il portafogliere; il lavoro non è uno spreco, ma quale enorme dissipazione di ricchezza testimoniano questi giovani impegnati in operazioni inutili al servizio degli enti locali, o costretti a frequentare i corsi di «formazione professionale» senza sbocco, o parcheggiati in interminabili liste d'attesa governative di questo o quel notevole de?

C'è però anche una quarta parola che può essere adoperata per definire il rapporto tra i giovani e il lavoro: e la parola è «scommessa», una lucida faticosa scommessa che in molti hanno giocato e che in molti vogliono vincere. È la scommessa del lavoro cooperativo. La parola non è meno grave delle altre, esprime il senso di una sfida.

Anche se è una scommessa che non si conduce ad armi pari. Da una parte ci sono loro, i giovani, gruppi di poche decine sparsi qua e là, tenacemente attaccati ai loro progetti: ridare vita a una azienda agraria, costruire diversamente una città, rimettere in funzione una centrale ortofrutticola, installare impianti per l'energia solare, produrre miele, recuperare i terreni abbandonati, allevare pesci, gestire un complesso sportivo, coltivare un vignaio, Testardaggine, sacrificin, studio, fatica fisica, speranza.

E dall'altra parte, quasi una scommessa di segno opposto, quelli che il potere lo esercitano ma che non hanno alcun interesse a cambiare: la Regione che non concede la terra, il consorzio che preferisce tener chiusa

la centrale, il Comune che ha già il progettista compiacendo, lo speculatore edile che ha già messo gli occhi sul parco, l'agrarista che manda i suoi mazzieri.

Ecco, la scommessa è questa. E in mezzo, tragicamente come sempre, la DC: una DC potente, vorace, ambigua, che gioca su tutti i piani, che controlla lavoro e non lavoro, collocamento e assistenza, pubblica amministrazione e appalti precari. E oggi, anche un certo tipo di cooperazione. Non questa, certo, che anzi osteggia e tenta di bloccare, ma quella fittizia, costruita anch'essa in buona parte sul bisogno di lavoro ma usata interamente come una clientela, come una formidabile base elettorale.

La DC inquina tutto, strumentalizza il bisogno di lavoro, rovescia perfino le leggi migliori per alimentare il suo potere. Ma c'è chi non si rassegna. Angelo, 30 anni, ingegnere, presidente della cooperativa «Il Territorio», parla con calore della sua esperienza. È una cooperativa di produzione e lavoro nata nel '77, poco dopo la 285. I dieci soci d'allora oggi sono diventati venti; progettano strade, case, piani regolatori, fanno ipotesi di ri-conversione e di ammodernamento agricolo; sono ingegneri, architetti, geometri, agronomi, ragionieri; lavorano per un «committente» che ha solo carattere pubblico, non accettano i privati, non fanno lavori in proprio, guadagnano quattro soldi al mese (e solo da poco tempo).

Eppure — dice Angelo — qualcosa si sta muovendo: non abbiamo mollato prima e non molleremo adesso perché noi vogliamo essere una testimonianza del nuovo che è possibile affermare. Ma riusciremo a reggere solo se il nuovo si afferma.

La cooperativa di Angelo è nata come altre cooperative giovanili di disoccupati. Non hanno chiesto niente a nessuno, hanno tirato fuori quel pochissimo che avevano, hanno lavorato anche gratis. E finalmente qualcosa ha cominciato a girare per il verso giusto: ora, hanno una grande sede in un antico palazzo nobilitato al centro di Catania, qualcuno ha cominciato a ordinare progetti, è arrivato qualche modesto contributo. E sono lì a lavorare dodici ore al giorno.

In alto, in una zona della città completamente opposta, c'è la COENS, cooperativa energia solare. Otto soci, insieme da un anno e mezzo, Roberto è laureato in fisica nucleare, Puccini studiava ingegneria elettronica, Gaetano ha fatto per un po' architettura, e con loro un ragioniere, due periti industriali e qualche altro. Fino a un anno fa per loro il sole era soltanto un astro nell'aria. Oggi costruiscono da sé i pannelli da installare sugli edifici, acquistano i materia-

I problemi, le speranze, le disillusioni di quei ragazzi che hanno scelto di percorrere nuove strade - La DC ostacolo principale per far decollare attività associate

li, saldano, avvitano, montano sui tetti. Facciamo di tutto — dice Roberto, ex insegnante a Perugia — lo studio, il progetto, l'installazione. Non esiste la divisione dei ruoli. A Gela abbiamo realizzato il primo impianto di riscaldamento che esista in Sicilia. Non sapevamo nulla, è vero, ma abbiamo studiato e imparato. Ma non è sempre facile convincere la gente che l'energia è scarsa, che bisogna orientarsi verso le fonti alternative. Molti di conto sì, ma poi preferiscono risparmiare... Comunque per

l'anno venturo prevediamo un fatturato di 400 milioni. E noi, dice Roberto, ex insegnante a Perugia — lo studio, il progetto, l'installazione. Non esiste la divisione dei ruoli. A Gela abbiamo realizzato il primo impianto di riscaldamento che esista in Sicilia. Non sapevamo nulla, è vero, ma abbiamo studiato e imparato. Ma non è sempre facile convincere la gente che l'energia è scarsa, che bisogna orientarsi verso le fonti alternative. Molti di conto sì, ma poi preferiscono risparmiare... Comunque per

che potrebbe dare occupazione stabile a 90 giovani. E noi, dice Roberto, ex insegnante a Perugia — lo studio, il progetto, l'installazione. Non esiste la divisione dei ruoli. A Gela abbiamo realizzato il primo impianto di riscaldamento che esista in Sicilia. Non sapevamo nulla, è vero, ma abbiamo studiato e imparato. Ma non è sempre facile convincere la gente che l'energia è scarsa, che bisogna orientarsi verso le fonti alternative. Molti di conto sì, ma poi preferiscono risparmiare... Comunque per

prospettiva, di realizzare davvero un programma di rilancio turistico, di rendere davvero qualificanti i corsi. Non è l'assistenza che ci interessa — dice Franco — ma un lavoro produttivo e socialmente utile.

Ma ecco che torna il nodo iniziale: la «controparte» — la Regione in questo caso — ha interesse a promuovere un lavoro socialmente utile? E come si fa a giudicare «socialmente utile» un piccolo censimento delle auto straniere circolanti in città, e non invece — nel settore

agricolo, che resta fondamentale — il progetto di Licodia Eubea — per l'utilizzazione di 70 ettari di terreno (30 a sughereto, già esistente, e 40 a frutteto e serre da impiantare) e per la costruzione di un centro aziendale, ciò che darebbe lavoro a trenta giovani e ad un gruppo di coltivatori più anziani? Le colture orticole a Maletto, o l'allevamento di ovini a Caltagirone, o l'orticoltura alle foci del Simeto, non sono forse iniziative valide?

Alla Lega delle cooperative, Peri e Marilli insistono su

un punto decisivo: la disponibilità della terra. Senza a vere radici stabili sulla terra, quale progetto può mai andare avanti? E Abrami, l'agronomo della cooperativa «Territorio», incalza: cooperazione e programmazione devono andare di pari passo. E tira fuori mappe, calcoli, progetti, planimetrie.

Raffaello, il giovane ragioniere disoccupato che ho incontrato per caso in un bar di piazza Duomo, sa poco di queste esperienze. E gli fanno impressione, e dice che forse si proverà anche lui. In una cooperativa — dice Antonella Inserra, segretaria della FSCI — sarebbe entrarci anche il 47,6 per cento dei giovani catanesi: cost re-

centemente hanno risposto ad un questionario che la stessa gioventù comunista ha diffuso. Gli altri, quelli che preferirebbero un lavoro stipendiato, sono di meno: il 44,5 per cento. E comunque, anche se ci proverà, Raffaello scuote il capo: «Non ti parlo di un diritto, anche se sono convinto che il lavoro è un diritto per tutti. Io dico solo che non la capisco, che non la accetto una società che mi mette al mondo, mi fa studiare, mi insegna un mestiere, spende soldi per me, e che poi al momento giusto mi dà un calcio, e mi manda nell'angolo. Ma che razza di logica è?»

Eugenio Manca

In 32 mila a Palermo per 32 posti

La magistratura indaga sulla «285»

PALERMO — A 32 posti messi in palio dalle Ferrovie dello Stato per coprire la pianta organica del compartimento di Palermo concorrono in 32 mila. Ieri sera, nel capoluogo siciliano, uno scaglionamento di 6.600 concorrenti hanno invaso i locali di sette scuole, per partecipare alle prove d'esame.

Prattanto, proprio in Sicilia, le modalità di applicazione nella regione della legge 285 e di una specifica successiva legge regionale sono sotto il mirino della magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Vincenzo Geraci, ma anche il pretore di Messina, Giuseppe Risicato, hanno aperto indagini a tappeto. Tra i punti-chiave sui quali le inchieste dovranno far luce, le centinaia di cooperative di comodo sorte all'

ombra del sistema di potere dc e sovvenzionate dal governo regionale col pretesto di applicare le leggi dei giovani.

Tra i casi più emblematici quello denunciato dal Pci del pullulare di coop superprivilegiate nella provincia di Siracusa, in collegamento con un assessore regionale dc, Santi Nicita.

Proprio in questi giorni l'ARS discute una legge per la stabilizzazione dei «precari». E, con uno scandaloso gioco delle parti che ha rallentato l'iter legislativo, provocando vari rinvii, qualche esponente dc ha finto di scoprire improvvisamente l'esistenza, oltre che dei tredicimila che, in applicazione della legge, dovrebbero essere stabilizzati, anche degli altri 150 mila iscritti nelle «liste speciali».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DELL'8 NOVEMBRE 1980

Bari	62	79	28	36	5	2
Cagliari	34	78	45	84	77	x
Genova	22	5	13	67	19	1
Firenze	8	6	74	23	78	1
Milano	45	48	49	23	28	x
Napoli	82	29	38	24	28	2
Palermo	31	36	52	14	2	x
Roma	58	65	68	2	72	x
Torino	25	29	80	21	13	1
Venezia	44	89	30	18	29	2
Napoli (2. estratto)						1
Roma (2. estratto)						2

QUOTE: ai e 12 » lire 10 milioni
 71 mila; agli e 1 » lire 400 mila
 600; ai e 10 » L. 36.500

Struttura
ALFREDO REICHLIN
 Coordinatore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

iscritto al n. 243 del Registro
 Stampa del Tribunale di Roma
 «L'UNITA'» giornale a diurno
 numero n. 4335. Direzione, Redazione e Amministrazione
 00123 Roma, via del Tesoro, 19 - Telefoni centrali
 4994351 - 4994352 - 4994353
 4994354 - 4994355 - 4994356
 4994357 - 4994358 - 4994359
 4994360 - 4994361 - 4994362

Poste Italiane SpA Roma
 G.A.T.E. - 00123 Roma
 Via del Tesoro, 19

regala oro

vecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalerai un grande brandy, il cui invecchiamento è garantito, bottiglia per bottiglia, dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una splendida bottiglia di vetro satinato con la tipica impugnatura che ricorda gli antichi contenitori di acqueviti. Regalerai la secolare esperienza dei nostri vinai, distillatori e cantinieri.

il tesoro delle nostre cantine

Dichiarazioni, dubbi sulla morte di McQueen

La strana, ultima grande fuga

James Stewart, Henry Fonda e Glenn Ford lo ricordano



LOS ANGELES — A quarantotto ore dalla morte di Steve McQueen, i dubbi sulla fine, sin troppo rapida e tragica, del famoso attore americano, prendono ulteriori consistenze. Com'è noto McQueen, che era affetto da una particolare forma di cancro ai polmoni, se n'è andato bruscamente, vittima di un infarto, nella notte fra venerdì e sabato presso la clinica «Santa Rosa» di Juarez. Sempre in Messico, a Tijuana, Steve McQueen si era sottoposto precedentemente alla terapia di un medico, Rodrigo Rodriguez, che usava il laetrile, un farmaco illegale negli Stati Uniti. In seguito a questa cura, l'attore aveva potuto far ritorno a casa, un paio di settimane fa, poi, di nuovo il ricovero, ma a Juarez, e all'attenzione di un chirurgo, tal Santos Vargas.

I Navajos mi hanno svelato un segreto

La migliore biografia di Steve McQueen l'ha scritta lui stesso. In un articolo del 1963 per l'Associated Press, dopo il travolgente successo della Grande Fuga...

fecit il garzone di bottega, il venditore ambulante, il barista. «Poi, di colpo, le cose cominciarono a girare nel verso giusto. Trovò al Greenwich Village, il quartiere degli hippy, degli artisti alle prime armi, degli attori in cerca di fortuna...

Latterie cooperative riunite Reggio Emilia. GIGLIO. 1980. 10000. 10000. 10000.

Spettacolo e sceneggiato, novità tv domenicali

Saranno Renzo Arbore e Roberto Benigni a battezzare oggi pomeriggio «Cray bus», il nuovo spettacolo della domenica della Rete 2.

Nel bus pazzo ci sono bambole e delitti. Vediamo un po' che cosa c'è a bordo di quest'automobile tutto pazzo.

Pozzi, Roberto Paladini. È un delitto quasi perfetto quello del protagonista di questa vicenda, avvenuta realmente sessant'anni fa a Roma.



do) e una specie di «primo applauso» (concerti d'esordio di alcuni del conservatorio).

La serata televisiva viene completata sulla Rete 2 dalla terza puntata di «Quel che resta di Monica».

NELLA FOTO: Adalberto Maria Meril in «Bambole».

Dopo Lucca i «cartoonist» si confessano: Hugo Pratt

«Ma chi è Corto Maltese di fronte a Noè e Caino?»

Arriva quasi puntuale, si siede, comincia a parlare da solo, come se, disegna, un po' disturbato dai cancellatori di disegni («ma andate dagli altri - gli dice - non vi siete mai accorti di come sono bravi quelli della vostra età?»).



rel ad ascoltarlo. Perché questi ragazzi hanno bisogno di parlare e di essere ascoltati, di misurarsi con i paroli, con le cose, con le persone.

Hugo Pratt: «Quando, Venezia mia, sora i tetti dele tue case / una gloria de sol ze sparpagnada / lassine dir, se el paragon te piace / che ti me par una bela tosa spensierada...»

vecchie spazzole tergicristalli rendono ciechi cambiate ora le vecchie spazzole con nuove spazzole tergicristalli BOSCH.

CINEMAPRIME «Due sotto il divano»

Quelle spie tutte da ridere

DUE SOTTO IL DIVANO — Regia: Ronald Neame. Sog. sceneggiatura: Ronald Neame. Interpreti: Walter Matthau, Glenda Jackson, Ned Beatty, Sam Westerton, Herbert Lom.

va-leva (Ned Beatty), e reagisce scappando e inviando a puntate le proprie esplosive memorie a tutti i servizi segreti mondiali.

sono mentre qualcuno usa passaporti intestati a loro nome, un brivido di piacere lo dà sempre. Però ci si mette una sceneggiatura svelciata di sorprese, tutta intesa a far risaltare i due protagonisti (la Jackson fa la parte della fedele compagna che segue Kendig quasi dappertutto).

E' morta la voce di Reagan (e di John Wayne)

Il cinema americano classico se ne sta davvero andando. Non solo con i suoi grandi eroi, ma anche con le voci italiane che a questi miti avevano dato corpo, consistenza. Non è molto che la voce di John Wayne e Clark Gable, ma anche quella di John Ford, si sono spenti.

PROGRAMMI TV

- 10.00 MESSA
11.55 SEGNO DEL TEMPO - di Liliana Chiale
12.15 I GRANDI FIUMI «IL RENO»
13.14 TG L'UNA - di Alfredo Ferruzza - Regia di Luciana Ugoletti
13.30 GI NOTIZIE
14.00 DIALOGO STUDIO 5 DI ROMA. Pippo Baudo presenta «Domenica in...» di B. Broccoli, G. Calabresi, F. Torti - Regia di Lino Procacci
14.55 NOTIZIE SPORTIVE
14.55 DISCO RING Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.25 «MIKE ANDROS» - I palloncini. Regia di Irving J. Moore, con James Sutorious
15.30 MINUTO
17.00 FUORI DUE: ANTEPRIMA DI SGACCOMATTO
17.10 MOTIVIE SPORTIVE
18.15 CAMPIONATO DI CALCIO: UNA PARTITA DI SERIE B
20.00 TELEGIORNALE
20.40 BAMBOLE: «SCENE DI UN DELITTO PERFETTO» Regia di Alberto Negrin (p.), con A. M. Meril, Elisabetta Fozzi, Franco Onorati, Bianca Toccafondi, Carlo Spósito
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.05 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

PROGRAMMI RADIO

- 11.45 TG2 ATLANTE - di Tito Cortese
12.15 QUI CARTONI ANIMATI
12.45 TG2 ORE TREDECIMI
13.00 TG2 ORE TREDECIMI
13.30 POLDARK - con Robine Ellis e Jill Townsend - Regia di G. Barry (5. p.)
15.15 TG2 DIRETTA SPORT - a cura di Beppe Bertelli
16.30 CRAZY BUS «AUTOSBUS PAZZO», condotto da «I gatti di vicolo Miracoli»
16.40 TG2 GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Un tempo
19.15 TG2 STUDIO APERTO
20.00 TG2 DOMENICA SPORT
20.40 MONICA VITTI IN «QUALCOSA DI MONICA» - a cura di Sylvia Del Papa - Regia di Roberto Russo (2. p.)
21.50 TG2 DOSSIER - a cura di Ennio Mastrostefano
22.40 TG2 STANOTTE
22.55 CONCERTO SINFONICO - diretto da W. Sawallisch
Rete 3
14.30 TG2 DIRETTA SPORTIVA - Telecronaca di una manifestazione di pallanuoto
14.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG3
19.30 CONCERTONE «Daryl Hall and John Oates» e «I Cars». Presenta Sergio Mancinelli
21.40 TG2 LO SPORT - cura di Aldo Biscardi
21.50 TG2 SPORT REGIONE
21.50 CON AMORE... Storie raccontate dai protagonisti - Regia di Stefano Calanchi (10. p.)
22.20 TG2
22.30 RECITAL DI SERGIO VERDIRAME - Regia di Ermanno Anfolesi

la sordità si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon. La più importante organizzazione europea per la protesizzazione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia.

DIETRO IL PERSONAGGIO: Lilla Brignone



ROMA — Questa fragile, minuta signora che ci sta di fronte e da decenni una delle grandi protagoniste del teatro italiano. Bastano poche battute per accorgersi subito che dietro quell'apparente fragilità si cela, ma senza camuffamenti né infingimenti, una tempra fortissima di donna. Quella tempra che, applicata all'attrice, riconosce subito quando è sulla scena, dominata dalla sua presenza. Ma che fatica, commenta autoironica Lilla Brignone. Ogni sera è una battaglia, ogni sera devi conquistartelo, il pubblico, uno spettatore dopo l'altro.

Per maestro, Luchino Visconti...

La lunga e fittissima carriera della grande attrice - L'insopprimibile angoscia delle prime - Il ruolo del pubblico

Lilla Brignone ha debuttato in teatro nel 1934. Figlia e nipote di attori e registi teatrali e cinematografici, si è via via imposta, nel corso della sua lunga carriera, come una delle più grandi attrici del nostro teatro. Ha interpretato pressoché tutti i ruoli femminili della letteratura teatrale classica, moderna e contemporanea, lavorando con i maggiori attori e registi. Tra i suoi compagni di scena, Luchino Visconti, con Strehler, in particolare, lavora per sette anni, fin dalla fondazione del Piccolo Teatro di Milano (1947), dando vita ad una galleria premitissima di personaggi, molti dei quali memorabili: Vasilissa nell'«Albergo dei poveri», Irene nel «Gianni della montagna», Teresa nella «Selvaggia», Irene nel «Gabbiano», Mommnia in «Questa sera si recita a soggetto», Clotilde nella «Parigina», Margherita in «Riccardo III», Clitème nel «Misanthropo», Nora in «Casa di bambola», Viola ne «La dodicesima notte». Ed è stata, inoltre, Elisabetta d'Inghilterra, Elettra, Cassandra, Lady Macbeth, Antigone ecc. Presente solo saltuariamente nel cinema, ha invece fatto numerose apparizioni in tv (tra l'altro, in «Una tragedia americana», «Orestea», «I promessi sposi», «Maria Stuarda», «Eleonora Duse», «I demoni»). Attualmente sta provando «La casa di Bernarda Alba» di Federico García Lorca, per la regia di Giancarlo Sepe, con cui debutterà a Padova il prossimo 29 novembre.

ho continuato a farla a lungo, perché così piccola dimostravo sempre meno anni dei miei. I miei incontri fondamentali? Quella con Ruggero Ruggeri, grandissimo attore e temibile coprotagonista. Ho imparato da lui a «non recitare», da lui che pure era un attore rifiutissimo, estremamente costruito ma che in scena sembrava assolutamente vero. E poi con Strehler, fin dall'inizio del Piccolo, quando tutti credevano che il nuovo teatro, che era proprio piccolo e scomodo, avrebbe chiuso in quindici giorni. Ma soprattutto: l'incontro con Luchino Visconti.

Da Strehler ho imparato molto, da Visconti tutto, anche se con lui ho fatto solo cinque spettacoli. Fino all'ultimo è stato il mio più grande amico. Mi ha insegnato, per esempio, a pulire la mia recitazione, a lasciar perdere i fronzoli di cui molti di noi infiorano la parte.

E poi l'esperienza con Gianni Santuccio, del quale la Brignone fu compagna, anche di vita, per tanti anni. Quando entrambi uscimmo dal Piccolo, dove pure ci eravamo imposti, ricorda, decidemmo di fare compagnia per conto nostro. Ma scoprimmo con sorpresa che non avevamo un «nome», secondo gli impresari, da soli non chiamavamo il pubblico. Venimmo a sapere che Memo Benassi, grande attore ma «corco» con i suoi colleghi, per questa ragione non riusciva a sua volta a formare una compagnia. Eravamo nelle stesse condizioni. Noi trovammo lui, lui trovò noi. Il nostro spettacolo fu uno straordinario successo.

Parla, Lilla Brignone, con semplicità e pudore di sé, di mezzo grande teatro ita-

liano. Ha lavorato forse più di tutti e, dice, questo non vuol dire che sono «popolare». Non ho mai creduto che un attore, un'attrice, debbano per forza riuscire simpatici, gradevoli al pubblico. Se si vogliono fare delle scelte culturali, se si vuol dare un senso, un rigore, al proprio lavoro, bisogna anche accettare di apparire duri, sgradevoli, irritanti. Il teatro è anche questo, e io certe scelte le ho volute fare. No, non sono ambiziosa. Sono invece puntigliosa e perfezionista e orgogliosa.

Che la Brignone non abbia mai fatto concessioni e non abbia mai ceduto alle facili lusinghe di una facile popolarità è un fatto risaputo nel teatro italiano. C'è chi mi definisce «mostro sacro» che, certo, è un complimento ma io non credo di esserlo, dice. Credo nella professionalità, nel lavoro duro. Sono tutt'altra che sicura di me stessa. Oggi, ancor più di ieri, ad una «prima» o «prova» un'ansiosa inibita, vorrei essere sottoterra, a 1000 chilometri di distanza da quel teatro nel quale dopo debuttare: Col tempo, l'angoscia s'alimenta.

Ma la durissima preparazione precedente non fa sentire più sicuri, proviamo a chiedere. Non è questo, risponde Lilla Brignone, a parte il fatto che 20-30 giorni di prove sono insufficienti. E che devi affrontare il pubblico ed è sempre come la prima volta. Il pubblico non vuole sapere — eppure bisogna che sappia — che hai lavorato per sette ore fiate di prove ogni giorno, più le altre per imparare la parte a memoria, e quando replichi, tutte le ore passate in macchina per percorrere 200-300 chilometri al giorno per spostarti. E quando arrivi, magari hai un terribile mal di testa, hai la nausea, il raffreddore, nessuna voglia di andare in scena per quelle tre ore durante le quali ti spremi come un limone. E invece eccoli là, sotto i riflettori, sera dopo sera per sei-sette mesi l'anno, senza poterne mai saltare una. Anche questo è il teatro. E io voglio continuare a farlo il più a lungo possibile.

Felice Laudadio

A Napoli «Uscita d'emergenza» diretto da Bruno Cirino Pacebbene e Cirillo, la vita normale di una strana coppia

Dal nostro inviato NAPOLI — Dando prova di notevole coraggio, ricompensato dalle caustiche accoglienze del pubblico, il Teatro San Ferdinando, che quest'anno inaltera un cartellone quasi tutto partenopeo, ha proposto in apertura stagionale un'opera nuova, e di autore praticamente sconosciuto, quantunque non più giovanissimo (dichiara «quarant'anni suonati»): «Uscita d'emergenza» di Manlio Santanelli.

Di strane coppie (a parte quella cui s'intitola la nota commedia di Neil Simon) è abbastanza folta la scena contemporanea, da Beckett a Pinter, al Mrozek degli Emigrazzati: commedia con la quale, in special modo, «Uscita d'emergenza» presenta qualche punto di contatto, nella situazione ambientale (il suo scantinato, un sottoscala, qua un edificio pericolante) e nella tipologia, a contrasto, di due personaggi entrambi reietti ma l'uno tendente a subordinare l'altro per una pretesa o effettiva superiorità intellettuale.

Il testo respira, dunque, una certa aria europea ma ha poi salde radici napoletane, e la lingua che vi scorre non è d'un sapore molto diverso dal succo asprigno di alcuni lavori di Eduardo, collocati tra farsa e dramma. Lo stesso rapporto saumoma-socchistico che unisce quei protagonisti rammenta quei moribilli duelli fra i De Filippo dell'«Integerrima».

Non si può parlare, insomma, di un'invenzione troppo originale: però i due tempi del copione — e occhio spettatore che ne consegue — sono ben costruiti, calibrati, ritmati. E il linguaggio composto di Santanelli — Italia-

Pregevole messa in scena dell'interessante testo di Manlio Santanelli - Una ambientazione tra la farsa e il dramma



no dalla cadenze locali, dialetto verace, gergo bastardo — mostra nell'insieme qualità plastiche e dinamiche non trascurabili.

Pacebbene è un ex sacrestano, bigotto, infante, terrorizzato e affascinato dalla idea della donna. Cirillo un ex superiore di teatro che si vanta di un'approssimativa formazione laica, ma nutre verso l'arte un culto mitico non dissimile da quello professato dal suo compagno verso la Chiesa. Ridottisi ad abitare in una casa crollante, in un quartiere colpito dal braccismo, sopravvivono alla loro peggio: Cirillo, di quando in quando, si applica al suo secondo mestiere di filigratore. Ma il maggior nu-

merò di ore lo passano litigando per i più futili motivi, accapigliandosi in grottesche discussioni — filosofico-religiose, spiaroidi reciprocamente. Pacebbene, in particolare, aspetta (a torto) che Cirillo sfrutti la propria moglie, dalla quale è stato abbandonato. Cirillo è convinto (e sbaglia) che il coinquino nasconde nel materasso chissà quali tesori.

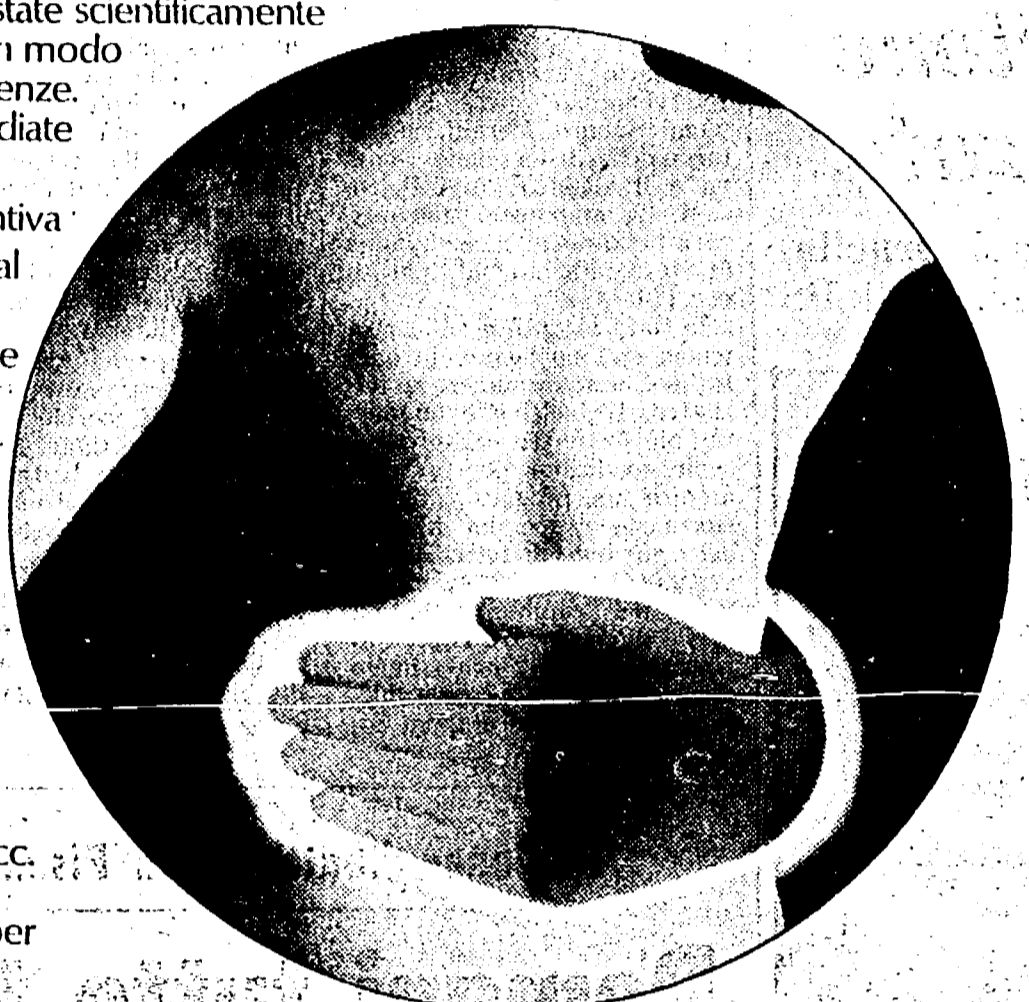
Tra ricordi squallidi o fantasiosi, racconti di sogni assurdi e complicati (ancora un rimando a Eduardo), beghe meschine e scherzi sinistri, la giornata di Pacebbene e Cirillo si svolge come una continua elusione della realtà, una velleitaria negazione della comunanza nella marg-

IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi:

- leggera, ad azione preventiva normale, per difendersi dal freddo e umidità
- supportflex, a contenzione maggiorata
- ultracontentiva, quando le normali cinture non bastano
- maglia cintura, per unire comodità e benessere.

Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchiere, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.



Dr. GIBAUD dalla DUAL SANITALY solo in farmacia e sanitari

Sofficini... Brava!

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro

Aut. Min. n. 42/3000 del 28/7/80

Grappa Piave Riserva Oro...



...è Enzo Tortora a casa tua

Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533 ...e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.



Dal 15 ottobre al 15 dicembre (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: parleremo di Grappa Piave Riserva Oro, perciò ti converrà acquistarla e tenerla a portata di mano. Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua. Ogni quindici giorni sarà scelto un nominativo tra tutti coloro che mi avranno invitato, ed io sarò felice di accogliere veramente di cuore un invito fatto col cuore. A tutti coloro che mi chiameranno, per ricambiare la cortesia, farò un dono: una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano - (a proposito se ancora non lo hai assaggiato ti consiglio di farlo) - E in più, tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:

- 5 TV color Germanvox
- 10 splendidi gioielli "Cuori d'Oro"



Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro

La manifestazione, a cui parteciperanno anche Sandro Morelli e il sindaco Petroselli, apre la campagna di tesseramento

Oggi Berlinguer all'Adriano

L'appuntamento alle 10 nel cinema di piazza Cavour - La parola d'ordine dell'incontro: «Un PCI più forte per il rinnovamento di Roma e la trasformazione del Paese» - Le iniziative dei comunisti nella città e nella provincia

Un anno fa le Br uccisero Michele Granato

Quei cinque colpi sotto il portone della fidanzata

Come vive a Casal Bruciato Ornella, la ragazza del giovane agente di PS

«Ornella non c'è. È andata a Terni a passare un paio di giorni con sua zia. No, non è partita perché oggi è un anno che hanno ammazzato Michele Granato. Se è fuori Roma è solo un caso. Tornerà domani. Domani sera mia figlia farà dire una messa per ricordarlo. Stasera c'è un'altra, di funzione qui nella chiesa di Casal Bruciato. La fanno i colleghi della polizia, del commissariato di San Lorenzo. Domani porteranno anche una corona. Noi invece, non abbiamo messo nemmeno un fiore o una fotografia: perché per lei è meglio non ricordarlo».



Michele Granato, agente del commissariato di San Lorenzo, fu ucciso un anno fa, con un commando di cinque killer delle Br. Aveva 24 anni.

Siamo esattamente davanti al cancello verde di via Giuseppe Donati, 58 a Casal Bruciato, dove il 10 novembre di un anno fa, un commando di cinque killer delle Br uccise a colpi di pistola Michele Granato, agente del commissariato di San Lorenzo, di 24 anni. Lo ritrovato davanti alla casa della fidanzata Ornella, alle 2 del pomeriggio.

Francesco Ornelli, il padre della ragazza di Michele Granato, appoggiato alle pareti dello stesso palazzo, in cui lavora anch'egli, e in cui si sfoga volentieri, è disposto a ricordare quel giorno, e quelli che sono seguiti, per sua figlia, ancora più angosciati e tristi.

A Casal Bruciato, da maggio dell'anno scorso, Michele Granato aveva cominciato ad andare sempre più spesso per andare a un commando di un'ora o più alla volta di casa. Un po' alla volta si era legato anche alla famiglia di lei. Quella mattina era andato a prendere la scuola della villa Faganini e poi stornò tornando tutti e due a casa per il pranzo. Ornella era a pochi passi quando lo uccisero di colpo. «Mi rammento di due dei killer, un uomo e una donna fingevano un atteggiamento tenero, si abbracciavano come due fidanzati. Poi improvvisamente tirarono fuori le pistole, spararono, e fuggirono a bordo di una 125».

«Io sono sempre qui davanti, per il mio lavoro di portiere», racconta Francesco Ornelli — ma quel giorno non c'ero. Mi telefonarono, e quando arrivai trovavo il cancello chiuso. Ornella non l'ha dimenticato. Con me ne parla poco. Ma spesso si confida con la madre. Io in famiglia non ricordo facilmente a ricordare questa tragedia. A sua madre mia figlia aveva raccontato per prima del giovane poliziotto siciliano, conosciuto per caso al commissariato di San Lorenzo».

«Michele Granato si era trasferito a Roma da Lerara Fridi in provincia di Palermo, un paese povero dell'interno della Sicilia. Da lì, ultimo dei sei fratelli, dopo quattro anni passati a fare il muratore, aveva pensato che l'unica strada per trovare un lavoro sicuro era arruolarsi nella polizia. Come capitò a tanti ragazzi del Sud, anche il fratello di Michele — racconta il padre di Ornella — è venuto poco tempo fa, a prendere le cose che aveva lasciato qui da noi, qualche vestito, il giradischi. Ornella ricorda che Michele, quando ha mandato le foto che avevano fatto insieme. Ma loro non hanno risposto. Il fratello poi ci ha detto che Michele era un vero e proprio paria di governo e legislativo che dura da ben cinque mesi. La «fumata bianca» è rinviata. Per eleggere la nuova giunta — esecutivo a tre: Pci, Psi, Psdi con i repubblicani in maggioranza — sarà necessaria un'altra convocazione. Probabilmente solo giovedì prossimo si voteranno programma e lista degli assessori. Domani, comunque, non si arriva — rispetto alla precedente seduta — con un nulla di fatto. Anzi. Santarelli, il socialista che è in pratica il presidente incaricato, leggerà all'assemblea una sua ampia dichiarazione. Farà il punto, sia della bozza programmatica preparata con un largo giro di incontri con le forze sociali, sia del rinnovo dell'intesa istituzionale. Su questo, la Dc non ha ancora deciso cosa fare. Se aderirà o no. Anche dopo la riunione di ieri tra i sette partiti, non ha sciolto le sue riserve. Vogliamo ancora pensarci su prima di decidere, hanno detto i Dc. Hanno omaggio alle isolate tesi di propaganda dc sulla giunta di sinistra e sulla attuale fase alla Regione. Il comunicato della segreteria del Pr è, insieme, strumentale e contraddittorio. Vi si legge infatti di «una folle politica dei partiti della sinistra che consentirebbe alla Dc di ricostituire la sua arrogante prevaricazione». I radicali scambiano insomma — forse per scarsa conoscenza dei problemi della Regione — l'isolamento in cui si è cacciata la Dc per un suo successo. Quando è proprio l'esatto contrario: il segno di una sconfitta politica. Non solo. Il Pr ha sin d'ora deciso che si è regalando alla Dc la vittoria alle prossime elezioni comunali. Un comunicato hanno, infine, diffuso Pdup e Mls. Si pronuncia contro gli «stecchi a sinistra». «La costituzione di maggioranza a quattro si presenta — è scritto nel testo — con una inaccettabile ipotesi di delimitazione a sinistra che, escludendo il Pdup, la rende debole di fronte ai pesanti attacchi dc».

«Ma come in questo momento la Dc, infatti, è stata così isolata. I liberali hanno ribadito un'altra volta non solo di volere il rinnovo dell'intesa, ma di farla pura e senza i Dc. Tant'è che nella riunione di ieri la linea democristiana è risultata battuta. La ricerca dell'intesa — hanno detto tutti — va separata dalla formazione della maggioranza e della giunta. In tal panorama, una nota stonata — l'ennesima — è venuta dai radicali. Il Pr ha fatto, in sostanza, un gentile

Frosinone: in provincia centro sinistra di ferro

Allargata ora ai liberali è tornata all'amministrazione provinciale di Frosinone, dopo alcuni anni di assenza, una giunta quadripartita DC-PSI-PSDI-PR. Che richiama alla memoria passata esperienza di centro sinistra. Ecco: il primo, per giungere a questo risultato, quasi cinque mesi di trattative rivolte unicamente, hanno detto i consiglieri comunisti intervenuti nel corso della seduta di consiglio di venerdì sera, a sciogliere intralciatissimi problemi di suddivisione degli incarichi nella giunta ed in tutti gli enti intermedi provinciali. Le parole di circostanza dei rappresentanti dei partiti di maggioranza, di apertura ai contributi dell'opposizione comunista, hanno suonato come la recita di un copione ormai logora e sempre meno convincente. Il fatto è — hanno replicato i consiglieri comunisti — che questa maggioranza è voluta nascere senza alcun reale confronto con i comunisti, anzi, con una sostanziale pregiudiziale verso il Pci ed una rinnovata ed accentuata logica spartitoria. La soluzione della crisi all'amministrazione provinciale di Frosinone è stata un'operazione strettamente di potere; mentre si discuteva per questo ente — ha detto tra l'altro il compagno Simiele, segretario della Federazione provinciale del Pci — sono stati posti sul tavolo delle trattative tutti gli esecutivi degli enti intermedi provinciali. Alle ripetute richieste dei consiglieri comunisti se rispondesse al vero questo accordo di lottizzazione da parte della maggioranza non è venuta alcuna risposta confermandone così l'esistenza e manifestando quindi mancanza di coraggio nell'assumere la responsabilità delle proprie scelte.

Regione: dibattito alla Pisana sulla giunta e sull'intesa istituzionale

Domani tutto tornerà in consiglio ma non è ancora la seduta decisiva

Santarelli leggerà una dichiarazione sul programma di governo - La Dc (isolata) prende tempo - Nota stonata del Pr - Comunicato Pdup-Mls - Il 13 il voto?

Vasta solidarietà ai lavoratori della Maccarese

A Maccarese continua la lotta dei braccianti contro il «verdetto» dell'iri. I lavoratori non vogliono che l'azienda venga liquidata e fatta a pezzi. L'altro giorno una delegazione di cento braccianti (quelli del viale) si è recata alla Fiatme, all'italcable di Acilia e all'aeroporto di Fiumicino. E' andata a chiedere solidarietà alla lotta di Maccarese ma non solo, anche impegni concreti per impedire che l'azienda finisca in pasto alla speculazione. Altri appuntamenti sono previsti per domani. I lavoratori del settore officine andranno all'Autovox, l'azienda elettronica della Salaria in crisi; alla Voxon, dove i lavoratori sono in lotta per la difesa del posto, al Cnen (che dal '78 deve realizzare un edificio da un centro sperimentale sementiero). I braccianti si incontreranno anche col sindaco, Luigi Petroselli. Durante questi incontri i dipendenti di Maccarese chiedono una iniziativa comune, dei lavoratori delle campagne e di quelli dell'industria, per imporre un intervento pubblico concreto in un settore per sempre dimenticato. Martedì mattina Maccarese si svolgerà, alle 8.30, una manifestazione a cui parteciperanno delegazioni di lavoratori delle aziende romane. E per l'intesa? Nelle ultime

due mattine ci sono state due riunioni collegiali. Bene. Tutti i partiti sono d'accordo a firmare il rinnovo dell'intesa istituzionale. Tutti, meno uno: la Dc. In verità, dalle posizioni ultraraziste e chiuse dei giorni scorsi, nell'incontro di ieri i Dc hanno tenuto un comportamento più cauto. Interlocutori. In pratica, lo scudo crociato tenta ancora di prendere tempo. Per difficoltà interne al suo gruppo dirigente, senz'altro. Ma, certamente, anche per valutare le scelte delle varie forze politiche. «Ma come in questo momento la Dc, infatti, è stata così isolata. I liberali hanno ribadito un'altra volta non solo di volere il rinnovo dell'intesa, ma di farla pura e senza i Dc. Tant'è che nella riunione di ieri la linea democristiana è risultata battuta. La ricerca dell'intesa — hanno detto tutti — va separata dalla formazione della maggioranza e della giunta. In tal panorama, una nota stonata — l'ennesima — è venuta dai radicali. Il Pr ha fatto, in sostanza, un gentile

il partito

ASSEMBLEA DOMANI sulla riforma sanitaria
Domani alle 18 presso il Teatro della Federazione romana del Pci si terrà un'assemblea pubblica presieduta dal presidente Provinciale per formulare un primo bilancio del lavoro fin qui svolto dalle Usl, e discutere la proposta del governo per il miglioramento delle prestazioni sanitarie per una nuova struttura di operatori, per un'ampia partecipazione dei cittadini. L'assemblea che sarà introdotta dal compagno Nicola Abbanondo, responsabile sanità del Comitato Provinciale, sarà conclusa dal compagno Ferruccio Ferrarotti, della Sezione Ambiente e Sanità della Direzione del Pci. Precederà la riunione del consiglio Comunale Imbriola, della Segreteria del Comitato Regionale.

OGGI
ASSEMBLEA ANZIO: alle 18 (Ortensio); PISENE alle 16.30 (Corchi); CECCANO alle 16.30 (Mazzoni); ROME alle 18 a Fiumicino Cariani (Rolli); FILACCIANO alle 18.30 (Fortini).

FGCI
Mazzini ore 18 colloquio Mazzini (Santini).

FROSINONE
ASSEMBLEA: Pignone ore 9.30 (Santini); Sora ore 9.30 (Mazzocchi).

LATINA
Cisterna ore 9.30 assemblea; LT-Sca. Toglietti ore 9.30 assemblea.

RIETI
In federazione ore 10 consigli di circoscrizione (Gibaldi); C. Federale Pci ore 10.30 (Michelangeli); Montelucane ore 10.30 assemblea (Menichelli).

VITERBO
FESTE DEL TESSERAMENTO. Capranica ore 10.30 (C. Fredduozzi); Blera ore 16 (A. Labella); Montelucane ore 10 (Donati); S. Lorenzo Nuovo ore 15 (Nardini); Tuscania ore 10 (A. Giovinetti).

DOMANI
ROMA
SEZIONE CULTURALE: Oggi alle 17 in federazione riunione del Gruppo Beni Culturali (D.G.G. 1) Discussione bozza di legge per la riforma del settore Beni culturali presentata dal Pci; (2) Programma dell'attività futura del gruppo (C. Pavolini-Morgia-A. Meluccio).

ASSEMBLEA PORTONACCIO
alle 17.30 (Mazzoni-Fredduozzi); TOR LUPARA DI GUIDONIA alle 16.30 (Corridori).

COMITATI DI ZONA: GUIDONIA alle 17 Comitato Comunale e gruppo (Cecchi); MAGLIANAPORTUENSE alle 19.30 segretari e gruppo (Cecchi-Isola); OSTIENSE COLOMBO alle 17.30 a Antefina responsabili organizzazione e amministrazione (Lorenzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI FRIETI E TIVOLI: alle 13 comizio (Filabozzi).

GRUPPO PROVINCIALE: Alle 15 riunione del Gruppo sul programma fine legislatura.

AVVISO: SEZIONE SCUOLA: I compagni impegnati negli organi collegiali debbono ritirare urgentemente materiale in federazione.

AUTOMOBILISTA ATTENZIONE PREVENI GLI INCIDENTI

Quando la RUGGINE aggrede la CINTURA del tuo pneumatico RADIALE questo si ovalizza e scoppia.

L'AUTOMOBILE, prezioso strumento di lavoro e apprezzato veicolo di svago, poggia su quattro pali di gomma. Le ruote di un veicolo, insomma, sono preziose perché ne consentono il moto asportando parte delle piccole asperità del terreno, offrendo un notevole contributo alla tenuta di strada, garantendo l'aderenza del veicolo alla superficie stradale in caso di pioggia. Da qualche tempo le gomme convenzionali, quelle cioè chiamate «diagonali», hanno ceduto il posto al più perfezionato e «radiale» al quale ci si affida specialmente per le vetture che possono toccare velocità più elevate. I «radiali», inoltre, garantiscono grande durata (arrivano a 100.000 km.) e nella forma più attuale consentono anche un miglior scorrimento del veicolo, contribuendo così alla riduzione dei consumi.

Tutte queste doti hanno però un rivoltello negativo. Lo sostiene un gommaio romano, Sergio Colombi: «I radiali» — ha detto in sostanza l'esperto — anche se hanno un bell'aspetto possono avere l'interno marcito. E' la spessazione che fornisce il più convincente e dimostrativo esempio di deterioramento del pneumatico: la parte che si trova all'interno della gomma, che è la parte che non si vede, e che si rompe. E' quella che è peggio e che tutto avviene mentre all'esterno il pneumatico sembra intatto.

Colombi gomme

VIA COLLATINA, 3-3/a/3/b - ROMA

TIVOLI MOTOR SKODA 105 L 1050 cc.

LA GRANDE AUTO DAL PREZZO PIU' PICCOLO DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO ASSISTENZA - RICAMBI e OTTIME OCCASIONI VIALE TOMEI - TELEFONO 0774 - 20743

GRAN BAZAAR

ROMA - VIA GERMANICO, 136 (Metri Ottaviano) Anticipa i suoi nuovi modelli '81 per lo Sci - Tennis - Sport - Tempo libero

Zuocotti sci nota casa	3.500	Calzini tennis	1.500
Calzini sci	1.500	Pantaloni tennis	7.000
Occhiali a specchio sci	3.000	Magliette tennis	7.500
Panta-cento sci	7.000	Scarpe tennis dal 42	7.500
Giacche a vento marsupio	6.000	Racchetta interamente in fibra	16.000
Piumotto sci	19.000	Tubo 3 palle	3.000
Pantaloni bielastici sci	11.000	Scarpe tennis in pelle	12.000
Scarponi con garci sci	8.500	Jeans velluto	7.500
Dopo sci dal 32 al 39	8.000	Impermeabili doppi	8.500
Dopo sci con pelliccia	12.000	Pantaloni velluto con jeans	8.000
Giaccone 3/4 piumotto	29.000	Pantaloni velluto elasticizzati	14.500
Completo per sci da fondo	15.000	Giubbino scozzese federato con pelliccia	16.000
Pantaloni zampati elasticizzati	14.000	Camicie lana	8.000
Giants sci	7.500	Cinture pura lana	7.000
Pantaloni elasticizzati junior	9.000	Lozzer tirolesi tg 40	29.000
Salopeti imbottiti junior	18.000	Cardigan purissima lana	12.000
Tuta intera nota casa	39.000	Pantaloni Harris uomo	12.000
Tuta per discesa libera	25.000	Pantaloni uomo flanella	12.000

Grandissimo assortimento di Giacche a vento, notissima casa L. 15.000
Sci interamente in fibra, nota casa L. 16.000
Attacco di sicurezza, nota casa francese L. 22.000

IL NEGOZIO E' APERTO DA LUNEDI' ORE 15.30

Da noi c'è la nuova 305 Peugeot. Vieni a provarla.



gamma 1981 L. 5.677.966
concessionaria Peugeot
ITAL FRANCE AUTO
SEDE ASSISTENZA RICAMBI C.ne Appia 39/a-45/b Tel. 79.41.551-79.42.653
SUCCURSALE Via Anicio Gallo, 91 (Cinecittà) Tel. 74.84.923
AUTOMERCATO DELL'USATO Via Acqui, 12 (S. Giovanni) Tel. 78.00.29

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE MILANO - Via Palo Telet, 78 Tel. (02) 64.73.557-64.36.140
UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Termini n. 19 Tel. (06) 49.30.141/49.31.251

informazioni SIP agli utenti
DISTRIBUZIONE ELENCO TELEFONICO «RETE DI ROMA» Edizione 1980-1981
La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della rete di Roma. Come negli anni scorsi, l'OSA — Organizzazione Servizi Arpa — effettuerà la consegna a domicilio del nuovo elenco, previa restituzione di quello vecchio. Il costo del servizio, pari a L. 350 sarà addebitato sulla bolletta telefonica e, pertanto, nulla è dovuto al personale che effettua la consegna. In caso di prolungata assenza durante la giornata, l'incarico del ritiro potrà essere affidato al portiere o ad altro abbonato vicino, lasciando comunque sempre il vecchio elenco. All'abbonato che desiderasse provvedere direttamente al ritiro del nuovo elenco presso gli uffici della SIP, l'incarico dell'OSA consegnerà la scheda «Buono elenco» sulla quale sono indicate le modalità da seguire. La SIP conta, come sempre, sulla collaborazione degli abbonati, e informa che il servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

il partito
Assemblea domani sulla riforma sanitaria
Domani alle 18 presso il Teatro della Federazione romana del Pci si terrà un'assemblea pubblica presieduta dal presidente Provinciale per formulare un primo bilancio del lavoro fin qui svolto dalle Usl, e discutere la proposta del governo per il miglioramento delle prestazioni sanitarie per una nuova struttura di operatori, per un'ampia partecipazione dei cittadini. L'assemblea che sarà introdotta dal compagno Nicola Abbanondo, responsabile sanità del Comitato Provinciale, sarà conclusa dal compagno Ferruccio Ferrarotti, della Sezione Ambiente e Sanità della Direzione del Pci. Precederà la riunione del consiglio Comunale Imbriola, della Segreteria del Comitato Regionale.

OGGI
ASSEMBLEA ANZIO: alle 18 (Ortensio); PISENE alle 16.30 (Corchi); CECCANO alle 16.30 (Mazzoni); ROME alle 18 a Fiumicino Cariani (Rolli); FILACCIANO alle 18.30 (Fortini).

FGCI
Mazzini ore 18 colloquio Mazzini (Santini).

FROSINONE
ASSEMBLEA: Pignone ore 9.30 (Santini); Sora ore 9.30 (Mazzocchi).

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Lo scandalo dei rimborsi Iva: dopo l'interrogazione dei senatori comunisti sotto accusa tutto il sistema dei controlli

Ma sono solo quattro miliardi?

In attesa di un'indagine della magistratura sarebbe opportuna una inchiesta amministrativa - Come mai nessuno si è preoccupato di svolgere accertamenti sulle società fasulle? - Il caos negli uffici: si lavora in uno scantinato

Quattro miliardi. Per ora sono queste le dimensioni (tutt'altro che trascurabili) della truffa scoperta all'ufficio IVA di Roma. Ma gli indizi, soprattutto fra gli « addetti ai lavori », azzardano cifre assai più consistenti. L'imbroglione organizzato dalla società fasulle (dietro le quinte) si diceva ieri in ambienti « solitamente bene informati », si celerebbero quattro notevoli commercialisti (romani) che chiedevano — e ottenevano senza alcun controllo — consistenti rimborsi, sarebbe soltanto la punta emergente di un iceberg molto profondo. Insomma, è scoppiato « il caso », ora è tutto il funzionamento dell'ufficio IVA nell'occhio del ciclone.

Dopo l'interrogazione dei senatori comunisti Segna, Vitale e Marselli è palese che la magistratura apra un'inchiesta. Si tratta di vedere se — e come — si dirigenza e si agita in questa materia.

In attesa che il giudice decida se aprire o no le indagini, comunque, una cosa si può fare subito: il ministero deve avviare un'indagine amministrativa. Per sapere cosa succede negli uffici di Roma, per sapere — ad esempio — come sia possibile che le lettere raccomandate delle banche, che mettevano in guardia i funzionari del fi-

scio proprio sulle società fasulle, siano state bellamente ignorate. Per sapere, ancora, come sia possibile che accadano « errori » di questa portata, che uffici così delicati, su cui si discute tanto, chiedono con tanta superficialità pratiche per quattro miliardi.

E, soprattutto, per sapere quante altre imprese fasulle, in questi anni, hanno approfittato delle stesse complicità complici. La domanda è più che legittima: qualcuno ha attribuito tutta la colpa al « caos » che regna nell'ufficio romano. Verissimo: però la confusione non appare proprio casuale. Insomma, sembra che ci sia qualcuno che fa di tutto per creare una situazione che renda poi impossibili i controlli.

A capo della sede IVA romana c'è Giacomo Rendina. L'anno scorso un settimanale lo definì il « direttore provinciale più famoso d'Italia », presentandolo come un paladino dei commercialisti « a torto » parole sue — indicati come i veri evasori. Il dottor Rendina è arrivato all'ufficio provinciale di Roma nel '74 dopo aver diretto la sede di Pescara. Dal '74 in poi negli uffici di via Malorana sono scomparse le pratiche, ed è stata interessata anche la magistratura. L'ultima denuncia, che riguarda la spartizione di due fascicoli da pochi mesi, Malgrado che il lavoro a capo dell'ufficio romano sia molto disagiato (e lui stesso se ne lamenta), più di una volta si è rifiutato di andare a ricoprire una carica superiore (con la quale otterrebbe pure un aumento di stipendio) preferendo restare nella piazza romana. Perché?

« Ma torniamo all'ufficio. Che le cose in via Malorana non andassero per il verso giusto se ne deve essere accorto anche qualcuno al ministero. Dall'alto, insomma, è stato richiesto un rapporto di « situazione » delle attività di « dirigente superiore capo del compartimento » (quello che controlla gli uffici del Lazio) in una relazione « di natura confidenziale » scrive così: « ha una preparazione notevole... e una vivissima intelligenza. Tali qualità potrebbero indubbiamente mettere nelle condizioni di avere un ufficio sufficientemente ordinato e aggiornato... a parere dello scrivente — non vi ostessero alcuni fatti, innanzi tutto un'idea di potere — un'ambizione che, positiva se contenute (sic), creano danni nel caso opposto. C'è poi la questione delle numerose pubblicazioni, le conferenze, i convegni di studio, le lezioni alla scuola centrale tribu-

Un meccanismo troppo facile

I rimborsi IVA sono nell'occhio del ciclone. La legge — sostengono gli esperti — « si è dimostrata troppo larga di maniche e troppo poco affidabile ». Teoricamente le imprese dovrebbero aspettare due anni prima di avere indietro i soldi pagati per comprare merci e servizi tassati, poniamo, al 12% e rivenduti, sempre per legge, con il 6 o l'8%. La differenza costituisce appunto l'ammontare del rimborso. Ma il tutto risulta solo dai conti (veri o fasulli che siano) che le stesse imprese presentano all'ufficio. I due anni di tempo dovrebbero servire all'amministrazione per accertamenti e rettifiche. Insomma, prima di pagare lo Stato dovrebbe controllare se qualcosa, con la scusa di non essere riuscito a recuperare sui clienti tutta l'IVA pagata per le forniture, non tenta invece di spillar soldi alle casse del fisco.

Ma due anni di attesa — si sostiene in sede legislativa — è un tempo troppo lungo. E all'articolo 38 bis (tutto dedicato ai rimborsi) si aggiunsero diversi « correttivi ».

Un meccanismo troppo facile

L'intento era buono, anzi ottimo, ma qualcuno ne ha approfittato. Primo correttivo: la fidejussione. Come funziona? Se qualcuno finanziariamente credibile (una banca, un istituto di credito, un'assicurazione o perfino un'altra impresa che all'amministrazione appaia sicura) garantisce per me (che insomma pagherà anche il « malto », l'indebitamento « rimborso ») l'ufficio IVA deve pagare prima la banca, entro tre mesi dalla richiesta. In pratica banche e istituti di fidejussione concedono a tutti, anche perché se la fanno pagare a casa, entro tre mesi dalla richiesta. In pratica banche e istituti di fidejussione concedono a tutti, anche perché se la fanno pagare a casa, entro tre mesi dalla richiesta. In pratica banche e istituti di fidejussione concedono a tutti, anche perché se la fanno pagare a casa, entro tre mesi dalla richiesta.

Un meccanismo troppo facile

Il risultato è che nessuno è mai venuto a pagare a tambur battente. E ora? Ora teoricamente le banche dovrebbero restituire entro 60 giorni al 12% di interesse i soldi rubati da coloro per i quali hanno garantito. Ma è probabile che ci saranno proprio perché la fidejussione concessa ai truffatori era stata in certo qual modo denunciata, e con largo anticipo, dalle stesse banche. E qualcuno, fra l'altro, è già scomparso. Si, perché in Italia oltre alle società fittizie si facevano anche tutti i crediti inesistenti. Basta un pezzo di carta, come quello della fidejussione.

Al vertice d'un ufficio che «controlla» 400 mila pratiche

Chi è Giacomo Rendina

E' riuscito dove altri hanno fallito. Di Giacomo Rendina, 52 anni, originario di Nola, da sei anni direttore dell'ufficio Iva di Roma, dicono che sia stato l'unico che, indagando ormai da fratelli Callagione, sia arrivato alla conclusione che i fratelli « palazzinari », quelli coinvolti nello scandalo Italcasse, hanno tutto le carte in regola.

Il dott. Rendina lavora nell'amministrazione tributaria ormai da diversi anni. Prima dirigeva la sede Iva di Pescara, poi è stato promosso a Roma, un ufficio di prestigio, dove si contano quattrocento mila pratiche. « Democrazia di ferro », assicurano i lavoratori, spesso però ha cercato contatti con altre forze politiche, sempre della maggioranza, alla ricerca di « coperture ». Ha ottime « amicizie » al ministero.

Notizie sul personaggio è difficile raccoglierle in via Malorana. Anche perché in ufficio ci va poco, sempre accompagnato dall'autista e dalla sua « auto blu » (alla quale, per la carica, non avrebbe diritto). Qualcosa su come il dott. Rendina tenga in con-

derazione il funzionamento dell'ufficio che dirige traspare però dalla lettura di certe lettere che portano la sua firma. Una, mesi fa, indirizzata al consiglio dei delegati dell'Iva. « Il sindacato altro non fa che sottrarre la gente al lavoro »: così c'era scritto.

Insomma, secondo lui le assemblee erano troppe ed erano gli scoperi e le lotte che non facevano funzionare l'ufficio. Rendina si scordava però di aggiungere che quegli scoperi erano stati decisi proprio perché dentro la sede Iva di Roma era impossibile lavorare.

Di lui si è parlato anche, nel periodo di rodaggio delle famossissime « ricevute fiscali ». Con un'iniziativa discussa, interpretando una vecchia legge, decise che gli esercenti non dovevano pagare tante multe quanto volte non avevano consegnato la ricevuta, ma che il debito allo stato veniva saldato con un'unica contravvenzione, relativa alla prima infrazione. Allora, lui stesso, si attribuì il titolo di « paladino dei commercialisti ». Paladino sì... ma di chi?

Marco Cargia Bruzese si è lanciato dall'ottavo piano dopo una discussione con il padre

Si uccide a 14 anni per un permesso negato

La tragedia a Torrespaccata — I compagni di scuola: « Era timido e impacciato, lo prendevano sempre in giro » — I boy-scout della parrocchia: « Un ragazzo intelligentissimo e allegro »



Il palazzo dal quale si è lanciato Marco

« Si è lanciato senza un grido dall'ottavo piano. Sul balcone una larga chiazza di sangue che qualcuno ha pietosamente coperto con dei cartoni e le mille fogge del parabrezza sfondato di un'auto. Marco Cargia Bruzese, 14 anni, si è ucciso ieri sotto gli occhi terrorizzati della sorella più grande lanciandosi dalla finestra della cucina della sua abitazione di via Ermanno Pontù 10, a Torrespaccata. Pochi minuti prima il padre lo aveva rimproverato per il suo scarso rendimento a scuola e gli aveva impedito di recarsi, come faceva ogni giorno, al centro-scout della parrocchia del quartiere.

« Un divieto che a Marco deve esser suonato come un'offesa, un non riconoscimento del suo esser grande, un terribile soprano.

« La famiglia Cargia Bruzese, la madre Aloja, il padre Riccardo, tecnico del Sincrono di Frascati, la sorella Claudia, di 17 anni e Marco, è riunita a tavola per il pranzo. Si discute del rendimento scolastico del ragazzo, un po' scarso negli ultimi tempi e del suo eccessivo, a parere del padre, impegno nei boy-scouts.

Marco ha l'entusiasmo del neofita: è stato promosso proprio pochi giorni fa capo-squadriglia, tiene un corso di orientamento topografico. Li tutti lo stimano gli vogliono bene. Un bel successo per uno come lui da sempre un po' timido e impacciato, un po' goffo, lungo lungo com'è e magro come un grissino. Un ragazzo in piena crescita con tutti i problemi degli adolescenti, forse particolarmente sensibile.

La discussione a tavola si fa accesa. Il padre taglia corto: « Basta. Oggi stai a casa e studi ». Marco protesta: ha promesso di andare, deve dare una lezione di topografia ai sette ragazzi che il caporeparto gli ha affidato, non può mancare. Niente da fare, il padre è deciso. Nessun problema, telefonerà lui al caporeparto. Riccardo Cargia Bruzese si alza e va nell'altra stanza a telefonare, accompagnato dalla moglie.

Ma è ammutolito forse umiliato. Si alza lentamente da tavola e si avvicina alla finestra. La sorella non si accorge di nulla, forse è distratta. Solo dopo alcuni secondi vede nello specchio del mobile che sta in cucina il corpo del fratello che vola giù.

Nessuno della famiglia ha più potuto vedere Marco: la polizia arriva quasi subito e porta via quel povero corpo.

« Un ragazzo difficile » dice ora qualcuno e lo prendevano sempre in giro per la sua voce da bambina, perché balbettava un po' e aveva la mania di recitare Dante. Era lo zimbello dei ragazzini del quartiere » aggiunge un compagno di scuola.

Ma il ritratto di Marco che fanno i suoi amici scout è sorprendentemente diverso. Gli occhi ancora rossi, la voce incrinata rispondono in coro. « Era il più intelligente di tutti, un ragazzo aperto e allegro. Qui aveva trovato la sua vera vita... Noi gli volevamo bene e lo stimavamo. Era un amico prezioso. « Del-lo scoutismo — aggiunge padre Carmine che organizza gli scout della zona — aveva fatto un ideale, un modo di vita. Un ragazzo dall'intelligenza vivacissima con straordinarie capacità di apprendimento, particolarmente maturo per la sua età, allegro e vivace. Chissà che proprio la lacerazione tra queste due immagini. Lo sforzo non conciliare non siano costati a Marco la vita.

Il dramma dei genitori che scoprono di avere un figlio tossicodipendente, si ripropone quotidianamente. Ma difficilmente trova uno sfogo esterno, difficilmente l'opinione pubblica ne viene investita. Ognuno cerca una soluzione individuale. Far finta di niente, continuare a dargli i soldi, cacciarsi da casa. Nella maggior parte dei casi è un tragico vissuto in silenzio.

Ma nei giorni scorsi, a Civitavecchia, è nato un « caso » probabilmente senza precedenti. Un uomo ha denunciato il figlio tossicodipendente, disperato da anni di liti, di tentativi per risolvere quel vero e proprio dramma familiare. Ed ora Valerio Martino, 20 anni, è in carcere, accusato dal padre.

« Fiorentino Martino, in una intervista ad un giornale, spiega il suo gesto. racconta come è maturata la sua decisione. « La gioia che ha fatto traboccare il vaso — afferma — è stata l'ennesima liti. Gli avevo detto che se continuava ad essere così aggressivo o andava in galera lui o ci sarei andato io... « Mi aveva chiesto — continua — la macchina e i soldi. Io ho capito subito a che cosa gli sarebbero serviti, mi sono opposto e lui prima mi ha minacciato a parole e poi ha dato in escandescenza. Ho preso mia figlia con me e sono andato in commissariato. Lui ha risposto male anche agli agenti e ora è in carcere. Non sono più disposto ad aiutarlo. Ha 20 anni e se la deve cavare da solo ».

Il padre continua, « narrando dei progetti per farlo lavorare nella sua pizzeria, delle promesse, delle delusioni. La conclusione del suo discorso è molto dura, sembra impenetrabile: « Ora che è in carcere siamo un po' più tranquilli, non so come se la caverà lui, né è mia intenzione andarlo a trovare. Gli manderò 5 mila lire alla settimana per le sigarette, poi per il resto si deve arrangiare... ».

Negoziante di Civitavecchia
Fa arrestare il figlio tossicodipendente

Per salvare il figlio da una pesante accusa sul traffico di stupefacenti, un perito chimico del tribunale di Roma ha tentato di corrompere un suo collega, con sei milioni. In pratica Giovanni Chiumiento, 57 anni, ha chiesto ad un altro perito, incaricato di analizzare cento grammi di cocaina trovati in casa di un amico del figlio, di sostituire la sostanza con della caffè. Ma il giorno dell'appuntamento, per consegnare i soldi, il collega si è presentato con la polizia, che ha arrestato sul fatto Giovanni Chiumiento.

La storia comincia il 12 settembre, con il ritrovamento in un studio dentistico di via Crescenzo 43, del cento grammi di cocaina, Polizia, carabinieri e Guardia di Finanza coordinano le indagini. Viene interrogato Roberto Frisardi, titolare dello studio ed altre persone. Quello di via Crescenzo sarebbe stato una specie di centro di smistamento della droga. E in quella stessa strada abita la famiglia del perito chimico Chiumiento. Il figlio Silvio di 22 anni era del « giro », e fin dal primo momento ha temuto di rimanere coinvolto nelle indagini. Per questo, probabilmente, ha parlato con il padre, chiedendogli aiuto.

L'uomo è venuto così a sapere che l'analisi sui cento grammi di cocaina era stata affidata ad un suo collega. Lo ha avvicinato, proponendogli lo « scambio »: «caffèina al posto della cocaina. E come « regalo » il perito avrebbe ottenuto almeno sei milioni di lire. Se l'operazione fosse andata in porto sarebbe scomparso il « corpo del reato » e tutta la banda sarebbe stata scarcerata.

E così ieri mattina i due periti hanno fissato un appuntamento davanti al bar « Adriano », alle 9. Il perito ha fatto di stare al gioco, ma quando Chiumiento gli ha consegnato lacaffèina la polizia ha interrotto l'operazione.

Gli agenti a questo punto sono andati nell'abitazione di Chiumiento per arrestare anche il figlio Silvio e, non è chiaro con quale collegamento, hanno eseguito anche un altro ordine di cattura contro Giuseppe Zanazzi, di 47 anni, detto « Peppo » e Zanazzi».

Quando i poliziotti si sono presentati nella casa dell'uomo, in vicolo del Farinone, a Borgo, hanno trovato una sorpresa. L'ingresso dell'appartamento era « custodito » con una porta blindata inattaccabile. Si sono allora calati dal tetto, trovando altre sorprese. Quasi tutte le stanze avevano porte blindate.

A questo punto è cominciata l'ispezione, che ha permesso di trovare oltre ad altri cento grammi di cocaina numerosi documenti giudicati « interessanti ». E dovrebbero essere dove, viste le « precauzioni » prese dal proprietario. E smascherata co-

Perito chimico del tribunale

In carcere per salvare il figlio spacciatore

Per salvare il figlio da una pesante accusa sul traffico di stupefacenti, un perito chimico del tribunale di Roma ha tentato di corrompere un suo collega, con sei milioni.

si almeno una parte di un'altra efficiente organizzazione per il traffico di droga, dopo settimane arresti delle sedi. Un'indagine che ha portato il console del quartiere autonomo Chiumiento Claudio Francisci.

Sono tutte indagini che hanno visto lavorare insieme sia i carabinieri, che la polizia e la Guardia di Finanza. I risultati finora ottenuti lasciano ben sperare, anche perché giorno dopo giorno emergono collegamenti e connessioni, come in un complicatissimo puzzle. Un « rompicapo » nel quale giocano decine di bande della malavita e di « rispettabili » cittadini.

Aggredirono un fotoreporter: due arrestati, due ricercati

La denuncia era partita subito dopo l'aggressione, circa quindici giorni fa. Ieri mattina gli uomini della squadra mobile, coordinati dal dottor Carnevale, hanno arrestato due dei responsabili. Altri due sono riusciti a non farsi prendere. Sotto l'accusa di rapine, lesioni e tentata estorsione, sono finiti in carcere Mauro Cabua, 23 anni e Egisto Peruzzini, di 27. Il fratello di quest'ultimo, Lamberto, di 25 anni e Piero Verginelli di 27, sono irreperibili. Ma ecco i fatti.

Il 22 ottobre scorso Nicola Amoroso, fotoreporter professionista, era andato a fotografare il bar dove lavorava quel dipendente comunale licenziato, giusto in quel periodo, dall'amministrazione capitolina. Amoroso stava per scattare la foto, quando quattro sconosciuti cominciarono a minacciarlo. Il cronista sentì, allora, di rifugiarsi in un bar per telefonare alla polizia. Il proprietario del locale, però, glielo impedì. Fu così che i quattro riuscirono ad aggredire il fotografo e a sequestrargli la macchina fotografica. Il reporter fece la denuncia alla polizia indicando i tratti somatici dei suoi aggressori. Ieri, l'arresto di due di loro.

MARTEDI' ASSEMBLEA AL SAN CAMILLO

In preparazione del convegno nazionale del Pci, martedì alle ore 17 nell'aula Magenta dell'Ospedale S. Camillo si terrà l'assemblea cittadina dei lavoratori delle Unità sanitarie locali.

Al centro del dibattito, introdotto dal compagno Luciano Consoli, dell'Esecutivo del Comitato cittadino, verranno posti il miglioramento delle prestazioni sanitarie.

Il dibattito sarà concluso dal compagno Giovanni Berlinguer.

Matteo Spadafora si era incolpato dell'uccisione dello zio. Dopo sei mesi ha confessato: « E' stato papà »

Quando un bambino si autoaccusa di un omicidio per salvare il padre

Le testimonianze raccolte dalla squadra mobile hanno permesso di far luce sul delitto del Lido dei Pini - Giuseppe Spadafora lo aveva convinto ad assumersi la responsabilità del crimine: aveva soltanto tredici anni e non poteva essere incriminato

Mercoledì il processo

Due vigilatrici di Rebibbia spacciavano droga in carcere

Da anni facevano circolare eroina, hashish e altre sostanze stupefacenti, nelle celle di Rebibbia. In cambio prendevano forti somme di denaro, gioielli, oggetti preziosi, e davano la possibilità alle detenute di telefonare a casa.

Mercoledì prossimo dinanzi ai giudici della quarta sezione penale del tribunale, compariranno due vigilatrici del reparto femminile di Rebibbia. Le due imputate sono state, infatti, rinviata a giudizio dal giudice istruttore Florio Martella.

L'attività delle due vigilatrici — stando all'accusa — sarebbe andata avanti per

anni. Il traffico della droga fra le sbarre del carcere — si sa — è un fenomeno sempre più in espansione. I canali di accesso nelle celle dei penitenti sono moltissimi. I tossicodipendenti, ma anche semplici fruttori delle « droghe leggere » hanno la possibilità di rifornirsi con una certa facilità.

Il mese scorso le due vigilatrici — probabilmente — si erano chieste il meglio quali mezzi possibili a loro a loro. Il traffico di stupefacenti, Meccanismo tanto perfido da consentire alla eroina di essere smerciata fra le sbarre di un carcere.

I sospetti cominciarono proprio la sera del delitto. L'ospedale, dove Pietro Ceppi fu ricoverato in fin di vita — racconta il commissario Gennaro Monaco che ha ripreso e concluso le indagini sull'omicidio avvenuto sei mesi fa al Lido dei Pini — molti videro padre e figlio confabulare. Sono state queste e altre testimonianze a convincerci che le cose non erano andate come si ostinava a raccontare il ragazzo. L'altra sera, messo alle strette dal giudice, è scappato a piangere e si è deciso a confessare: non è stato lui ad uccidere lo zio, ma suo padre ».

Così dopo sei mesi, quando l'inchiesta stava per essere archiviata, è saltata fuori la verità su quella tragica successione: c'era un figlio che aveva dovuto aver bisbigliato a Matteo — sei minorenni e non possono arrestarli. Alla polizia di che ci ha visto litigare, che il suo spaventato per questo ha afferrato il coltello e ha colpito... ». E lui ha seguito il « suggerimento » del padre, fino all'altra sera, quando, durante un confronto a sbottato e si è liberato di quel segreto che per mesi e mesi teneva tutto per sé.

Sono stati i parenti e la madre Santa Ceppi, sicuri della innocenza del piccolo Matteo, a insistere perché quel caso venisse riaperto. Da quando si è separata il marito lo vedeva di rado: solo quando veniva a prenderli i bambini, Matteo e Sabrina per tenerli

con sé per un giorno intero. Il loro matrimonio era fallito da tempo. Nonostante fosse stato accolto nella villa dei suoceri (che avevano addirittura sopraelevato per consentire alla figlia e al genero di avere una casa tutta per loro) fin dall'inizio Giuseppe Spadafora aveva mostrato con tutti il suo carattere.

Il giudice Falladino, sostituto della Procura di Velletri, ha affidato le indagini alla sezione omicidi della squadra mobile romana. Il commissario Gennaro Monaco e il maresciallo Antonio Imperato non riusciti a raccogliere testimonianze e indizi che hanno consentito al magistrato di far piena luce sul delitto. Gli amici e quelli che avevano avuto a che fare con lui sono stati interrogati: un lavoro fatto con pazienza e tenacia. Si è scoperto che Giuseppe Spadafora aveva spesso minacciato il cognato, e che ultimamente girava con un coltello legato al polso. Diverse persone hanno affermato che più di una volta aveva mostrato forza dicendo « la prossima volta lo ammazzo ».

Domani a Economia

un dibattito sulle « Politiche di controllo del mercato »

Assunzione clientela alla SNIA di Colferro in crisi

« Politiche di controllo del mercato » è il tema di un dibattito organizzato per domenica (insisterà alle 10 e continuerà nel pomeriggio, dalle 15,30 in poi) nell'aula II della facoltà di Economia e Commercio, in via Castro Laurenziano 9 della FGLI.

Parteciperanno alla discussione: Silvano Andriani, del Cege, Bruno Archibugi della Cisl, Andrea Bottani, della rivista trimestrale, Federico Caffè, docente di Politica economica, Gianni Caravale, docente di Economia politica, Claudio Napoleoni, docente di Economia politica, Valentino Parato, del Manifesto, Giuseppe Rodolfo, deputato al Parlamento europeo, Ruggero Scalfari, direttore de La Repubblica, Bruno Trentin, del Cgil, e Alberto Zevi.

Manda le lettere di cassa integrazione e poi assume in maniera clientelare. E l'ultima « perla » della Sna di Colferro. In questi giorni, mentre gli operai sono in lotta contro i licenziamenti, l'azienda ha messo in moto i meccanismi di assunzione a favore di un giovane, figlio di un dirigente provinciale della Cisl. La crisi, insomma, c'è solo quando fa comodo.

L'ufficio di collocamento — dicono al sindacato — ha già rilasciato il nulla-osta. Ma i lavoratori hanno risposto con un'ora di sciopero. Ora è tutto in discussione. Alla Sna, questa volta, non è riuscito il colpo di mano.

Sindaco e assessore al traffico tracciano il bilancio dell'attività del Comune

Questi i progetti (e le cose fatte) per far marciare assieme bus e auto

I punti fermi: corsie preferenziali, chiusura del centro storico e grandi opere viarie - Le soluzioni per orari, parcheggi e centri direzionati - Un'emittente radio del Campidoglio per guidare gli automobilisti ad evitare gli ingorghi - Ma la macchina non è sempre indispensabile - Conferenze mensili

È veramente impossibile sintetizzare in una formula il lavoro portato avanti in questo periodo dalla giunta comunale in materia di traffico, o anche soltanto il dibattito (a volte con punte aspre) che si è sviluppato negli ultimi giorni tra le diverse componenti dell'amministrazione. I progetti in cantiere e quelli già partiti sono tanti, tantissimi sono anche le proposte e le richieste che vengono dalla città, richieste spesso di segno opposto, a seconda che si tratti di semplici « utenti » del mezzo pubblico o di categorie professionali, come quella dei commercianti, per esempio. D'altra parte — lo ha ricordato ieri mattina il sindaco Petroselli nella conferenza stampa tenuta in Campidoglio insieme all'assessore al traffico De Felice — non c'è una sola leva da manovrare per risolvere il problema, ma bisogna muoversi contemporaneamente su piani diversi, puntando soprattutto a correggere le storture del più recente sviluppo urbanistico, causa principale del caos e della stressa difficoltà a organizzare il traffico su basi razionali. Comunque, ha detto Petroselli, non si possono incoraggiare nuovi interventi di « sviluppo » di tutto quello che è in suo potere, ma la gente, i romani, debbono capire che qualsiasi misura, anche la più drastica, rischia di risultare inutile se non si accetta l'idea che l'auto privata non deve essere usata sempre e per qualsiasi tipo di traffico.



dell'Appia Antica, della serenissima, e di via ammiraglio De Bono, a Ostia, intanto, si sta avviando il progetto delle Ferrovie (d'accordo con il Comune) per completare la cintura ferroviaria (compreso il raccordo con l'aeroporto) e metterla in grado di svolgere anche un servizio suburbano.

In questo quadro, però, va registrato un ritardo, perché non hanno ancora ottenuto una risposta alle sollecitazioni del Comune a prolungare i tempi dell'autostrada di quel sito (ramo sud e ramo nord) fino dentro la città, in modo

da alleggerire il peso sulle grandi arterie periferiche. Petroselli ha anche annunciato due novità importanti. Tanto per cominciare, ogni mese (un po' come avveniva nel periodo che ha preceduto la partenza della nuova metropolitana) gli amministratori terranno una conferenza stampa sul problema traffico per informare sullo stato dei lavori e dei progetti avviati. Non solo: quanto prima dovrà cominciare a funzionare un'emittente radio del Comune che terrà continuamente informati gli automobilisti sulla situazione del traffico. In caso di mani-

festazione, per esempio, chi è alla guida della macchina saprà che quella determinata zona è impraticabile e potrà quindi seguire un tracciato alternativo.

Ma vediamo, punto per punto, il bilancio tracciato da Petroselli e De Felice.

TRASPORTI SU ROTAIA — Già sono disponibili 450 miliardi, per trasformare in corsie preferenziali le linee Roma Fluggi e Roma Viterbo, che invece il governo insisteva per sopprimerle. Tra pochi mesi cominceranno i lavori per prolungare la linea « B » del metrò fino a Rebibbia.

Comunque, alcuni lavori verranno avviati subito. Per cominciare la corsia preferenziale (con la costruzione di nuovi parcheggi) e quella della direttrice via Bari via Galvani, a Ostia.

PIANO BORGATE — Il Comune ha fatto una scelta precisa. Malgrado la carenza di bus, si è deciso che, prima di tutto, bisogna portare il trasporto pubblico dove mancava di tutto, cioè nelle borgate. Su 45 prolungamenti o nuove linee decise, già 20 sono state realizzate. Il Comune ultimamente ha messo a disposizione dell'ATAC ben 150 miliardi, 57 servono per acquistare nuove vetture, 93 per il rinnovo di 105 bus di 11 metri e 155 di 12 metri.

PARCHeggi — In questo caso deve essere registrato un ritardo, anche se — è fin troppo facile pensare — in una città come Roma reperire aree da destinare alla sosta è sempre un'impresa titanica.

Comunque, si sta vagliando una proposta di creare una società Condotta Acqua che sarebbe disposta a costruire e a gestire nuovi parcheggi sotterranei simili a quello del galoppatoio di Villa Grotteferrata. E informano la polizia locale. Scattano le vere indagini e questa volta del suo comportamento delle suore della scuola: è inaudito che si tengano chiusi nell'edificio decine e decine di ragazzi e che su di loro si compiano delle perquisizioni. Madre Veronica è chiamata al posto di polizia; altre suore sono interrogate. L'inchiesta va avanti.

Singolare « inchiesta » in un istituto di Grottaferrata

Ore dodici: scatta a scuola l'operazione suora-poliziotto

Sbarrato l'edificio: gli studenti perquisiti uno per uno dalle religiose - Mancavano 35 mila lire e un calcolatore, poi ritrovati

« Ragazzi non si esce; tutti in riga che dobbiamo perquisirvi ». Così è cominciata l'operazione di polizia interna della scuola « Figlie del Sacro Cuore » di Grottaferrata, gestita da suore. Venerdì mattina, più o meno verso mezzogiorno, una ragazza delle magistrali (nella scuola parificata convivono due sezioni di medie superiori, una di magistrali e una di elementari) è stata informata di quella che si credono due furti e scatta l'operazione.

Si comincia a procedere dai piani superiori, dove studiano i ragazzi grandi — tra loro, anche adulti, prevalentemente donne: la perquisizione è effettuata dalle suore e attenduta e accurata. Ma i risultati danno esito negativo. Che siano stati i bambini delle medie?

Così, per togliere ogni dubbio la preside e la segretaria delle medie, madre Teresa e madre Bianca, cercano con serietà e accuratezza anche fra i vestiti dei picco-

li. Intanto il « finis » è suonato da un pezzo. I genitori che attendono i bambini fuori da scuola cominciano a preoccuparsi, vedendo le porte del « Sacro Cuore » chiuse. E informano la polizia locale. Scattano le vere indagini e questa volta del suo comportamento delle suore della scuola: è inaudito che si tengano chiusi nell'edificio decine e decine di ragazzi e che su di loro si compiano delle perquisizioni. Madre Veronica è chiamata al posto di polizia; altre suore sono interrogate. L'inchiesta va avanti.

Il Banco di Roma nega la pensione a chi la deve

Cara Unità, leggiamo con vivo piacere la lettera del compagno Bergomi di Milano, che grazie alla legge (15-2-1974 n. 36) per il licenziamento politico, ha ottenuto la pensione che gli era stata negata.

In un momento in cui noi, in Parlamento, stiamo discutendo i processi più assurdi a diversi nostri dirigenti, il compagno sottolinea l'impegno e l'abnegazione di alcune compagne.

Purtroppo nel nostro caso ciò non avviene; infatti nostra madre propone la ricostruzione della posizione assicurativa di nostro padre licenziato in tronco dalla filiale del Banco di Roma (il Banco di Sindona, Barone e tabulari) di Reggio Calabria nel 1952. L'istanza fu accolta dal Comitato Centrale del Ministero del Lavoro con delibera n. 2889 18-1-1977.

Il Fondo rifiutò di ottemperare al provvedimento e nostra madre fu costretta a iniziare la causa, con i compagni avv. Assennato e Calafagna. Destino vuole che vice presidente del Fondo Pensioni sia un iscritto al PCI. Questi sierge a giudice della Legge n. 36 e in un mezzo di nostra madre — e si rifiuta di adempiere (unico caso su circa 20 mila decisioni favorevoli) alla delibera. Non solo, ma pure essendo stato oggetto di un decreto ingiuntivo e di due sentenze di condanna, si macchia di ricorrere ancora

Lettere al cronista

In Cassazione per ritardare il pagamento di una pensione che sembra addirittura di sole L. 128 mila mensili per una vedova di oltre 75 anni di età? Può, il vice presidente del Fondo in rappresentanza delle organizzazioni sindacali e politiche, nel cui nome occupa l'alto incarico, non solo rifiutare la pensione ma gratificare nostra madre di « comportamento assolutamente non corretto » che avrebbe prodotto esborso illegittimo da parte di pubblici istituti? Se si può essere comunisti con questi atteggiamenti non siamo noi a deciderlo. Possiamo solo chiedere di difendere una legge che è uno strumento di giustizia e che, sembra, interessi altri 60 compagni anch'essi vittime della discriminazione anticomunista del Banco di Roma.

Distinti saluti
Pio e Bruno Mammone

Mettiamo d'accordo il metrò e il bus

Cara Unità, siamo inquieti delle esche (Emasero) di via di Torre Spaccata. Facciamo presente e denunciemo le condizioni pesanti e disagiati cui siamo costretti. Infatti la linea dell'ATAC n. 214 — l'unica che può permetterci di raggiungere casa una volta discesi alla fermata del Metrò di Cine-

Allo X vogliamo discutere di N.U.

Cara Unità, dopo i molti mesi di esperienza, attorno alla riforma del servizio della nettezza urbana, intendiamo con questa nota, richiamare la X Circozione a fare pubblicamente il punto della situazione, in quanto rieviamo che non tutto va come dovrebbe andare in ordine al funzionamento della pulizia delle strade e dell'intero territorio della X. Fatto è che, come abbiamo dimostrato di essere dalla parte della riforma del servizio della NU, per le note e calanti argomentazioni addotte dalle tabelle elettorali. Il servizio era diventato molto oneroso per il Comune di Roma e non più corrispondente alla corrispondenza in tutte le direzioni, raggiungendo quasi 3.500.000 abitanti.

La riforma ha dato i primi risultati positivi, per la sua completa realizzazione occorrono tre anni e l'impegno serio di tutti gli operatori del settore. Molissimi sono i lavoratori NU, unitamente al funzio-

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 16; Fiumicino 19; Pratica di Mare 17; Viterbo 18; Latina 18; Frosinone 18; Terni 18; Orte 18; Fucecchio 113; Vigini del fuoco: 441; Vigini urbani: 88201; Politecnico 40256; Santo Spirito 645003; San Giovanni 178421; San Filippo 33031; San Giacomo 6780741; Pronto soccorso: San Camillo 5850; Sant'Eugenio 59603; Guardia medica: 475741-2-3-4; Guardia medica estetica: 4750019/480158; Centro antidroga: 736706; Pronto Soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale AGI: 116; Tempo e visibilità: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Socca: via E. Bonifazi 2; Equinone: stazione Termini; via Cavour; EUR: viale Europa 9; Monteverde Vecchia: via Carini 41; Monti: via Nazionale 228; Montemarte: piazza Massa Carrara; viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Pietralata: via Bertolini 5; Pignone: viale Europa 11.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle ore 17 (ultima replica). Rappresentazione di « Balletto di XX Stile » di Maurice Béjart.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Marcoledì alle 21. Concerto di quartetto Alban Berg con la viola Piero Farulli.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Tre atti unici di Eduardo » (Quirino)
« Casa Cuorinfanto » (Argentina)
« L'Opera buffa dei Giovi Santo » (Giulio Cesare)

CINEMA

- « Berlinguer ti voglio bene » (Alyson)
« Il poverino » (Archimede)
« Un sacco bello » (Auzonia, Harlem)

TEATRO

- « Quando chiama uno sconosciuto » (Eden)
« Harold e Maude » (Etruria, Boito)
« Voltati Eugenio » (Flammetta)

CAPRANICA

Non fate spass di e con M. Nichetti - Comico
L. 2500
CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957)
Alli tutti leca lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicista

SARAVA-BAR NAVONA

Dalle 21: « Musica brasiliana dal vivo e registrata »
CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertoni n. 22 - Trastevere, tel. 589.82.56)
« Schiava d'onore » (Kursaal)

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92, tel. 426160/429334)
« Un sacco bello » (1980), con G. Verdine - « Se la balla » (1979)
AFRICA (Via Galilei e Sidamo, 20 - tel. 8308718)
« A qualcuno piace caldo » con M. Monroe

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni - Testaccio)
Alle 10.30
« Capitano e il suo uomo in cielo » di Gianni Rodari

Sperimentali

M.T.M. MIMOTETROMOVIMENTO (Via S. Teodoro, 10 - tel. 6382791)
Sono aperte le iscrizioni al seminario sulla commedia dell'arte e costruzione della maschera in comicità

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 332153) L. 3500
Olio le brode con E. Montesano - Comico
ALCANTARA (Via L. Sciascia, 39, tel. 8380903) L. 1500

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 591.0721 - 590.0939)
Venerdì 22.30 « Prima »
Lunedì 23.30 « Incontro di regia »

Autunno romano

IX CIRCOSECONDA (Centro Culturale di Villa Las, Piazza G. Cagliero - Tel. 794.52.78)
Domani alle 9/13 Mezzanotte: « Incontro di regia »

Jazz e folk

BASES STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718/483586)
EL TRAUCO (Via Ponte dell'Orto, 5 - tel. 5895828)
Domani alle 21. Concerto di jazz con il quartetto di J. Parker

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefoni 6568711 - 6541043)
Alle 17.30
« Notturno in due tempi »: 1. tempo: « Musica di foglia morta »; 2. tempo: « Cantata » di Rosso di San Secondo.

TEATRO AURORA
presenta
Piccole donne
UN MUSICAL
di PAOLA PASCOLINI
Musiche STEFANO MARCUCCI
Regia TONINO PULCI

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)
La Compagnia di Teatro di Roma presenta: « Casa Cuorinfanto » di Eduardo de Filippo

piccola cronaca

Nozze d'oro
Linda Onori e Luigi Tosi festeggiano oggi il loro cinquantennale anniversario di matrimonio.

Lutto
È morta la compagna Viviana Mancini della sezione Portuense Villini.

Ringraziamento
Il compagno Renato Bolchini della cellula del Gas di Ostiense, ringrazia tutti i compagni che hanno partecipato al dolore della sua famiglia per la scomparsa della moglie Bruna.

piccola cronaca

Nozze d'oro
Linda Onori e Luigi Tosi festeggiano oggi il loro cinquantennale anniversario di matrimonio.

Lutto
È morta la compagna Viviana Mancini della sezione Portuense Villini.

Ringraziamento
Il compagno Renato Bolchini della cellula del Gas di Ostiense, ringrazia tutti i compagni che hanno partecipato al dolore della sua famiglia per la scomparsa della moglie Bruna.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Feltrio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Teurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.261

piccola cronaca

APOLLO (Via Cairoli 68, tel. 7313300) L. 1000
« Un sacco bello » con M. Nichetti - Comico
ARIEL (Via di Monteverde, 48, tel. 530521)
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico

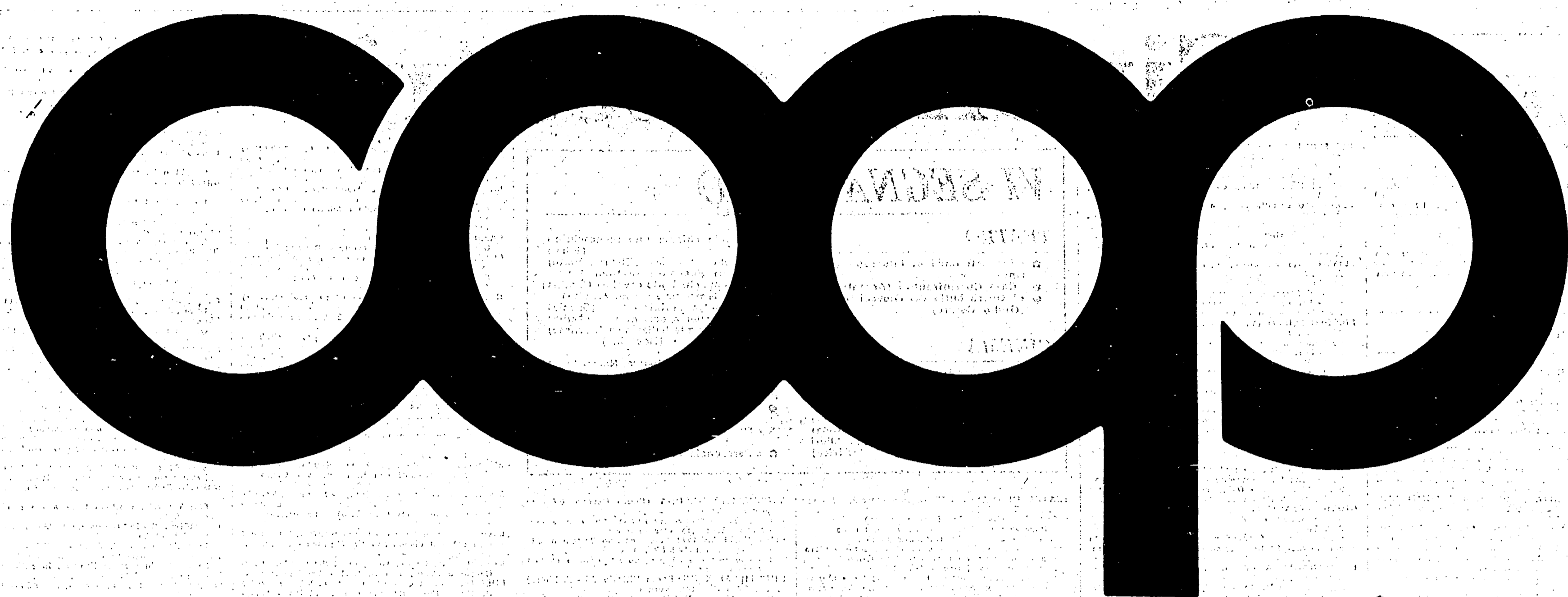
Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1700
« Sex hotel, servizio in camera e Rivista di spogliarello »
VOLTURNO (Via Volturmo 37, tel. 471557) L. 1000
« Sex profano e Rivista di spogliarello »

Sale diocesane

AVILA (corso d'Italia 37/a, tel. 856588)
« Invidiabile Halk con B. Sibby - Avventuroso »
BELLINI ARTI (via delle Belle Arti, tel. 3641552)
« I figli del capitano Grant con M. Chevalier - Avventuroso »

GALLERIA D'ARTE
« STUDIO 72 »
Via Arco della Ciambella, 25
MOSTRA DEL PITTORE
MARIO SCHIFANO



Prezzi fermi con le grandi confezioni.

Non una lira di aumento su questi prodotti fino al 31 gennaio dell'anno prossimo.

PASTA DI SEMOLA KIM Kg. 3 1.990	RISO ORIGINARIO LARA Kg. 1,9 1.080	OLIO DI OLIVA COOP l. 5 11.790	OLIO DI GIRASOLE COOP l. 5 4.790	FETTE BISCOTTATE "RICCAFETTA" 120 pezzi 1.320	DADI COOP 3 confezioni da 10 cubetti 1.150	TONNO PALMERA g 340 2.280	DETERSIVO SUMMIT PER PIATTI Kg. 5 1.530	
				CRACKERS SNELL sacchetto Kg. 1 1.250	PELATI SAMMARZANO "LA BELINDA" 6 confezioni da g 800 2.340	SARDINE COOP 5 confezioni da g 120 1.950	FUSTINO COOP PER LAVATRICI Kg. 4,8 5.280	
				PIZZA COOP confezione da 2 1.250	FAGIOLI BORLOTTI COOP 6 confezioni da g 400 1.650	SALAME CALIBRATO CIAM e ACM l'etto 795	SAPONE SOLEX confezione da 3 pezzi Kg. 1 770	
				"PLUNKÉ" COFAR merendina 27 pezzi 2.100	BISCOTTI FROLLINI "FORNETTI" scatola Kg. 1,4 2.190	FAGIOLI CANNELLINI COOP 6 confezioni da g 400 1.550	MORTADELLA CIAM e ACM puro suino Kg. 1 l'etto 435	TUTTO CASA COOP confezione da 4 rotoli 1.200
				CAFFÈ PRESTIGIO sacchetto g 400 2.750	CREMA SPALMABILE COOP vaso vetro g 800 2.290	PISELLI FINI COOP 6 confezioni da g 400 2.280	LACCA ELY LADY 2 confezioni da g 300 1.950	
				TÈ COOP 50 filtri 780	GIARDINIERA, OLIVE GIGANTI, CIPOLLINE E ANTIPASTO COOP 4 vasi da g 300 2.290	DENTIFRICIO MACLEENS formato economico confezione da 3 1.820	PANNOLINI BABY SOLE confezione da 100 3.980	
				CIOCOLATO COOP Istantaneo g 500 1.790	LATTE INTERO COOP 6 confezioni da l. 1 2.940	SUCCHI DI FRUTTA COOP 24 bottigliette da g 125 3.380	SAPONETTA ELY BAGNO confezione da 3 920	CARTA IGIENICA OVATTA 10 rotoli Kg. 1,2 1.200



Soprattutto in periodi come quelli che stiamo attraversando il consumatore deve avere la possibilità di effettuare bene i suoi acquisti. La Coop, che da sempre è impegnata nella lotta al caro-vita, suggerisce queste grandi confezioni. Hanno prezzi vantaggiosi anche perché eliminano gli sprechi di imballaggi costosi. E la Coop li tiene fermi fino al 31 gennaio dell'anno prossimo.

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.

L'allenatore del Catanzaro ha paragonato la squadra giallorossa ai Cosmos (ore 14.30)

La Roma deve rispondere a Burgnich

Un grosso interrogativo sulla settima giornata: saprà reagire la Juventus a Perugia, priva di ben quattro titolari squalificati (Bettega, Gentile, Tardelli e Furino)? - Fiorentina e Inter se la vedranno in casa rispettivamente con Cagliari e Pistoiese - Derby Napoli-Avellino

ROMA - La Juventus è in mezzo alla bufera. Oggi contro la Perugia al «Curia» si gioca una partita di futuro. Un'annata iniziata male e proseguita peggio. Dopo sei turni è infatti ottava, con all'attivo soltanto una vittoria: quella con il Como. Ha segnato cinque reti, e cinque ne ha subite. È stata eliminata in Coppa UEFA dal Lazio. Ha perduto anche il derby, e proprio dal derby è venuta la «stangata». Le squalifiche hanno colpito Bettega, Gentile, Furino e Tardelli. Boniperti ha minacciato di rassegnare le dimissioni. Secondo il presidente sarebbe lui l'uomo invisibile all'organigramma federale. Intanto la «disciplina» ha sconfessato il giudice Barbè, riducendo le squalifiche a Gentile e Bettega (due turni ciascuno), mentre ha conservato a Tardelli e Furino (uno ciascuno). Ma, guarda caso, ha riquilibrato il perugino Bagni. Boniperti non si è più dimesso. Traspariti si è visto confermare la fiducia, la società ricorrerà anche alla CAF. Dopo quella dello scandalo delle scommesse questa è la vicenda che ha fatto più rumore. Indubbiamente - per quanto passionali si possa essere - non c'è chi non veda come il comportamento degli arbitri e dei giocatori sia alquanto lesivo della credibilità del calcio. Avrebbe dovuto essere l'annuncio della rinascita, sta tramutando in quella della rovina. C'è addirittura chi mormora: «adesso abbiamo un presidente milanese alla Federcalcio». Il resto ve lo la-

LA CLASSIFICA

Squadre	Punti	Reti F. S.	Media Inglese
Roma	9	7	+1
Fiorentina	9	11	+3
Inter	7	13	+6
Catanzaro	7	6	+4
Napoli	6	6	+4
Torino	6	6	+4
Cagliari	6	7	+3
Juventus	5	5	+3
Ascoli	4	4	+2
Bologna	4	6	+2
Como	4	4	+2
Udinese	4	4	+2
Brescia	3	3	+1
Palermo	3	3	+1
Perugia	2	2	+1
Avellino	2	3	+1

selamo immaginare. È chiaro che ciascuno si trova di fronte alle proprie responsabilità. E' seccato parlare di congiura contro la Juventus, così come negli altri anni si è parlato di congiure contro la Lazio o la Lazio squadra. Il senso di responsabilità avrebbe dovuto suggerire agli addetti ai lavori un comportamento più maturo. Ma si può invocare sempre e soltanto da parte della stampa. Intanto che i giocatori facciano i giocatori e non i conduttori delle rubriche di TV private. Non è anche questo «lavoro nero»? Oltretutto si valgono di una tribuna altamente popolare che può influenzare la massa dei telespettatori e, quindi, tramutarsi in una miccia. E non venite a dire che non sono dei privilegiati. Il presidente dell'Associazione arbitri limitarsi a puntare il dito sulla «provocazione» da parte di Agnolin, farebbe bene a vagliare il comportamento dei suoi associati. Ma appare chiaro che oggi la Juventus, privata di ben quattro titolari, potrebbe capitolare anche a Perugia. Se così dovesse essere, il campionato avrà perduto una delle massime candidate alla lotta per lo scudetto. Non saremmo sinceramente dispiaciuti. Ma si vaglierà pure la capacità di reazione e il reale valore dei sostituti dei titolari, che dovrebbero essere Casti, Frandelli, Verza e Marocchino. Questa con il Perugia potrebbe essere la partita chiave del campionato bianconero: dopo l'interruzione per la partita della Nazionale, i torinesi dovranno vedersela con l'Inter. Passando agli impegni delle squadre di testa, niente da dire per la partita della Fiorentina e Lazio. Infatti Roma, Fiorentina e Inter giocano in casa, rispettivamente con Catanzaro, Cagliari e Pistoiese. C'è soltanto da fare attenzione alla Roma, squadra considerata «pazza». Dopo la prima sosta dovuta all'impegno della nazionale col Lussemburgo, i giallorossi persero a Napoli 4-0. Si sono ampiamente riscattati andando a battere l'Inter al «Meazza». Stavolta c'è stata di mezzo la Danimarca. Ma Liedholm è stato categorico: «Chi non prenderà sul serio il Catanzaro rischia di finire fuori squadra». Non crediamo che il «barone» scherzi, oltretutto ha a disposizione un'ampia «rosa». Un campionato iniziato bene salvo le amarezze venute dallo Jena e dal Napoli.



g. a. Riunito il direttivo dell'AIA

Forse Agnolin sospeso 6 mesi

Trasmessi alla commissione disciplina dell'Aia gli atti riguardanti il derby torinese

ROMA - In cordina, come se si trattasse di difendersi da accuse indecite, si è riunito ieri presso un albergo della città (« non alla Federcalcio»), il Consiglio direttivo dell'Aia (Associazione italiana arbitri). Avrebbe dovuto essere una riunione di ordinaria amministrazione, ma si è tramutata in un'assemblea, data la nota vicenda dell'arbitro Agnolin i lavori, iniziati al mattino, sono proseguiti per tutto il pomeriggio. L'occasione era legittimata dalla presenza del presidente onorario della Federcalcio, dott. Artemio Franchi e dallo stesso presidente della Federazione, avv. Federico Sordillo. Sono stati esaminati gli atti riguardanti la partita arbitrata dal sig. Agnolin (derby Juventus-Torino del 26 ottobre) e la « confessione » dello stesso arbitro. Infatti Agnolin ha ammesso di aver pronunciato la frase incriminata: « Vi faccio un c... così ». Si prevede una sanzione pesante nei suoi confronti (a parità di sei mesi di sospensione). Intanto ieri è stato deciso di rinviare la questione dinanzi alla Commissione di disciplina che avrà il compito di prendere la decisione. In mattinata, prima che avessero inizio i lavori, Campanati (presidente dell'Aia), Franchi e Sordillo hanno rilasciato alcune dichiarazioni. Inizialmente Campanati ha cercato di alleggerire la tensione buttandola sullo scherzo. Infatti ha esordito così: « La crisi arbitrale è arrivata con un certo anticipo. Di solito veniva verso gennaio-febbraio ». Ma poi il tono si è fatto alquanto duro: « Cerchiamo di ripercorrere anche in basso, nei campioni in cui non c'è la protezione che esiste nel settore pro. Gli arbitri del campionato maggiore debbono dare l'esempio ai più giovani. Deve essere applicato il massimo rigore in campo, ma agli arbitri si chiede tatto, rispetto e rispetto delle altre componenti del calcio ». Infine Campanati ha accennato al problema che dovrà essere affrontato: abbassare i coefficienti di utilizzo degli arbitri, che in certe zone arrivano a dirigere in media una partita e mezza a settimana. Quindi reclutamento di nuove forze senza disattendere la qualità, perché « non si creano arbitri soltanto vestendo la gente di nero ». I due milioni di tessere, ha detto pure Campanati, non debbono farci per correre « la strada del trionfalismo. Anzi deve responsabilizzarsi per cercare di stare al passo con la Federazione ».

Così oggi in campo

- ASCOLI-UDINESE**
ASCOLI: Muzzo, Anzino, Mandini, Pardo, Casati, Scors, Torrisi, Moro, Trevisanelli Scattini, Balotto. (12. Pulic, 13. Pulic, 14. Anselmi, 15. Pircher, 16. Staloni).
UDINESE: Della Corona, Billa, Mirani, Faresi, Fellet, Mazziotti, Tesser, Pir. Nummolo, Tencati, Raffalli. (12. Pazzelli, 13. Viti, 14. Sacchi, 15. Zanona, 16. Milano).
ARBITRO: Lo Salto.
- BOLOGNA-BRESCIA**
BOLOGNA: Zinetti, Benedetti, Volpi, Pardi, Bachiocchi, Sarti, Pileggi, Dossena, Garritano, Enesi, Colaninno. (12. Bionchi, 13. Felletti, 14. Turchetti, 15. Gamburzi, 16. Mirani).
BRESCIA: Malinotto, Padovini, Castiglioni, De Giori, Crosti, Verini, Bernardini, Salvioni, Cristini, Ischiani, Biondi. (12. Pallares, 13. Galia, 14. Bonometti, 15. Taramelli, 16. Tasso).
ARBITRO: Radini.
- FIorentina-CAGLIARI**
FIorentina: Galli, Contratto, Tardelli, Galbani, Ferroni, Casagrande, Rostelli, Schettini, Felli, Antonelli, Decoli. (12. Pellegrini, 13. Reali, 14. Orlandini, 15. Napolitano, 16. Manno).
CAGLIARI: Costi, Lamont, Lorenzini, Ceccarelli, Azzi, Brunera (Lo), Bellini, Quaglioni, Salvini, Marchetti, Pirat. (12. Goletti, 13. Lo, 14. Teresi, 15. Gabelli, 16. Viridi).
ARBITRO: Michelotti.
- NAPOLI-AVELLINO**
NAPOLI: Castellini, Brusca, Morini, Marasco, Kral, Ferraro, Darmoni, Vinzoni, Musella, Nicolini, Pellegrini. (12. Pira, 13. Capone, 14. Quattani, 15. Spogliaro, 16. Caporaso).
AVellino: Tacconi, Serueto, Giovanni, Valente, Cattaneo, Di Somma, Pira, Cristofolini, Roberto, Vassallo, Jura. (12. Di Leo, 13. Massa, 14. Ugiotti, 15. Tesoro, 16. Carrozzini).
ARBITRO: Longhi.
- PERUGIA-JUVENTUS**
PERUGIA: Mattioli, Napoli, Casarini, Frossi, Pia, Lelli, Casarini, Burri, Bagni, Di Giuseppe, De Rosa. (12. Mancini, 13. Taccone, 14. Serravalle, 15. Del Fiume, 16. Fortunato).
JUVENTUS: Zoff, Gori, Cabretti, Prosseri, Casareto, Sironi, Ferrero, Vassallo, Jura. (12. Sottile, 13. Storace, 14. Pira, 15. Galante).
ARBITRO: Piri.
- ROMA-CATANZARO**
ROMA: Turchetti, Sensi, Mignani, Torrisi, Pardo, Brunera, Conti, Di Biase, Pardo, Anselmi, Sordillo, Verza, Jura. (12. De Leo, 13. Reza, 14. De Nardis, 15. Benetti, 16. Giannantonio).
CATANZARO: Zambelli, Schettini, Bernardini, Serueto, Schettini, Marasco, Sordillo, Orzi, Bagni, Blois, De Giorgi. (12. Mastrolini, 13. Bruglia, 14. Mappa, 15. Pecanini, 16. Solonardi).
ARBITRO: Bergano.
- INTER-PISTOIESE**
INTER: Sordillo, Conati, Orlandi, Morini, Mazzoli, Sisti, Pustaschi, Zanarone, Schettini, Ferraro, Marenco. (12. Cipriotti, 13. Carr, 14. Pancherri, 15. Anselmi, 16. Tompsett).
PISTOIESE: Maresca, Zappala, Pignatelli, Benedetti, Belloni, Bagni, Zappala, Marasco. (12. Coppoletti, 13. Piro, 14. Sordillo, 15. Fedi).
ARBITRO: Orzi.
- TORINO-COMO**
TORINO: Turchetti, Vagstad, Sordillo, P. Sala, Borso, Van De Kerkhof, Altan, Peci, Gualandri, Zanarone, Marasco. (12. Coppoletti, 13. Rossi, 14. Sordillo, 15. Fedi).
COMO: Venchi, Schettini, Sironi, Conati, Pustaschi, Vagstad, Maresca, Leoni. (12. Gialini, 13. Sisti, 14. Pustaschi, 15. Giannantonio, 16. Maresca).
ARBITRO: Turpi.

CONSORZIO SOCIO-SANITARIO RAVENNATE
Ravenna - Cervia - Russi
Piazza Arcivescovado, 8 - Tel. 39048 - 48100 Ravenna
È indetto concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di « EDUCATORE » di livello L. 2.790.000.
Requisiti per l'ammissione:
- aver compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato quella del 35;
- essere in possesso del diploma di scuola media superiore;
Scadenza - ore 18 del 29 novembre 1980.
Per informazioni rivolgersi all'ufficio personale dell'ente.
IL SEGRETARIO dr. Roberto della Torre
IL PRESIDENTE dr. Alvaro Anseli

COMUNE DI MORLUPO
PROVINCIA DI ROMA
Avviso di gara
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si rende noto che l'Amministrazione Comunale di Morlupo deve procedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei lavori di potenziamento acquedotto e rete idrica per un importo a base d'asta di L. 325.538.139.
Le domande di partecipazione - da redigersi su carta bollata - dovranno pervenire alla Segreteria Comunale, citando il relativo avviso, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e le richieste stesse non vincoleranno l'Amministrazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 14/1973.
Le imprese dovranno testualmente dichiarare:
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8-8-1977 n. 584 quale sostituito dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1;
- di essere iscritta all'Albo Nazionale Costruttori per categoria e importo che consenta l'assunzione dell'appalto;
- di disporre dei requisiti di direzione personale e dotazioni tecniche che consentano la regolare assunzione ed esecuzione dell'appalto;
- di essere in grado di documentare quanto dichiarato.
Le licitazioni avranno luogo con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2-2-1973, n. 14.
Morlupo, il 25 ottobre 1980
Il Sindaco Dr. Vincenzo Bertolini

SERIE B - I biancazzurri e i rossoneri di scena con la Spal e l'Atalanta

Trasferte trabocchetto per Lazio e Milan

La nona giornata offre anche altre interessanti sfide: Bari-Genoa, Palermo-Pisa, Verona-Pescara - Turno favorevole per la Sampdoria contro il Foggia

ROMA - Che bella domenica in serie B! State a sentire il programma: Atalanta-Milan, Bari-Genoa, Fiorentina-Spal-Lazio, Verona-Pescara. Una domenica di fuoco, dunque, con le « grandi » del campionato faccia a faccia. C'è proprio da mettersi le mani. E visto come si sta giocando nella serie cadetta c'è proprio da pensare che lo spettacolo e le emozioni continueranno. Non dovrebbero mancare anche i gol, diventati uno dei protagonisti di questo campionato. Si segnalano quasi 3 gol a partita. Una media rispettabilissima, che dovrebbe essere presa come esempio anche dai campionati e dalle squadre della serie A, dove invece i gol scarseggiano volentieri si va con il contagocce.
Premesse queste cose di carattere generale ed entrando nel merito di questa serata domenica, oggi più di una squadra è chiamata a rispondere ad un'inconfutabile prova della verità. Chi non supera il « test » rischia di essere reintegrato nel folto gruppo di squadre in attesa di un nuovo giudizio. I pericoli maggiori li corrono proprio le due superfavorite Lazio e Milan, prima e seconda della classifica. Giocano in trasferta. Ma che trasferiti! Ad attendere ci sono squadre di tutto rispetto e questo già è sufficiente a spiegare la loro « dominanza » (rischio), che non nascono affatto i loro propositi bellissimi e le loro ambizioni di promozione. La Lazio gioca a Ferrara, contro una Spal terza in classifica e sempre in palla, anche se leggermente ridimensionata dalle sconfitte subite nelle ultime due partite in trasferta. Il Milan invece si porterà a Bergamo, per giocare il derby, se così vogliamo chiamarlo, con l'Atalanta, che in classifica non sta tanto in alto, ma che resta sempre una squadra estremamente o-



● CHIODI

del collo. Il Milan addirittura lontano da San Siro non è andato più in là del pareggio. La Lazio c'è riuscita in extremis due domeniche fa a Foggia. I precedenti dunque non sono confortanti. Oltretutto tutte e due sono reduci da un turno di campionato avaro di note liete. Questo non vuol dire che oggi omereggio sono entrambe destinate ad essere sacrificate sull'altare. La loro cartatura tecnica le pone al di sopra di ogni cosa, però dovranno su dare a più non posso in campo, dantano i dirigenti non vogliono rendere infruttuosa la trasferta. I loro avversari non scherzano affatto. Però c'è una cosa da ricordare: i rossoneribiancazzurri hanno sempre deluso nelle partite considerate facili, quelle dove è mancato il richiamo del nome del loro avversario. I rossoneribiancazzurri non sono gli stessi. Oggi invece la musica è diversa. Gli stimoli sono eccitanti e quindi, con una certa curiosità attendiamo di vedere se questa nostra impressione risponde alla realtà.

Lo sport in TV

RETE 1	14.15: Notizie sportive
	15.15: Notizie sportive
	16.30: 90. minuto
	18.10: Notizie sportive
	18.15: Sintesi registrata di un tempo di una partita di campionato di serie B
	21.50: La domenica sportiva
RETE 2	15.15: Cronaca diretta di At-

come fasi dell'incontro di Andrea Ferrarelli

18.40: Gol flash
19.45: Cronaca registrata di un tempo di una partita di campionato di serie A
20.00: Domenica sport

RETE 3

14.30: Diretta sportiva
20.40: TG3 sport
21.25: TG3 sport regione

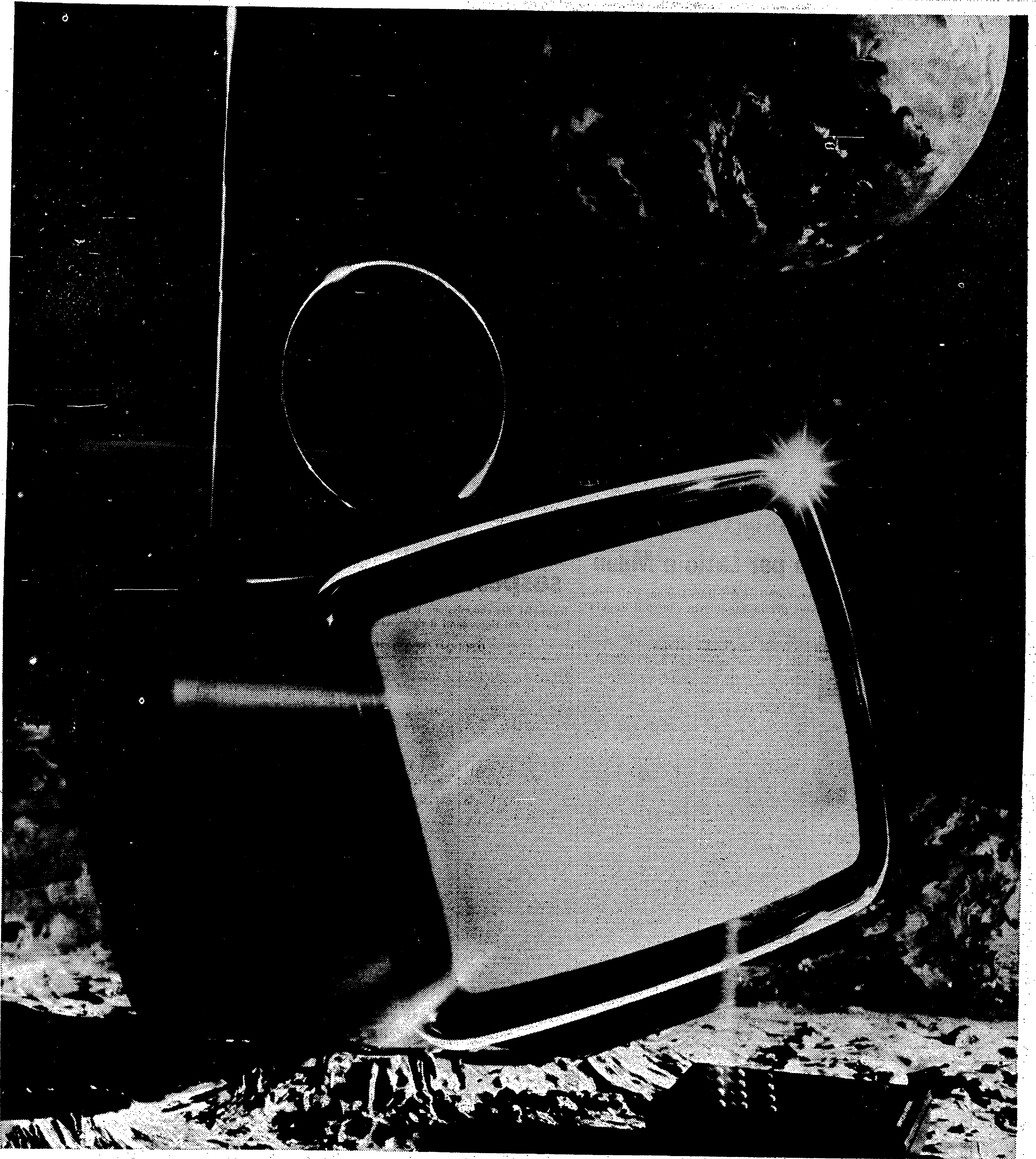
Paolo Caprio
Gli arbitri
Atalanta-MILAN GALLERINI; Bari-Genoa: ANSELMI; Fiorentina-Catanzaro: BIANCHIARDI; Palermo-Pisa: LOPEZ; Roma-Lazio: PIRETTO; Spal-Lazio: PIRETTO; Verona-Pescara: CASARINI; Torino-Como: PARUSSINI; Verona-Pescara: PIRATI.

fruttosello
IL MERENDELLO
SPAGNOLI
LIRE 250

per lavoro o per vacanze?
HOTEL CALIFFO
CAGLIARI
RISTORANTE DISCOTECA AZ. CALIFFO ARREDI TUTTO L'ANNO
LUNGOMARE POETTO FONI - QUARTU S. ELENA
TEL. 070/82182-820176 - TELEX 790256 COSATUR
L'albergo di città fuori città

Rina sci ta
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

natale subito
Regalati un Ciao oggi: lo paghi a dicembre a prezzo bloccato
Proprio così: regalati subito un Ciao o un Bravo o un Boxer o un Si, a piacer tuo, o altrimenti un CBA o un CB1 o un ECO GILERA. Puoi infatti scegliere quello che preferisci nella gamma più vasta dei ciclomotori PIAGGIO e GILERA. Lo prendi oggi e lo puoi pagare a dicembre a prezzo bloccato. Per te è Natale subito.
Una rara occasione d'acquisto che potrai concordare con il tuo Concessionario Piaggio.
PIAGGIO GILERA
OPERAZIONE 2 ruote facili FINO AL 30 NOVEMBRE



Brionvega TV Color Spot 16" Dovunque il massimo.

La massima brillantezza di immagini e di colori, che consente una visione perfetta anche con la luce del giorno.

La massima garanzia di durata, il valore di un TV Color Brionvega si misura nel tempo. Tutti i TV Color Brionvega si avvalgono di una tecnologia così avanzata che è già anticipazione del futuro. Massima cura viene posta nella scelta delle componenti elettroniche e nei controlli di durata.

Il massimo comfort possibile, oggi e domani. Tutto nei TV Color Brionvega è fatto per durare. Anche il comfort, il massimo numero di canali sintonizzabili automaticamente e il telecomando fino a 99 canali.

La forma più bella. L'attenta ricerca dei veri legni pregiati, la qualità delle finiture curate sino nei minimi dettagli e il "design" dei TV Color Brionvega corrispondono ad una precisa scelta: la costante attualità negli

anni di un TV Color Brionvega. Per l'alto livello tecnologico ed il rigore del design, ogni TV Color Brionvega è un investimento che accresce il suo valore nel tempo: il massimo che il consumatore di oggi possa desiderare. **Nella foto:** TV Color portatile Spot 16". Cinescopio autoconvergente "Super precision in-line" ad alta luminosità con fosfori pigmentati. Sintonia elettronica Brionvega a 20 canali con ricerca e memo-

rizzazione completamente automatica. Controllo automatico di frequenza (AFC) disinseribile da telecomando.

BRIONVEGA
La tecnica nella sua forma più bella.

Ieri a Latina terza vittoria da professionista per il superleggero napoletano

De Souza resiste solo sei riprese ai precisi colpi di Oliva (K.O.T.)

L'epilogo sarebbe stato più rapido se lo scugnizzo avesse un pugno più potente - Nel sottolou vittoria di Bovenzi su Romano - Successo anche per Ciro De Leva su D'Aula

Nostro servizio

LATINA - Un epilogo inaspettato, che davvero il brasiliano Emiliano De Souza non meritava, ha permesso a Patrizio Oliva di vincere prima del limite, quando ormai mancava poco meno di un minuto al termine della sesta ripresa. Fino ad allora, infatti, il 3enne brasiliano si era difeso abbastanza bene, anche se in parecchi frangenti si era trovato quasi sull'orlo del KO. Ma la cronica schiavitù di potenza di pugno da parte di Oliva lo aveva graziato.

stretto a rifugiarsi alle corde, dove aveva maggiori possibilità di «ammorbidire» i colpi non potenti, ma davvero precisi del campione olimpico di Mosca.

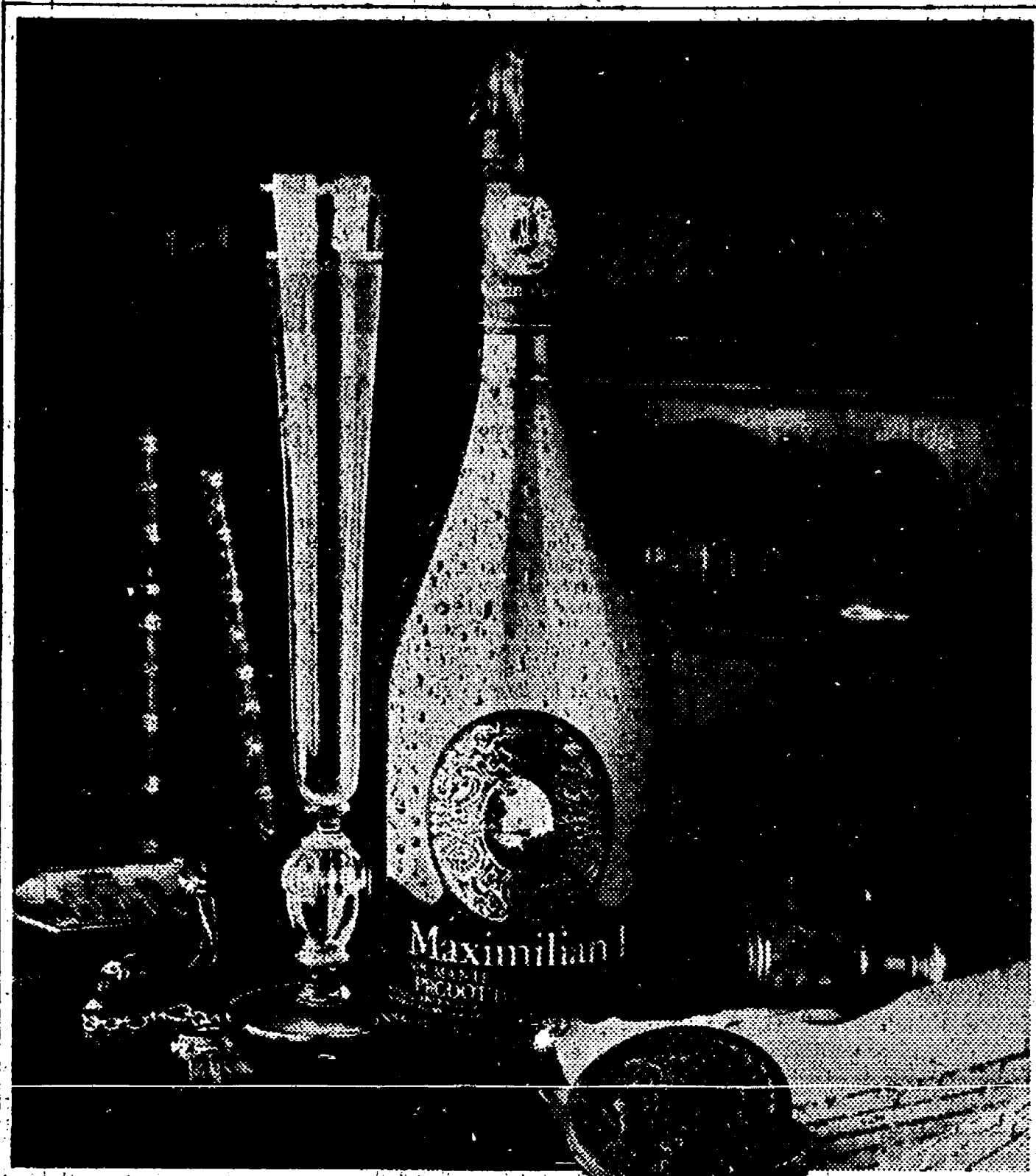
destra e rifugiarsi alle corde di Oliva che, scosso, ripartiva all'attacco e sottoponeva il colorato brasiliano a tremende bordate (tremende non per potenza naturalmente, altrimenti De Souza avrebbe abbandonato fin dal secondo round).

Risultati della pallavolo A-1

ROMA - Risultati della prima giornata del campionato italiano di pallavolo di serie A-1 a maschile: Polenghi Milano-Napoliplast Chieti 3-0; Casa Risparmio Ravenna-Toseroni Roma 3-2; Roba di Kappa Torino-CUS Pisa 3-0; Amaro Più Lovato-Sant'Anna 3-2; Asticcione-Panini Modena 0-3; Edilcoghi Sassuolo-Torre Tabile Catania 3-0 (giocata giovedì 5).

C1: Rondinella batte Civitavecchia 1-0

ROMA - Due anticipi ieri nel campionato di serie C1 (girone C). A Firenze la Rondinella Marzocco ha battuto per 1-0 Civitavecchia. A Roma, nell'antico ipodromo di San Pietro, il pareggio (1-1) con il Montecatini.



Maximilian I°

il Favoloso spumante brut. Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellerei fondata nel 1884 dal Convento di Lana dell'Ordine Teutonico i cui vigneti sono da secoli famosi in Alto Adige.



MAXIMILIAN I° von Österreich Gran Maestro dell'Ordine Teutonico dal 1580 al 1618.

Al termine dell'anticipo del campionato di basket vinto dal Bancoroma

Bruciato il pullman Pintinox

L'indegna bravata compiuta da ignoti teppisti. Rotto il vetro e versato liquido infiammabile.

ROMA - Un grave e inqualificabile atto di teppismo ha turbato l'anticipo del campionato fra Bancoroma e Pintinox, disputatosi ieri sera al Palazzetto dello Sport della capitale.

NELLA NONA DI CAMPIONATO

Oggi a Roma e Bologna i due derby stagionali

Turisanda-Scavolini e Recoaro-Grimaldi incontri clou

Aria di derby nel campionato di basket. Oggi, nella nona giornata di campionato, si gioca l'unica stracittadina della A1: a Bologna una IeB in fase crescente metterà alla prova la rivale vena dei campioni della Sinudyne.

dall'infortunio, e per la Grimaldi portar via i punti non sarà certamente impresa facile.

«Corri per il verde» oggi a Casal Boccone

ROMA - La terza tappa di «Corri per il verde» si sposta questa mattina a Casal Boccone nel quartiere Talenti, cuore palermitano della capitale.

Claudio Ajudi

Un comunicato del direttivo della Lega calcio dell'UISP

Contro la violenza nel calcio occorre l'impegno di tutti

Lo «sponsor» è utile al progresso dello sport?

Dal nostro inviato. COMO - Lo sponsor è utile al progresso dello sport oppure è un grosso pericolo soprattutto per quanto riguarda il calcio? Questo è stato il tema centrale del secondo congresso «Sport e Sponsor» che si è svolto a Villa Olmo, a Como, con il patrocinio dell'Assemblea di Tevino.

Un pericoloso segnale che viene soprattutto dagli stadi del calcio - In primavera la Assemblea Nazionale elettiva della Lega di violenza. Fa appello, quindi, particolarmente ai direttori di gara affinché si adoperino con fermezza nel prevenire e punire ogni intemperanza nel gioco.

Advertisement for the Moskovich car. It features a large image of the car, the text 'Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo L.4.030.000', and a list of dealerships across various Italian cities.

Tensioni e voci contrastanti in Polonia

Domani all'alta Corte il ricorso di Solidarnosc

Fonti autorevoli parlano di compromesso già raggiunto - Altre, incontrollabili, affermano che la sentenza verrà mercoledì, giorno previsto per lo sciopero

Dal nostro inviato

VARSAVIA - In un clima di tensione crescente, la Corte suprema polacca si riunirà domani, lunedì, per discutere l'appello presentato da «Solidarnosc» contro la sentenza del Tribunale di Varsavia del 24 ottobre...



Ai «quattro» il processo più difficile

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Se non hanno già ricevuto copia dell'atto d'accusa, i quattro sarebbero comunque esseri interrogati di ore...

Ma del processo sinora non sono stati resi noti neppure i capi d'accusa. Qualcosa è venuto fuori, a diverse riprese dalle solite fonti di Hong Kong...

Il vice-presidente del partito Chen Boda, l'autore del «libretto rosso», l'uomo che in pratica era stato il segretario di Mao...

Un primo interrogatorio riguarda le norme in base alle quali i dieci saranno processati. Si è detto: in base alla legge criminale. Ma questa legge è stata approvata nel luglio del 1979...

Un altro interrogatorio riguarda lo svolgimento vero e proprio del processo. Cosa succede se gli imputati - che, sempre stando ai «sei discorsi», non avrebbero alcuna intenzione di dichiararsi colpevoli - chiamano in causa altri che dividevano con loro le responsabilità di direzione del partito all'epoca cui le accuse si riferiscono?

Quale sarà la pena?

Un terzo interrogatorio riguarda la pena. Si era detto che i quattro non sarebbero stati comunque condannati a morte (ma è possibile prede-terminare la pena prima che il processo si svolga?)...

«La situazione nel sindacato è oggi più complessa di due mesi fa. Lech Walesa, il dirigente degli scioperi d'agosto a Danzica e sulla costa baltica, e i suoi più stretti collaboratori e consiglieri, in un modo o nell'altro, sono legati alla Chiesa ed al cardinale Wyszyński...

Walesa però, ci è stato detto, fa sempre una fatica a ondeggiare. L'insieme di correnti che convivono nel nuovo sindacato, come dimostrano recenti episodi nei quali egli è dovuto ricorrere a tutta la sua autorità per far valere la linea della ragionevolezza e della prudenza...

Sigmund Ginzberg

A Lisbona sette sono gli aspiranti alla carica di capo dello Stato

Dal nostro corrispondente

LISBONA - Alla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature alle elezioni del 7 dicembre, gli aspiranti al palazzo presidenziale di Belem sono sette, cinque militari e due civili.

ROMA - E' convocata per mercoledì prossimo alle 9.30 presso la Direzione del Pci la 1ª commissione del Comitato centrale del Pci...

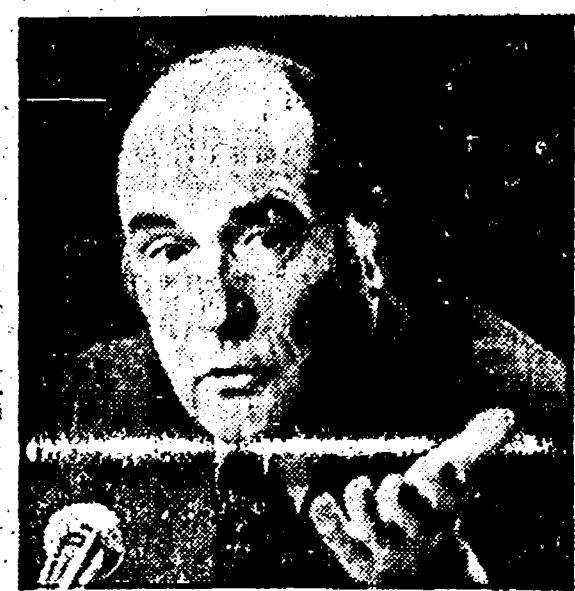
strada della trattativa e del compromesso è la sua attualmente percorribile ed utile per risolvere i problemi della Polonia, esistono incertezze sui limiti ai quali si può giungere, e c'è chi teme che questi limiti, ad un certo punto, potrebbero venire superati...

Romolo Caccavale

Le elezioni nell'aprile del 1981

Anche Mitterrand scende in campo per la presidenza

Ha posto la sua candidatura al comitato direttivo del PS bloccando così la mossa di Michel Rocard



François Mitterrand

Dal nostro corrispondente

PARIGI - François Mitterrand sarà il solo candidato socialista per le presidenziali dell'aprile 1981. Michel Rocard, il leader dell'ala minoritaria riformista del partito che si era di recente autocandidato per l'Eliseo, si ritira tenendo fede alla promessa fatta più di un anno fa al congresso di Metz...

Teri tutto si è deciso dinanzi al comitato direttivo del partito riunito per registrare le candidature all'Eliseo ed è bastata la lettura della lettera inviata cinque giorni fa da Mitterrand alla massima istanza del partito per risolvere le incertezze e la suspense che avevano regnato fino a qualche ora prima...

atto che in risposta alle federazioni che mi hanno chiesto di essere il candidato socialista alla presidenza della Repubblica, sottometto questa candidatura al voto dei membri del partito.

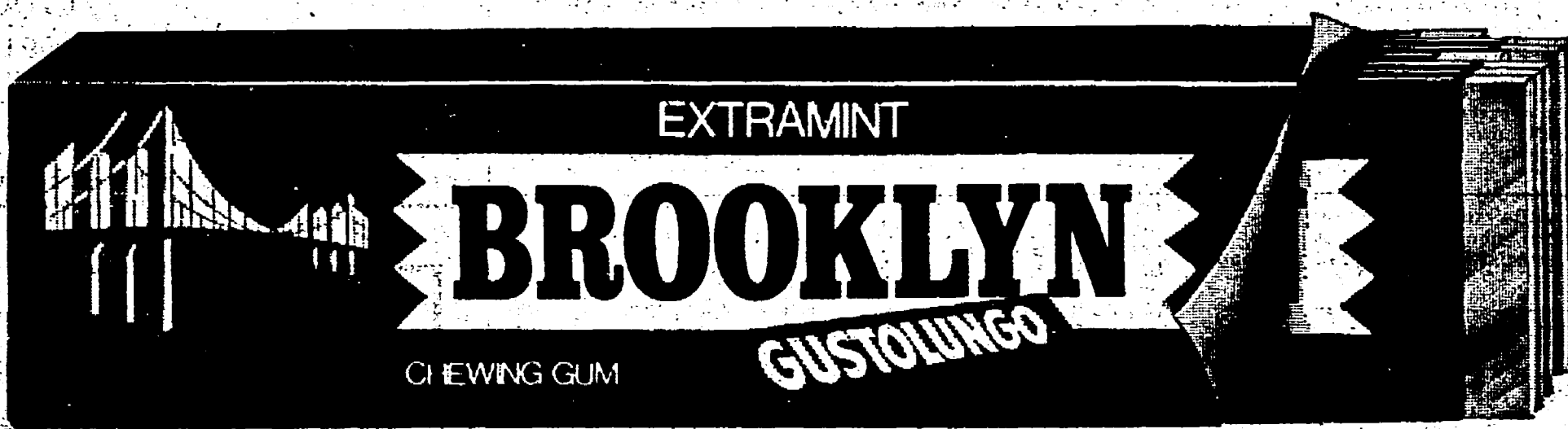
Tutto chiaro dunque? E' ancora presto per dirlo poiché comunque il dualismo Mitterrand-Rocard dentro al partito e fuori di esso continuerà a costituire un problema e fonte di dibattito e di tensioni aggravate queste dal permanere di una rottura in seno alla sinistra che rende assai problematiche, per il candidato socialista nella battaglia elettorale di aprile.

sentarli e difendere il «progetto socialista». Mitterrand in effetti aveva già fatto capire qualche settimana fa che avrebbe desiderato che il voto del congresso straordinario del gennaio prossimo che dovrà dare la investitura ufficiale al candidato socialista assumesse le caratteristiche di una specie di «primarie».

Negli ambienti rocardiani che da mesi vanno diffondendo l'opinione di una candidatura Rocard come la sola possibilità «vincente» per il PS contro un Mitterrand «arcaico e perdente» si pensa già al dopo elezioni. Certi cioè della «inevitabile cattiva prova elettorale» del primo segretario potrebbero sempre rimproverargli di aver impedito a Michel Rocard di tentare una nuova chance per il partito, allo scopo di rilanciare quindi l'altro vecchio ipotesi - del «nuovo corso» riformista sconfitta a Metz.

Franco Fabiani

Brooklyn. It's magic



Dopo l'elezione di Reagan

I sindacati USA attendono tempi duri

La maggioranza repubblicana al Senato intende rivedere le leggi sul lavoro

WASHINGTON — Il movimento sindacale americano era già in difficoltà da anni. La crisi economica aveva portato alla chiusura di centinaia di fabbriche e allo spostamento della produzione nelle zone del Sud dove manca ogni tradizione sindacale.

Un'idea dell'impostazione che questi due senatori intendono imporre al nuovo Congresso quando si aprirà a gennaio si è avuta venerdì sera in occasione di interviste da loro concesse al Washington Post.

Dalla cantina, il senatore Hatch si è impegnato ad introdurre una proposta di legge per ridurre il salario minimo sindacale. Anche l'azione di Carter aveva promesso di abbandonare la sua posizione contro la revoca di questa legge.

Il principale tra questi interessi dei sindacati è quello del controllo del salario. La legge era stata appoggiata con successo dal sindacato e dai suoi alleati democratici al Congresso contro precedenti tentativi di revocarla da parte di congressisti repubblicani e delle compagnie edili.

Mary Onori

Mosca considera seppellita l'era di Carter

Messaggio del presidente USA nasosto a fondo pagina - Colombo nell'URSS

MOSCA — Firmato Jimmy Carter, così, semplicemente, nome e cognome, senza alcuna qualifica, il messaggio dell'ex presidente degli Stati Uniti è stato pubblicato ieri dalla «Pravda» in ultima posizione, in fondo alle pagine contenenti i saluti di un gruppo nutrito di paesi socialisti e amici dell'URSS.

Poche righe, tuttavia importanti, in cui Carter, «a nome del popolo americano», invita agli in occasione della festa nazionale dell'URSS e afferma che «gli USA si attendono fermamente alla causa della giustizia internazionale e della pace in tutto il mondo e sono sempre pronti a collaborare con l'URSS negli sforzi diretti a diminuire il pericolo di guerra».

La «Pravda» prende atto. Ma il tempo e gli eventi mondiali hanno già voltato la pagina su cui campeggiava il nome di Jimmy Carter e Mosca si è affrettata, senza per tempo in mezzo, a parlare con il successore. Anzi, per parlargli nel miglior modo possibile, fin dall'inizio, ha scelto la via più semplice: quella di dire male, anzi moltissimo, del predecessore.

Giulietto Chiesa

(Dalla prima pagina) Freato, l'ex segretario di Moro, il suo consigliere oggi uno degli uomini più ricchi d'Italia. Musselli, fuggiasco a Lugano da più di un anno, è un petroliere di assalto. Negli anni '50 era campione italiano di stenografia: ma lasciò cadere quella sua vocazione per abbracciare la carriera del «oro nero» e dei soldi. Una fortuna costruita in pochi anni, ai tempi del «boom», e poi amministrata e moltiplicata dal vero maestro, Musselli, socio di affari di Freato, è stato caro amico di Moro, è democristiano, cattolico forse, ma anche massone. Ha dato soldi un po' a tutti: allo stesso Freato, a due sottosegretari (Giuseppe Fagnano e Massimo Magagnoli) che però giurano essersi trattato di pure parcellazioni professionali, a molti petrolieri, a qualche ufficiale della Finanza. Ha regalato anche a Craxi un'auto blindata, dopo l'uccisione di Moro, e durante il sequestro del presidente dice si dice abbia messo a disposizione 20 miliardi per trattare con il BR. Lo indicano tutti come il capo, la mente dell'affare, colui che tirava le fila e garantiva protezioni a suon di milioni. Dicono che è stato colpa sua, forse perché trovandosi a Lugano, tranquillo, è l'uomo più sicuro, il più fidato: perché dovrebbe parlare, vuotare il sacco?

(Dalla prima pagina) La grande festa continua in ogni angolo del paese. Giovedì sera Mosca ha offerto ai suoi cittadini uno spettacolo affascinante: illuminata a giorno per ore da una fantastica coreografia pittorica di milioni di persone, riveste nelle strade nonostante il freddo pungente della notte, oppure davanti agli schermi televisivi, hanno assistito scambiandosi gli auguri come da noi si usa fare a Natale o a Capodanno. Ma tutti i terminali nervosi della capitale sono, in queste ore, in piena attività. Intenti ad analizzare il nuovo quadro politico dei rapporti con il principale avversario e interlocutore, pronti a captare i segnali provenienti dal oltreoceano. Il fatto che Henry Kissinger sia entrato in campo, a far parte della squadra, rivela che Ronald Reagan fino alla assunzione dei pieni poteri presidenziali è giudicato un primo segno interessante, ma saranno gli atti concreti a decidere.

Un'idea dell'impostazione che questi due senatori intendono imporre al nuovo Congresso quando si aprirà a gennaio si è avuta venerdì sera in occasione di interviste da loro concesse al Washington Post.

Mary Onori

Un rubinetto si è aperto: non esce solo petrolio

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

L'inchiesta

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

«Una Camera per le leggi, l'altra per i controlli»

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Pajetta: anzitutto disarmo e pace

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

L'Europa non è fuori gioco

locutori resta senza dubbio in pieno controllo. In passato le sue proposte di pace hanno avuto più volte un effetto condizionante sulla politica americana: lo ha riconosciuto un famoso «realista», per di più appartenente oggi al campo repubblicano, come Kissinger. Purtroppo questa azione si è assai affievolita negli ultimi anni per l'aspirazione di Reagan ad un'azione di pacifismo che non potrà quindi non dipendere, come quella dei predecessori, dagli interlocutori che egli trova nel mondo, dalla loro fermezza, dalla loro maturità, dalla loro accortezza di iniziativa, dal loro senso di responsabilità, dalla loro capacità di far intendere le proprie ragioni. Il principale tra questi inter-

Che resta del partito di Carter?

genti dal fondo della società americana finivano per il fatto che quella rivista delle idee conservatrici, quel rilancio del moderatismo di destra che hanno segnato il clima politico e culturale dell'America degli ultimi anni.

E' morto il senatore dc Luigi Carraro

Teheran: arrestato l'ex ministro degli esteri

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

La grande compagnia. Infatti, i rapporti commerciali con almeno 5 ditte coinvolte nell'illecito traffico petrolifero. Con la Bitumolf di Bruno Musselli innanzitutto; il proprietario della Logam, Mario Paesetti, avrebbe detto in un interrogatorio ai magistrati di aver inutilmente tentato di acquistare lubrificante dalla raffineria di Vignate, tentativi andati a vuoto perché l'azienda di Musselli, a suo dire, era impegnata a fornire quasi tutto alla Total. La magistratura ha acquisito la certezza che più di metà degli oli lubrificanti prodotti dalla Bitumolf finiva nel giro nero, quindi non essendone neanche una volta alla Fiat.

La Logam stessa sembra avesse rapporti con il ramo francese delle sette sorelle, come pure la Rondine, raffineria di Bruno e Massimo Signorini, la Sparval di Luigi Cella e la Union Oil di Verona. Quest'ultima, poi, apparteneva a uno dei personaggi chiave dello scandalo. Il veneziano Silvano Bonetti, l'uomo con i titolari delle aziende contrabbando portavano i soldi destinati a «ungere» le ruote della Finanza e degli uffici UTIF, l'uomo che faceva da tramite per far risalire le tangenti all'ancora ignoto padrino politico del contrabbando. Non a caso Bonetti, figura troppo scottante per lasciarla cadere in mano agli inquirenti, verrà fatto fuggire, nel 1978, allo scoppio dello scandalo. Il più lontano possibile, in Brasile. L'Union Oil confezionava le lattine degli oli lubrificanti per la Total, non si sa bene con quale marchio. Altra ditta sui cui rapporti si indagherà è la Eurobox, azienda metalmeccanica che appartiene a Musselli e che faceva anch'essa lattine e tappi metallici, forse anche per le aziende che davano l'olio alla Total.

quelli della maggioranza che deve poter attuare i suoi programmi assumendone la responsabilità dinanzi al Paese. LA PROPORZIONALE — Il presidente della Camera respinge poi i tentativi di identificare la riforma istituzionale con la revisione della legge elettorale in senso più o meno maggioritario. «La proporzionale va difesa: è una berte preziosa per tutti. Non solo per salvaguardare il ruolo e l'autonomia dei partiti minori che hanno radici nella storia e nella realtà italiana ma anche per consentire a nuove minoranze che pure corrispondono ad estese istanze, sentimenti — di avere voce in Parlamento. Non si tratta dunque di modificare i sistemi elettorali: ma di una riforma che si muova nel solco della Costituzione e sulla quale ritengo che si possa determinare un'ampia convergenza tra le forze politiche». Poi, un saldo incoraggiamento della riforma: «Questo progetto — sia ben chiaro — può passare solo se matura nella coscienza di grandi masse popolari, se diviene senso comune», conclude Nilde Jotti.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.

Pirelli advertisement for Pirelli P107 and Pirelli P107 P2000 tires. Includes text: 'Il futuro dei Pirelli è rosa.', 'Il più moderno impianto d'Europa nel suo genere, sono praticamente il cuore della Total italiana: da qui sembra parta il prodotto destinato a diventare olio Fiat.'

TRE MILIARDI E MEZZO IN ABBONAMENTI A L'UNITA'

La campagna per il 1981



Per decine di migliaia di italiani, per migliaia di organizzazioni democratiche, per centinaia di centri di studio, aziende, organismi, istituzioni, l'abbonamento all'Unità è un atto, una scadenza consolidata del proprio schema di vita. Per molti è anche un gesto affettivo, un ribadire il legame con la propria scelta ideologica, politica, morale. Per tutti è un fatto necessario per garantirsi una fonte d'informazione preziosa, uno specchio genuino della realtà e del punto di vista comunista sulla quotidianità e sull'evoluzione delle cose italiane e del mondo. L'abbonamento è, dunque, una forma solida di rapporto che con la sua continuità meglio garantisce la comprensione dello svolgimento nel tempo dei fatti e delle idee. Senza trascurare l'aspetto pratico di un evidente vantaggio economico, in una situazione d'inflazione galoppante che periodicamente fa innalzare il prezzo della copia in edicola.

Ma il carattere e i vantaggi di un legame personalmente con l'Unità possono essere osservati anche da altri angoli visuali. Il principale è quello della libertà e del pluralismo: insomma l'angolo visuale della democrazia italiana e del suo più profondo interesse. Ogni tanto si sente dire della chiusura o sospensione di questo o quel giornale. Ognuno di questi episodi sottolinea la tendenza, ormai montante, alla concentrazione in poche mani dell'informazione stampata. Posizioni di semi-monopolio, l'espandersi di « imperi » editoriali legati agli interessi politici ed economici dominanti segnalano il pericolo grave del costituirsi di un regime mascherato della manipolazione, il pericolo di un conformismo dello spirito pubblico e delle singole coscienze.

Dobbiamo saperlo: nel mondo odierno, che è il mondo delle comunicazioni di massa, il potere sull'informazione è potere sulla società. Ora, si provi a immaginare quale sarebbe la situazione se nel panorama editoriale mancasse l'Unità. Non si avrebbe solo un impoverimento della democrazia: verrebbe meno il polo, l'elemento necessario e attivo della dialettica democratica. E non basterebbe, a compensare questo vuoto, l'impegno di giornalisti democratici dentro i giornali padronali, perché anch'essi si troverebbero pur sempre a agire in un sistema unidirezionale. Masse immense sarebbero prive di voce e si compirebbe — lo si volesse o no — un mutamento di sistema: la verità coinciderebbe col punto di vista degli interessi dominanti. Teniamo

Un giornale al passo con la società

Il nostro impegno: far crescere ancora questo grande strumento nella stessa proporzione in cui è cresciuta e pesa la forza dell'area comunista

lo presente: non si compia quell'errore di imprevidenza che fa apprezzare la salute solo quando insorge la malattia.

Sia chiaro: non si vuol dire che l'Unità abbia bisogno d'essere difesa. No, essa è forte, sana nonostante i suoi problemi finanziari. E' forte per la tiratura, per il numero dei suoi abbonati, per la vastità dei suoi legami di solidarietà (così dicono i quasi 16 miliardi della sottoscrizione ordinaria, i 2 miliardi e 700 milioni della sottoscrizione speciale, le 300 opere donate dagli artisti italiani, le decine di milioni di presenze ai suoi festival). Non siamo dunque alla « linea del Piave ». Si tratta di altro.

Si tratta di far crescere questo grande strumento nella

stessa proporzione in cui è cresciuta e pesa la forza dell'area comunista italiana. Questo vuol dire molte cose contemporaneamente: anzitutto migliorare il giornale nel senso di farne uno specchio sempre più completo e tempestivo dei problemi, dei pensieri, delle battaglie ed anche dei dubbi, degli interrogativi del popolo, e non solo il tramite tra i gruppi dirigenti del partito e le masse; ed anche nel senso di un livello più alto (e allo stesso tempo più semplice) di una grande battaglia ideale, di intelligenza delle cose, dei processi profondi così da vincere sul campo la sfida per l'egemonia e anche da arricchire l'opera di servizio per tutti i fruitori del giornale, siano o no comunisti.

Si tratta poi di garantire al giornale i mezzi tecnici, la ricchezza strumentale e professionale di cui abbisogna per questi scopi di espansione. Si tratta di irrobustire tutti i canali di diffusione, a cominciare da quelli affidati all'impegno volontario dei nostri amici e militanti. Ma qualsiasi opera di espansione bisogna di un nucleo forte di partenza. E questo nucleo forte è costituito principalmente dagli abbonati. La profonda innovazione tecnologica che stiamo attuando si tradurrà anche in un miglioramento del servizio per essi. Sappiamo di chiedere loro uno sforzo, ma sappiamo anche di poter offrire loro una « merce » che lo merita. Ciò fonda su un terreno saldo questo legame di solidarietà, di coinvolgimento reciproco, di reale e fraterna parità tra operatori e fruitori del giornale.

Il 1981 è l'anno 60. della fondazione del Pci. Viviamo la nostra modernità, come partito e come Unità, consapevoli delle nostre radici storiche. Viva e vigile è la nostra memoria. I nostri abbonati hanno ben compreso perché offriamo loro il libro di memorie di Amendola e Lettere a Milano. Non si tratta di un arroccamento nel passato, ma della prudenza del vero rivoluzionario. Forte è il vento che si abbatte, in quest'epoca, sull'albero comunista, e il suo scopo è appunto di scuotere le radici. Affrontiamo in tutta tranquillità la sfida perché le radici sono salde e l'albero è cresciuto e spande le sue fronde in spazi sempre più vasti. E' esaltante, e necessario, condividere quest'impresa di lotta e di verità.

Nuovo grande impegno politico

La mobilitazione del Partito per la diffusione, la lettura e il sostegno alla stampa comunista. Obiettivo un miliardo in più rispetto al 1980 - 50 Federazioni e 7 regioni hanno superato il 100%

Il cento per cento dell'obiettivo superato di oltre due punti (e con un mese di anticipo); 50 Federazioni che raggiungono e superano il loro obiettivo, un successo che si ripete in sette regioni; 2 miliardi 600 milioni 415.665 lire raccolte: circa 60 milioni in più del preventivo. Questi sono i numeri che riassumono la campagna abbonamenti per l'Unità del 1981: dietro questi numeri il lavoro, la passione, la capacità organizzativa di migliaia di militanti e attivisti, di centinaia di organizzazioni del partito. Sono questi i principali protagonisti di un successo di rilievo, del buon esito di un lavoro che rappresenta uno dei punti fermi di sostegno alla nostra stampa, certamente la garanzia più solida di un aiuto finanziario fondamentale per il nostro quotidiano ma anche di un rapporto politico, di cultura, di informazione, che si in-

stauro con decine di migliaia di nostri lettori, di simpatizzanti, di compagni.

Spiccano, in un quadro complessivamente positivo, i risultati particolarmente brillanti ottenuti da Federazioni come Bergamo, Mantova, Frosinone, Salerno, che hanno largamente oltrepassato l'obiettivo, ma restano anche, in taluni casi si aggravano, le zone dove il lavoro di raccolta degli abbonamenti risulta o addirittura rallenta il suo sviluppo. Oltre due miliardi del totale complessivo sono stati infatti raccolti in sole tre regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana) ed è qui di conseguenza che si raccoglie circa l'80 per cento dei nostri abbonati, evidenziando quindi il fatto che il positivo risultato di quest'anno si è venuto a determinare più attraverso il consolidamento dei settori più forti che attraverso l'apertura di nuovi spazi, la conquista di settori in zone tradizionalmente più difficili per il nostro lavoro. E un limite questo che, al di là del complesso insieme di ragioni e problemi che ne sono all'origine, dobbiamo impegnarci a superare tenendo presente che nel Mezzogiorno, ad esempio, non mancano alcuni risultati davvero buoni, come a Napoli, a Caserta, a Foggia, che sono il segno delle possibilità di sviluppo effettivamente esistenti.

La campagna abbonamenti del 1981 rappresenta certo una nuova grande occasione di lavoro, anche in considerazione dell'aver avuto un aumento del prezzo, e certo più impegnativa sarà dove più acuta è la crisi economica.

L'obiettivo complessivo è di oltre 3 miliardi e 600 milioni, una cifra alta ma che quanto è stato realizzato in passato dimostra essere raggiungibile. Si richiede pertanto un nuovo, più forte lancio nel la-

voro di raccolta. I compagni, le nostre organizzazioni, gli Amici de l'Unità, hanno di fronte in questa direzione mesi di forte impegno e anche di discussione, di verifica delle possibilità reali degli obiettivi che ci siamo prefissati, delle strade da percorrere per sopperire alle difficoltà che si possono presentare.

La stessa situazione politica che stiamo attraversando richiede una più forte presenza dell'orientamento e delle indicazioni dei comunisti. L'Unità in questo senso è l'elemento primario di ogni lavoro di massa. Non vi devono essere centri di lavoro, di aggregazione sociale, paesi, dove il nostro giornale non arrivi per informare, per stimolare la discussione, per fornire indicazioni politiche. E' tutto il partito ad avere bisogno di una fitta rete di abbonati, di tanti punti dai quali si faccia intendere la sua voce. E' per questo che



Nella strenna 1981 uno squarcio di storia e di umanità

«Lettere a Milano» agli abbonati

Un affresco straordinario, una complessa trama di esperienze individuali e collettive, politiche e umane

«Non ho mai tenuto diari. Non ho mai tenuto un diario. Ogni giorno ci sono tante cose da fare, magari una passeggiata o la lettura di un libro, che mi è parso sempre assurdo restare a ruminare quello che si è fatto. Ma le tracce dell'attività politica non possono essere cancellate...» così Giorgio Amendola, sette anni fa, introduce le pagine di Lettere a Milano, primo libro autobiografico e di testimonianza della sua attività di dirigente comunista, instancabile organizzatore e protagonista della Resistenza e della lotta di liberazione antifascista.

Più tardi, egli avrebbe pubblicato Una scelta di vita. La Storia del Pci, e da ultimo Un'isola: quasi a comporre un lucido archivio, in cui tra memorie, esperienze e giudizi, si riflettono mezzo secolo di storia italiana, la vicenda del movimento operaio e comunista, l'esemplare passione politica e intellettuale di uno dei suoi maggiori protagonisti.

Con Lettere a Milano, Giorgio Amendola non fece solo opera storiografica ma insieme al suo lavoro — tessuto di ricordi, documenti, corrispondenze — quel carattere di «diario partigiano», che, al tempo della lotta, non si era curato di scrivere. Tanto più dunque il libro ha un valore: come straordinario affresco, complessa trama di esperienze individuali e collettive, politiche e umane. Si passa, nella lettura, per anni cruciali, dal 1928 al 1945, lungo quelle circostanze e fortune e avventure che avrebbero portato alla formazione dei due gruppi di direzione del Pci, a Milano e a Roma, e al loro collegamento durante la difficile fase della lotta clandestina antifascista fino ai giorni della insurrezione nazionale. Sullo sfondo, campeggia l'immagine di una Italia devastata dalla guerra, e tuttavia capace, scrive Amendola, di esprimere una sor-

prendente volontà di lotta e, assieme, un bisogno di pace, di vita, di felicità».

Nelle pagine di Lettere a Milano, si celano alcuni aspetti significativi della storia politica del comunismo italiano, nel suo costituirsi progressivamente come forza nazionale, interrotte del ricatto di un intero paese lino ad acquistare un suo regime di indipendenza, libertà e democrazia. Ed è però una storia che non si chiude alle sole componenti sociali, ideologiche e politiche: si prendono posto e le animano concrete figure di uomini e provenienti da diverse esperienze, dal carcere politico o dalla stessa milizia fascista, dall'esercito o dalle fabbriche, ufficiali e soldati, tecnici e operai, tutti col loro carico di bisogni, speranze, debolezze, amori.

Tenendo sempre viva questa esigenza di ritrarre una storia fatta «dagli uomini», Amendola ricostruisce in Lettere a Milano anche la vicenda delle più accese discussioni politiche nel gruppo dirigente del Pci, in cui maturò e prese corpo la linea della lotta di liberazione nazionale, e la fisionomia stessa di quello che sarebbe stato il «partito nuovo» di Togliatti. Per questo, forse, il suo «diario partigiano» acquista una densità e una ricchezza che vanno oltre la mera realistica, e si presenta come strumento con piesso di analisi e di riflessione politica: è anche pensato alle vitalità dell'insieme gnamento politico e culturale di Giorgio Amendola, che ci è parso utile ricordarlo, e pochi mesi dalla scomparsa, offrendo agli abbonati de l'Unità per il 1981 questa edizione di Lettere a Milano: testo problematico e attuale, dal piglio combattivo, che si rivolge ai più giovani, anche a titolo di esempio, secondo quel tratto inconfondibile di «lavoro e alla lotta», che fu proprio del pensiero e della azione del nostro grande indimenticabile compagno.

Amendola
lettere a Milano 1939-45

Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona

- L'abbonato risparmia CIRCA 100 LIRE A COPIA
- Qualsiasi mutamento di prezzo dovesse intervenire nel corso dell'anno l'abbonato non dovrà pagare niente di più. IL PREZZO RESTERA' FERMO PER TUTTO L'ANNO
- Per chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) UN LIBRO OMAGGIO. Quest'anno il libro è «LETTERE A MILANO» di GIORGIO AMENDOLA in un'edizione esclusiva per gli abbonati a l'Unità
- A tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato il giornale GRATIS PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

Tariffe d'abbonamento

ITALIA	annuo	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
	lire	lire	lire	lire	lire
7 numeri	105.000	52.500	26.500	20.000	10.500
6 numeri	90.000	45.000	23.500	18.000	9.500
5 numeri	78.000	40.500	21.500	—	—
4 numeri	65.000	34.000	—	—	—
3 numeri	50.000	27.000	—	—	—
2 numeri	36.000	19.000	—	—	—
1 numero	18.000	9.500	—	—	—
ESTERO	annuo	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
	lire	lire	lire	lire	lire
7 numeri	165.000	85.500	43.500	—	—
6 numeri	140.000	73.000	37.500	—	—

La graduatoria 1980 federazione per federazione

Abbiamo già fatto un ottimo lavoro

(in percentuale sull'obiettivo)

Federazione	%	Federazione	%
FROSINONE	148,39	VERCELLI	97,43
BERGAMO	137,56	PRATO	97,40
MANTOVA	128,91	ALESSANDRIA	96,43
SALERNO	127,72	ROMA	96,25
CHIETI	125,78	PESARO - URBINO	95,96
INPERIA	125,70	ASTI	95,82
VARESE	121,44	AVELLINO	94,82
FERRUGIA	117,11	VALLE D'AOSTA	93,52
TERNI	116,12	VITERBO	93,41
VENEZIA	115,84	LUCCA	93,12
SONDURIO	115,18	COSENZA	92,39
VERBANIA	114,70	AREZZO	90,95
CREMA	111,10	MASSA CARRARA	90,94
ANCONA	109,59	BARI	90,75
SARONA	109,28	TORINO	89,41
PISTOIA	109,28	REGGIO CALABRIA	88,64
MACERATA	109,28	VALLE D'AOSTA	87,54
PIACENZA	107,94	CAGLIARI	85,59
CREMONA	107,57	LECCE	85,32
GROSSETO	106,29	TRIESTE	84,48
FIRENZE	105,99	BELLUNO	83,77
MODENA	105,50	BRINDISI	79,82
VICENZA	105,22	ISERNIA	77,52
NOVARA	104,88	BEVERINO	76,39
TRENTO	104,67	PORDENONE	76,06
PESCARA	104,58	UDINE	74,45
VERONA	104,20	ASOLI PICENO	73,04
BOLOGNA	103,51	POTENZA	71,52
ROGGIA	103,34	VIAREGGIO	69,56
FEGGIO EMILIA	103,34	TARANTO	69,14
RIMINI	102,86	CUNEO	68,46
RAVENNA	102,92	ORISTANO	67,12
FERRARA	102,61	BIELLA	66,52
NOVARA	102,42	BOLZANO	66,27
NAPOLI	102,08	AVEZZANO	63,25
COMO	102,08	CAMPORASSO	61,32
BOLOGNA	102,29	RIETI	61,22
PISA	102,28	CAPO D'ORLANDO	59,28
GORIZIA	102,14	PALERMO	56,26
LECCO	101,97	L'AGUILA	49,25
ENNA	101,87	TERAMO	48,42
PADOVA	101,79	NUORO	46,28
BRESCIA	101,45	RAGUSA	44,88
MILANO	101,28	CATANIA	38,68
PAVIA	100,73	SIRACUSA	37,28
URBIA	100,54	MESSINA	36,88
TREVISO	100,32	TRAPANI	35,88
BIELLA	100,32	CARONIA	33,12
FORLI'	100,18	CALTANISSETTA	32,88
PARMA	100,08	CATANZARO	31,28
CASERTA	100,08	TEMPIO PAUSANIA	29,28
NOVARA	99,76	CROTONE	18,75
LIVORNO	99,36	AGRIGENTO	18,28
LA SPEZIA	98,64		
SASSARI	98,05		
LATINA	97,86	Totale generale	100,28

E' la DC in Sicilia che impedisce la via del rinnovamento autonomistico

L'unità della sinistra per combattere il partito dello sfascio

La vita politica regionale rischia di precipitare sempre più in una conclusione...

una operazione politica, volta a utilizzare, con misure clientelari, la disgregazione sociale...

può rispondere genericamente, che si può fare tutto: in questa maniera appare chiaro che non si vuole fare nulla...

L'eversione non è solo quella del terrorismo o della mafia; ci può essere una eversione più sottile e non violenta...

Ripetiamo che su questi punti, o su altri che veramente si volessero affrontare seriamente senza gettare fumo negli occhi...

Insomma, bisogna impedire lo sfascio, bisogna tenere aperta la via del rinnovamento autonomistico. Questo può farlo solo la sinistra...

Gianni Parisi

Un'assurda legge discrimina a Marceddì nell'Oristanese, i pescatori non consorziati

C'è anche l'«esclusiva» della pesca

La solidarietà dell'amministrazione di sinistra ai lavoratori che lottano per l'abbattimento del «diritto di casta» sulle acque dello stagno



Tre immagini dello stagno di S. Gilla: a Marceddì, nell'Oristanese, vige un altro, anacronistico vincolo feudale

Nostro servizio

ORISTANO — Negli stagni di Marceddì i pescatori si fanno la guerra. Ma non è la solita lotta fra poveri...

stata una protesta del consorzio dei pescatori per mettere nel nulla i risultati di lunghe trattative...

nando alla guerra degli stagni, c'è da sottolineare che la lotta dei pescatori «liberi» ha trovato l'appoggio dell'amministrazione comunale di sinistra...

Regolamentazione che salvaguardi il patrimonio ittico

«I pescatori "liberi"» ha aggiunto il compagno Sleri, parlando a nome del gruppo comunista...

debbano consentire che questi lavoratori tornino al lavoro. Poi si discutevano gli altri problemi...

Amarezza e rabbia a Sassari dopo la morte di Graziella Sotgiu

Manca l'informazione e c'è chi dice che abortire in ospedale costa caro

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Se fosse stata ricca non sarebbe finita così. E' il commento che più d'una persona fa sulla morte di Graziella Sotgiu...

torio pubblico? «Il consultorio non può far tutto — risponde Costanza — è troppo poco, è sommerso di lavoro...

gliamo ammettere che Graziella autonomamente potesse decidere di interrompere la gravidanza. Per loro è una vergogna che Graziella abbia scelto da sola...

Le «mammane» o chi in ogni caso opera nel campo dell'aborto clandestino, hanno buon gioco grazie alla mancanza di informazione di tante donne...

si rivolge al consultorio di Sassari, afferma Pietroni: il ginecologo costa ventisei-cinquemila lire a seduta...

In difficoltà finanziaria l'industria conserviera CESAR di Serramanna nel Cagliaritano

I miliardi sono stati erogati ma ora non si sa per che cosa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La CASAR, una grossa industria conserviera sorta a Serramanna, grosso comune agricolo dell'entroterra cagliaritano...

iativa politica del nostro partito, l'intervento della amministrazione comunale di sinistra, la mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici...

capace verso quali destinatari e con quali finalità. Nel frattempo vengono rimesse in discussione le scelte operate dal consiglio regionale in merito al progetto ortofruttilicolo...

ma la compagna Maria Cocco, membro della commissione agricoltura della Camera dei deputati e responsabile della commissione agraria della Federazione di Cagliari...

volto nel mistero. E' anche scaduto inutilmente il termine per il pagamento del 50 per cento del prodotto conferito dai produttori...

Ancora oscura la delibera regionale per la ristrutturazione

nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili:

- camera matrimoniale con armadio 4 stagioni
soggiorno componibile con tavolo e sedie
salotto completo di divano e 2 poltrone

Il tutto al favoloso prezzo di £ 1.490.000

stiamo inoltre effettuando una grande vendita di salotti a prezzi eccezionali

Trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia

Centro Italiano Mobili

SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO) USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO - Tel 085/93742 937251

In disarmo la giunta pugliese

Solo rinvii per 85 mila giovani senza lavoro

La proposta del PCI di un fondo regionale da destinare ai progetti speciali

Dalla nostra redazione BARI - Continua la politica del rinvii da parte della giunta regionale di centro-sinistra...

do che si spiega perché la commissione di controllo ha ripetutamente bocciato le...

Nuove minacce per l'occupazione all'ItalTel de L'Aquila

L'AQUILA - Dello stabilimento ItalTel continuano a filtrare informazioni...

Ma il problema delle 4500 non adeguate ai progetti speciali, in Puglia i giovani disoccupati...

In tal modo acquistano consistenza le minacce al livello dell'occupazione ed il rischio di una ristrutturazione aziendale di tipo padronale.

In questa direzione si pone una proposta di legge del gruppo regionale comunista...

Luciano Sechi

Malgoverno e scandali al centro del problema casa nel Mezzogiorno

A Monreale boom edilizio solo per le villette dei palermitani

Colpevole ineria della giunta comunale di centrosinistra - In dieci anni costruiti ottantadue alloggi - Le richieste di case popolari, invece, sono oltre 1200

Monreale - «Il turista è una meta: spende milioni per fotografare il duomo e il chiostro, ma in paese non compra nemmeno un panino...

Ma sono ancora soluzioni precarie. Intanto, il genio civile chiude alcuni pozzi privati. A Monreale, il mercato dell'acqua ad alimentarlo è la stessa DC che risponde...

Ma sono ancora soluzioni precarie. Intanto, il genio civile chiude alcuni pozzi privati. A Monreale, il mercato dell'acqua ad alimentarlo è la stessa DC che risponde...

Ma sono ancora soluzioni precarie. Intanto, il genio civile chiude alcuni pozzi privati. A Monreale, il mercato dell'acqua ad alimentarlo è la stessa DC che risponde...

Mezza giunta dc sotto accusa per novanta milioni «soffiati» agli alluvionati

Il giudice sta indagando sulla truffa contro i cittadini colpiti nello scorso ottobre da una tromba d'aria a Catanzaro Lido

CATANZARO - Al Palazzo comunale trovi solo bocche cucite. Il giudice, dottor Domenico Prestinelli sta indagando sulla vicenda dei 90, e più milioni, che la giunta comunale avrebbe dovuto destinare agli alluvionati di Catanzaro Lido...

Dalla nostra redazione



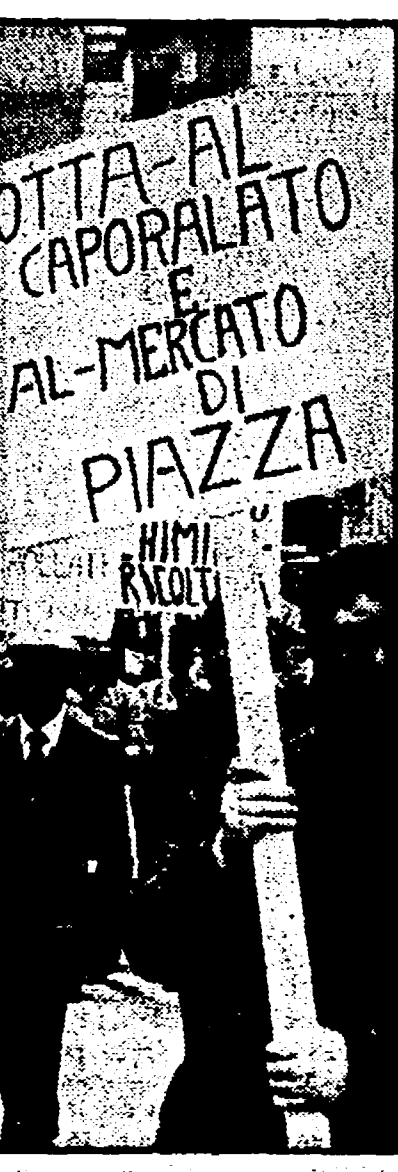
S. I. Un tratto della spiaggia di Catanzaro

Di che si tratta? Il primo a parlare di queste vicende, una sporca, oscura vicenda clientelare, fu sette mesi fa il nostro giornale...

Le mani della 'ndrangheta calabrese sul racket della manodopera

Quando il «caporale» diventa boss mafioso

Il pulmanista, altrove unico mediatore tra aziende e braccianti, è qui diventato una rotella nell'ingranaggio «oliato» dalla mafia - Una vera e propria spartizione delle zone di influenza - Si allunga la catena delle esecuzioni



Dalla nostra redazione CATANZARO - Vincenzo Furfuro, 54 anni, è stato trovato morto ammazzato all'inizio di ottobre in un vicolo di campagna della Piana di Gioia Tauro...

Se nel passato gli agrari calabresi, ricorrevano solo saltuariamente ad appalti straordinari di manodopera non era difficile trovare in loco le braccia necessarie...

quelli che hanno trasformato il vecchio caporale in un moderno racket organizzato sotto il controllo della 'ndrangheta. Per conto suo lavoravano circa 200 braccianti...

mente razionalizzato la tratta delle braccianti. Le donne infatti vengono affittate alle aziende per circa 18mila lire al giorno (contro le 24 mila previste dal contratto)...

gioco rischia grosso. Basta uno sconvolgimento, una intromissione, una parola di troppo per subire sventure. Prima di Vincenzo Furfuro era accaduto alcuni mesi fa ad un giovane caporale, Giuseppe Roccella di San Costantino (Catanzaro)...

Gianfranco Manfredi

Convegno del Cis a Cagliari sulla creazione della zona franca

La Sardegna «frontiera senza pedaggio»?

Un affare solo per le multinazionali

Le posizioni del PCI - Nelle aree esentasse costo della vita elevato - Spazio alla speculazione - Non significa maggiore autonomia - L'esenzione dalle imposte una scelta neoliberalista

CAGLIARI - Due tesi a confronto nel convegno sulla zona franca organizzato dal CIS (Credito Industriale Sardo) nel salone dei congressi della fiera campionaria...

Gianfranco Sabatini sul beneficio e costi per la Sardegna derivanti dalla istituzione della zona franca, sia nei termini di im-

ta di battaglia ideologica o di principio. Non si tratta infatti di indire un referendum...

una zona franca, sono diverse. In primo luogo, perché si potrebbe contribuire ad ele-

alle multinazionali. Tutto ciò nel momento in cui, facendo tesoro della esperienza pas-

governo pubblico dello sviluppo. La zona franca è l'attuazione della esperienza pas-

Ma che si giungesse fino a gratificare di assegni i propri protetti e per di più con i soldi del Comune era ancora...

Benedetto Barranu

Documento del PCI sulla paralisi alla Regione Calabria provocato dal no dc

Una giunta unitaria fondata sul programma già concordato

Un governo transitorio in attesa che nella DC maturino le condizioni per un suo ingresso nell'esecutivo — Assemblea a Catanzaro con Minucci, Muzzi e Paraboschi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — A cinque mesi dalle amministrative, la Calabria non ha ancora una giunta unitaria. La DC si è tirata indietro. Ed ora che fine ha fatto quel programma dopo l'esclusione dei comunisti? Sono passati due mesi ormai da questa esclusione. Ma la riproposizione della linea democristiana di esclusione anticommunista e i partiti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI hanno portato la crisi politica calabrese ad una situazione di stasi. Un documento del comitato direttivo regionale del PCI, reso noto ieri, affronta questa situazione di paralisi politica. Il PCI denuncia che in questo stato di cose anche gli stessi atti amministrativi correnti si pongono su un terreno di stasi e clientelare.

I problemi più gravi della società e dell'economia non attendono: l'esigenza di una azione decisa contro la mafia e della delinquenza comune, la lotta all'immigrazione e scolastica, gli interventi nei settori dell'agricoltura, del turismo, dei trasporti e dell'edilizia, l'avanzamento della riforma sanitaria con l'insediamento degli USL, l'appuntamento di un piano per l'occupazione giovanile e lo sviluppo delle strutture di ricostituzione e riconversione dell'apparato operativo della Regione. «Su questi problemi», ricorda il documento del PCI, «i partiti si sono arresi ad un confronto ed un accordo tra tutti i partiti democratici su una bozza di programma che doveva essere alla base di una giunta unitaria. La DC si è tirata indietro. Ed ora che fine ha fatto quel programma dopo l'esclusione dei comunisti?»

La DC si è tirata indietro. Ed ora che fine ha fatto quel programma dopo l'esclusione dei comunisti? Sono passati due mesi ormai da questa esclusione. Ma la riproposizione della linea democristiana di esclusione anticommunista e i partiti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI hanno portato la crisi politica calabrese ad una situazione di stasi. Un documento del comitato direttivo regionale del PCI, reso noto ieri, affronta questa situazione di paralisi politica. Il PCI denuncia che in questo stato di cose anche gli stessi atti amministrativi correnti si pongono su un terreno di stasi e clientelare.

La proposta della formazione di una giunta unitaria democratica fondata sulle scelte e sugli accordi programmatici già concordati resta, sostiene il documento, una soluzione valida. Ma non deve bastare un no della DC per paralizzare la Calabria. In questo senso il documento del PCI si è arreso ad un confronto ed un accordo tra tutti i partiti democratici su una bozza di programma che doveva essere alla base di una giunta unitaria. La DC si è tirata indietro. Ed ora che fine ha fatto quel programma dopo l'esclusione dei comunisti?»

Il documento del PCI denuncia che in questo stato di cose anche gli stessi atti amministrativi correnti si pongono su un terreno di stasi e clientelare. I problemi più gravi della società e dell'economia non attendono: l'esigenza di una azione decisa contro la mafia e della delinquenza comune, la lotta all'immigrazione e scolastica, gli interventi nei settori dell'agricoltura, del turismo, dei trasporti e dell'edilizia, l'avanzamento della riforma sanitaria con l'insediamento degli USL, l'appuntamento di un piano per l'occupazione giovanile e lo sviluppo delle strutture di ricostituzione e riconversione dell'apparato operativo della Regione. «Su questi problemi», ricorda il documento del PCI, «i partiti si sono arresi ad un confronto ed un accordo tra tutti i partiti democratici su una bozza di programma che doveva essere alla base di una giunta unitaria. La DC si è tirata indietro. Ed ora che fine ha fatto quel programma dopo l'esclusione dei comunisti?»

I problemi più gravi della società e dell'economia non attendono: l'esigenza di una azione decisa contro la mafia e della delinquenza comune, la lotta all'immigrazione e scolastica, gli interventi nei settori dell'agricoltura, del turismo, dei trasporti e dell'edilizia, l'avanzamento della riforma sanitaria con l'insediamento degli USL, l'appuntamento di un piano per l'occupazione giovanile e lo sviluppo delle strutture di ricostituzione e riconversione dell'apparato operativo della Regione. «Su questi problemi», ricorda il documento del PCI, «i partiti si sono arresi ad un confronto ed un accordo tra tutti i partiti democratici su una bozza di programma che doveva essere alla base di una giunta unitaria. La DC si è tirata indietro. Ed ora che fine ha fatto quel programma dopo l'esclusione dei comunisti?»

«I sintomi» allarmanti di quella che è diventata una «malattia politica» che potrebbe diventare mortale per la Calabria: la giunta dell'«intrigo» realizzata in questi giorni a Cosenza, la «compra-vendita» di consiglieri per impedire soluzioni avanzate a Lamezia Terme, lo scioglimento del consiglio comunale di Castrovillari, le crisi e le dimissioni politiche di altre declinazioni di enti locali. Paraboschi aveva prima ricordato la gravità dei passi indietro compiuti a Catanzaro dal gruppo dirigente democristiano e il prevalere nel confronto politico di «logiche di potere e polcentismi che nulla hanno a che vedere con i problemi e con gli sforzi di dare risposte positive».

I comunisti calabresi lanciano quindi un appello a tutti coloro che non si rassegnano alla degradazione e all'imbarbarimento. «Si tratta», ha detto Muzzi, «di lottare contro la distruzione della democrazia, contro il nuovo abisso che si sta creando tra democrazia e popolo». In questo senso la proposta di un governo unitario di centro-sinistra del PCI per una politica unitaria della sinistra, «che non non contenziamo», ha detto Muzzi, «è un'alternativa di ampio respiro, che comprende gruppi, movimenti, blocchi, associazioni anche dei singoli individui».

g. ma.

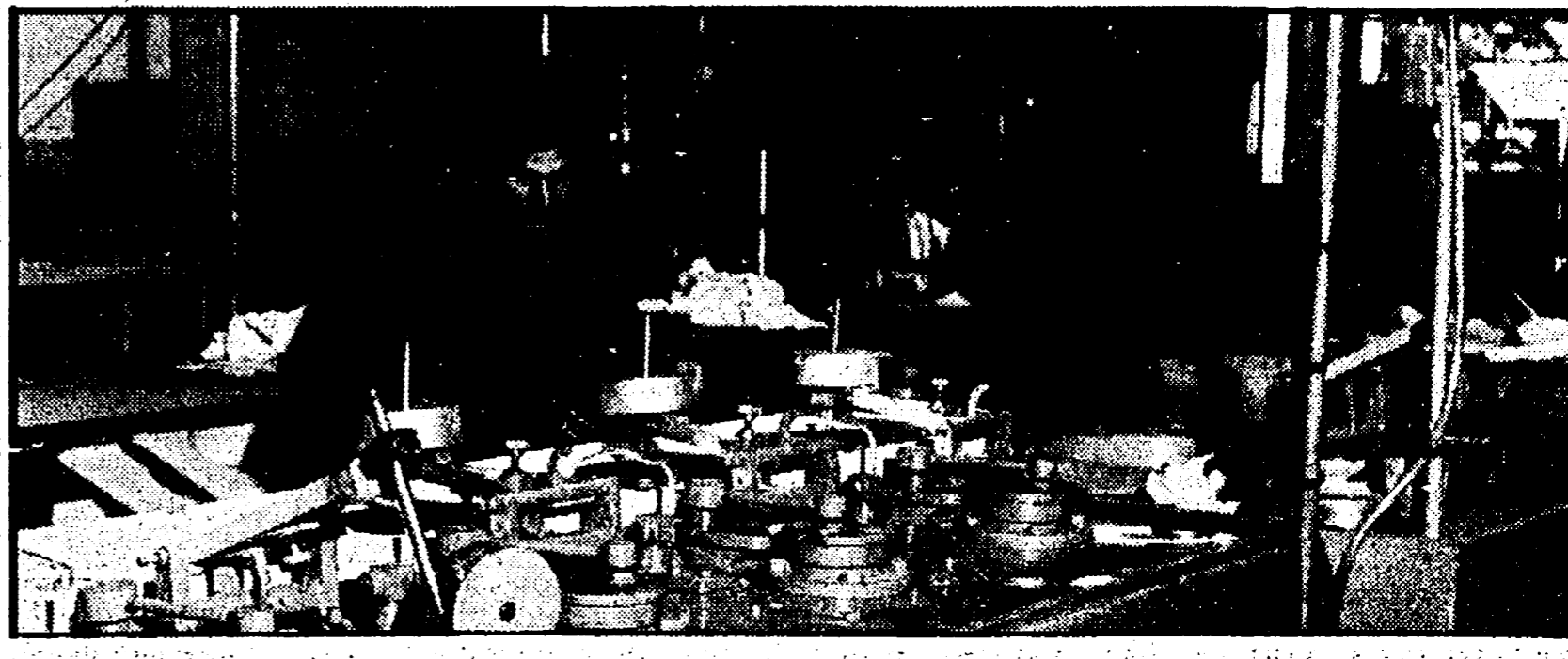
Coronata da successo la lunga lotta dei lavoratori della ex Utensil Sud

Moderna odissea di 100 operai per riconquistare la fabbrica

Festa grande a Spinazzola per l'apertura delle Officine meccaniche Murgesi - Occupazione della vecchia fabbrica ed anche un viaggio in Africa per ottenere i soldi usati per il nuovo impianto

Dal nostro inviato

SPINAZZOLA — Quando entra in attività una nuova fabbrica è sempre giorno di festa. Nel caso dello stabilimento «Coop officine meccaniche murgesi» si è trattato di molto di più di una festa. È stata la vittoria di un gruppo di tenaci operai di questo estremo lembo della provincia di Bari, zona di esodo e di abbandono, ove molto spesso la sfiducia prevale sulla speranza. Questa volta ha vinto la fiducia che ha fatto perno sulla cooperazione, sulla solidarietà delle forze democratiche con alla testa i comunisti di Spinazzola che in tutta questa storia esemplare hanno avuto un ruolo determinante e ne vanno giustamente orgogliosi.



Un percorso ultimato si fa presto a dire che la «Coop officine meccaniche murgesi» prosegue l'attività nel suo nuovo e modernissimo stabilimento; e non si tratta di una produzione comune ma di attrezzature industriali su commesse o su progettazione propria. L'altro ieri all'inaugurazione c'era tanta gente insieme agli operai con le loro famiglie; i dirigenti della Lega delle cooperative, quelli dell'Associazione regionale delle cooperative di produzione, i responsabili commerciali e di produzione delle decine di industrie clienti e fornitori, autorità, dirigenti politici e sindacali.

«Dedici operai altamente specializzati, che avevano dato vita alla cooperativa durante l'occupazione, tennero d'urto il 2 novembre 1978 l'inizio un'attività produttiva sempre nel settore dell'utensteria di precisione. Erano forti solo della loro ferma volontà e della loro capacità. Mancava loro un capannone ove cominciare a mettere le prime macchine pressate con i soldi delle liquidazioni. Ci pensarono i comunisti di Spinazzola, provvide il compagno Antonio Tesoro a mettere gratuitamente un suo officio di 90 mq a disposizione della cooperativa. Due operai andarono a lavorare per diversi mesi in Arabia e al ritorno misero a disposizione della cooperativa quanto avevano guadagnato. I loro sacrifici — lo ricordano il compagno Antonio Mari nel porgere il saluto e l'augurio del PCI alla cerimonia di apertura del nuovo stabilimento — sono stati enormi. Grazie a questi, all'impegno e all'assistenza della Lega delle cooperative e dei finanziamenti della FI-ME la nuova fabbrica, sorta su un suolo comprato dalla cooperativa: poco distante dalla vecchia Utensil Sud, è una realtà. Le commesse non solo non mancano, ma già si pongono problemi di esportazione dell'organico e delle strutture».

«Dedici operai altamente specializzati, che avevano dato vita alla cooperativa durante l'occupazione, tennero d'urto il 2 novembre 1978 l'inizio un'attività produttiva sempre nel settore dell'utensteria di precisione. Erano forti solo della loro ferma volontà e della loro capacità. Mancava loro un capannone ove cominciare a mettere le prime macchine pressate con i soldi delle liquidazioni. Ci pensarono i comunisti di Spinazzola, provvide il compagno Antonio Tesoro a mettere gratuitamente un suo officio di 90 mq a disposizione della cooperativa. Due operai andarono a lavorare per diversi mesi in Arabia e al ritorno misero a disposizione della cooperativa quanto avevano guadagnato. I loro sacrifici — lo ricordano il compagno Antonio Mari nel porgere il saluto e l'augurio del PCI alla cerimonia di apertura del nuovo stabilimento — sono stati enormi. Grazie a questi, all'impegno e all'assistenza della Lega delle cooperative e dei finanziamenti della FI-ME la nuova fabbrica, sorta su un suolo comprato dalla cooperativa: poco distante dalla vecchia Utensil Sud, è una realtà. Le commesse non solo non mancano, ma già si pongono problemi di esportazione dell'organico e delle strutture».

«Dedici operai altamente specializzati, che avevano dato vita alla cooperativa durante l'occupazione, tennero d'urto il 2 novembre 1978 l'inizio un'attività produttiva sempre nel settore dell'utensteria di precisione. Erano forti solo della loro ferma volontà e della loro capacità. Mancava loro un capannone ove cominciare a mettere le prime macchine pressate con i soldi delle liquidazioni. Ci pensarono i comunisti di Spinazzola, provvide il compagno Antonio Tesoro a mettere gratuitamente un suo officio di 90 mq a disposizione della cooperativa. Due operai andarono a lavorare per diversi mesi in Arabia e al ritorno misero a disposizione della cooperativa quanto avevano guadagnato. I loro sacrifici — lo ricordano il compagno Antonio Mari nel porgere il saluto e l'augurio del PCI alla cerimonia di apertura del nuovo stabilimento — sono stati enormi. Grazie a questi, all'impegno e all'assistenza della Lega delle cooperative e dei finanziamenti della FI-ME la nuova fabbrica, sorta su un suolo comprato dalla cooperativa: poco distante dalla vecchia Utensil Sud, è una realtà. Le commesse non solo non mancano, ma già si pongono problemi di esportazione dell'organico e delle strutture».

Italo Palasciano

Su quali basi il rapporto unitario PCI-PSI in Abruzzo

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La Regione Abruzzo, si sa, sta attraversando un periodo piuttosto critico a causa della mancata formazione del governo locale. Non è nostra intenzione soffermarci nuovamente sugli aspetti deteriori che caratterizzano le trattative tra i partiti della maggioranza, ma certo non si può fare a meno di rispondere a chi tenta di scaricare parte delle responsabilità di questa situazione di stallo sul partito comunista e sulla sua presunta, quanto infondata, ricerca di una «rottura» con il PSI. In questo riguardo è bene ricordare come, durante la passata legislatura comunista e socialista, abbiamo portato avanti un'azione unitaria volta ad affermare la necessità della massima unità della sinistra per scongiurare in Abruzzo lo strapotere di una

Oggi e domani a S. Marco si vota per la lista di sinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Oggi e domani il centro di S. Marco, un piccolo centro del sub Appennino Lucano, saranno chiamati alle urne per rinnovare il consiglio comunale. Qui si vota con il sistema maggioritario. I comunisti, assieme ai socialisti, hanno presentato una lista unitaria (che si contrappone a quella della DC) completamente rinnovata, con uomini seri e capaci di realizzare un programma basato su cose concrete che la passata amministrazione non ha saputo attuare perché la giunta si era distaccata dalla maggioranza. Il programma della lista di sinistra è stato approvato dai partiti che avevano sostenuto la lista. Con quali proposte la lista PCI-PSI si presenta all'elettorato di S. Marco? Le direttrici di intervento individuate sono tre: lavori pubblici, agricoltura e turismo. Per i lavori pubblici si tratta di affrontare anche in questo piccolo centro il drammatico problema della casa e degli sfrattati (una quarantina) attraverso la richiesta di fondi straordinari da parte della Regione e sviluppando l'edilizia economica e popolare sia sotto forma di cooperative che con l'intervento diretto dell'istituto autonomo popolare. Altri problemi importanti riguardano le questioni della scuola media superiore ad indirizzo agrario. Il programma della sinistra prevede anche la realizzazione di un serbatoio al servizio della rete idrica locale e il completamento della stessa rete. Per quanto riguarda la viabilità, si pone subito il problema del completamento della circonvallazione del tratto che collega la zona Calvario-Chiesa S. Rocco-Molino a fuoco. E' prevista anche la costituzione di un consorzio con i paesi vicini per la realizzazione di un inceneritore per la combustione dei rifiuti solidi urbani. Il programma prevede inoltre una serie di interventi per quel che riguarda l'illuminazione pubblica, gli asili nido e le strade interne del paese.

Per ciò che concerne l'agricoltura, il turismo e l'artigianato, gli interventi che dovrebbero effettuarsi dovranno riguardare la zona turistica S. Cristoforo e il completamento del costruendo albergo-rifugio. Inoltre, la nuova amministrazione comunale dovrà favorire lo sviluppo di cooperative agricole ed affrontare con risolutezza il problema delle acque nella zona turistica di S. Cristoforo attraverso la costruzione di una moderna ed efficiente rete idrica.

Per questi e su altri problemi dovranno pronunciarsi gli elettori di questo centro del sub Appennino.

ri. c. Roberto Consiglio

A Venosa un centro all'avanguardia. Anche un giornale della coop per anziani

Occasioni d'incontro con mostre e film

VENOSA — Mentre i partiti del centro-sinistra sono ancora alle prese con la spartizione delle Unità sanitarie locali e quindi nel difficile compito di dosaggio delle presidenze e vice presidenze, una esperienza positiva di assistenza agli anziani viene dal giovane centro di Venosa. Ma qui a Venosa gli interventi di rinnovamento — strutturali dei servizi socio-sanitari, ha tentato la sperimentazione dell'assistenza come liberazione dal bisogno, come diritto alla sicurezza sociale e premessa di partecipazione alla vita comunitaria. Era quello il periodo dell'ECA, dell'assistenzialismo umanitario e caritativo, ma qui a Venosa gli interventi cominciano ad andare contro corrente. Poi sono arrivati i giovani carichi di entusiasmo e con la convenzione stipulata con l'Amministrazione comunale hanno avviato una esperienza considerata all'avanguardia nel settore specifico.

«Una volta identificati i bisogni primari e le esigenze più elementari delle persone anziane, tramite indagini e rilevamenti vari — ci racconta Michele Finizio, presidente della cooperativa — abbiamo creato determinati servizi sociali che avevano bisogno di una verifica sperimentale sul campo». Va rilevato che esiste un comitato anziani di rappresentanza con ampi poteri consultivi e propositivi, eletto ogni due anni e che svolge una valida funzione di stimolo e di coordinamento delle attività. Composto da nove persone, con un presidente ed un vice presidente, alle ultime elezioni del comitato, nel settembre scorso, hanno partecipato ben 617 anziani di cui 170 donne, in totale il trenta per cento circa della popolazione anziana. «Un risultato più che soddisfacente», commenta Gaetano Fioretti presidente del Consiglio di amministrazione del CIDS — grazie anche al lavoro condotto da anziani volontari per stimolare la partecipazione e la socializzazione, per rendere il Centro un luogo di vita e di cultura».

Ma come si svolge la vita al Centro? Ampia sala da gioco per dibattiti e cineforum, ufficio della Coop, nel Centro funziona il servizio di segretario sociale per le informazioni ed il dibattito delle pratiche di ogni tipo. In attesa della realizzazione della mensa, per il momento i pasti vengono preparati da una operatrice della Coop e distribuiti a domicilio. «Abbiamo in mente la creazione di una mensa sociale — sostiene Finizio — aperta ai pendolari, agli handicappati. Questo però sarà possibile solo quando la USL ci rinvierà la convenzione, almeno questa è la nostra speranza».

In questo modo il servizio è concepito come diritto di acquisto e non come opera di beneficenza. Quanto alle attività culturali e ricreative, la scorsa estate 75 anziani sono andati in vacanza a Pesaro e trenta alle Terme di Carignano. Periodicamente si proiettano film, si organizzano tornei di giochi tradizionali e popolari. Le donne anziane lavorano la lana, la stoffa, il cotone e le opere artigianali vengono successivamente esposte in una mostra. Naturalmente sottolineano i giovani della Coop — le loro ci si scambia esperienze, opinioni, si intrecciano i racconti della propria vita. Infine tra i servizi offerti agli anziani quelli delle pulizie domiciliari e le prestazioni infermieristiche a domicilio. Ognuno dei soci del CIDS ha un suo compito da svolgere, poi al termine della giornata si discute, si analizza il programma. E' nato così il giornale che prima si chiamava Noi anziani, in seguito Centro dei servizi socio-sanitari e adesso è stato ribattezzato Il Traguardo.

Il giornale rappresenta oltre alla voce dell'anziano di Venosa, il traguardo della Coop. «L'obiettivo ambizioso cui lavoriamo — ci dice ancora Finizio — è la realizzazione di un centro sociale dei servizi capace di coinvolgere tutta la comunità, specie le categorie sociali più emarginate. Vogliamo sollecitare gli organismi competenti affinché vengano iniziati al più presto i lavori del nuovo centro».

a. gi.

Adesso c'è la riforma sanitaria ma gli analisti privati ci provano

Con un comunicato si invitano gli assistiti, che sempre più si rivolgono agli ospedali, a preferire le strutture privatistiche - Cosa farà il medico provinciale?

Dal nostro corrispondente

RAGUSA — Con un comunicato diffuso ieri dalle segreterie provinciali dei biologi e dei patologici clinici viene comunicato che, con decorrenza immediata, anche gli assistiti INAM e SAUB possono usufruire di prestazioni specialistiche (analisi cliniche) presso tutti i laboratori della provincia di Ragusa a libera scelta degli assistiti. Inoltre, sempre nello stesso comunicato, si afferma che la richiesta — (soltanto timbrata dall'istituto assistenziale di appartenenza) potrà essere presentata ad uno qualunque dei laboratori della provincia che accetteranno l'impegno».



La questione, letta così, sembra pacifica e salvaguarda il diritto degli assistiti da parte degli enti mutualistici dislocati in tutta la provincia della nuova legge sanitaria. Invece non è così. Il comunicato delle segreterie provinciali dei laboratori privati è stato espresso proprio in presenza dei primi risultati positivi che la nuova legge sanitaria ha prodotto. Con le nuove disposizioni sanitarie, infatti, gli enti mutualistici hanno avviato i loro assistiti per la richiesta di analisi cliniche ai laboratori di analisi delle strutture pubbliche, ospedali e poliambulatori pubblici, che in seguito alle nuove disposizioni, in attesa che vengano varate le Unità sanitarie locali, hanno aperto i loro laboratori alle esigenze di tutti i cittadini e degli assistiti dei vari enti mutualistici.

Nel passato, come si sa, erano riservati invece ai soli ricoverati ospedalieri. Questo costituisce un'authentic revolutione dei vecchi sistemi su cui erano prospere in Italia le fortune dei laboratori di analisi privati. Si pensi, ci ha dichiarato il dottor Nino Leopardi, comunista, primario del laboratorio di analisi degli Ospedali riuniti di Comiso e Vittoria, che mentre prima il nostro laboratorio produceva circa 17 mila referti l'anno, nell'anno in corso in applicazione delle nuove disposizioni di legge, abbiamo prodotto fino ad oggi ben 43 mila referti e al ritmo attuale, prevediamo ben 57 mila referti per la fine dell'anno. Ciò rappresenta un aumento del 330 per cento, con un risparmio netto per la comunità di circa 500 milioni. Se consideriamo tutto il territorio della provincia si può calcolare un risparmio di 3 e forse 4 miliardi.

«Fin qui il prof. Leopardi, ed è facile immaginare, alla luce di queste cifre, il volume di fatturato in meno prodotto nel settore privato, che appassiva nel passato i bilanci degli enti mutualistici. Comunicato illegittimo nella sostanza, ci ha detto l'Avv. Salvatore Ingilterra, socialista, presidente dell'ente Ospedali riuniti di Comiso e Vittoria. La legge sanitaria in vigore, infatti, prescrive, ha continuato Ingilterra, l'obbligo per gli enti assistenziali

di avviare i loro assistiti alle strutture pubbliche, e solo nel caso che la struttura pubblica non possa soddisfare la richiesta entro tre giorni, può ricorrere ai laboratori privati. La torta è grossa, ha continuato Ingilterra, e si può capire il tentativo degli antichi baroni di non voler farsi sfuggire la grossa porzione di torta, ma noi abbiamo l'obbligo di privilegiare l'interesse pubblico».

Diffidiamo i direttori e i dirigenti di enti pubblici all'attuazione di quanto chiesto dai laboratori privati, ci ha dichiarato ancora il dott. Magro, comunista, primario del laboratorio di analisi all'ospedale Maggiore di Modica, uno dei più avanzati di tutta l'isola. Se i dirigenti di enti pubblici dovessero trasversare il dettato della nuova legge sanitaria, incorrerebbero in un preciso reato: interesse privato in atti di ufficio».

Angelo Campo

I partiti minori di Taranto hanno scelto la giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente

Taranto — La giunta minoritaria di sinistra, eletta il 10 ottobre scorso con i voti di socialisti e comunisti, ha lasciato l'altro sera il posto ad una esecutiva composta anche socialdemocratici e repubblicani. La nuova amministrazione può ora contare sull'appoggio di 27 consiglieri su un totale di 98, e risulta composta da quattro assessori del PCI, un socialista (alla quale è stato riconfermato il compagno Cannata), quattro del PSDI, due del PRI.

I due partiti laici minori hanno scelto positivamente la riserva in base alla quale, circa un mese fa, si era potuti giungere alla formazione di una giunta ancora minoritaria. Le scelte di socialdemocratici e repubblicani è stata frutto, come hanno testimoniato gli interventi dei rappresentanti dei due partiti, di un giudizio assolutamente autonomo e della volontà di respingere i tentativi di andare alla formazione di esecutivi sulla base di «diktat» imposti dalle altre forze. Tentativi che ancora l'altra sera hanno visto quale protagonista la DC, schierata all'opposizione e arroccata sulle proprie posizioni di potere, che ha cercato di diffondere lanciando spesso minacce anatemi nei riguardi dei due partiti laici minori.

La nuova amministrazione non è peraltro sorta dal nulla, ma al contrario sulla base di un serio e concreto programma che i quattro partiti della sinistra, hanno presentato l'altra sera in aula. Si tratta di un documento innanzitutto aperto al contributo delle altre forze democratiche

e che ora verrà discusso su tutto il territorio della città per avere poi una reale definizione in una delle prossime sedute del consiglio comunale. Sintetizzando, si tratta di dieci punti che coprono, al più dire, un po' tutta la vasta rete di problemi che investe la città.

Si passa dalle questioni della casa e del territorio (riguardo alle quali viene dato notevole rilievo al problema del risanamento della città vecchia) a quelle dell'igiene ambientale e del verde urbano; dai problemi dell'istruzione e del diritto allo studio (con uno sguardo in più all'edilizia scolastica) alle prospettive di una seria politica culturale che prosegua la grande avventura negli ultimi quattro anni. Particolare attenzione è stata dedicata al problema dei servizi sociali e sanitari (c'è in questo senso anche un riferimento particolare all'igiene mentale e ai tossicodipendenti).

Non si è certo di fronte ad un programma campato in aria. Si è invece al cospetto di una piattaforma, aperta come detto, al consiglio comunale, che vuole essere semplicemente in linea con un lavoro estremamente positivo svolto con la passata esperienza amministrativa. I compiti che attendono la nuova amministrazione non sono certo facili, ma sulla base del difficile itinerario percorso dal '78 ad oggi, si può dire che le premesse ci sono tutte perché Taranto proceda sulla strada di uno sviluppo organico e razionale».

Paolo Melchiorre

I testi propongono una realtà deformata

Ma per i libri di scuola l'Abruzzo si è fermato a D'Annunzio

Agricoltura e pastorizia come immagini bucoliche - Silenzio su argomenti centrali come i quartieri ghetto e droga

CHIETI - Si parlerà anche dell'editoria in Abruzzo nel corso del mese del libro si va svolgendo a Pescara. E l'occasione, forse di buona per ripensare anche all'editoria sull'Abruzzo, a cominciare da quella che ha una diffusione per così dire, forzata ed obbligatoria, vale a dire quella che entra nelle scuole medie.

persona e approfondita. E così siamo presi da rabbia quando sfogliamo qualche libro di testo, da una immagine che di questa terra può farsi lo studente di Milano o di Siracusa.

che centinaia di lire da mercanti che li vendono nelle grandi città; i vecchi raccoglitori erbe aromatiche con cui preparano squisiti liquori come l'Aurum e il Centauro.

Qualche lontananza da una realtà nella quale l'artigianato è schiacciato e soffocato da una politica regionale che spinge la gente ad una fuga massiccia verso qualunque iniziativa industriale venga intravista: dove l'immagine del tombolo certamente non esprime la dura lotta che le donne conducono nelle fabbriche, nei campi, nella società; e quella del quieto vecchietto erborista non si trova più neanche nelle vecchie stampe: in tutti i mercanti non si acccontentano di qualche mazzetta, ma spillano miliardi di alla Cassa per il Mezzogiorno per aprire industrie che, in qualche caso, chiudono nello spazio di un mattino!

Sorprendenti sortite dc al convegno per la zona di Selinunte

«No al parco archeologico "deturpa" la speculazione»

Una duna di sabbia dovrebbe nascondere il mare di cemento che assedia le rovine... ma per la DC «non si può creare una barriera tra vecchio e nuovo» - Attacco alla sovrintendenza

avere approvato il progetto di sistemazione del parco di Selinunte, criticato con un giro di belle parole alcune scelte fatte dai progettisti si è immediatamente schierato con un gruppo di cittadini (234) che si oppongono ad una particolare recinzione del parco. Questa recinzione, frutto di una progettazione attenta e a nostro avviso coraggiosa ed eccezionale allo stesso tempo, ma che in ogni caso va valutata molto responsabilmente e senza drammaticità dal momento che alcuni vi si oppongono, non dovrebbe essere realizzata soltanto all'ingresso del parco archeologico con «la creazione di rilevanti in terra con andamento pianivolumetrico atto a costituire schermo visuale tra il parco ed il caotico distur-

bante aggregato edilizio dell'abitato di Marinella». Questo è il punto: la speculazione edilizia ha accerchiato Selinunte senza che nessuno mai avesse mosso un dito, grazie anche alla non curanza di quegli stessi cittadini di Castelvetrano che ora raccolgono firme e presentano istanze, per opporsi al progetto del parco archeologico, e alla complicità degli stessi amministratori democristiani che oggi, nel tentativo di aprire breccie elettorali, si schierano a fianco di queste proteste, impedendo un'analisi critica e seria su tutto il problema.

Secondo la relazione del presidente della Provincia, il democristiano, Messina, questo tipo di barriera rischia di ghettizzare la borgata di Marinella mentre il parco è comunità di anime ed ha bisogno dell'alto del vivi». Secondo il presidente della Provincia, che è stato per lunghi anni sindaco di Castelvetrano, gli architetti servono per altre cose (?), anche se famosi - del progetto ne è primo firmatario il professor Franco Milisi, titolare della cattedra di restauro presso la facoltà di Architettura di Roma - per Selinunte servono «artisti per i livelli dell'arte» e che «non si può creare una barriera tra l'antico e la gente, tra il passato e il presente» e che lui per questo progetto sente un «rigetto fisiologico».

Immaginate un po' dopo queste parole il dibattito che ne è venuto fuori. Altro che convegno conoscitivo! Vero è proprio tentativo, ma riuscito però, di limitare il mo-rale per il Soprrintendente all'antichità per i progettisti e per tutti coloro che erano d'accordo alla realizzazione di queste dune che su un perimetro di nove chilometri occuperebbero soltanto 700 metri.

Completamente ignorata la tenace azione intrapresa 13 anni fa dalla Soprrintendenza alle antichità di Palermo per strappare dalle mani della speculazione edilizia 220 ettari di terreno già in parte lottizzato e pronto per essere venduto a speculatori che avrebbero costruito anche a ridosso dei templi. C'è oggi il parco archeologico di Selinunte: è una realtà che si deve proprio a questa tenacia ma cessata né dinanzi a minacce di stampo mafioso, né dinanzi a pressioni politiche.

Intanto mentre la cultura si dibatte sulla opportunità o meno della «duna», il lato estremo del parco, dove sorge il santuario di Demetra malophoros, è minacciato dallo incalzare di una barriera di cemento formata da 6 mila costruzioni abusive. Sono le case di Triscina, il nuovo luogo alternativo per la speculazione edilizia da quando è saltata la lottizzazione di Marinella-Selinunte. Una lottizzazione selvaggia anche questa, che ha bisogno sempre più di nuovi spazi, che non ha procurato soltanto fortune economiche e successi politici, ma forzando qualche cadavere eccellente.

Giovanni Ingolia

A Cagliari il PCI propone un dipartimento specifico

Cultura e arti visive finalmente all'università?

CAGLIARI - Dove finiscono i diplomati delle scuole di istruzione artistica? I più fortunati trovano qualche posto di insegnante precario. Molti si «arrangiano» nelle poche case editrici, nelle rare agenzie pubblicitarie, nelle gallerie d'arte private, nei luoghi più impensati. Quasi tutti sono disoccupati. In Sardegna esistono un liceo artistico a Cagliari e quattro istituti d'arte a Sassari.

tano ha quindi un doppio obiettivo: in primo luogo non creare ancora assurde discriminazioni, ed in secondo luogo evitare che venga alimentata una emigrazione di energie intellettuali.

Ma chi emigra in altre città della penisola deve avere una famiglia adeguata alle spalle. Altrimenti, non c'è niente da fare: si rimane nell'isola, oppure si passa il mese alla ricerca di un lavoro, anche per riuscire a studiare saltuariamente. Ed è così che tanti laureati rimangono a Cagliari. Perché la Sardegna è l'unica regione italiana dove i giovani diplomati degli istituti d'arte incontrano difficoltà insormontabili per riuscire a continuare gli studi? Per quali ragioni la Sardegna non deve avere un'Accademia di Belle Arti o una facoltà di Architettura?

L'iniziativa delle poche Istituzioni pubbliche esistenti, un mercato privato che propone in larga misura prodotti dequalificati e meramente commerciali, rischia di ridurre a formule ripetitive e tendono a scomparire, non c'è dubbio che, di fronte a tale sfacelo, occorrono rimedi radicali.

Queste domande sono state poste nel corso di una assemblea indetta a Cagliari dalla Regione e per i problemi della cultura: del comitato regionale del PCI. Dopo aver sentito i diversi interessi (studenti e insegnanti, artisti e uomini di cultura, rappresentanti delle associazioni artistiche e culturali) il PCI ha proposto alla Regione e al Parlamento la esigenza di affrettare i tempi per la istituzione presso l'università di Cagliari di un Dipartimento di cultura e arti visive.

«Non è possibile - sostiene la compagna Maria Rosa Cardia, vice presidente del Consiglio Regionale e responsabile della Commissione Scuola e Cultura del Comitato regionale del PCI - restare fermi di fronte alla situazione di tanti giovani diplomati dalle scuole di istruzione artistica dell'isola. Sono giovani che da molti anni denunciano l'assoluta mancanza di sbocchi professionali. Non solo i nostri diplomati non possono accedere ad una Accademia di Belle Arti o ad una facoltà di architettura, a meno che non sceglino la via dell'emigrazione, del resto sempre più difficile, ma gli stessi titoli di studio rilasciati dai Istituti artistici e Istituti d'arte non sono validi per l'insegnamento. I diplomati sardi rimangono perciò esclusi da ogni possibilità di accedere all'insegnamento e di raggiungere più alti livelli di specializzazione nel settore, ad eccezione di coloro che hanno la possibilità economica di continuare gli studi fuori dell'isola».

La proposta comunista di istituire un Dipartimento di cultura e arti visive nell'ateneo cagliari-

Giuseppe Podda

arte e artisti nel mezzogiorno

Agrigento e i suoi templi nella vetrina di Lia Cusimano

NELLE FOTO: «Contadino della nuova terra» di Lia Cusimano (a lato) e «Rapetage» di Demetrio Fratini (a destra)

Ma non si tratta solo della non aderenza alla realtà: per questa via si abituò lo studente, un approccio allo studio e al reale attraverso schemi facili e retorici. Lo studio scientifico, il lavoro critico, diventerà una meta sempre più lontana e difficile. Sarà facile, domani, che essi si accontentino di John Travolta e lascino perdere l'esercizio della critica.

Il libro che abbiamo citato, «La terra dell'uomo», è uno dei più diffusi delle scuole medie del Mezzogiorno. È il brano lo abbiamo tratto da una ristampa del 1977. Se ne è poi fatta una nuova edizione, nel gennaio 1979, che elimina gli aspetti più pacchianamente bucolici (anche se non rinuncia al vezzo oleografico della citazione dei soliti versi dannunziani) e che cammina in solite pecore in camion invece che sui trattori. Ma lascia fuori ugualmente, in una parola e semplicemente, la realtà. Se non che anche i lievi miglioramenti non possono essere da tutti apprezzati, dal momento che in molte librerie le «terre leggi» del profitto hanno fatto giungere anche quest'anno la ristampa del 77 (che evidentemente non è ancora esaurita).

È il dispiace un po', francamente, di essercela presa con un singolo libro, poiché il panorama generale non è poi consolante. La «deformazione» della realtà, in qualche caso la assoluta estraneità ad essa, sono caratteristiche costanti dell'editoria scolastica sull'Abruzzo, così che, alla fine, neanche i figli dei contadini abruzzesi, o quelli degli ultimi pastori, quando leggono in classe questi versi, ci si possono riconoscere.

Il libro parla di un contadino che, etichettato come abruzzese, nella realtà non esiste, certamente non esisteva mai, forse non è mai esistito. Il ragazzo così legge di un tale che dovrebbe essere suo padre, ma che gli è di tutto estraneo. E si convince, per questa via e spesso in modo inconsapevole, che la scuola è altro dalla realtà, altro dalla vita, altro dalla sua cultura, altro da sé. E che, tutto sommato, è cosa da sopportare fino all'esaurimento dell'obbligo con rassegnazione, perché è cosa che non lo riguarda, che appartiene a un altro mondo. Se poi ci si mette anche la pigrizia dell'insegnante o la scarsa preparazione didattica che l'Università spesso fornisce a quest'ultimo, il quadro è completo e possono così ridursi a flauto alle loro trombe i nemici della scolarità di massa.

Nando Cianci

L'opera di giovani pittori e le mostre di «firme» affermate



AGRIGENTO - Successo di pubblico alla casa museo Alonge di Raffadali per la prima personale di pittura di Lia Emanuela Cusimano. L'artista ha presentato una trentina di quadri in massima parte paesaggi tutti ispirati al «tema Agrigento» che è rivisitata in quelli che sono i suoi simboli più cari e cioè il tempo. Pur essendo nata a Palermo, Lia Cusimano che vive ad Agrigento da moltissimi anni ha voluto dedicare le opere esposte a quelle che sono ancora i simboli di una città su cui si è accanita la speculazione e lo scempio come se l'artista volesse riproporli all'attenzione del mondo per la loro salvaguardia.

Una pittura, di vena schietta e senza artifici, che si può collocare tra il figurativo ed il surreale e che grazie alle capacità espressive

l'artista mette in evidenza una valle sommersa nei suoi colori accesi e nella sua grande luce mediterranea. Una pittura solida e fantastica, vera, che si offre, come un dono, con tutte le sue seduzioni. La valle di Agrigento con tutti i suoi templi appare ancora solare e millenaria, con i suoi colori i suoi miti, quasi a riproporsi per essere ancora meglio tutelata e ammirata. Non mancano altri soggetti, come l'opera che pubblichiamo nella foto intitolata «Contadino nella mia terra», una testimonianza dell'artista e le sue opere di contenuto sociale, dove Lia Cusimano si rivela altrettanto autentica, parlando il linguaggio degli umili.

Umberto Trupiano

Inizio ok grazie alle gallerie private

A Cagliari sempre latitanti le amministrazioni pubbliche ma ferve invece l'attività alla «Bachecca», alla «Duchamp», alla «Le feu vert» - Ennio Calabria per la prima volta espone in Sardegna

CAGLIARI - Buon inizio di stagione nelle gallerie private cagliariensi, mentre sempre più assenti sono le amministrazioni pubbliche, malgrado i generali sbandieramenti sulla necessità di valorizzare il patrimonio artistico e culturale della Sardegna.

Alla «bachecca» si è da poco conclusa la mostra del finlandese Pentti Uuskyla, un artista di ottima sensibilità cromatica e materica, portavoce di una cultura nordica abbastanza inedita da queste parti.

Sempre alla Bachecca espone Franco Trisi, fino a qualche anno fa operante a Cagliari, ora emigrato, con tanti altri, verso la città più viva». Alla Duchamp, dopo Philippe Morrison, la volta di un gruppo di pittori che sotto il titolo «Filo, Gene-

si, Filogenesi», espongono una serie di opere accomunate non solo dallo stesso medium (il filo appunto) e dallo stesso sesso, ma da una certa poetica profondamente femminile attinente a un mondo angosciato da anti-che memorie e sensibilità. Le autrici, pur di diversa origine geografica, sono appropiate a una sostanza comune di linguaggio, estremamente attuale e ricco di stimoli. Le artiste sono: Rochella Cooper e Amela Ellinger, americana; Maria Ferrero, Maria

Lat, Anna Paci, Renata Prunas, Sveva Lanza e Franca Sonzini Italiana; Elisabetta Gutu, svizzera; Aurelia Muñoz, spagnola.

Un avvenimento di eccezionale interesse viene infine offerto al cagliariense dalla galleria «Le feu vert», in via Maddalena Velti, che espone le opere di Ennio Calabria, per la prima volta in Sardegna. Futura è tra i più impegnati politicamente e culturalmente, Calabria ha sempre saputo trovare il giusto equilibrio tra il linguaggio specifico delle

Primo Pantoli

Floris e Cau, un'unica scuola: il lavoro

Due giovani impegnati nel sindacato - Il primo è membro del consiglio di fabbrica della Metallurgica del Tirso - L'altro all'ANAP di S. Giusta, nell'Oristanese - Nelle immagini i dati della realtà

NUORO - Vincenzo Floris e Tonino Cau, tutti e due giovani pittori autodidatti, tutti e due militanti comunisti e impegnati in difficili lotte sindacali. L'uno come membro del CDF della Metallurgica del Tirso, l'altro come rappresentante sindacale all'ANAP di S. Giusta, a Oristanese, la scuola professionale dove lavora. La via percorsa, prima di giungere alla decisione di esporre insieme alla Galleria 31 di Nuoro, è fatta di tappe in cui il loro messaggio, volutamente non designato ad «iniziati» come avverte Paolo Pillicano nella presentazione alla mostra, si è confrontato con altre culture e con altri mondi.

Hanno cominciato quasi contemporaneamente nel '72: Vincenzo Floris, «Vissenti» come lo chiamano a Orgoglio, suo paese di nascita e di vita, con una personale a Chieri,

alle porte di quella Torino mitica e paurosa nella quale lui, come tantissimi giovani sardi, ha cercato lavoro e sopravvivenza. Tonino Cau con una personale a Oristanese attuale capoluogo di provincia a lui Neoceli, suo paese di nascita, fa naturale riferimento, pur essendo nei connotati essenziali schiettamente barbarico. Poi hanno proseguito, ovviamente ognuno per proprio conto, con diverse collettive in Sardegna e fuori. Insieme hanno partecipato alla mostra regionale itinerante organizzata dall'ARCI in occasione del 40. della morte di Gramsci.

Che cosa li accomuna, oltre l'evidenza della ricerca di un riscatto che passi attraverso la riappropriazione della loro identità e cultura? «Le forme» e le tecniche intracciabili nel loro quadri, oli e tempera, sono diversissime e

passano dal realismo accentratissimo, quasi fotografico, dei volti e delle figure di Cau, al tratto forte e deciso che sbalza i primi piani di Floris e ne fa più che ritratti delle autentiche maschere tragiche.

E' ai contenuti e al messaggio che ne scaturisce che bisogna andare per ritrovare le affinità fra i due giovani pittori, affinità che nascono dalla convinzione, come avverte Pillicano, che «anche la pittura ha la necessità fondamentalmente di quella della democrazia».

Carolina Conte



Particolare di un disegno di Ennio Calabria.



Particolare di un'opera di Vincenzo Floris.

Le preoccupazioni per la svolta negativa nel governo regionale

La «nuova» maggioranza appena nata sta già sulla difensiva

La lunga vicenda politica regionale sta per trovare una soluzione, la peggiore cui si potesse giungere. Non solo peggiora ma anche più precaria per le basi politiche su cui poggia, incerte ed estranee alla realtà regionale.

Non meraviglia che in questi giorni si parli solo di assessori, di spartizioni e lotte tra le correnti democristiane e tra i partiti di centro-sinistra; i problemi concreti della regione non stanno certo a base dei pensieri dei partiti che concorrono a formare la Giunta.

Ma la soluzione non solo è tra le peggiori e la più precaria, è anche fortemente condizionata dalle forze conservatrici più chiuse della DC, anzi queste DC dalla maggioranza torna nella Giunta.

E' questa la questione fondamentale: si vuole davvero sconfiggere la pregiudiziale democristiana che impedisce una effettiva politica di rinnovamento, che blocca quella libera dialettica tra le forze politiche, che farebbe nascere le maggioranze e le Giunte sulla base dell'accordo sui programmi e da una libera dialettica tra i partiti? E' l'interrogativo che poniamo a tutte le forze di sinistra, democratiche e progressiste.

Qualche domanda ai socialisti

Il primo luogo ai compagni del PSI: è possibile avviare un reale rinnovamento economico e sociale delle Marche, superare il sistema di potere della DC che fa da ostacolo, senza che la sinistra unita contri la pregiudiziale democristiana e senza porre la questione del concorso di entrambi i partiti della sinistra al governo della Regione? Oppure si prende atto, seppure con rammarico, della pregiudiziale e si accantona ogni programma rinnovatore e con esso il rapporto di collaborazione con il PCI? La divergenza di fondo sta proprio nella risposta che si dà a questa questione. Noi comunisti riteniamo che occorra sconfiggere quella pregiudiziale, quale condizione per il rinnovamento della regione e, se permangono, lavorare per maggioranze fondate sull'unità della sinistra e di altre forze democratiche. E' questo l'impegno nostro di tutti questi anni e soprattutto dal 1975, con la politica delle intese e dopo, fino ad oggi.

La critica che rivolgiamo ai compagni socialisti delle Marche è di non ritenere che questa sia la questione di fondo e pertanto di non battersi con fermezza per contrastare quella preclusione che irretisce da anni la vita politica regionale e impedisce ogni reale programma di rinnovamento, ogni effettiva governabilità, se non la si vuol ridurre ad una semplice maggioranza consiliare.

La prova l'abbiamo avuta in questi mesi che ci separano dall'8 giugno. Il PSI ha espresso le sue preferenze, elencandole anche in ordine di priorità. Ma non è questo il modo di porre la questione ed ottenere che una politica sia credibile e si realizzi. La politica reale di un partito è quella che si manifesta nei concreti comportamenti. Quello del PSI non è stato tale da contrastare la pregiudiziale della DC, tanto che condizione che per la prima volta si era realizzata nelle

Marche: la possibilità di costituire una Giunta con il PCI, il PSDI, il PDUP, quando il PSDI decise di rifiutare quella preclusione. Certo, il PSI non si è pronunciato contro l'accordo del 26 settembre. Ma si può sostenere, ragionevolmente, che si è operato per realizzarlo con la tenacia e la tempestività che era necessaria? Eppure nulla la era una occasione e da lì occorre ripartire.

Dobbiamo certo riconoscere, e lo facciamo volentieri, che non tutto il partito socialista si è comportato in concreto in questo modo, che molte organizzazioni e settori hanno davvero operato affinché a quella conclusione unitaria si giungesse.

Ciò vogliamo fare attraverso un confronto sui fatti, sulle scelte concrete del governo regionale; rafforzando la collaborazione nei Comuni e nelle Province, nelle organizzazioni di massa, nella società regionale. Il confronto lo ricercheremo con quelle componenti della sinistra democristiana che sul piano nazionale sostengono la necessità di superare quella pregiudiziale, almeno nelle Regioni e negli enti locali.

Queste componenti chiedono che anche nelle Marche si superi ogni discriminazione? O continuano a tacere ed a subire l'iniziativa delle componenti moderate e conservatrici? L'on. Ciuffi scrisse nel mese di settembre che occorre misurarsi sui fatti. Bene, siamo d'accordo, ci misureremo sui fatti concreti

Marcello Stefanini

«Come sarà la nostra opposizione»

Il confronto lo ricercheremo anche con il PSDI e con quelle forze che si sono coerentemente battute per una soluzione di governo, fondata sul rifiuto di ogni pregiudiziale e sull'accordo attorno ad un programma, quale era quella indicata nel documento del 25 settembre: con il PRI e con quelle componenti, in particolare, che non hanno assunto le posizioni più chiuse, anti-autonomistiche ed anticomuniste, ma che, volendo sottrarsi alle pressioni della DC, vogliono partire, nel realizzare le alleanze politiche, dai programmi, da contenuti e non dalle formule, come si è fatto in questa circostanza.

Soprattutto la nostra opposizione partirà da problemi concreti della regione, dalle esigenze reali dei lavoratori e dei ceti medi produttivi, impiegatizi e delle professioni; dalle aspirazioni al cambiamento dei giovani e delle donne. Noi siamo all'opposizione, ma l'attuale maggioranza è già in difesa, deve giustificarsi. Non è proprio ciò che occorre alla terza legislatura regionale. La nostra sarà un'opposizione forte di un consenso che va oltre le adesioni elettorali che fanno del PCI il primo partito delle Marche.

sulle scelte della Giunta che si costituirà, dalla nostra chiara collocazione di opposizione, ma intanto un fatto è l'imposizione dal centro e la sollecitazione che è venuta dalle Marche, per una formula che prescinda completamente da quel confronto sui contenuti che Ciuffi richiedeva. Poniamo, intanto, una domanda: quell'intervento antiautonomistico lo si critica o lo si utilizza?

«Fase nuova del terrorismo»

«Fase nuova del terrorismo», innanzi tutto non significa che il terrorismo è stato sconfitto. «Credo ci sia ancora parecchio da fare», ha dichiarato il compagno Perna — anche se — ha aggiunto — si deve prendere atto, e trarne le conclusioni politiche che il terrorismo sono stati inferti dei colpi seri». Ci sono due questioni ancora aperte. La prima, il problema della «fase nuova» del terrorismo, non sono stati chiariti alcuni punti che riguardano la direzione dei servizi di informazione e in generale, e fanno del PCI il primo partito delle Marche.

L'altra questione riguarda l'analisi politica e sociale del terrorismo «rosso»;

deve essere portata più avanti per trarne le conclusioni più convincenti ed unitarie.

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?». L'elenco dei mali e dei ritardi che poi quasi sempre anche quello delle cose da fare al più presto, è nutrito: a 22

Un convegno del PCI ad Ancona

«Terrorismo nero e Br: tante analisi a confronto»

Un convegno del PCI ad Ancona

Terrorismo nero e Br: tante analisi a confronto

Le conclusioni di Perna - Gli interrogativi aperti dai terroristi pentiti - La clemenza

ANCONA — Stato, istituzioni, democrazia di fronte alla fase nuova del terrorismo... «Terrorismo nero e Br: tante analisi a confronto»

«Fase nuova del terrorismo», innanzi tutto non significa che il terrorismo è stato sconfitto. «Credo ci sia ancora parecchio da fare», ha dichiarato il compagno Perna — anche se — ha aggiunto — si deve prendere atto, e trarne le conclusioni politiche che il terrorismo sono stati inferti dei colpi seri».

L'altra questione riguarda l'analisi politica e sociale del terrorismo «rosso»;

deve essere portata più avanti per trarne le conclusioni più convincenti ed unitarie.

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

Operatori, amministratori e sindacalisti in una discussione vivace ed appassionata - L'impegno del PCI per il governo delle Unità sanitarie locali - Preoccupazioni su come opererà la giunta di centrosinistra «pilotata» da Roma che si sta formando in questi giorni

ANCONA — «Si chiude il momento dell'assetto istituzionale ed apre quello del governo e della gestione democratica della sanità»: con questo passo della relazione del compagno Nino Lucantonio, si riassume il senso complessivo dell'affollato Convegno regionale con la conclusione di Fulvio Palopoli membro della Commissione Sanità alla Camera della Sala della Provincia, per iniziativa del PCI marchigiano, su: «Per dare piena attuazione alla riforma sanitaria: l'impegno dei comunisti per il governo delle Unità Sanitarie Locali».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

to Lucantonio — ULS e Comitati di Gestione sono emanazioni del Comuni, loro strutture; la titolarità delle funzioni e dunque la direzione politica rimane al Comune».

Il discorso riguarda inoltre anche le scelte di conduzione politica delle ULS: i comunisti propongono la assoluta trasparenza dell'operato (io trasparenza di questa volta) e in questo settore sono più che mai forti.

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

«Perché la nostra Regione nel '78 quando cioè l'ECI era ancora autorevole forza di maggioranza, ndr era tra quelle che stavano approntando le norme per l'attuazione dell'impianto legislativo per pot attuare la riforma — si è chiesto polemicamente Lucantonio — e gli enti locali di demitizzazione ULS furono fatte prima che il Parlamento votasse la 833 — mentre oggi siamo tra quelle che denunciano maggiori ritardi?».

A colloquio con Francesco Mandarinì segretario del PCI di Perugia sui problemi IBP

Il licenziamento non può essere l'unica arma contro la crisi

La spunto preso dall'intervista del presidente del gruppo a Panorama - Una analisi attenta delle aziende - La Ferrero «tira» pur avendo un costo del lavoro maggiore

Qual è il giudizio che danno i comunisti sulla intervista del dottor Buitoni al settimanale Panorama? Il presidente della IBP...

Quali gli stabilimenti IBP si sono fermati per dare una prima risposta alla richiesta di licenziamenti dei dott. Bruno Buitoni. Per domani è fissato l'incontro tra direzione della multinazionale...

Dopo i lavoratori vogliono liquidare anche i negozi

PERUGIA - Dopo aver minacciato licenziamenti la IBP si appresta a dare un taglio netto anche alla sua rete commerciale...

Gli industriali discuteranno a Terni come combattere lo spreco «Mangiatori di energia» a convegno per rimanere in gara nel 2000

Inizia domani un seminario nazionale in collaborazione con il CNR - Le aziende italiane sprecano il 30% più del necessario - La provincia ternana da produttrice energetica è diventata consumatrice

TERNI - Risparmiare energia. Consumarne lo stretto necessario per ottenere il massimo della produzione...

rende chiara la necessità di evitare gli sprechi in un settore leader fra i mangiatori di energia. Da tempo in tutto il mondo sono partiti i primi segnali d'allarme...

aziende operanti nella regione debba risentire di queste nuove necessità, provocando magari contrazioni nel settore dell'occupazione...

Le responsabilità dell'Ente Val di Chiana per i danni del maltempo

È rimasto nel cassetto il piano anti alluvione

Due mozioni comuniste al parlamento e alla Regione sulle inadempienze dell'ente - Città di Castello ha subito guasti per un totale di 300 milioni - Manca una stima esatta delle perdite alle colture

PERUGIA - L'ente Val di Chiana impone e dispone oltre alle interazioni idrogeologiche del territorio...

tamento dei danni, gli interventi di pronto soccorso e per lo stanziamento di adeguati fondi, al fine degli interventi di ricostruzione...

Una conferenza stampa del PCI a Gubbio

Non serve una diga ma un progetto per le acque

Come potrebbero essere utilizzati i 21 miliardi già stanziati - Una proposta del gruppo parlamentare di sciogliere l'Ente Valdichiana

GUBBIO - Di fronte a tutta una serie di voci e di insinuazioni, il PCI ha affrontato a Gubbio il problema della diga sul Chiascio...

Oggi l'incontro con la Juventus al Curri

Perso il belletto vedremo se la Signora ha grinta

Il pubblico perugino si attende una vittoria di prestigio - Olivieri è ottimismo ma con prudenza

PERUGIA - La «vittima» della settimana scende al Curri. La Signora si ritrova di colpo priva del belletto degli anni migliori...



Preoccupazione tra i lavoratori

Cassa integrazione alla Terni?

Nessuna comunicazione ufficiale ma esistono pericoli se passare le decisioni della CEE

TERNI - Non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale da parte della direzione aziendale «Terni» in merito a richieste di cassa integrazione...

Cassa integrazione alla Terni?

A questo proposito - sempre secondo il sindacato - sarebbe opportuna anche una presa di posizione ufficiale da parte della FLM nazionale...

Cassa integrazione alla Terni?

«E' chiaro, però - dicono ancora al sindacato - che se decisioni di questo tipo dovessero essere prese, ciò non avverrebbe solo in uno stabilimento, ma complessivamente coinvolgerebbero tutte le industrie nazionali»...

Cassa integrazione alla Terni?

«E' sempre la Juventus - dice il tecnico del Perugia - una squadra che nelle situazioni difficili sa sempre reagire. I nuovi innesti potrebbero darle una vitalità maggiore, anche se potrebbe creare scompensi all'assetto del gioco»...

«L'arbitro di questa partita sarà il genovese Pieri, che torna a Perugia dopo ben 5 anni»... Stefano Dottori

In sciopero anche il settore artigianato

Martedì mattina a Siena ferme tutte le industrie

L'iniziativa decisa dai sindacati per cercare uno sbocco alla pesante crisi produttiva - Corteo e comizio in città

SIENA — Lo sciopero di martedì non è l'unica iniziativa che i sindacati hanno messo in cantiere per intervenire sulla situazione economica senese. I sindacati unitari hanno indetto un'agitazione di 4 ore per il settore dell'industria e dell'artigianato martedì prossimo 11 novembre.

L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa dove è stato fatto il punto sulla situazione economica senese che, specialmente in questi ultimi tempi, ha visto un aggravarsi spaventoso: fabbriche che chiudono, richieste di cassa integrazione, licenziamenti, IRES, Emerson, Isola D'Arbia, Confezioni sono i nomi delle aziende travolte dalla tempesta della crisi o che rischiano di esserlo.

Di tutto il settore degli elettrodomestici ma anche per la crisi strutturale del congelatore, specialmente del tipo orizzontale, quello che viene prodotto nello stabilimento di Siena.



Sandro Rossi

Un'inchiesta aperta dal pretore di S. Giovanni

Guerra agli insegnanti assenteisti del Valdarno

Indagini a tappeto del magistrato - «Non voglio colpevolizzare tutta la categoria», dice il dottor Vanni - Il caso di un dente estratto da un pediatra

AREZZO — Tempi duri per gli insegnanti assenteisti cronici. Il loro «chiodo» sarà sempre più difficile. Gli danno la caccia in troppi: il ministero, il provveditorato, perfino la magistratura.



Claudio Reppek

Non lo trovano. La sua giustificazione: doveva fare un certificato di idoneità per giocare a pallanuoto la domenica.

Nell'aretino il presidente degli industriali dell'abbigliamento non va per il sottile

«Il contratto? Tutti a cassa integrazione»

AREZZO — Camminano in salita le trattative per i contratti aziendali del tessile e dell'abbigliamento. L'Associazione industriali getta in continuazione saponi sulla strada, rendendo la marcia estremamente difficile.

Una fabbrica invece dove la rottura è completa è la Vespa. Il proprietario, il signor Mugnaini, guarda caso presidente degli industriali dell'abbigliamento aretino. La sua risposta alle richieste sindacali è stata chiara e semplice: cinque settimane di cassa integrazione. «Qualche giorno c'era da aspettarsi», dice Savini della FILTEA, ma cinque settimane sono proibite.

«La differenza anzi non è notevole. C'è chi come il Mugnaini rifiuta il confronto e dinanzi alla crisi del settore mette le mani in tasca, chi come il presidente degli industriali appare tutto politico, svincolato da problemi di economia reale».

«Adesso gli incontri in calendario si infittiscono. Martedì i sindacati si incontreranno con la direzione Lebole, giovedì con quella della Fibok. Dopodomani si riuniranno i delegati delle aziende di vicinanza della Valliberina per approvare la loro piattaforma aziendale. Questa verrà presentata al dottor Inghirami.

«Test importante: egli infatti non solo è il presidente della Ingram ma è anche presidente dell'Associazione industriali di Arezzo e dell'Associazione Italiana Abbigliamento».

Proposto da PCI e «Democrazia Gigliese»

Nella Torre del Giglio un centro per i giovani?

Il monumento potrebbe essere utilizzato per le attività dei circoli culturali e delle polisportive - Interpellanza al sindaco

GROSSETO — Una sede per le attività dei giovani. Lo chiede il gruppo comunista di «Democrazia Gigliese» al sindaco dell'Isola del Giglio. La richiesta è ormai sentita da tempo.

«Inoltre la creazione di un comitato comunale per i beni storici e paesaggistici. Di questo organismo dovrebbero far parte, oltre i rappresentanti del consiglio comunale, le forze sociali, sindacali e cooperative, le associazioni ed i circoli culturali giovanili».

«Da anni operano a Giglio numerose associazioni di giovani, alcune ancora a livello spontaneo, altre già consolidate, che chiedono maggiore spazio, anche fisico, per le attività».



P. Z.

Risposte della commissione comprensoriale

Il canale dei Navicelli rimarrà in esercizio

Saranno subito avviate prove in vasca. Nessuno scontro tra Pisa e Livorno

PISA — La commissione comprensoriale di Pisa e Livorno ha reso noti i risultati degli studi sul canale dei Navicelli affermando che esso deve rimanere in esercizio «fino a che non si è realizzato un reso funzionale uno sbocco diverso».

«Questo conferma che il metodo di lavoro scelto — dice ancora Bulleri — al di fuori delle speranze municipalistiche e della sterile contrapposizione, è quello giusto».

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0585) 4825
DIREZIONE TRINCIARELLI

KOTZIAN

dal 1772

VENDITA PROMOZIONALE DI TAPPETI

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

KOTZIAN - Livorno - V. Grande, 185 - T. 38171-72

Ford Fiesta

Concessionari Ford. Macchine sul serio.

Ford Fiesta, puoi averla a condizioni eccezionali, sul serio:
SOLO IL 15% DI ANTICIPO E 42 RATE MENSILI

Affrettati, 250 Concessionari Ford ti aspettano.

ORGANIZZAZIONE IN TOSCANA:

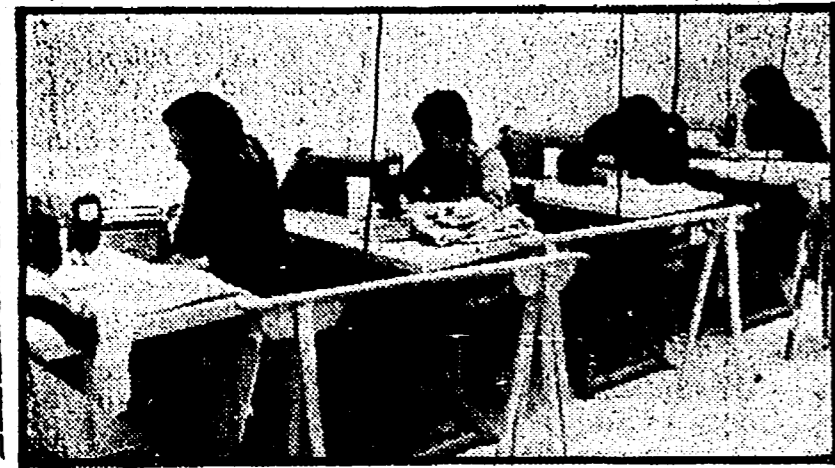
AREZZO - Autofida s.a.s.	Tel. 2908	MONTEVARCHI - B. Di Mella & C.	Tel. 98279
CECINA - Fininvest s.r.l.	Tel. 64192	PISA - Sbrana Automobili	Tel. 4063
GROSSETO - Supergarage Falcini	Tel. 2206	POGGIBONSI - A.R. di Agnelli Russo	Tel. 98798
LIVORNO - Acav s.n.c.	Tel. 41892	PONSINO - Team-Auto	Tel. 2317
LUCCA - Ing. C. Pacini	Tel. 4061	PONTEREDA - Autoprint	Tel. 21227
MONTECATINI - Montemontari S.p.A.	Tel. 7742	SIENA - F.M. Rosati (Chini S.)	Tel. 2091
		Viareggio - Automeda S.p.A.	Tel. 4094

Modelli Base - L - GL - S - Ghia, con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

C'è una larga unanimità sulla necessità dell'intervento, ma non su tempi e modi

Il «sommerso» deve riemergere ma non tutti sono d'accordo sulla terapia



L'apparato produttivo toscano, imperniato sulla piccola e media impresa reggerà ai mutamenti? Le economie regionali dipendono dalle scelte di politica economica nazionale. Si discutono le forme degenerate

Abbiamo percorso la Toscana del «sommerso» e del «decentrato» per capire ciò che ancora funziona e ciò che è da cambiare in un tessuto produttivo che ha fatto della «elasticità» e della «flessibilità» il suo asso nella manica. Abbiamo indagato nel tessile nei calzaturieri, nell'abbigliamento e nel metalmeccanico, trovandoci ovunque dinanzi un interrogativo: reggerà questo apparato, che ha nella piccola e media impresa il suo punto di forza, a mutamenti che ogni giorno di più appaiono inevitabili non fosse altro per riportare ordine fra le forme di decentramento «degenerato»?

mento della ricerca e degli sbocchi di mercato, in una consorziazione che puntando ad un'azienda «madre», forte sul piano tecnologico, decentri poi le fasi di lavoro specializzando le diverse aziende «figlie». Per i sindacati le strade percorribili possono essere quelle che puntano ad una riaggregazione del mercato del lavoro, ad una omogeneizzazione regionale delle tariffe del lavoro a domicilio, ad una contrattazione territoriale sovrasta da una politica di settore. Nel corso di questa inchiesta abbiamo ricevuto anche alcune lettere.

Nella «bianca» Lucchesia dove il Movimento per la Vita ha raccolto 25.000 firme

Neppure un ginecologo nei sei consultori

Una legge boicottata che però ha garantito ad oltre 700 donne l'assistenza sanitaria - Solo nell'ospedale di Lucca sono stati praticati aborti - Per molte l'unica soluzione è servirsi delle strutture ospedaliere di altre province



LUCCA - Il rischio, a Lucca come dappertutto, è che il dibattito si istericizza nella disputa ideologica e nella falsa alternativa aborto sì - aborto no, senza invece partire dal dibattito concreto da una riflessione su questi anni di funzionamento (e boicottaggio) della legge, dal tema più vasto della salute e da una sessualità responsabile, libera e serena.

Con tutti questi problemi si è giunti poi all'elezione dei comitati di gestione, con vicende diverse per le varie realtà, ma che hanno comunque subito evidenziato da una parte la grande mole di lavoro che una gestione sociale e democratica doveva affrontare, e dall'altra la poca chiarezza sulle competenze e sui reali poteri di questi organismi. E così si giunge all'attuale momento di passaggio all'USL con un quadro allarmante: nei sei consultori

esistenti ufficialmente a Lucca, e nella Piana non è presente nemmeno un ginecologo. E' in questa realtà, quindi, che si collocano le richieste di un referendum, ma vediamo in primo luogo come la legge è stata applicata e quali prime considerazioni si possono fare anche in base alle cifre degli interventi. In Lucchesia l'unica struttura che ha garantito l'applicazione della legge è stato l'ospedale civile di Lucca, nel

quale dall'entrata in vigore della disposizione alla fine di marzo di quest'anno sono stati effettuati 732 interventi. Nel primo trimestre dell'80 hanno abortito 145 donne della Piana di Lucca; ma oltre il 40 per cento si è dovuto rivolgere a strutture ospedaliere fuori della provincia di Lucca. Ed è questo un primo dato estremamente significativo, al quale vanno aggiunte le donne della Garfagnana e della Media Valle del Serchio che,

nella migliore delle ipotesi, si devono spostare a Lucca o uscire di provincia. Soltanto il 16 per cento delle donne lucchesi che è ricorso all'aborto ha ricevuto la certificazione dal consultorio, contro una media toscana del 25 o il caso di Pisa in cui si supera il 50 per cento. Un ultimo dato significativo: rispetto al primo trimestre '79 quest'anno in Lucchesia si è registrato un aumento degli interventi inferiori al 15 per cento, la metà dell'aumento medio regionale. Ma c'è un altro elemento, che va posto al centro della riflessione nella stabilizzazione per la difesa della legge: l'andamento in Lucchesia della campagna di raccolta delle firme del movimento per la difesa della vita.

Abbiamo chiesto alcune cifre e un breve commento all'ingegner Albert che ne è il presidente. «Abbiamo raccolto il 16 per cento delle firme, mentre l'ingegner Albert ne ha circa 25 mila firme, distribuite abbastanza uniformemente in ogni zona: ottenuta nel comune di Lucca, tremila in quello di Capannori, quasi altrettanto in Garfagnana, non ci aspettavamo un risultato così positivo anche perché nel caso del divorzio le firme furono solo 9.900, e 12 mila quelle raccolte per la legge di iniziativa popolare per l'accoglienza della vita. Intendiamo continuare la nostra opera - ha aggiunto l'ingegner Albert - con alcune conferenze sul tema della prevenzione responsabile per favorire la formazione culturale in particolare delle giovani coppie.

«Senza questa legge, tutte clandestine»

In preparazione una iniziativa del Coordinamento donne democratiche - Il Movimento per la Vita se la prende con la legge ma non pensa alle «mammane»

LUCCA - «Senza questa legge gli aborti effettuati in questi anni sarebbero stati tutti clandestini con le conseguenze che le donne conoscono benissimo e che non sto a ripetere». Silvana Scortino Macchi, responsabile della commissione femminile della federazione PCI di Lucca, aggiunge subito dopo un'amara considerazione: «quanto è difficile ancora la contracccezione, quanto siamo ancora lontani da una sessualità libera e responsabile, quanta strada c'è ancora da percorrere perché la donna riesce a stabilire un rapporto sereno con il proprio corpo e con la propria salute».

Violante alla Casa del Popolo di Camigliano al quale faranno seguito molte iniziative analoghe nelle singole zone». Verrà richiamato un articolo che ha inteso sulle doti fornite dal movimento per la difesa della vita, e su ciò che il movimento cattolico, e alcune sue componenti in particolare, hanno fatto e fatto bene, ma che non ha fatto e fatto male. «Certo 25 mila firme devono far riflettere. Ma penso che, soprattutto su un problema delicato e complesso come l'aborto, si debba stare molto attenti anche ad aspetti più sottili del semplice dato quantitativo. Inaccettabile, perché mistificante, è la confusione che il Movimento per la vita continua a fare tra l'aborto - una piaga sociale che in forma clandestina è sempre esistita, non certo ostacolata dalla morale cattolica in tema di contracccezione - e la legge che lo regolamenta e che garantisce alla donna condizioni sociali e sanitarie umane in un momento drammatico e sempre traumatico. Uno dei punti principali della legge (che noi vogliamo venga applicata nella sua completezza) è la responsabilità sociale e quindi l'impegno collettivo a rimuovere tutte le possibili cause di ricorso all'aborto: una questione è stata uno dei temi sui quali i consultori lucchesi sono stati più caenti. E' su questo che si dovrà misurare anche l'impegno dei cattolici. Ma tutto ciò presuppone intanto che la legge 194 resti e trovi un'applicazione sempre migliore e completa».

ELETTROFORNITURE PISANE. Solo da noi troverete questi prezzi! QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO VENDITA ECCEZIONALE. TV 12" alimentazione mista L. 111.000, TV COLOR da 5 Kg. L. 390.000, LAVATRICE da 5 Kg. L. 195.000, ASPIRAPOLVERE CILINDRICO L. 45.000, TERMOCONVETTORE 2000 W L. 33.000, RADIATORE 5 ELEMENTI 1500 W L. 51.000, STUFA ELETTRICA 3 CANDELE 2550 W L. 14.000, RADIATORE 15 ELEMENTI 2500 W L. 72.000, STUFA LEGNA E CARBONE L. 96.000, BISTECCHIERA L. 13.000.

FA.DA.CAR. s.r.l. Concessionaria auto GIAPPONESI SOVIETICHE - BRASILIANE. COLT MITSUBISHI L. 6.450.000, ZAZ L. 3.250.000, MOSKOVICH L. 4.030.000, LADA NIVA 4 x 4 L. 9.500.000, LAFER L. 11.450.000. PREZZI CHIAVI IN MANO!!! Prove e dimostrazioni. GARANZIA CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO ANNI UNO - PER TUTTI I MODELLI. Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali.

IL GUSTO DI UNA CASA BELLA. Esposizione e Sede: SINALUNGA-PIEVE (SI) via Gramsci n. 33 - Tel. 0577-60963. SHOW ROOM: CHIANCIANO TERME (SI) via Roncacci n. 10 - Tel. 0578-64844.

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO. labronica corse cavalli spa. OGGI ORE 14,30 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport.

SANTI MASSINI SNC. Viale Petrarca, 51 - LIVORNO - Tel. 0586/405191. GRANDE VENDITA. SCONTI ECCEZIONALI DAL 20 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE 1980. Pavimenti - Rivestimenti in ceramica - Vernici Caminetti - Rubinetterie e accessori da bagno Idrosanitari - Marmi. PAVIMENTI ANTIGELIVI 7,5x15 IN GRES PRIMA SCELTA A L. 4.700 AL MQ. Si eliminano tutte le rimanenze di magazzino. I VOSTRI PROBLEMI DI EDILIZIA VE LI RISOLVE MASSINI! Domandate e chiedete INTERPELLATECI quello che non vedete.

Grosso pubblico e cinema di qualità

Greta Garbo, Hofman Herzog e Pasolini al «Nuovo» di Pisa

Dopo il successo della programmazione di ottobre, una rassegna di prime e seconde visioni



Ancora film di qualità al cinema Nuovo... Greta Garbo, Hofman Herzog e Pasolini al «Nuovo» di Pisa...

Incredibile vicenda in una scuola di S. Marcello

Handicappati promossi in quinta a giugno ora tornano in quarta

I tre ragazzi sono ospiti dell'istituto Filippo Turati - L'operazione è servita a «sistemare» un'insegnante senza posto

PISTOIA - Che sta succedendo alla scuola elementare di S. Marcello? La domanda ce la siamo posta sollecitati da alcuni genitori...

capaci di difendersi. Chi doveva tutelare i loro diritti ha strizzato compiacente un occhio...

IN BREVE

Oggi l'attivo provinciale a Grosseto con Chiaromonte

GROSSETO - Questa mattina alle 9 nel salone della Federazione si terrà l'attivo provinciale dei dirigenti comunisti...

Lutti e Ricordi

Nel giorno scorsi ricorreva il primo anniversario della scomparsa del compagno Riccardo Ragagnoli...

Le famiglie Fasini e Grassini, in ricordo della scomparsa del compagno Giovanni Battista Fasini...

Dibattito a Pisa con il prof. Andreucci sulla Rivoluzione d'Ottobre

Lunedì alle 21 nella sala del palazzo Lanfranchi lungarno Galilei...

Proposte e iniziative del PCI per il servizio sanitario

Lunedì a Pisa nella sala delle Baleari presso il comune alle 16 si svolgerà un'iniziativa del PCI...

TECNISOL IMPIANTI SOLARI IN ACCIAIO INOX SOLAR TRADE - ROMA

OFFERTA SPECIALE BATTERIE CON SCONTO DEL 35% PER LA TUA AUTOVETTURA

PERMERCATO ELETTRODOMESTICI - RADIO TV VIA MARCO POLO

BALLO LISCIO Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera

ELETTROSERVICE R. I. C. A. M. B. I. PER TUTTE LE MARCHE DI CUCINE

santini/didattica FORNITURE COMPLETE DI MATERIALE DIDATTICO PER TUTTE LE SCUOLE

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA

VITAFLEX COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI

SA. TO. MA. CONCESSIONARIA PASQUALI - MC CULLOCH

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA

ELETRONICA RADIOMARE PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA DOP. FERROVIERI: Nuovo programma LUX: «Zucchero, miele e peperoncino»

GRANDE: «Poliziotto superpiù» METROPOLITAN: «Pico d'India»

CARRARA MARCONI: «La locandiera» SUPERCINEMA: «Poliziotto superpiù»

R.T.L. (non trasmette) CANALE 48 10.00: Film: «Fame sul Far West»

I programmi delle TV locali Speciale: «Telemilano» 20.30: Film: «Come il diavolo si porta via»

TOSCANA TV 48-56-67-68 10.00: Film: «Le soliste» 10.30: Dick Postel Theatre

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO

per i vostri viaggi e soggiorni UNITA VACANZE MILANO

Alfasud Cosi' nuova, cosi' Alfa Venite a scoprirla dal vostro Concessionario Alfa Romeo

La campagna del tesseramento legata ad una proposta politica riformatrice

Il PCI in Toscana gode buona salute Ora vuole conquistare forze nuove

Le cifre dell'80 - Riflessioni sul reclutamento - Le sezioni e gli organismi dirigenti - Sabato a Firenze assemblea regionale dei segretari di sezione toscani

«In Toscana il partito riconferma la sua forza, le sue caratteristiche di massa. Dal '75 ad oggi non ci sono grandi variazioni numeriche, i tesserati sono oltre 253 mila».

Vennino Chiti, responsabile regionale per l'organizzazione ha di fronte la tabella che riporta la situazione regionale e da qui attinge il dato generale. Ma la «disaggregazione» di questo totale, che viene sostanzialmente considerato positivo, comporta una serie di riflessioni e di problemi.

«E' vero — afferma Chiti — rispetto allo scorso anno siamo sotto dell'1 per cento. Questo dipende per grande parte dal reclutamento, dalla capacità, che sembra attenuata, del partito di conquistare forze nuove». La percentuale di giovani iscritti è abbastanza bassa, come dicono i dati, ancora più bassa di quella dei tesserati che hanno superato l'età pensionistica.

«Esistono difficoltà politiche generali di cui l'azione del partito risente — dice Chiti — ma mi sembra di poter dire che la situazione dipende in parte da un complesso di problemi che investono il PCI in quanto organizzazione. Ad esempio: spesso il reclutamento viene condotto in modo "spontaneo" dalle sezioni, ci si aspetta che la gente venga a prendere la tessera, c'è debolezza nell'azione di conquista. E' una spia importante delle difficoltà che il partito attraversa nel riuscire a proporsi come punto di riferimento al complesso della società, ai giovani in particolare».

Si parla spesso di «stanchezza della politica» da parte dei giovani, di un loro «deffarsi» dall'impegno nei partiti per cercare invece punti di riferimento diversi, aggregazioni spontanee. «Su questo atteggiamento hanno pesato fatti politici generali: penso alle vicende del '77. Agli esiti dell'esperienza della solidarietà nazionale, alle vicende internazionali e alle contraddizioni e ai ritardi che pesano nella vita dei paesi socialisti. Il partito deve lavorare molto sui giovani, perché molto deve ancora capire. Non c'è ancora una comprensione piena del fatto che è questo oggi il problema di fondo, urgente, direi drammatico. I giovani in realtà si muovono, premono, avanzano richieste. Si dice che sono stanti della politica: eppure partecipano in massa alle manifestazioni operaie, affollano i festival dell'Unità, esprimono in varie forme anche un desiderio di cultura. Dipende da noi se tutto que-

Di questi tempi, ogni anno, i comunisti parlano di tesseramento. Si rimette in moto la macchina organizzativa, si tengono le prime riunioni, le manifestazioni pubbliche, si consegnano le prime tessere. E' un appuntamento ormai consolidato, con caratteristiche e modi di attuazione che fanno parte ormai della tradizione del PCI. Ma, ed anche questo tutto sommato è una caratteristica del modo di fare politica del PCI, ogni anno i comunisti discutono come riuscire a fare del tesseramento una grande campagna politica di massa, a confermare la forza del partito non solo nelle cifre ma anche nella qualità delle adesioni e delle proposte politiche.

Quest'anno se possibile la mobilitazione e la riflessione sono ancora più capillari, più necessarie. Lo impone la situazione difficile del paese, lo impone il grande attacco portato ai comunisti e alla loro politica.

Di questo discuteranno tutti i segretari di sezione della Toscana nell'assemblea regionale che si terrà a Firenze sabato 15, alla casa del popolo XXV aprile (via del Bronzino). Di questo parlano il compagno Vennino Chiti, responsabile regionale dell'organizzazione, e Giovanni Stefanelli, segretario della FGCI fiorentina.



Un'assemblea popolare durante una Festa dell'Unità

sto potenziale sfocerà nel distacco dalla politica o se invece si tradurrà in un recupero, in una grande forza che lavora per il rinnovamento della società».

D'accordo sugli obiettivi, ma quali gli strumenti per raggiungerli?

«Ci vuole una grande attenzione, una buona dose di modestia per cercare di capire, di farsi punto di riferimento delle iniziative e non delegare in blocco il problema all'ARCI, o alle aggregazioni che si formano intorno ad un giornale, ad un radio. Ai giovani dobbiamo dimostrare la nostra capacità di "organizzare", con grande apertura, non in modo acritico o paternalistico, una proposta politica di rinnovamento della società, ridando smalto a quella immagine del partito che in questi anni forse si è attenuata e ridando forza e incisività agli strumenti organizzativi. Dobbiamo saper

creare nuovi canali di comunicazione, saper ascoltare, prima di tutto, per poi riuscire a convincere».

Fino ad ora abbiamo parlato di problemi e di difficoltà. Eppure ci sono elementi positivi che emergono dall'analisi del tesseramento in Toscana, quello riguardante le donne in particolare.

E' vero dice Chiti questo è un dato positivo, c'è un aumento di iscritte, per quanto leggero. Forse il fenomeno dipende dal fatto che su queste tematiche il congresso nazionale ha detto una parola decisiva, che il partito ha preso posizioni chiare e convincenti sui problemi generali dei rapporti tra i sessi, si è impegnato su alcune leggi chiave, come quella del divorzio prima e dell'aborto ora, ha approfondito la sua riflessione sui temi dell'occupazione femminile, della parità. Su tutto questo siamo riusciti a mettere in piedi ini-

ziative più efficaci, a recuperare quel rapporto tra movimento femminile e partito che la prima ventata del femminismo anti-istituzionali e anti-partiti aveva reso difficile.

E il tesseramento in fabbrica — quali indicazioni, dopo quanto è accaduto sul sistema produttivo del nostro paese e della Toscana, e dopo il dibattito che si è aperto e le critiche che spesso sono state lanciate al PCI per l'atteggiamento tenuto in questi mesi nei confronti della crisi?

«I rapporti tra classe operaia e PCI si sono rinsaldati in questi mesi, anche in Toscana. Questo è un punto di partenza decisivo. Naturalmente non significa che non esistano problemi: di comprensione della situazione introdotti dalla crisi stessa, di visioni settoriali in parti, sia pur minoritarie, di lavoratori. Anche in Toscana esistono problemi di rapporto con il

sindacato, questioni che riguardano la sua politica, la democrazia interna, il rapporto con i tecnici. Non sono questi certamente argomenti «torinesi» e basta. Il tesseramento è iniziato bene, anche perché le fabbriche sono in questo senso una realtà più facile, compatta. Esiste però una questione di fondo su cui riflettere: la funzione ed il ruolo della sezione in fabbrica, la sua capacità di farsi portavoce di un orientamento generale e nello stesso tempo di incidere sui problemi del lavoro, sulle scelte».

Abbiamo raggiunto un altro «nodo»: quello della sezione, della sua presenza, delle sue prospettive di impegno.

«Il partito — afferma Chiti — deve riconvertire tutta la sua iniziativa verso le sezioni. Per ogni iniziativa dobbiamo sapere quante strutture territoriali e di fabbrica ci sono: misurate su quel de-

terminato argomento e lo hanno fatto diventare politica vissuta tra la gente. Bisogna che i quadri convertano tutto l'impegno e l'attenzione nei confronti delle sezioni, perché sono loro a stabilire i collegamenti di massa, perché qui si vive in primo luogo la democrazia nel partito. Le sezioni sono in crisi, si dice: è vero, sono in crisi per motivi politici, per la novità di quello che è successo nel territorio, a livello di organizzazione dello stato.

Pensiamo solo al decentramento: Regione, Comune, Consigli di Quartiere, Unità Sanitarie Locali. Di fronte a tutta questa realtà — nuova non siamo stati capaci di far diventare la sezione un punto di proposta politica del partito verso le istituzioni, l'abbiamo espropriata spesso di quadri e di scelte. Anche noi, a livello di politica organizzativa del partito, abbiamo risposto sommando strutture a strutture: comitati comunali e cittadini, senza che sia ben chiara la differenza, comitati di zona a volte creati con criteri strani, il regionale, le federazioni. La sezione ha finito con il diventare, in tutta questa macchina, un anello debole, travolta dalle novità istituzionali, dalle novità sociali, dalle difficoltà politiche e da questa somma di strutture organizzative.

Come «venire a capo dunque?» Per certe questioni, occorre affermare il ruolo dei comitati regionali, potenziare la loro capacità di dirigere politicamente il partito nella regione sui temi di governo e di iniziativa. Bisogna poi dare vita a comitati di zona con poteri di direzione su temi come la sanità, il territorio, l'agricoltura e in stretto collegamento, anzi in funzione delle sezioni per una azione diretta e di massa del partito tra la gente. Non si tratta certo, togliendo alle federazioni le commissioni corrispondenti, di pensare ad un loro superamento: le Federazioni hanno una funzione di coordinamento del lavoro e di direzione politica, in un più stretto collegamento con il momento regionale».

A dicembre il comitato centrale affronterà i temi della organizzazione. Sarà una occasione importante perché questi problemi e quelle riflessioni vengono approfondite.

«Certamente — conclude Chiti — è anche in questa riflessione che l'azione di presenza organizzata nella società e di conquista dei nuovi iscritti diventa un fatto non burocratico ma politico».

Advertisement for MARGI Studio Chiamenti, featuring a Volkswagen Jetta car and text about car financing and services.

Advertisement for SIRENA garage services, offering car repairs and maintenance.

Advertisement for CASA del MATERASSO, offering mattresses and furniture with prices and contact information.

Large advertisement for ARCO SHOP, featuring a winter jacket and promotional text.

Il rinnovamento del partito non è solo un dato anagrafico

Un giovane in un comitato direttivo di sezione non significa di per se «rinnovare» E' necessario offrire sempre maggiori occasioni di vita e di lotta alle ultime generazioni

giovani e non solo insieme ad altri comunisti, esperienze nuove magari su problemi parziali ma sui quali oggi si forma un consenso politico e d'opinione fra i giovani.

In questo nostro difficile rapporto con i giovani possono pesare positivamente problemi ormai noti, fra cui l'immagine del partito come forza popolare, di massa e alternativa allo stato di cose esistenti e non solo come apparato impegnato in rapporti diplomatici con gli altri partiti. Può pesare negativamente una timidezza nell'aff-

frontare terreni politici nuovi, come quelli sollevati dal referendum radicale. Ma delimitando il problema alla concezione e alla vita del partito, questa timidezza si porta dietro una visione del partito stesso come unico luogo di formazione della

coscienza politica del giovane. Questa visione del partito oggi è stata messa in crisi, non solo da un modo di porsi il problema della politica da parte dei giovani diverso dal passato, ma anche perché

Seminario di studio sui beni culturali al Gramsci di Firenze



Musei, monumenti, mostre, problemi del restauro: un seminario sui beni culturali è stato promosso dall'Istituto Gramsci di Firenze e dalla federazione fiorentina del PCI.

Il conflitto Iran-Irak, l'elezione di Reagan alla presidenza degli Stati Uniti, le tensioni per i problemi del petrolio. Il panorama internazionale continua ad essere movimentato e denso di incognite.

I problemi di politica estera all'Istituto Sereni di Cascina



Nel pomeriggio il dibattito. La ripresa del seminario martedì mattina alle 9,30 con un intervento di Renato Sandri della commissione esteri del partito sul tema «I rapporti Nord-Sud nella evoluzione della situazione internazionale».

Non ancora risolti i problemi del personale

Da martedì S.M. Novella bloccata 2 ore al giorno

Le agitazioni dovrebbero concludersi giovedì prossimo
Le richieste dei lavoratori - Promesse mai mantenute

Nessuno dei gravissimi problemi che travagliano la stazione di Firenze Santa Maria Novella è stato ancora risolto. Pertanto, il Consiglio dei delegati della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato un fitto calendario di scioperi da martedì a giovedì prossimi. In pratica la Stazione di Santa Maria Novella, durante i tre giorni di agitazione, dovrebbe restare dalle 11 alle 13 completamente bloccata, a meno che il Compartimento non si dia immediatamente da fare per venire incontro alle richieste dei lavoratori.

A questo proposito, il documento dei delegati parla chiaro: «Eventuali incontri con l'Azienda non saranno presi in considerazione se non avverranno in tempo utile, tale da consentire un'attenta verifica necessaria per decidere sospensioni o conferme dello sciopero».

Ma vediamo cosa chiedono in concreto i lavoratori: attuazione della legge n. 42 del 1979, che prevede il passaggio di qualifica tramite accertamento professionale; la definizione dell'organico reale di cui necessita la stazione, da concordare con il Consiglio dei delegati; sistemazione definitiva del ferro-

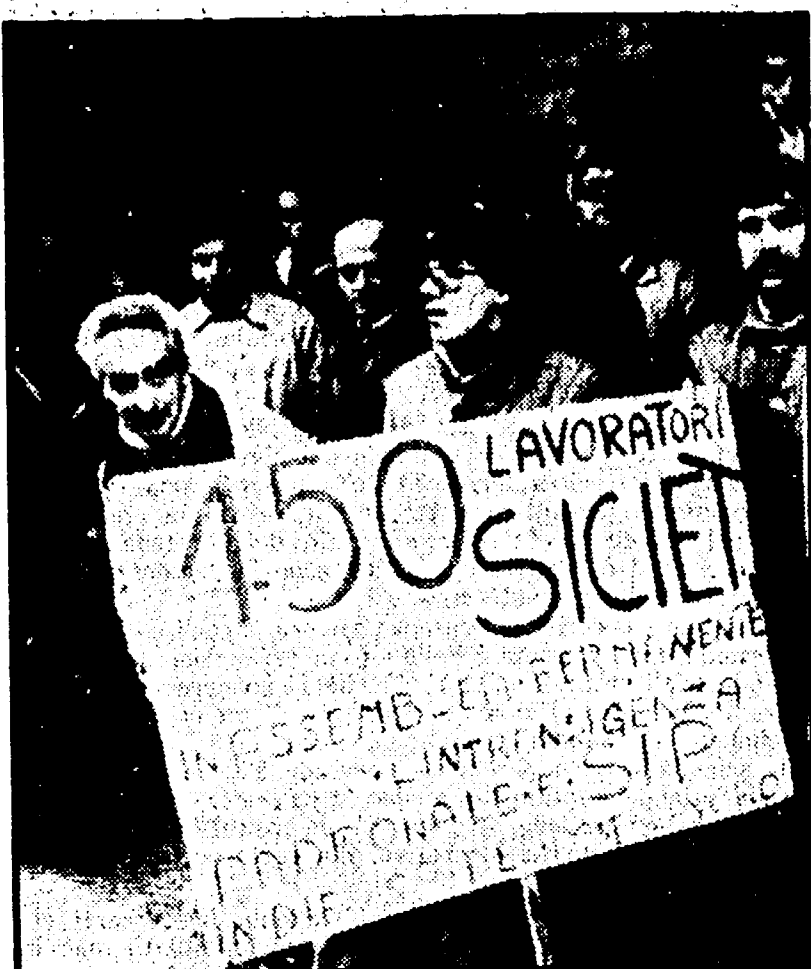
Dibattito sulla guerra Iran-Irak

Venerdì 14 alle ore 21 al cinema Eolo (borgo S. Frediano, 45) si terrà un pubblico dibattito su: «Iran-Irak: la pace è possibile?». Vi prenderanno parte: J. Alvan del Partito comunista irakeno; Charms del Partito comunista iraniano; Nemer Organizzazione liberaz. Palestinese e Giancarlo Pajetta della direzione del PCI.

vieri non idonei, attraverso un cambio di qualifica; sistemazione degli ambienti di lavoro, con un confronto diretto con il Consiglio dei delegati; ultimando i lavori già in atto che prevedono invece, in tempi brevi, il riconoscimento della qualifica a chi già, di fatto, svolge una mansione superiore.

«Siamo consapevoli — afferma il Consiglio dei delegati — che è difficile una immediata soluzione di tutti i problemi che abbiamo elencato, ma fino ad ora non c'è stato, da parte aziendale, neppure un segnale che ci facesse intendere che qualcosa comincia a muoversi. Il personale ha dimostrato per tutto questo tempo anche troppa pazienza. Che ognuno si assuma le proprie responsabilità di fronte ai lavoratori e alla opinione pubblica».

f. ga.



Raccolti 116 milioni per gli operai in lotta

Siamo a quota 116 milioni, per essere più precisi, a 116 milioni e 894 mila lire. La sottoscrizione a favore dei lavoratori delle aziende in crisi continua a tambur battente. La catena della solidarietà vede in prima fila i lavoratori di tutte le aziende e le strutture sindacali ad ogni livello.

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente numero 50162/00 presso la Cassa di Risparmio di Firenze in via Bufalini. Della somma raggiunta circa 18 milioni sono stati raccolti davanti ai cancelli della Fiat.

NELLA FOTO — Una manifestazione di lavoratori della SICIET

Una nota dell'azienda di trasporto Ecco perché l'Ataf non può concedere aumenti di salario

Non si tratta di cattiva volontà - Lo scoglio sta nei vincoli della legge finanziaria dello Stato

Con una nota inviata ai giornali l'ATAF precisa alcuni aspetti della vertenza sindacale che vede impegnati in questi giorni i tranvieri fiorentini.

In relazione alle comunicazioni sindacali — si legge nel documento — che hanno preannunciato l'eventualità di uno sciopero di due ore per i giorni 12 e 13 novembre, l'ATAF ritiene di dover puntualizzare come non sussista affatto alcun tentativo da parte dell'azienda di non rispettare o prevaricare accordi sottoscritti. L'attuale impossibilità di miglioramento dei trattamenti economici per i dipendenti — continua la nota — deriva dallo stesso contratto nazionale di lavoro di categoria e dalla legge finanziaria: il primo che blocca gli accordi aziendali, limitando l'area della contrattazione a questo livello ad alcuni specifici problemi non economici; la seconda per la quale è fatto divieto agli enti locali ed alle loro aziende di approvare o stipulare accordi integrativi aziendali che prevedano erogazioni economi-

che aggiuntive a quelle stabilite dai contratti nazionali, precisando addirittura che gli accordi in deroga a quanto sopra sono nulli.

Dunque non di cattiva volontà o di indisponibilità dell'azienda si tratta, ma di reale impossibilità a trattare i miglioramenti salariali richiesti dai sindacati, ancorché gli stessi possano avere elementi di giustificazione.

L'azienda d'altro canto — si legge ancora nel comunicato — non si è neppure rifiutata di verificare se vi siano diverse possibilità che, seppur parzialmente, possano andare incontro alle attese del personale dipendente, il cui impegno e le cui condizioni di lavoro, connesse alla peggiorata situazione del traffico, non sono certamente ignorate.

Per questo non si è interrotta la trattativa concordando per i prossimi giorni incontri ai quali l'ATAF si presenterà animata dalla volontà di compatibilmente con la normativa prima richiamata — di evitare disagi all'utenza ed improduttive agitazioni.

Avrebbe fatto da tramite per una tangente

Maresciallo delle Murate condannato per estorsione

L'arresto a Venezia - Nella vicenda coinvolti un commerciante fiorentino e un proprietario terriero di Potenza

Qualcuno malignamente sostiene che alle Murate si è brindato alla notizia dell'arresto e della condanna in tribunale del comandante delle guardie di custodia, maresciallo Michele Foti, 41 anni, riconosciuto colpevole di estorsione, reato per il quale ha avuto tre anni e tre mesi.

Probabilmente non è vero, sono incidenti che possono capitare anche ad una guardia. Certo è che la notizia piuttosto clamorosa non ha mancato di suscitare sarcastici commenti tra la popolazione delle Murate che conoscevano assai bene il sottufficiale.

Michele Foti ha iniziato la carriera proprio a Firenze come autista di un alto magistrato fino a diventare maresciallo comandante degli agenti di custodia delle Murate. Spazioso è venuto in proprietà di una nota pizzeria fiorentina e di un ristorante del Lido di Camalote.

Michele Foti è stato arrestato a seguito della cattura di Nunzio Calvaruso, 38 anni, residente a Firenze e alla denuncia di Natale Ferrara, 37 anni, siciliano, proprietario terriero a Potenza.

Calvaruso che ha nel capoluogo toscano un negozio di corioli, è stato bloccato sul Ponte della Libertà che collega il centro storico di Venezia alla terraferma. Al momento dell'arresto (i militi erano arrivati a lui a seguito di intercettazioni telefoniche) il Calvaruso tentò di sbarazzarsi di un pacchetto, gettandolo in acqua, ma i carabinieri lo recuperarono. Conteneva 40 milioni, cioè la «tangente» pagata da uno dei proprietari del mobilificio di Casale di Scodosia in provincia di Padova, Antonio Marini, al quale era stata richiesta per telefono da uno sconosciuto che l'aveva minacciato.

Nel corso delle indagini è

emerso che il maresciallo Foti avrebbe fatto da tramite tra il Calvaruso e il Marini che aveva conosciuto in quanto la moglie, titolare di un negozio di mobili, si serviva appunto presso il mobilificio padovano. Il nome del Ferrara sarebbe stato fornito dagli altri imputati durante alcune «conversazioni» telefoniche in cui il maresciallo era intercettato dai carabinieri.

Al processo davanti ai giudici di Venezia sono compariti in stato di arresto il maresciallo Foti e il Calvaruso, mentre il Ferrara è plede libero. Il sottufficiale comandante delle guardie delle Murate ha avuto tre anni e tre mesi, mentre il Calvaruso è stato condannato a quattro anni e sei mesi. Il maresciallo Foti che doveva rispondere anche di omessa denuncia ha avuto una pena inferiore rispetto agli altri due imputati in considerazione del certificato penale «pulito».

Balletto di incarichi alla RAI

Dalla lottizzazione nasce un dirigente per non fare niente

Protesta del consiglio di azienda della sede fiorentina - Oggi sciopero di 2 ore

Gli effetti della lottizzazione RAI sono arrivati anche a Firenze. Lo denuncia il consiglio di azienda della sede fiorentina che in un comunicato dice testualmente: «Venuti a conoscenza dello spostamento a Firenze del dirigente Baldari, ex direttore R.F. 1 alla scuola di sede di Pisa, il consiglio di azienda Vannini nell'annua truppa addebiata agli incarichi speciali, espresse lo sdegno di tutti i lavoratori per il continuo ampliamento di tutti i nulla-detti».

I lavoratori della sede fiorentina hanno aperto da mesi una vertenza per riorganizzare la sede e potenziare la struttura. Finora tutto è rimasto fermo perché — ha risposto l'azienda — «gli organici sono bloccati». Ora, invece di personale tecnico e di operai, sono arrivati nuovi funzionari a non farri niente.

I lavoratori hanno inviato un ironico telegramma al consiglio di amministrazione ed al direttore generale Willy De Luca nel quale, dopo aver manifestato la ferma protesta per «l'ennesima immotivata nomina dirigenziale», si propone una singolare scambio: «Segniamo — è scritto — disponibilità dei lavoratori a scambiare cinque dirigenti e due funzionari in cambio di una linea ripresentazione e relativi operai». Il consiglio di azienda ha anche chiesto un incontro con il responsabile nazionale.

Sono in cantiere anche nuove agitazioni per sostenere le richieste. Già oggi pomeriggio tutti i dipendenti della sede fiorentina si asterranno dal lavoro per due ore, dalle 14.30 alle 16.30. È stato deciso anche il blocco di tutti gli straordinari fino a venerdì 14. Per questa data è prevista un'assemblea del personale durante la quale si decideranno le nuove iniziative.

«Il consiglio di azienda — continua il comunicato — cosciente del disagio arrecato all'utenza ricorda che la lotta in corso è lecita ed onesta. Per questo è opportuna una più completa e corretta informazione e programmazione a vantaggio di tutti».

Eletta la nuova segreteria del Comitato cittadino del PCI

Il Comitato Cittadino del PCI ha eletto la nuova segreteria. Dopo una discussione sui compiti e dello stato del partito a Firenze che verrà raccolta in un successivo documento il Comitato Cittadino ha eletto la segreteria così composta: Fabrizio Bartaloni; segretario; Ezio Barbieri; Commissione decentramento; Massimo Batoni; Organizzazione; Giovanni Bellini; Ceti medi; Roberto De Vita; Cultura, sport, associazionismo; Andrea Nencini; Coordinamento USL; Silvano Peruzzi; Capogruppo a Palazzo Vecchio; Sergio Scifo; Casa e problemi del territorio.

Il Comitato Cittadino ha espresso inoltre il ringraziamento ed il riconoscimento per il contributo dato in questi anni dai compagni Roberto Cavallini ed Enzo Micheli oggi chiamati ad altri incarichi.

Nel corso della riunione sono stati cooptati nel Comitato Cittadino i compagni: Alberto Brunetti, Giuseppe Caroli, Graziano Cioni, Roberto De Vita, Fabio Freccioni, Andrea Nencini, Paolo Pecile, Dino Pieri, Giampaolo Taurini.

Incredibile sortita della direttrice della « Nazionale »

«Niente sindacato: non è previsto dalla circolare»

I dipendenti della Biblioteca Nazionale hanno scioperato ieri mattina per protesta contro l'atteggiamento antisindacale della direttrice che si rifiuta categoricamente di riconoscere il Consiglio dei delegati all'interno dell'Istituto. Durante la protesta, i lavoratori, attraverso un volantinaggio, hanno spiegato agli studenti i motivi dell'agitazione, ricevendo la più completa solidarietà da tutti i frequentatori della biblioteca. A giudizio dei dipendenti, il Consiglio dei delegati è uno strumento di confronto e di

contrattazione fondamentale se vogliono realmente affrontare i gravi problemi della biblioteca (precarie condizioni dell'edificio, locali inadeguati, mancanza di spazio).

La dottoressa Lenzi non è nuova a queste posizioni. Già quando era direttrice della biblioteca Marcelliana aveva avviato un procedimento disciplinare contro i delegati sindacali, che avevano osato criticare l'organizzazione di alcuni servizi dell'Istituto. In quell'occasione, dal Ministero stesso giunse il suggerimento

di ritirare il provvedimento. Ora la direttrice è tornata nuovamente alla carica, sostenendo che nessuna legge o circolare ministeriale prevede la presenza del Consiglio dei delegati.

In un documento, i dipendenti della Biblioteca sollecitano un confronto immediato perché esistono delle situazioni preoccupanti da affrontare immediatamente, come quello dei magazzini sotterranei che, anche nei giorni scorsi, si sono trovati in pericolo per le piene dell'Arno.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20r; via Ginori 50r; via della Scala 49r; via G.P. Orsini 27r; via di Brozzi 282/a/B; via Starina 41r; Int. Staz. S.M. Novella; piazza e vetio 5r; viale Calatimi; Borgognissanti 40 r; via G.P. Orsini 197r; piazza Delle Cure 2r; via Benese 208r; viale Guido il 88r.

LUTTO
All'età di 68 anni, è morto il compagno Dino Giacomelli. Vecchio militante, attivo diffusore dell'Unità, lo ricordano con affetto e stima i compagni della sezione Guido Rossa di Montelupo Fiorentino. Alla famiglia, giungano le fraterne condoglianze della sezione e della nostra redazione.

ELEZIONI
AL DOPOLAVORO FS
Le sezioni aziendali del PCI dei ferrovieri avvisano i compagni che mercoledì, giovedì e venerdì prossimi si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Dopola-

LA TOSCANA DI LEONARDO
A Vinci, nel museo leonardiano, è ospitata la Mostra «La Toscana nei disegni di Leonardo» che resterà aperta al pubblico fino al 31 dicembre prossimo.

MUOTO INVERNALE
Da domani inizierà l'attività invernale alla piscina Costoli al campo di Marte. L'impianto ospiterà: enti promozionali con corsi di nuoto per bambini e adulti; società sportive per allenamenti ed attività agonistiche. Mentre per il pubblico resterà aperto dalle 12 alle 15 di tutti i giorni, il sabato 9-13 e 14-18 e la domenica dalle 9 alle 12. Al mattino l'attività è riservata alle scuole.

CONCORSO AL CSPT
E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli per un posto di addetto amministrativo stenografico (Livello contratto nazionale Enti locali) indetto dal Consorzio Servizi di Pubblico Trasporto. Sono ammessi a

partecipare coloro che sono in possesso di diploma di Scuola Media Superiore e di Attestato di Stenodattilografia. Per informazioni rivolgersi al Consorzio in via S. Gallo 103, telefono 474947.

FERRVIERI COMUNISTI
Domani, in federazione, si terrà, alle 10.30, un'assemblea nella scuola media «P. Uccello» di Quaracchi realizzata dagli animatori del Centro Tempo Libero con il patrocinio del consiglio di Quartiere 6 sul materiale, la metodologia e sui temi di un soggiorno estivo svolto a Capalbio nel luglio scorso a cui hanno partecipato i ragazzi di Novoli, Peretola e Brozzi. La mostra sarà aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Con tanta giovinezza nel cuore si è spento prematuramente

LUDOVICO GOTTI
Lo annunciano addolorati la moglie Angelica, i figli Enrico, con la moglie Franca Malvotti, Francesco ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 9 alle ore 10.30 nella cappella di via D'Annunzio 103 partendo dall'abitazione in via Zaccconi 8.

viaggi e vacanze incontri dibattiti

UNITA' VACANZE

PRONTO MODA

PERUZZI

EMPOLI - Via Tripoli 22-24 26 - Tel. 73687

PEUGEOT 505

NUOVO STILE DUE LITRI - BENZINA - DIESEL
MODELLO 1981 - PRONTA CONSEGNA

AUTOWEGA

VIA BARACCA 199 (TEL. 415.878/8)
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

AUTUNNO-BOOM!

DA **RICONDA**

ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Corso, 38/r - Tel. 287.670 - FIRENZE

Tantissimi articoli di qualità delle migliori marche in un vasto assortimento a questi prezzi:

ABITI COMPLETI LANA GIACCHE	da L. 39.000
PANTALONI LANA	da L. 29.900
GIUBBOTTI PELLE	da L. 14.900
IMPERMEABILI COTONE	da L. 49.900
GIUBBOTTI SPORTIVI	da L. 39.900

TANTA QUALITA' E TANTO ASSORTIMENTO PER TUTTI!!!

qui troverai il tuo bellissimo **RADIO TELEVISORE AUTO**

PER RENDERE ANCORA PIU' PIACEVOLE VIAGGIARE IN

concessionario **BETA berlina. BETA coupé. BETA HPE**

amico



EMPOLI: Via Masini, 81 - Tel. 72.654
S. CROCE: Via Prov.le Francesca Nord - Tel. 30.374



DIFENDI IL PRODOTTO ED IL LAVORO ITALIANO



Concessionari Fiat

AUTOMECC	viale dei Mille/ang. Via Dogali	TEL. 575.941
AUTOSPA	via L. Alamanni	TEL. 284.868
BAMAUTO	via Baccio da Montelupo	TEL. 784.256
BRANDINI	piazza Libertà	TEL. 471.921
CAR	via Ponte alle Mosse	TEL. 362.555
SCOTTI & PICONE	viale Europa	TEL. 686.161

VI ASPETTANO

C'è una larga unanimità sulla necessità dell'intervento, ma non su tempi e modi

Il «sommerso» deve riemergere ma non tutti sono d'accordo sulla terapia



L'apparato produttivo toscano, imperniato sulla piccola e media impresa reggerà ai mutamenti? Le economie regionali dipendono dalle scelte di politica economica nazionale. Si discutono le forme degenerate

Abbiamo percorso la Toscana del «sommerso» e del «decentrato» per capire ciò che ancora funziona e ciò che è da cambiare in un tessuto produttivo che ha fatto della «elasticità» e della «flessibilità» il suo asso nella manica.

Non sempre abbiamo avuto delle risposte e quando ci sono state non erano univoche: una preoccupazione comunque è stata presente nei nostri interlocutori, fossero questi sindacalisti o imprenditori, economisti o amministratori, ed ha riguardato non tanto la necessità di intervenire, quanto i tempi e la direzione dell'intervento.

C'è un antifatto da considerare: quello delle cause di una crisi storica nella quale le peculiarità toscane hanno conformato come, nel bene o nel male, le economie regionali dipendono dalle scelte di politica economica nazionale e da ciò che si muove in campo internazionale.

Ciò che sta avvenendo oggi, infatti, non è forse il frutto di una reazione «tipicamente italiana» alla crisi degli anni '70, avviata dalla diversa collocazione degli Stati Uniti nell'economia mondiale, divenuti concorrenti dell'Europa e del Giappone?

Ma questa strada presupponeva due punti di riferimento ben precisi: che la crisi non mettesse in discussione la divisione del mercato internazionale del lavoro e, sul piano interno, il mantenimento dei rapporti economici e produttivi che consentissero la evasione fiscale, normativa, contrattuale su cui il «sommerso» ha prosperato.

Non si discute, in sostanza, la validità della piccola e media impresa, o di un decentramento che talvolta diviene anche necessaria proiezione produttiva sul territorio, quanto le forme degenerate. Fare emergere il «sommerso», allora.

Per gli industriali, tessili e calzaturieri e di alcuni settori dell'abbigliamento una risposta potrebbe stare nel coordina-

mento della ricerca e degli sbocchi di mercato, in una consorziazione che puntando ad un'azienda «madre», forte sul piano tecnologico, decentri poi le fasi di lavoro specializzando le diverse aziende «figlie».

Per i sindacati le strade percorribili possono essere quelle che puntano ad una riaggregazione del mercato del lavoro, ad una omogeneizzazione regionale delle tariffe del lavoro a domicilio, ad una contrattazione territoriale sorretta da una politica di settore.

In una di queste, scritta da Bruno Niccoli, si sottolinea come vi sia oggi una crisi profonda del gigantismo economico e delle concentrazioni territoriali che provoca una spinta al decentramento produttivo e territoriale.

Una cosa è certa — prosegue ancora Niccoli — ed è che la formula che «insieme è bello» (una definizione coniata dagli industriali pratesi, n.d.r.) più che rispondere ad una esigenza tecnico-produttiva è la risultante di un crescente coinvolgimento di «forza-lavoro» alla compartecipazione degli utili aziendali.

«Risposte e considerazioni indubbiamente interessanti che indicano uno stadio di ricerca ancora molto aperto ma che sottolineano anche la necessità di una nostra elaborazione rispetto ad alcune questioni che si possono riassumere in questi quattro punti: 1) nel riequilibrio di un apparato produttivo, indirizzato per l'80 per cento all'esportazione; 2) nel consolidamento della nostra produzione tradizionale, ma anche in un salto tecnologico nell'azienda che blocca il decentramento selvaggio; 3) in un ruolo attivo dell'apparato creditizio; 4) nello sviluppo della ricerca».

C'è in sostanza, la necessità di un impegno preciso per affrontare il problema di come ricomporre l'attuale frammentazione produttiva, puntando ad un allargamento e non alla conservazione (o peggio ancora al restringimento) della base produttiva.

Il nodo quindi sarà sciolto positivamente se la piccola impresa potrà trovare un equilibrio con la grande impresa all'interno di un processo complessivo di sviluppo fondato sulla diversificazione produttiva, sulla crescita tecnologica, sul consolidamento delle strutture aziendali.

Renzo Cassigoli

DISCO ROSSO

Via dell'Ariento 83/R. FIRENZE

- Giacche uomo lana L. 25.000
Abito uomo L. 35.000-55.000
Abito uomo Zegna L. 150.000
Paletot donna L. 42.000-78.000
Paletot pelle uomo-donna L. 130.000
Trapuntata un posto L. 18.000
Trapuntata matrimoniale L. 25.000
Trapuntata cinghiglia L. 19.000-27.000
Completo bagno L. 11.000
Tappeto 150 x 220 L. 33.000
Tappeto 180 x 270 L. 45.000
Coperte pura lana: Lanerossi - Marzotto L. 30-60-80.000
Trapuntata pura lana L. 80.000
Vasto assortimento lenzuoli Zucchi-Bassetti - Copriletti ricamati a mano
AFFRETTATEVI!!!

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)

NUOVI MODELLI '80



Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza freni a disco - servofreno DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO

4 porte coppia circuito frenante servosterzo antifurto sedili anteriori e posteriori ribaltabili luci di emergenza tappo benzina con chiavi lavavetro elettrici luci retrovisiva ampio bagagliaio ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 360067 Rivenditore autorizzato: FIRENZE: DITTA F.lli ALLERINI Via Baracca, 148 - Tel. 417873

VIA PIAGENTINA LANCIA - AUTOBIANCHI

CORDIALITA' E COMPETENZA DEL PERSONALE QUALITA' E AFFIDABILITA' NELLE VETTURE

NESI L'USATO PIU' BELLO DELLA TOSCANA

FACCIAMO POSTO AI MURATORI!

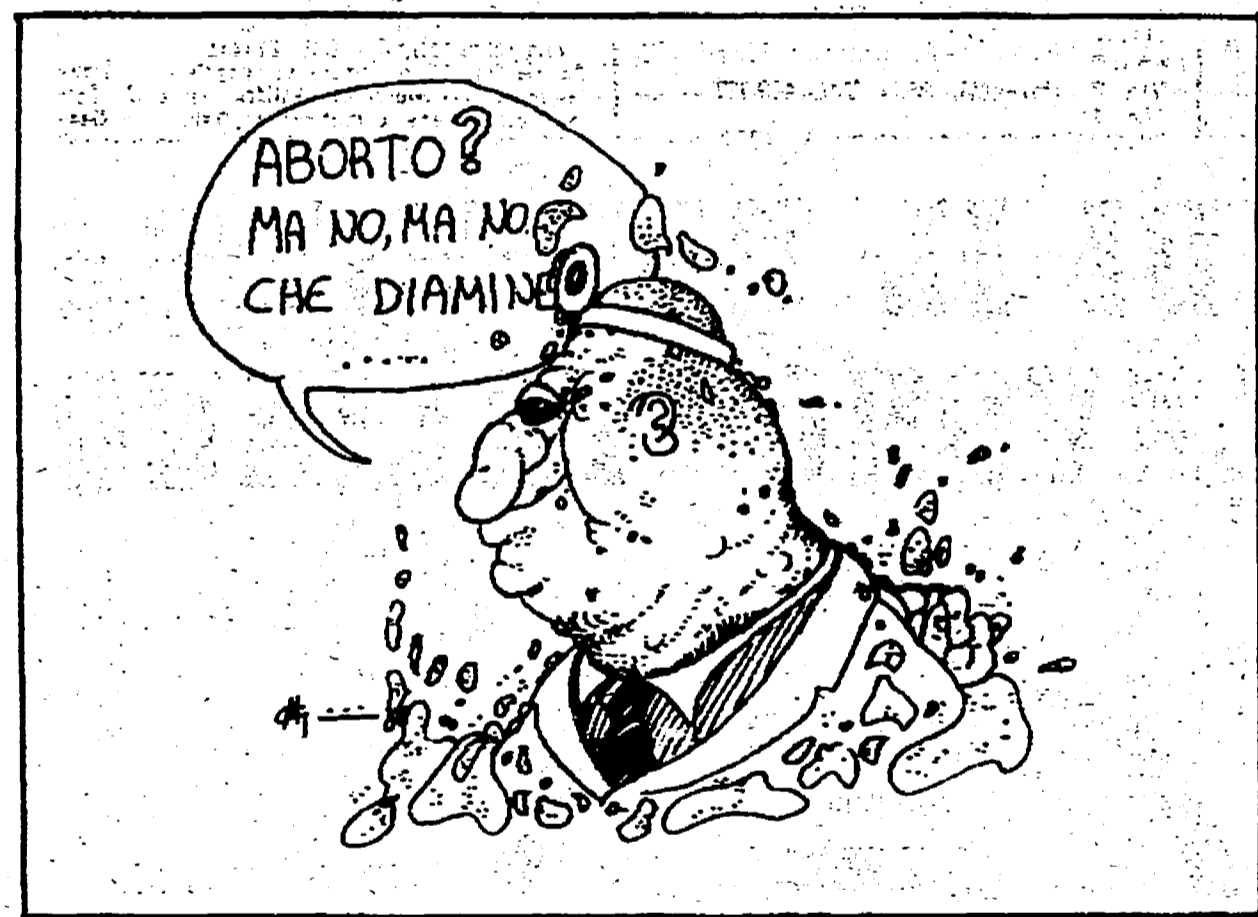


PER RINNOVO LOCALI VENDITA TOTALE TUTTO A PREZZI DI SVENDITA PHOTO IMPORT Camicelli 50122 FIRENZE PIAZZA DUOMO 5/R TELEFONO 214352 RACC. UFF. ANNONA N. 1633 DEL 31-10-1980

Nella «bianca» Lucchesea dove il Movimento per la Vita ha raccolto 25.000 firme

Neppure un ginecologo nei sei consultori

Una legge boicottata che però ha garantito ad oltre 700 donne l'assistenza sanitaria - Solo nell'ospedale di Lucca sono stati praticati aborti - Per molte l'unica soluzione è servirsi delle strutture ospedaliere di altre province



LUCCA — Il rischio, a Lucca come dappertutto, è che il dibattito si isterisca nella disputa ideologica e nella falsa alternativa aborto sì - aborto no, senza invece partire dal dramma concreto da una riflessione su questi anni di funzionamento (e boicottaggio) della legge, dal tema più vasto della salute e di una sessualità responsabile, libera e serena.

Con tutti questi problemi si è giunti poi all'elezione dei comitati di gestione, con vicende diverse per le varie realtà, ma che hanno comunque subito evidenziato da una parte la grande mole di lavoro che una gestione sociale e democratica doveva affrontare, e dall'altra la poca chiarezza sulle competenze e sui reali poteri di questi organismi.

Esistenti ufficialmente a Lucca e nella Piana non è presente nemmeno un ginecologo. E' in questa realtà, quindi, che si collocano le richieste di un referendum, ma vediamo in primo luogo come la legge è stata applicata e quali prime considerazioni si possono fare anche in base alle cifre degli interventi.

Violante alla Casa del Popolo di Camigliano al quale faranno seguito molte iniziative analoghe nelle singole zone. Veretti richiamava un attimo la sua attenzione sui dati forniti dal Movimento per la difesa della vita, e su ciò che il mondo cattolico, e alcune sue componenti in particolare, rappresentano nella società lucchese.

«Senza questa legge, tutte clandestine» In preparazione una iniziativa del Coordinamento donne democratiche - Il Movimento per la Vita se la prende con la legge ma non pensa alle «mammane»

«Senza questa legge gli aborti effettuati in questi anni sarebbero stati tutti clandestini con le conseguenze che le donne conoscono benissimo e che non sto a ripetere». Silvana Scortino Macchi, responsabile della commissione femminile della federazione PCI di Lucca, aggiunge subito dopo un'amara considerazione: «quanto è difficile ancora la contracccezione, quanto siamo ancora lontani da una sessualità libera e responsabile, quanta strada c'è ancora da percorrere perché la donna riesca a stabilire un rapporto sereno con il proprio corpo e con la propria salute».

Biennale Enogastronomica Toscana
OGGI 9 NOVEMBRE
LA CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE ALLE LOGGE DEL PORCELLINO organizza la Giornata della PANNA con CIALDONI La Centrale del Latte presenterà anche suoi nuovi prodotti MUKKYOGURT e MUKKICACAO

Con il convegno nazionale della FGCI a fine settimana

Riparte da Napoli l'iniziativa per l'occupazione ai giovani

250 delegati da tutta Italia discuteranno una piattaforma per il lavoro - I punti al centro della proposta - Per il sussidio di disoccupazione chiesto un aumento

Il dibattito sul lavoro giovanile riparte da Napoli. Da venerdì a domenica prossimi si svolgerà nella Sala Gerardo della galleria Principe di Napoli - la conferenza nazionale della Federazione giovanile comunista italiana sull'occupazione.

Duecentocinquanta delegati provenienti da tutta Italia definiranno una piattaforma su cui rilanciare la lotta per il lavoro ai giovani. La «tre giorni» della FGCI (venerdì pomeriggio ci saranno le relazioni di Gerardo Chiaromonte, Aris Accornero e Augusto Rocchi sabato si svolgerà il dibattito e domenica mattina le conclusioni del segretario nazionale della FGCI Marco Piumaggioli) è infatti occasione di riflessione ma anche di rilancio dell'iniziativa politica.

Al convegno, oltre ai dirigenti nazionali comunisti, ci saranno delegazioni degli altri partiti e dei movimenti giovanili, dirigenti sindacali, economisti, intellettuali, sociologi. L'interesse che si sta creando intorno al convegno della FGCI è proporzionale alla gravità del problema della disoccupazione - e in particolare quella giovanile - si presenta come un fenomeno

sempre più di massa, difficilmente eliminabile per i prossimi anni. I giovani comunisti, dunque, intendono ridefinire una politica per l'occupazione, tenendo ben presente l'insuccesso riportato dalla legge 285 sul preavvicinamento.

E' da escludere sia il rinnovo della 285 che la riproposizione di una nuova legge del mercato del lavoro infatti richiede l'adozione di politiche di respiro regionale, meglio aderenti, cioè, alle realtà locali. La ormai prossima approvazione della legge di riforma del collocamento (la cosiddetta legge 760) rende indispensabile la messa a punto di strumenti per il governo del mercato del lavoro quali l'«osservatorio» regionale, l'«anagrafe» della disoccupazione.

La piattaforma della FGCI è articolata in cinque punti principali:

1) l'eliminazione delle sacche di precariato oggi esistenti (è il caso dei sedicimila giovani preavvicinati con la 285) in Campania gli Enti locali non possono reggere da soli questo peso, tocca pertanto al governo interve-

nire prevedendo anche ipotesi di mobilità nei casi in cui progetti socialmente utili del lavoro che, con l'entrata in vigore della 760, scottellano il collocamento, attraverso il sistema delle «convenzioni» dovrà introdurre nuove articolazioni del lavoro come il «part time» e i «contratti di formazione e lavoro».

3) anche se l'esperienza della 285 è stata negativa, rimane valida la proposta di progetti socialmente utili per interventi straordinari. Rimane tuttavia aperta la questione di chi dovrà gestirne l'esecuzione.

4) formazione professionale: è questo uno degli scandali delle giunte regionali che provocano uno sperpero enorme di risorse. Si calcola che ogni anno vengono spesi circa cento miliardi per finanziare corsi che non servono alla formazione della forza-lavoro. Parte di queste risorse dunque vanno rimpiegate per istituire corsi indirizzati verso quelle attività in espansione e per le quali c'è richiesta di manodopera

(per esempio la metamorfosi della sanità, il turismo).

5) La FGCI infine è favorevole all'estensione del sussidio di disoccupazione (attualmente fermo a ottocento lire al giorno e limitato solo a disoccupati almeno per due anni). Non si tratta del salario minimo garantito per tutti, ma bensì di una forma di assistenza limitata alle fasce più esposte della disoccupazione (i criteri potrebbero essere quelli dello stato di bisogno, l'iscrizione al collocamento da almeno un anno, la disponibilità a frequentare corsi o ad effettuare lavoro socialmente utili).

Nel corso della conferenza nazionale questi aspetti verranno approfonditi ulteriormente e saranno oggetto di confronto e discussione. Ma è evidente, tuttavia, che nessuna piattaforma per quanto precisa e particolareggiata, può concretizzarsi al di fuori di una politica di sviluppo che non abbia come obiettivo principale il Mezzogiorno. L'iniziativa dei giovani comunisti nasce sotto questo preciso segno meridionalista.

Sedici interventi, una matassa intensa di lavoro, scadenze assunte dal nostro giornale dagli amministratori e dagli esperti. Questi, in sintesi, i risultati del convegno dell'Unità sull'abusivismo che si è tenuto ieri mattina al Maschio Angioino.

Ad aprire i lavori, così come a chiuderli, è stato la redazione de l'Unità che ha ribadito la volontà di proseguire con una seconda inchiesta perché si passi dalla discussione ai fatti. Non sono mancate durante gli interventi osservazioni critiche all'operato dell'Amministrazione durante i cinque anni passati.

«E' mancato - ha detto il prefetto Fusco - il rispetto programmatico. Ci sono state solo iniziative schiacciate sull'emergenza e in questo modo questa battaglia si rischia di perderla».

Sulla necessità di un progetto di gestione del territorio si era già dilungato il compagno Accerra, «l'ingegnere faentino» un tema, questo del progetto, ripreso poi dall'intervento del compagno Furinica che lo ha considerato indispensabile per marciare con il piano di risanamento dei quartieri abusivi.

«E' vero che il Comune deve avere il ruolo di programmazione - ha detto Lucarelli assessore all'Edilizia - e noi lo rivendichiamo. Ma non è possibile fare a meno di mettere in questo programma di lavoro il problema dell'abusivismo e solo questo compito porta via all'Amministrazione energie incredibili».

Se per esempio la Magistratura ci aiutasse facendo applicare la legge per la messa in ripristino dei suoli lottizzati, al potrebbe agire prima ancora che siano sorti i quartieri...».

Il problema infatti che sta di fronte oggi all'ente locale è quello di fare i conti non solo con la casa, ma con gente che occupa i vani abusivi e che ha fatto sacrifici per comprare l'abitazione.

Nella sola Pianura - lo ha ripetuto il compagno Martini - vivono 43 mila abitanti abusivi. Ecco perché i toni degli interventi non sono stati moderati e questo ha sottolineato che non si tratta solo di mettere un po' di dinamite ma di affrontare i guasti e le «malattie» della legge guardando ogni aspetto del problema. «Noi non vinciamo questa battaglia se gli accenti delle case abusive non diventeranno «altri» - hanno detto sia Geremica che Formica - E il compagno Baracino, consigliere comunale, ha sottolineato che non c'è vittoria sull'abusivismo se non siamo capaci di separare i piccoli speculatori da quelli grandi. Al convegno sono in-

Si è tenuto ieri mattina il convegno dell'Unità al Maschio Angioino

Abusivismo, problema complesso ma che è possibile risolvere

Gli interventi di magistrati, ingegneri, architetti, amministratori, lavoratori e rappresentanti delle forze politiche e sindacali - Necessaria una variante al P.R.G. - L'azione repressiva e preventiva devono essere coordinate



Un aspetto della sala durante i lavori del convegno

Una questione di civiltà

Più si approfondisce questo fenomeno dell'abusivismo edilizio e urbanistico e più appare come un degli spaccati più complessi e più significativi di una questione più generale: il futuro di Napoli deve essere quello della civiltà, della modernità, di una qualità della vita elevata? O bisogna subire all'infinito il ricatto dell'emergenza, dei guasti del passato, quasi come se ci fosse una condanna inevitabile a subire la compromissione definitiva di livelli di vivibilità di questa metropoli?

Dietro quest'interrogativo, un altro grande tema politico. Ma chi decide? La gente, le istituzioni rappresentative elette dal popolo, le mille articolazioni della democrazia (consigli di quartiere, sindacati, partiti); oppure forze oscure, gruppi di potere, speculatori privati, veri e propri centri di potere esterni che impongono la «loro» legge e la «loro» programmazione con la forza e perfino l'«immediato»?

Ecco perché l'Unità ha posto con tanta forza il tema dell'abusivismo. Come problema non marginale, ma come un banco di prova di una disponibilità nuova al cambiamento ed alla trasformazione di Napoli. Il convegno che ieri si è tenuto (un vero successo per partecipazione e qualità degli interventi) rappresenta un punto fermo in questo senso. Ci sono forze importanti e competenze rilevanti che hanno la volontà poli-

tica, le idee e gli strumenti tecnici per combattere questa battaglia.

Il Comune sta da questa parte, unico potere pubblico finora, vista l'assenza macroscopica della regione in un settore come quello dell'assetto urbanistico che pure è di sua totale competenza. E infine: se la lotta all'abusivismo è una battaglia di civiltà, essa deve essere un impegno dello stato nel suo complesso, uno di quei testi decisivi nei quali davvero si decide del rapporto tra masse e potere, tra cittadino e istituzioni.

Abbiamo bandito dalla impostazione che abbiamo dato a tutta la nostra iniziativa qualsiasi forzatura settaria. Sappiamo benissimo che non c'è solo un problema di repressione ma che anzi il male va aggredito alla sua radice sociale ed economica. Eppure sappiamo altrettanto bene che in mancanza di un'opera attenta di repressione continueremo ad avere lo stillicidio di piccoli «muratori» che tanto ha commosso e turbato Napoli in queste ultime settimane.

«L'Unità» ha posto il problema, ha indicato soluzioni, ha messo insieme a discutere tutti coloro ai quali spetta il compito di intervenire. Risultati già ne stiamo avendo. Per parte nostra possiamo assicurare che massima sarà ora la nostra attenzione affinché il discorso avviato sia proseguito e portato a termine. Nell'interesse di Napoli e dei napoletani.

m. f.

CGIL, CISL e UIL verso il superamento di dannose divisioni

I sindacati ai disoccupati: lottiamo uniti, senza liste

Il sindacato ha rotto gli indugi. Dopo mesi di tentennamenti e di laceranti discussioni la Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso di riprendere rapporti diretti coi disoccupati, anche se limitati soltanto a quelli che «si riconoscono nelle proposte del sindacato sulla riforma del collocamento e sono fuori dalla logica e dal metodo delle «liste di lotta», come è stato precisato in una conferenza stampa di ieri mattina nel corso di un incontro coi giornalisti svoltosi al circolo della stampa di Napoli.

Al nuovo corso sindacale, approvato ufficialmente a fine ottobre in un'assemblea a Caserta, è stato ieri delineato dai segretari regionali e provinciali della Federazione unitaria (Orlando Polignano, Pino Campidoglio, Michele Tamburrino, Carlo Borromeo, Marcello Tocco, Michele Cravano e per la FIAM Eduardo Guarino).

Esplícita l'autocritica sugli

errori del passato: «C'è stata una frattura tra occupati e disoccupati che ha indebolito gli uni e gli altri», ha ammesso Campidoglio.

«Per il futuro non prevediamo l'organizzazione diretta del disoccupato - ha detto Polignano - Con i giovani della 285 abbiamo fatto una esperienza negativa. Questa volta esperimentiamo sul campo il rapporto coi disoccupati. Comunque il modo di organizzare i disoccupati è un nodo che deve essere sciolto a livello nazionale».

Su quali obiettivi sindacato e disoccupati svilupperanno un'iniziativa comune? L'obiettivo immediato - è stato detto - è la riforma del collocamento con la conseguente pulizia e moralizzazione del mercato del lavoro. Inoltre un «fronte» da aprire è quello relativo alla formazione professionale. «Dal 1. gennaio al 15 ottobre a Napoli sono state avviate al lavoro 15.779 persone - ha detto

iniziative nelle zone interne e nel Salernitano. La settimana prossima si terrà una riunione conclusiva con una manifestazione a Roma.

Ma cosa dicono i disoccupati delle scelte di CGIL, CISL, UIL? Alla conferenza di ieri si era un gruppo dell'UDN e della RAI 3, due organizzazioni dei disoccupati. Ha parlato un rappresentante dell'UDN: «Le proposte del sindacato sono positive. E' importante lottare insieme per scongiurare la camorra del collocamento».

«Le basi per una lotta in comune, dunque, sono state gettate. Ma la strada per costruire un movimento unitario dei disoccupati napoletani è ancora lunga. Il sindacato a Napoli sta giocando una carta decisiva. Nel modo che si saprà costruire uno schieramento unitario per il lavoro dipende tanta parte della sua capacità di incidere nella realtà meridionale».

Assemblea a Bagnoli in preparazione della conferenza nazionale delle PP.SS.

«Abbiamo salvato la fabbrica ed ora vogliamo rilanciarla»

Le esperienze e le proposte dei lavoratori comunisti dell'Italsider - Il costruttivo rapporto con l'amministrazione comunale - La relazione di Mangiapia e le conclusioni del compagno D'Alema

«L'esperienza dei lavoratori di Bagnoli è significativa, dimostra come anche le situazioni apparentemente senza sbocchi possono essere risolte positivamente con la lotta e con le iniziative di massa».

Al microfono c'è il compagno Pasquale Mangiapia, operaio dell'Italsider e consigliere comunale. Sta parlando della sua fabbrica, della sua storia, delle mille battaglie di cui è stata oggetto da quando - più di dieci anni fa - si incominciò a parlare di delocalizzazione.

L'assemblea - coordinata dal compagno Basilio del CC liceo scientifico «Labriola» - è una delle tante promosse in questi giorni dai comunisti nel quadro della campagna sulle partecipazioni di massa.

A trarre le conclusioni sarà il compagno Giuseppe D'Alema, della commissione Tesoro e Finanze della Camera. Ma perché quella dell'Italsider è diventata una vicenda emblematica? Mangiapia lo spiega in poche battute: perché gli operai non sono ri-

stati nel quadro della campagna sulle partecipazioni di massa.

«Ma Bisaglia sta attento - avverte Mangiapia - strappando gli applausi dei comunisti e i lavoratori di Bagnoli non permetteranno che la riqualificazione degli impianti venga bloccata».

C'è orgoglio per i risultati strapazzati, dunque, e c'è una preoccupazione per il futuro. La siderurgia è in crisi. La Cee ha lanciato ufficialmente l'allarme. E a tutto questo si aggiungono i guasti prodotti - come dirà D'Alema - da un disastroso politica delle partecipazioni statali di cui si sollecita una trasformazione non solo tecnologica ma anche democratica («cosa si aspetta, ad esempio, il "tecnizzare" certi dirigenti della Finisider?»).

E' su questo tema che l'assemblea fa registrare gli spunti più interessanti.

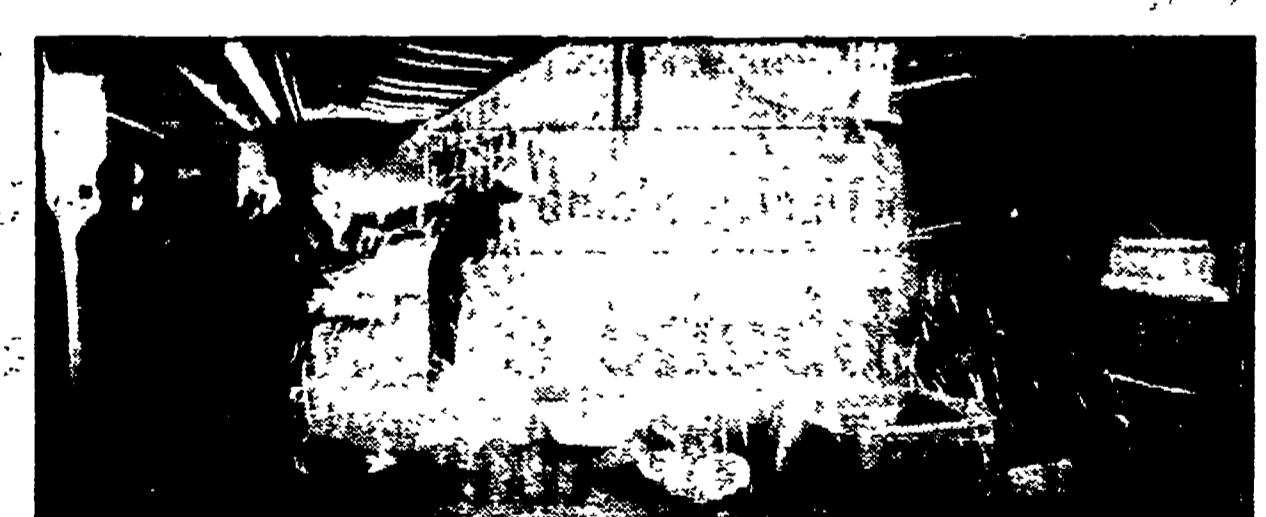
Con parole spesso semplici il compagno D'Alema parla di programmazione («come è possibile - dice Otranto - che nonostante l'esistenza dell'Italsider ci siano ancora i rapidi di infrastruttura (scuole, fonderie ecc.) nelle zone libere da edifici abusivi e per utilizzare quelli costruiti»).

«Ma Bisaglia sta attento - avverte Mangiapia - strappando gli applausi dei comunisti e i lavoratori di Bagnoli non permetteranno che la riqualificazione degli impianti venga bloccata».

C'è orgoglio per i risultati strapazzati, dunque, e c'è una preoccupazione per il futuro. La siderurgia è in crisi. La Cee ha lanciato ufficialmente l'allarme. E a tutto questo si aggiungono i guasti prodotti - come dirà D'Alema - da un disastroso politica delle partecipazioni statali di cui si sollecita una trasformazione non solo tecnologica ma anche democratica («cosa si aspetta, ad esempio, il "tecnizzare" certi dirigenti della Finisider?»).

E' su questo tema che l'assemblea fa registrare gli spunti più interessanti.

Con parole spesso semplici il compagno D'Alema parla di programmazione («come è possibile - dice Otranto - che nonostante l'esistenza dell'Italsider ci siano ancora i rapidi di infrastruttura (scuole, fonderie ecc.) nelle zone libere da edifici abusivi e per utilizzare quelli costruiti»).



interroga con insistenza e si nota anche se ciò non avviene sempre esplicitamente - che nelle riflessioni dei compagni pesa molto la recente esperienza del lavoro forzato della Fiat. Tema centrale diventa quello della alleanza, dentro e fuori la fabbrica.

«Se abbiamo vinto la battaglia contro la delocalizzazione - dice Gianfranco Federico della FIAM - è anche perché contemporaneamente abbiamo lottato per trasformare la fabbrica, per non renderla «estranea» al corpo della città. E' su questa strada che bisogna continuare e ciò presuppone un'attenta riflessione sul ruolo della classe operaia, del suo rapporto con la produzione». Su questo argomento, anche se con tagli diversi, insistono anche i compagni Vilone, segretario della sezione del

m. dm.

42

RATE ANCHE SENZA ANTICIPO

TALBOT 1100

IL MIGLIOR AFFARE DEL MERCATO

Da L. 4.395.000*. Un prezzo indubbiamente interessante. E oltre al prezzo, tante buone qualità: spazio per 5 passeggeri, versatilità di impiego, elevato confort, prestazioni di riguardo, consumi ridotti e tanta robustezza.

Questa è la Talbot 1100; un'auto generosa... non solo nel prezzo.

* IVA compresa

L. 5.300.000

CONCESSIONARIA
TALBOT

NAPOLI - VIA PIETRO TESTI 118 (LA LOGGETTA) TEL. 61.02.33 P.B.X.
- VIA PARTENOPE, 19-22 - TEL. 407.317 - 418.200
- VIA DOZZIANO, 204-206 - TEL. 63.66.01

La drammatica «escalation» della violenza criminale richiede una grande mobilitazione popolare
L'estremo saluto al compagno Mimmo

La salma dopo le esequie è stata portata a Sasso di Castaldo in provincia di Potenza - La delegazione del Pci guidata dai compagni Donise e Fermariello - Cominciano le deposizioni
Le indagini degli inquirenti - Ancora sconcerto ad Ottaviano per la barbara uccisione

Lo sdegno, la commozione, la rabbia, mescolano alla richiesta che sia fatta giustizia. Ottaviano ieri mattina si è svegliata...

sono stati dieci minuti sotto casa di Mimmo e sono andati via. Sono in molti a concordare con lui ed esprimere sdegno per come un fatto così grave sia stato il guidato per la strada più facile...

Ma per i funerali ieri pomeriggio, ai quali ha partecipato una delegazione del Pci guidata dai compagni Donise e Fermariello, all'esterno della chiesa si centro di Ottaviano, si intrecciano commenti e reazioni...

queste persone il compagno ucciso aveva sempre tuonato denunciando ogni sopruso. Ironia della sorte: accanto ai manifesti istati a tutto che annunciavano la morte del compagno Beneventano...



Un momento della cerimonia

Oggi a Castellammare l'assemblea del Pci contro la camorra

La manifestazione al Supercinema con i compagni Macaluso e Salvato - L'esemplare battaglia dell'Italcantieri

Castellammare stamattina manifestò contro l'improvvisare del racket e della camorra che taglieggia commercianti, operatori economici, locali pubblici e società sportive dell'intera cittadina stabile. L'iniziativa di protesta e di lotta è indetta dal Pci...

Ieri in azione le ruspe
Canzanella: il Comune ha abbattuto le baracche

Dopo trentacinque anni, finalmente, i baracconi del campo Canzanella vecchia a Fuorigrotta, hanno ottenuto un alloggio dal Comune di Napoli, nell'area della «167» di Secondigliano. Sono trentasei famiglie che abitavano nelle baracche in condizioni disumane dal 1945...

Napoli unita risponde al racket

Martedì i commercianti della città e della provincia manifestano contro il dilagare della criminalità e della violenza organizzata

I commercianti napoletani manifesteranno martedì prossimo contro il preoccupante dilagare del racket estorsivo e l'incresciata invadenza della malavita e del contrabbando, e dei fenomeni di abusivismo. Un generale rigurgito del clima e delle attività criminali che sembrano stringere sempre più la città in una morsa...

racket sulla piazza napoletana era sotto l'esclusivo controllo di alcuni grandi boss, camorristi di rispetto che potevano imporre il proprio tallone con la sola minaccia del nome. I tempi, per intendersi, non sono più quelli famigerato «Manomozza» di un secolo, Salvatore Caimiello, ormai in carcere dal 16 maggio del '77...

che cambiati i metodi di intervento. Adesso il ricattato, forse proprio perché non sono più «gli uomini di rispetto» di un tempo, preferiscono mimetizzare le loro minacce dietro l'anonimato del telefono. Per fronteggiare l'assoluto numero di richieste e di interventi che giungono da tutta la città il servizio «anti-racket» è stato notevolmente potenziato...

IL PARTITO

OGGI Mercoledì ore 9,30 convegno cittadino; dibattito sulla Cassa di Risparmio di Castellammare; assemblea della Commissione urbanistica; con Marone, Falanga e Donise; Ottaviano conferenza d'organizzazione...

nono comitato direttivo con Serio. IN FEDERAZIONE In Federazione comitato direttivo provinciale. FGCI Pianura ore 17,30 attivo sulla strada con Bruno, in Federazione ore 18,30 provinciale studenti medi. MARTEDI' IN FEDERAZIONE FGCI 17,30 comitato federale. FGCI Federazione: ore 16 comitato direttivo con Dominici, AVVISIO Le sezioni devono ritirare urgentemente in Federazione materiale di propaganda. MERCOLEDI' COMITATO REGIONALE PCI Si tiene mercoledì, con inizio alle ore 9,30, la riunione del comitato regionale del Pci nella sede del gruppo regionale a Palazzo Reale...

Colpo di mano del fanfaniano Capacchione

«Il Diario» passa nell'area del preambolo

Gli altri due soci della società di gestione (Parretti e Armato) si sono dimessi
La redazione in agitazione contesta il nuovo programma e l'organizzazione

Giancarlo Parretti (proprietario del 51 per cento dell'azione della SEG, società editrice che gestisce «Il Diario») e Baldassarre Armato (22 per cento delle azioni) si sono dimessi dal consiglio di amministrazione della società per protestare contro il golpe compiuto in questi giorni dal terzo socio: Francesco Capacchione, fanfaniano di ferro, azionista al 20 per cento delle cooperative «bianche», che ha rivoluzionato i vertici del giornale nominando un nuovo direttore plenipotenziario e ridimensionando il ruolo del precedente. Massimo Caparera, formalmente ancora direttore politico, è stato «congedato» e al ruolo di amministratore delegato è stato nominato il suo nome da ieri è scomparso anche dalla testata. Capacchione stesso ha informato la redazione che il cambiamento significa un cambio di linea politica. Da quella delle «forze migliori cattoliche e socialiste» a quella del «preambolo».

L'operazione portata avanti a colpi di decisioni improvvise e non concordate, assemblee contestate, redazione in agitazione non è andata giù ai due soci che hanno chiesto l'immediata convocazione del consiglio di amministrazione per avere chiarimenti. Si vedrà se Capacchione sarà disponibile ad un incontro o continuerà ad «inondare» i suoi interlocutori di comunicati in cui le accuse alla passata direzione sono pesanti e in cui si invita la redazione a decidere da che parte stare.

La redazione dal canto suo sembra poco disponibile ad appoggiare i golpisti come quello di questi giorni. Non a caso il nuovo programma editoriale non è stato ancora approvato e molte perplessità ha suscitato il nuovo organigramma. In sostanza la redazione di Napoli viene indebolita. Quattro elementi passano, infatti, a quella di Salerno compreso un caporedattore. In più tutti i ruoli vengono rivoluzionati. Una specie di «ricominciamento di nuovo» alla faccia delle competenze acquisite in questi mesi di lavoro. Intanto sul fronte «Roma» ieri si è riunita la consulta sindacale e questa mattina si terrà una assemblea aperta al giornale. Si discuterà anche della ipotesi di un nuovo giornale da aprire al posto del «Roma» che Ercole Lauro in questi giorni ha fatto circolare insistentemente.

Il problema casa assume proporzioni sempre più drammatiche

Senza tetto e sfrattati stamane manifestano con il Pci a Portici

L'appuntamento è fissato a piazza S. Ciro alle 10,30 - Irresponsabile inerzia della giunta DC-PRI-PSDI

Stamane alle ore 10,30 si terrà a piazza S. Ciro a Portici una manifestazione indetta dal Pci per la casa, con l'intervento dell'on. Ezio Sandomenico e dei rappresentanti del comitato del senzatetto e sfrattati. Il problema della casa a Portici ha assunto una proporzioni sempre più drammatica a causa dell'inerzia e delle irresponsabilità della giunta comunale DC-PRI-PSDI che si dimostra sempre più incapace di affrontare questo problema. Ricordiamo soltanto, a dimostrazione di ciò che questa giunta è guidata da un sindaco che era stato condannato e condannato per interesse privato in atti di ufficio insieme ad altro suo amico assessore anche lui democristiano. Questa giunta

elabora soltanto progetti farraginosi e irrealizzabili; ultimo quello di piani di recupero per i quali hanno appeso il collo a un fantasma pubblico ben 15 tra i più quotati architetti e ingegneri. Per una spesa di ben 27 miliardi, viene indicato il recupero di pochissimi appartamenti tra minimo die anni. Altro paradosso è che la maggior parte di questi edifici sono stati in questi ultimi tempi acquistati da privati. Intanto si decide di senza tetto gli esistenti che hanno trovato precarie soluzioni si sono aggiunti i 55 sfrattati già resi occupati, ai quali si andranno ad aggiungere gli altri 400 entro la fine dell'anno. Questa situazione esplosiva ha raggiunto il culmine nei giorni scorsi quando una

gran parte di queste famiglie ha occupato la caserma destinata anch'essa a essere restaurata e destinata alle attività sociali e l'aula consiliare. Che l'assunzione abbia ormai raggiunto una punta di estrema acuità lo

dimostra il fatto che, di fronte alle varie promesse degli assessori (questa volta dura da un mese), venerdì scorso, un senzatetto in un accesso nervoso ha spaccato i vetri di una porta al terzo piano della casa comunale.

MIRANDA CARS S.r.l.
...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHEERLICH
PIANURA NA - TEL. 7264262-7264305-7261461
in 1 GIORNO
MIRANDA CARS S.r.l.
CONCESSIONARIA
Ford
ti consegna una FIESTA, ESCORT, CAPRI, TAUNUS, GRANADA e tutta la gamma TRANSIT DIESEL con minimo anticipo e 48 rate senza cambiali
MIRANDA CARS S.r.l.
NOLA (NA) P. Clemenzianno tel. (081) 8234155-59
S. GIUSEPPE VESUVIANO P. Garibaldi, 26 tel. 8271461

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
OGGI domenica 9 novembre 1980. Onomastico Vittoria (domani Leone).
GRAVE LUTTO DI COMITATO DELLI CARRI
E' morto il padre del compagno Mimmo Delli Carri. In questo momento di grande dolore giungono al compagno Mimmo e alla famiglia tutta le condoglianze del comitato regionale della Federazione e della redazione dell'Unità. Le condoglianze verranno oggi dalla casa dell'istituto in viale Augusto, 62 alle ore 10,30.
LAUREA
La compagna Lia Tucci si è laureata in Matematica con il massimo dei voti. Alla compagna Lia gli auguri dei comunisti di Ponticelli e della redazione dell'Unità.
ESTEMPORANEA DI PITTURA ALLA BESS
Organizzata dal CRAL del BESS si svolge oggi, dalle ore 8 alle 17, un'estemporanea di pittura all'interno dello stabilimento aperta a tutti i soci del CRAL aderenti alla CICA.
FARMACIE DI TUONO
ZONA CHIAIA, c.so Vittorio Emanuele 74; Riviera, c.so Vittorio Emanuele 225; Ore 9,30 con il Tribunale 84. Parte: piazza Municipio 54. Mercoledì via Maritima 86. Padiglione via G. Santelice 40; Forlino-S. Giuseppe-Montecalvario 5. Anna di Palazzo 1; Via S. Chiara 10; via G. Santelice 40; via Roma 348. Arvatte; via Salvatore Rosa 198; via Salvatore Rosa 196; S. Lorenzo; via Tribunali 310; via Pasina 88. Viceré piazza Nazionale 75; corso Garibaldi 354; S. Antonio Abate 123. S. Lucia 123; via S. S. Gerardo; via S. Nicolini 55. Col N. Amabile; via Pietravelle 11; via Nuova Rocca 60. Viceré; via Arvatte; via Scurati 88; via L. Giovedano 69; via Cavellino 18; via Chiala 305. I. trav. Nuova S. Giovanni; via Vittori 99. Milano; via Monzino 9. Secondigliano; via Vitt. Emanuele 11; via N. Tempio (S. Pietro a Paterno). Soc. etica; via Epomeo 489. Fianura; via Provinciale 18 (effettuare la guardia centrale e Pini); via 14). Chialano, Maritima, Pisciocchia corso Napoli 25 (Maritima).
Il Prof. Dott. LUGI EZZO
SOCIETA' E SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
NAPOLI - V. Roma, 418 (Stadio S. Paolo) Tel. 213482 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.79.93 (martedì e giovedì)
CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via S. Gerardo Cavallino, 100 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Crioterapia. Per informazioni telefonare ai numeri 225.511 - 622.500

A Caserta un aumento di 6 mila unità rispetto all'anno scorso

La crisi «morde» in tutta la provincia 26 mila operai in cassa integrazione

Le difficoltà investono praticamente tutti i settori - I casi della Indesit, del tessile e dell'elettromeccanica - Le possibilità di intervento per la sinistra - A colloquio con il compagno Venditto

CASERTA - Abbiamo sotto gli occhi le cifre davvero preoccupanti della cassa integrazione in provincia di Caserta. Sono un po' la «bussola» che aiuta a decifrare la crisi dell'apparato industriale di Terra di Lavoro. Con il blocco, nel luglio scorso, delle commesse SIP già vennero prepotentemente alla luce le contraddizioni e i limiti strutturali di un importante segmento di questo apparato produttivo: telecomunicazioni a bassa tecnologia che rischia di venir travolte dall'avvento dell'elettronica.

Internazionale con un calo verticale delle esportazioni fa sentire i suoi effetti negativi nelle aree della produzione delle calzature, come l'Aversana, né le cose vanno meglio nel chimico. Se si sono aperti degli spiragli per la «Pierrel» che fanno prevedere il rientro in fabbrica anche per quella residua parte dei lavoratori ancora in cassa integrazione, fosco rimane il futuro delle centinaia di operai della «Iplave». In questa condizione da anni, densa di incognite è anche quello delle manufatti della 3M.

La tempesta che si è abbattuta sull'auto avvolge nella incertezza numerose aziende dell'Indotto, disseminate nella provincia: dalla Saint Gobain alla Fimit-Sud, dalla Gallino-Sud alla Keller. Ne esce uno scenario a tinte nere, anzi nerissime. «Ma la crisi», precisa Venditto «in terra di lavoro non è solo sfascio. Essa contiene in sé germi di rinnovato e consolidato sviluppo, ma bisogna mettere in movimento i fattori e il rapporto industriale masse di lavoratori e di giovani proprio sul nesso crisi-sviluppo».

«Allora», spiega Venditto «si tratta di superare la frantumazione e di ricondurre ad unità tutti questi elementi-base di un nuovo sviluppo in articolate piattaforme di zona (e lo stiamo già facendo nella zona interna e in quella Aversana), che intrecciano la lotta per la difesa dell'occupazione con i problemi del territorio, recuperando i livelli di mobilitazione del luglio scorso». Anche perché gli altri non stanno fermi e si giocano le loro carte. «La DC è in difficoltà, si ritira dal terreno della crisi industriale», dice Venditto. «Guarda, all'insieme dei processi produttivi e si apposta su altri terreni per assorbire le tensioni che si scaricano sul mercato del lavoro».

Le sue difficoltà nascono dal fatto che questa complessa crisi la «stringe» su nodi politici decisivi: la programmazione, il ruolo della Regione, delle istituzioni, del credito e così via.

Incontro infruttuoso l'altro giorno a Roma Non revocati i licenziamenti alla Imatex di Avellino

AVELLINO - Il provvedimento di licenziamento dei 460 operai dell'Imatex non è stato ancora revocato in modo tale da poter essere convertito in quello di cassa integrazione fin quando questo stabilimento tessile dell'hinterland di Avellino non tornerà in produzione. Al momento, anzi, non si sa neppure se e quando si costituirà la nuova società di gestione tra la CEAT, la multinazionale cui l'Imatex appartiene e la GEPT l'ente statale per le aziende in crisi.

«L'insensibilità governativa, unita a quella della Regione Campania, del Comune di Avellino e degli Enti locali dell'hinterland», dice il compagno Sergio Simeone della segreteria provinciale della CGIL «ci indigna ma non ci scoraggia. Abbiamo costruito attorno all'obiettivo della salvaguardia di questi 460 posti di lavoro dell'Imatex un costi ampio e forte movimento di lavoratori da essere in grado di battere le resistenze che incontreremo nella lotta».

Al termine dell'incontro. Tutto ciò che infatti si afferma, è che la multinazionale e l'ente statale sarebbero intenzionati a riprendere la produzione e che ciò comporterebbe la sospensione (non la revoca) dei licenziamenti e la applicazione della cassa integrazione. Comunque, sulla questione ci sarà un nuovo incontro tra una decina di giorni.

Protagoniste le amministrazioni dc degli ultimi anni

Scandalo-semafori a Caserta Presi in affitto e mai pagati

Il Comune ha accumulato debiti per 240 milioni - La ditta fornitrice ha chiesto l'intervento della magistratura - L'impianto all'epoca poteva essere acquistato per 43 milioni

CASERTA - Della loro inutilità, ormai, l'opinione pubblica cittadina era più che convinta. Da anni se ne stavano spenti a testimoniare un tentativo abortito - di mettere ordine nel caotico traffico cittadino. Già tanta approssimazione e tanto spreco del pubblico denaro suonava un scandalo. «Quanti soldi buttati al vento», era l'unanime coro dei commentatori in città. Ma questo non era che la «facciata», dietro, infatti, si celava un vero scandalo dalle «rispettabili» proporzioni e dai contorni ancora oscuri che mette sotto accusa la cosiddetta classe dirigente Dc. Infatti, la mutilata rete semaforica cittadina non era mai stata pagata alla ditta fornitrice dall'amministrazione comunale che aveva collezionato decreti ingiunti di pagamento per circa 240 milioni, accumulando spese giudiziarie, scatti multipli di interesse, aggiornamenti ISTAT, quando tutto l'impianto - stando al contratto stipulato all'epoca - non superava il costo di 43 milioni.

Lo sporco affare è venuto a galla nell'ultima riunione del consiglio comunale, quando il monocolore dc incaricò «di approvare» - grazie alla maggioranza assoluta di cui gode - la transazione per 185 milioni con la società che non riusciva a farsi pagare. Non una parola gli amministratori hanno speso per giustificare il mancato pagamento dell'impianto e la mancata risposta alla

grandinata di decreti ingiuntivi ed atti di citazione che sono abbattuti sulle amministrazioni comunali di questi anni, a partire dal '73. E neanche sulle stiane condizioni contrattuali stipulate con la società per azioni «servizio semafori stradali». Infatti, chissà perché, la giunta all'epoca decise di non acquistare, ma di noleggiare sia il primo che il secondo lotto di impianti semaforici; per la durata, rispettivamente, di due anni e di sei mesi, ai canoni trimestrali di 323 mila e 276 mila lire il contratto, in caso di mancata disdetta di una delle parti, si intendeva ovviamente prorogato di anno in anno. E così non fatto le amministrazioni comunali a partire da quella che decise così solennemente nel '70 di fornire la città di un

sistema semaforico preso in affitto. E fu limitata anche dalle successive «A parte il fatto che non si comprende perché l'amministrazione comunale dell'epoca non abbia acquistato la rete», spiega Rullo Scaringi, consigliere comunale del Pci - davvero non trova giustificazione il mancato pagamento del noleggio». Insomma, un grosso imbroglio.

Ieri un convegno a Battipaglia Caporalato: prima di tutto il piano regionale trasporti

SALERNO - «Sul caporalato siamo decisi a non tornare indietro. Le misure che abbiamo preso nei confronti dei trasportatori inadempienti rispetto alla convenzione regionale e colpevoli di illeciti e del reato d'intermediazione abusiva della manodopera, restano fermi ed anzi è nostra intenzione essere più duri»; così l'assessore regionale ai Trasporti, il socialista Fasolino, si è espresso a proposito della volontà della Regione di intervenire decisamente sul problema del lavoro nero nelle campagne. L'occasione per ribadire questa volontà è stata fornita dall'assemblea indetta dalla Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto e dei braccianti e tenutasi ieri mattina nell'aula consiliare del comune di Battipaglia.

All'iniziativa hanno preso parte anche i rappresentanti dei comuni e delle comunità montane del comprensorio e esponenti del Pci, del Psi e del Pli. C'era anche il fratello dell'ex sottosegretario Lettieri, presidente dell'ANAC, il presidente della associazione dei trasportatori, democristiano egli stesso ha approfittato del convegno indetto dal sindacato per riproporre una specie di show, il problema dei trasporti, dei sindacati, dei rappresentanti delle forze politiche e della regione ha fatto registrare un sostanziale accordo su un punto fondamentale: bisogna organizzare un piano regionale dei trasporti e al suo interno, regolamentare le linee gestite dai privati e dagli enti pubblici nell'ambito dei bacini di traffico. Tutti d'accordo, poi, sulla necessità di rivedere le tariffe.

Il convegno, attraverso gli interventi dei lavoratori del trasporto, dei sindacati, dei rappresentanti delle forze politiche e della regione ha fatto registrare un sostanziale accordo su un punto fondamentale: bisogna organizzare un piano regionale dei trasporti e al suo interno, regolamentare le linee gestite dai privati e dagli enti pubblici nell'ambito dei bacini di traffico. Tutti d'accordo, poi, sulla necessità di rivedere le tariffe.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings under the heading 'SCHERMI E RIBALTE'. It contains numerous small boxes for different theaters and films, including 'VI SEGNALIAMO', 'TEATRI', 'CINEMA OFF D'ESSAI', 'PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI', 'CINEMA PRIME VISIONI', 'ALCIONE', 'BERNINI L'IMPERO COLPISCE ANCORA', 'GRANDE SUCCESSO al METROPOLITAN', 'LA LOCANDIERA', and 'FIorentini - ACACIA'.

Large advertisement for Staloni DEAN cars. It features two cars, one in profile and one from a front-three-quarter view. Text includes 'Staloni DEAN e' una esclusiva DEAN CARS', 'vieni a vederla a', and a list of dealerships: 'AVERSA - Via Appia Sud - Km. 17,400 Tel. 890.69.27', 'NAPOLI - C.so Secondigliano, 194 " 754.10.83', 'NAPOLI - Via Scaglione 41 A/C (Capodimonte) " 740.76.40', 'CASORIA - EuroMercato CAMPANIA'.

